



Fondazione Nord Est
studi ricerche progetti

Ricerca promossa da
MINISTERO DELL'INTERNO e PREFETTURA DI VICENZA

Quaderni FNE
Collana Ricerche, n. 18 – febbraio 2004

I GIOVANI E LE NUOVE DROGHE: ATTEGGIAMENTI E CONSUMO
Una ricerca esplorativa in provincia di Vicenza

a cura di *Terenzio Fava, Federico Ferraro*

SOMMARIO

Presentazione della ricerca

Introduzione critica

Giovani che cambiano

“Vecchie” e “nuove” droghe

Attualmente

Giovani e nuove droghe: alcune ipotesi interpretative

Analisi del contesto

Il contesto socio-demografico della provincia di Vicenza

Evoluzione del fenomeno tossicodipendenze e le prospettive future

Lo stato dell’offerta e della domanda di droghe

Gli indicatori di impatto elaborati in sede europea

Gli indicatori sulle attività di contrasto al traffico di droghe

Le indagini svolte dalla Regione Veneto

Profili

Premessa

Non solo stereotipi

Giovani normali

La scuola

Il lavoro

La quotidianità

Il gruppo dei pari

Le figure di riferimento

Il mondo degli adulti

La famiglia

I valori

Il senso del rischio

Conclusione breve

Droghe osservate

Le sostanze

L’uso di ecstasy e di cocaina

Conclusione breve

Droghe Vissute

Solo di sera tardi nella settimana che finisce

Drogaboy

La mamma

Percorsi

Conclusione breve

Bibliografia di riferimento

Appendice

PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

La ricerca che qui si presenta rientra in un più ampio progetto di lavoro denominato “Interventi di prevenzione relativi all’abuso delle cosiddette nuove droghe” promosso dalla Direzione generale dei servizi civili del Ministero dell’Interno e realizzato in collaborazione con un numero ristretto di Prefetture, tra cui quella di Vicenza. La ricerca è stata svolta, su incarico della Prefettura di Vicenza, dalla Fondazione Nord Est di Venezia.

Il lavoro di ricerca, che ha interessato tutto il vicentino, si è articolato in una fase quantitativa ed in una successiva fase qualitativa.

L’indagine quantitativa ha previsto la somministrazione ad un campione di 350 giovani di un questionario progettato e concordato, in sede nazionale, con i referenti delle altre Prefetture e con Parsec, Istituto di ricerca a cui il Ministero ha affidato il coordinamento nazionale dell’intero progetto.

La scelta dei giovani da intervistare è avvenuta sulla base dei seguenti criteri: giovani in età compresa tra i 15 e i 25 anni, di cui almeno il 30% di genere femminile, presenti nei luoghi del *loisir* (discoteche, locali notturni, pub, sale giochi, ..) e di aggregazione spontanea (strade, piazze, ..); circa il 50% dei giovani doveva aver consumato, almeno una volta nella vita, le cosiddette *party drugs* (ecstasy, cocaina, anfetamine, popper, ...); i giovani sono stati intervistati secondo un’appartenenza territoriale che rispecchiava la provenienza territoriale degli utenti del NOT della Prefettura di Vicenza.

I questionari, in numero pari a 350, sono stati somministrati nel corso dell’estate del 2002 da alcuni intervistatori, con esperienza nel settore e caratteristiche socio-anagrafiche simili a quelle degli intervistati. In precedenza, al fine di testare le capacità dei rilevatori, erano state realizzate 50 interviste quantitative di prova.

L’indagine qualitativa si è articolata in due fasi. La prima ha previsto la realizzazione di una serie di interviste a testimoni privilegiati sul tema “I giovani e le nuove droghe”, così suddivisi: 9 rappresentanti delle forze dell’ordine; 10 rappresentanti dei servizi pubblici (responsabili di Ser.t e Silb, dirigenti comunali dei servizi sociali territoriali, rappresentanti delle scuole superiori); 9 esponenti del cosiddetto “privato sociale” (referenti o meno di comunità terapeutiche); 7 assessori alle politiche sociali di altrettanti comuni della provincia di Vicenza; 4 testimoni appartenenti a diversi ambiti professionali, ma comunque vicini alla tematica oggetto della ricerca (rappresentante Caritas, giornalista, rappresentante associazione commercianti-baristi, esponente dei sindacati confederali).

Tali interviste sono state realizzate durante il secondo semestre del 2002 e i primi mesi del 2003, con l’eccezione di quelle rivolte alle forze dell’ordine, somministrate a fine 2003.

La seconda fase dell’indagine qualitativa ha visto la somministrazione di 30 interviste in profondità a giovani, di età compresa fra i 18 e i 25 anni, residenti in tre diverse aree della provincia di Vicenza (capoluogo, area urbana, area non urbana) e appartenenti ad una delle seguenti tipologie desunte dall’analisi quantitativa dei dati:

- *adiacenti*: giovani che non fanno uso di nuove droghe, ma consumano in modo consistente alcool e hashish/marijuana e frequentano in modo assiduo luoghi in cui circolano le sostanze sintetiche (numero interviste realizzate: 5);
- *collaudatori*: giovani che hanno consumato almeno una volta nella vita le nuove droghe e/o ne fanno uso occasionale (numero interviste: 15);

- *poliassuntori e dipendenti*: giovani che consumano cocaina o ecstasy in modo abituale e le associano ad altre sostanze (numero interviste realizzate: 10).

Sono state predisposte due tracce di intervista distinte, una per gli adiacenti e i collaudatori, un'altra rivolta esclusivamente ai poliassuntori.

Tali interviste sono state somministrate da giovani rilevatori, già coinvolti nella fase quantitativa, nel periodo ottobre-dicembre 2003. Gli intervistatori sono stati scelti sulla base della loro esperienza nel campo delle attività educative e di sostegno rivolte ai giovani e delle proprie caratteristiche socio-anagrafiche, simili a quelle degli intervistati.

L'obiettivo della ricerca era ed è quello di arrivare a definire un profilo quanto più reale possibile dei giovani che usano nuove droghe nella provincia di Vicenza, con riferimento sia alla vita di tutti i giorni (famiglia, scuola, lavoro, valori ecc) sia ai comportamenti e agli atteggiamenti assunti nel ruolo di consumatori di sostanze psicotrope.

La ricerca è stata progettata e diretta da Valerio Belotti (Università di Padova) e Daniele Marini (Fondazione Nord Est), coadiuvati da un gruppo di lavoro composto da Daria Leonardi e Cristina Spiller (Prefettura di Vicenza), Antonella Rigoni (assistente sociale), Ilvo Diamanti, Fabio Bordignon, Federico Ferraro e Fabio Turato (Fondazione Nord Est), Terenzio Fava (Università di Urbino). Il gruppo di rilevatori, coordinato da Antonella Rigoni, che ha collaborato alle diverse fasi della ricerca era composto da: Alessandra Allodi, Giovanni Basso, Gianni Bettini, Paola Caldieraro, Alessandro Castello, Francesco Dal Pra, Silvia Dalla Rosa, Nicola Ferretto, Alberto Fioravanzo, Marcellino Manea, Chiara Reghellin.

Il rapporto è stato curato dalla Fondazione Nord Est, con la supervisione di Valerio Belotti. Federico Ferraro ha curato la presentazione della ricerca, mentre Terenzio Fava ha analizzato e commentato i risultati della ricerca empirica.

INTRODUZIONE CRITICA

*Un elefantino rosa
mi seguiva dappertutto,
dal tabaccaio,
in classe,
lo vedevo ovunque.*

- **Giovani che cambiano**

Parlare di adolescenza, di gioventù, di giovinezza significa da sempre far riferimento ad un'età complessa e per molti aspetti contraddittoria, che rappresenta la fase più critica dello sviluppo umano [Coleman 1980].

I giovani, nel cambiamento generazionale, modificano ideologie, valori, norme, regole, comportamenti e per questo sono oggi, nel loro modo di essere, diversi rispetto a com'erano i loro genitori, pur essendoci, sicuramente, anche elementi di continuità che collegano le generazioni dei padri a quelle dei figli.

La gioventù è un *fatto sociale* che si definisce in relazione *alla cultura del proprio tempo* e all'interno di precise dimensioni sociali, politiche ed economiche. Ciò significa che in sé non è una dimensione "unitaria" e, pur potendola identificare con alcuni suoi aspetti dominanti è sempre composta da classi "più o meno eterogenee" di giovani.

Negli anni '60 e '70 ci si è trovati di fronte ad una generazione fortemente segnata sul piano ideologico e identificabile come *sessantottina*. Una generazione che esprime, in senso forte, la *cultura del proprio tempo*, pur rimanendo, al suo interno, variegata e diversificata. Le ideologie, i comportamenti, il senso di ribellione, la voglia di contestazione rappresentano solo la "dimensione dominante" che probabilmente contagia anche altre dimensioni, ma certo non le può rappresentare tutte.

Lo stesso discorso vale per l'attuale generazione di giovani. Rispetto ad essa l'analisi sociologica fa emergere precise linee di tendenza in base alle quali si possono fare delle generalizzazioni. Deve però essere chiaro che accanto al giovane sociologicamente definito *espressione generazionale* si collocano altri giovani –anch'essi *cultura del proprio tempo* – che escono da certi schemi generalizzati e generalizzabili.

Con ciò si intende spiegare che tra "i ragazzi del sabato sera" che affollano le discoteche e la notte, i "papa boys" e i "no global", una certa e marcata differenza dal punto di vista ideologico e valoriale esiste, pur essendo tutti parte di un'unica generazione e tutti a modo loro espressione del proprio tempo.

Nell'evidenziare la diversità dei giovani all'interno della propria generazione vanno quindi considerati altri aspetti che la definiscono quali le cerchie di riferimento e la cultura di base che queste esprimono; l'estrazione sociale, quella religiosa, quella economica. Tutte discriminati fondamentali.

Fatta questa premessa va sottolineato che la *generalizzazione sociologica* è importante, anche se non sempre totalmente esauriente, per comprendere quale sia l'*humus* che sottende la varietà dei comportamenti che i giovani attuano.

Il discorso vale anche quando si prendono in considerazione comportamenti definibili come devianti quali ad esempio l'uso e l'abuso di sostanze stupefacenti.

Se vale l'equazione (a volte estrema o meglio estremizzata) degli anni settanta che tende ad abbinare, a collegare, a stabilire un'*affinità elettiva* tra l'uso di stupefacenti e certe

dimensioni politiche ideologiche dei figli del sessantotto, anche oggi, forse, si possono individuare certe dimensioni socio-culturali capaci di favorire nuove forme di consumo di sostanze psicotrope. È dunque importante capire chi siano i giovani d'oggi e quali siano le linee ideologiche e valoriali che li guidano.

I giovani esprimono sempre, nella loro età, nelle loro idee e in particolare nel loro comportamento una certa apparente trasgressione e una certa contraddittorietà. Attualmente ciò non avviene però all'interno di un quadro critico e nell'ottica del conflitto generazionale che pone al centro delle ostilità la famiglia, come succede ad esempio negli anni '70.

Oggi, nella maggioranza dei casi, vedono la famiglia come una componente essenziale della propria vita, la pongono al primo posto nella gerarchia dei valori [Buzzi, Cavalli, de Lillo 2002] ed è sicuramente un elemento imprescindibile nella costruzione della loro identità e non solo per i giovanissimi ma anche per quelli con un'età più avanzata (i ventenni e anche i trentenni).

Da qui derivano accezioni che assumono significati sicuramente negativi come *mammismo*¹ e *sindrome di Peter Pan* che tendono a sottolineare come nei giovani prevalga, attualmente, un rifiuto a staccarsi dalle comodità dell'“essere figli” e una fuga dalle responsabilità dell'“essere adulti”.

Dall'analisi complessiva del sistema di valori emerge, inoltre, come essi tendano a costruire la propria vita orientandola verso il sé, verso il privato [Diamanti 1999]. Prima cercano la soddisfazione sul piano delle relazioni (anche se poi non è detto ci riescano) e della tutela dei propri diritti di cittadini e poi ad un'età maggiore – e solo in parte – attribuiscono più attenzione ad una dimensione collettiva (solidarietà, partecipazione ecc.). Atteggiamenti che fanno emergere l'immagine di una generazione per certi versi “egoista”, attenta principalmente a “se stessa” e all'ottenimento di vantaggi personali [Buzzi, Cavalli, De Lillo 2000].

La centralità della famiglia è di indubbia importanza nella costruzione di una generazione che chiede autonomia e protezione al tempo stesso. D'altra parte gli stessi genitori oggi sono cambiati² e nell'atteggiamento “da fratelli maggiori” certo non favoriscono l'assunzione di responsabilità e la capacità di critica.

Vi è infatti nei giovani – che tendono sempre più a rimandare il matrimonio e a prolungare la permanenza in famiglia – un forte ritardo nell'acquisizione e nell'assunzione di autonomia economica e nella sfera privata.

La famiglia è pertanto un sostegno fondamentale per dei giovani che guardano poco al futuro e tendono a proiettare in senso forte la propria vita nella dimensione del presente, facendo prevalere rispetto a ciò elementi quali la concretezza e la realizzazione anche se spesso solo sul piano astratto, figurato, ludico.

Tutto questo porta ad un ridimensionamento delle capacità progettuali, con la una rinuncia a fissare obiettivi a lungo termine e un ripiegamento su scelte a breve o a medio raggio.

Il *relativismo valoriale* – a fronte di un incrinarsi delle basi tradizionali su cui poggia la *sfera etica* – è poi un altro elemento che caratterizza fortemente i giovani, i quali pur essendo integrati all'interno della famiglia, della scuola, del lavoro, finiscono non

¹ “Sapete perché Gesù Cristo era italiano? Per tre motivi. Primo, perché solo un figlio italiano può credere che sua madre sia vergine. Secondo, perché solo una madre italiana può pensare che suo figlio sia un Dio. Terzo, perché solo un figlio italiano può vivere con la mamma fino all'età di trentatré anni” [Barbagli 1990].

² Pure la famiglia è espressione del proprio tempo e quindi le dinamiche che si stabiliscono nel rapporto genitori e figli vanno lette in riferimento anche a tutto un insieme di fattori che sono esterni alla famiglia.

raramente col definire atteggiamenti e comportamenti che risultano “apparentemente incongruenti” con il loro status di insiders.

In relazione a ciò si verificano fenomeni importanti quali:

- *la diffusione dell'accettabilità del rischio*. Il rischio nelle attuali generazioni perde i connotati negativi che in passato lo definiscono come un *disvalore* e assume significati che sono tendenzialmente *positivi*. Questa diversa percezione del rischio porta allo spostamento di prospettiva da un orientamento verso traguardi di sicurezza ad obiettivi nei quali diventa centrale il *mettersi in gioco*, il *non accontentarsi*;
- *l'etica* (a volte esasperata) *del successo* che si abbina in senso forte con l'accettazione del rischio. D'altra parte il *saper rischiare* diventa un'abilità che la società attuale, sempre più competitiva e sempre meno garantita, richiede a chi nella vita voglia “far strada”³ [Buzzi 1997];
- *l'idea della reversibilità dell'azione*. Ogni comportamento per essere desiderato deve essere revocabile o almeno deve garantire una certa possibilità di recedere, cioè tornare alla condizione di partenza. Il rischio viene quindi fatto coincidere con un'azione che non è mai intesa come definitiva, irreversibile⁴. In tal senso lo stesso uso di droghe o di alcool viene sempre spiegato come un qualcosa di controllabile e pertanto se ne riduce, a livello psicologico la pericolosità;
- *la sfiducia verso gli altri*. All'interno dell'ottica del rischio e del successo si ridefinisce anche la percezione dell'*altro*, che viene spesso visto non come una *risorsa* ma come una *minaccia*. In una società dove la *competizione* è elemento centrale prevale tra i giovani l'idea che gli individui siano dominati dall'*interesse particolare*, sempre pronti ad approfittare della *buona fede* altrui. Gli altri non sono pertanto più percepiti come *degni di fiducia* e rispetto ad essi si impone un *atteggiamento di difesa*.
- Alla sfiducia si coniugano inoltre *rigidità, chiusura sociale, malessere esistenziale* e una certa *incapacità relazionale*.

Tra l'insieme di questi fattori e l'insorgere di comportamenti pericolosi e/o devianti esistono sicuramente relazioni importanti. Come testimoniano ad esempio – all'interno di un trend in continua espansione – la maggior esposizione dei giovani alle droghe e all'alcool, la maggior aggressività e la crescita dei comportamenti violenti.

• “Vecchie” e “nuove” droghe

Negli ultimi cinquant'anni si è assistito ad un cambiamento significativo delle modalità di assunzione di sostanze stupefacenti, nonché dei significati che a queste vengono attribuiti.

Inizialmente cioè, nell'immediato dopoguerra, l'uso di sostanze è un fenomeno d'élite che riguarda una ristretta cerchia di persone (borghesi, intellettuali ecc).

³ L'elemento che per certi versi può sembrare paradossale sta nel fatto che il senso del rischio e l'etica del successo trovino accettabilità in una generazione fortemente limitata nella ricerca di indipendenza dalla famiglia di origine e nell'assunzione delle responsabilità tipiche dei ruoli adulti.

⁴ Un orientamento di questo tipo spiega anche la tendenza al *dilazionamento* delle scelte importanti, come l'emancipazione dalla famiglia di origine, il matrimonio, la procreazione. Scelte che si riferiscono ad eventi irreversibili.

Gli anni '50 sono indicati come il periodo dei psicofarmaci in quanto cominciano ad affermarsi sostanze quali tranquillanti e anfetamine che pur venendo prescritti da medici e venduti nelle farmacie producono, in chi le usa, dipendenza e assuefazione [Stella Piccone 1999]. È da qui che si può partire volendo tracciare un percorso storico dell'evoluzione della diffusione e del consumo di droghe nel nostro paese.

Fino agli anni '60 l'uso di sostanze, essendo, come detto, un fenomeno ristretto e d'élite, non si configura mai come un problema sociale a cui si collegano situazioni di disagio e comportamenti devianti in conflitto con la morale comune [Cavanna, Martino, 1981].

Il fenomeno assume connotati nuovi nella seconda metà del decennio quando il mercato si amplia e coinvolge i giovani che cominciano ad utilizzare anfetamine. Arrivano gli anni della contestazione e a livello di movimenti e gruppi antagonisti si diffonde fortemente l'uso di hashish e di LSD. Una diffusione che trova terreno fertile nella convinzione – propagandata dai gruppi alternativi – che un'alterazione dello stato mentale – *il viaggio* – rappresenti una via utile, per certi versi necessaria, per porre le distanze rispetto ad una realtà sociale e culturale che si avversa [Stella Piccone, 1999].

Le droghe pesanti, la morfina prima e l'eroina poi, entrano nel mercato alla fine degli anni '60. L'eroina, in particolare, trova la sua affermazione verso la metà del decennio successivo coinvolgendo nell'uso migliaia di giovani, imponendosi, ad un certo punto, anche all'interno dei movimenti politici che fino ad allora la rifiutano e la considerano una droga fascista. Verso la fine degli anni '70 accanto ai primi gruppi di eroinomani che nulla hanno a che fare con la militanza politica, ne nascono dunque altri che cominciano invece ad attribuire all'eroina un significato di contrapposizione e di lotta [Stella Piccone 1999].

Si tratta comunque di una ideologia che non dura molto e già nei primi anni '80 l'eroina perde il suo “*status trasgressivo*” [Arlacchi, Lewis 1989, Ravenna 1993].

Nel corso del decennio si diffonde la sindrome dell'HIV che è strettamente legata all'uso di eroina e si verifica al contempo un aumento della circolazione di cocaina; una droga considerata più sicura.

È negli anni '90 che la situazione muta in modo radicale. Nel mercato entrano le “nuove droghe”: ecstasy, ketamina, popper ecc. Crescono i *polidrug users* e stili di consumo “meno estremi”, in quanto visti e considerati come più controllabili e più compatibili. Le nuove droghe vengono consumate in situazioni particolari e non sembrano compromettere il mantenimento di una vita normale. L'uso avviene soprattutto nei fine settimana, nelle discoteche, nei *rave parties* e in altre occasioni di divertimento collettivo [Stella Piccone 1999] e viene associato al consumo di alcool che agisce sia come rinforzo iniziale sia come eccitante e/o tranquillante successivamente [Cibin 2000].

- **Attualmente**

Quando si parla di “nuove droghe” si intendono “droghe sintetiche” prodotte in laboratorio. Molto spesso il termine “droghe sintetiche” viene usato come sinonimo di *dance (o club) drugs*, di *designer drugs*⁵.

⁵ Con il termine *designer drugs* sono inizialmente indicati dei composti sintetici chimicamente eterogenei, non ancora inclusi nelle tabelle delle sostanze d'abuso e pertanto commerciabili senza rischi legali. Il primo caso di questo genere è il fentanil (*China White*) potente analgesico con proprietà simili a quelle dell'eroina.

La diffusione del consumo di queste droghe avviene a partire dagli anni Ottanta, all'interno di specifici contesti quali i club più esclusivi di Chicago, New York, San Francisco e Detroit ed ha quali diffusori soggetti che generalmente appartengono al mondo della moda, dell'arte, della musica, del cinema. Il fenomeno del consumo si diffonde poi negli ambienti gay e afroamericani, dove si definiscono nuovi stili musicali, primo tra tutti quello riguardante la *house music*, che nasce nelle Warehouse di Chicago. Da questa ne discendono altre dai suoni e dai ritmi velocissimi quali la musica *tecno*, la *hard core* e la *gabber* e altre ancora come la *tribal*, la *ambient*, la *trance* e la *progressive*.

Questi generi musicali arrivano in Europa verso la metà degli anni '80, prima a Ibiza e successivamente a Londra – dove si definisce un sottogenere musicale definito *acid music* – affermandosi via via, nell'arco di poco tempo, nel resto del continente. Nuovi generi musicali che si portano a presso nuovi stili comportamentali. Si balla per notti intere e si assumono pasticche di droghe sintetiche.

In Italia l'house music si afferma verso la fine degli anni '80 anche grazie al programma radiofonico Rai "Stereo Drome". In questi anni si cominciano a diffondere le prime serate *acid* e *house*. Nascono le *afterhours* (iniziano quando le discoteche chiudono) e prende vita la cultura *rave* [Gariboldi, 2001]. È l'inizio di una rivoluzione musicale, ma non solo. Anche il panorama riguardante l'uso di sostanze stupefacenti ne esce radicalmente trasformato. Siamo *nell'era della droga sintetica*.

Le nuove droghe producono effetti eccitanti e vengono utilizzate dai giovani che ricercano lo "sballo" allo scopo di aumentare le loro *performance* relazionali [Dichiarazione etica contro le droghe, 1998]. Esse vengono consumate in gruppo e in ambienti, come appunto le discoteche, i rave ecc, che possiedono delle caratteristiche in grado di incidere considerevolmente sugli effetti della sostanza stessa. Nel vissuto dei giovani questi ambienti rappresentano un naturale punto di aggregazione dove l'alcool, il fumo, gli stupefacenti, la musica e le luci ad alta frequenza ed intensità, contribuiscono a creare una situazione di stordimento che favorisce i ragazzi nel liberarsi dalle inibizioni e dai condizionamenti.

Secondo alcune ricerche di questi ultimi anni, tenuto conto delle presenze nei luoghi di divertimento (discoteche, rave, techoparty ecc), l'utilizzo di nuove droghe riguarda ogni settimana circa 100 mila giovani con un potenziale numero di sperimentatori che oscilla tra 300 e 500 mila soggetti.

Nel Veneto secondo alcune indagini condotte sul campo, un giovane su due tra i frequentatori di discoteche ha in almeno una occasione fatto uso di droghe sintetiche. Un uso che solitamente non riguarda una singola sostanza ma prevede l'associazione di ecstasy con altre sostanze quali alcool, droghe leggere, popper, cocaina, eroina ecc. Sempre secondo tali indagini i consumatori, per i quali la prima assunzione avviene in media attorno ai diciassette anni, tendono ad avere una bassa percezione della pericolosità delle sostanze utilizzate [Schifano, Corazza, Forza 1998, Schifano 1996, 2000].

Tutti i diversi lavori di ricerca evidenziano inoltre come le "nuove droghe" assumano sempre più un ruolo di "facilitatore sociale" e costituiscano una modalità per affrontare – in un'età critica e in evoluzione – problematiche che si definiscono all'interno di una

Attualmente questo termine indica prevalentemente derivati amfetaminici. Tra le *designer drugs* le più note sono: la metamfetamina, commercializzata nella sua forma cristallina (*Ice*), la metilendiossiamfetamina (MDA) o *love drug* per l'umore "benevolo" che produce, la metilendiossimetamfetamina (MDMA) nota come ecstasy [Gariboldi 2001].

società che invita e spinge ad assumere atteggiamenti sempre più dinamici, competitivi e protagonisti [Riondato 2001].

- **Giovani e “nuove droghe”:** alcune ipotesi interpretative

I “nuovi consumatori” sono diversi rispetto al tossicodipendente da eroina. Sono soggetti “integrati” che non vivono particolari problemi di emarginazione. Hanno un’età che rientra spesso tra i quindici e i venticinque anni e il loro status sociale è riconducibile soprattutto alla classe media, pur appartenendo un po’ a tutte le classi sociali. Il loro livello di scolarità è buono. Moltissimi studiano, sono iscritti alle superiori o all’università e molti sono diplomati. Chi non studia, lavora e solo pochi sono disoccupati. In genere hanno una percezione negativa della tossicodipendenza classica e vedono l’eroinomane come un marginale cronico assolutamente lontano dal proprio mondo [Gariboldi 2001]. Nei loro comportamenti rimangono per un tempo più o meno lungo in una fase di “devianza primaria” che non incorre nella reazione, nell’etichetta sociale e, di fatto, anche per questo, non si considerano e non sono considerati tossicodipendenti [Gatti 1998] se non nel momento in cui entrano in contatto con i servizi, cosa che, tra l’altro, avviene con una frequenza ancora piuttosto bassa.

Ma chi sono realmente questi giovani? È vero che per loro la famiglia rappresenta il principale ambito nella definizione della propria identità? È vero che sono privi di ideologie? È vero che il rapporto con i genitori si pone al di fuori di un conflitto generazionale che oggi sembra essersi esaurito? Sono realmente diversi dai vecchi tossicodipendenti? Siamo sicuri che non esistano anche elementi che li rendono per certi versi anche simili? La reazione sociale e l’etichetta nei loro confronti hanno un basso impatto e il loro comportamento appare ad alta sostenibilità; sarà così anche domani? Cosa succederà (se succederà) nel momento in cui la devianza primaria evolverà in devianza secondaria, si attiveranno tecniche di neutralizzazione e di normalizzazione oppure i meccanismi negativi del processo definitorio li trasformerà nei nuovi tossici?

Certamente non è facile fornire risposte a queste domande. Ciò perché le dinamiche che regolano le carriere devianti, e quindi anche quelle di quanti fanno uso di sostanze stupefacenti, devono sempre fare i conti non solo con le reazioni e le contro reazioni sociali ma anche con il tempo e quindi possono anche mascherarsi di una certa imprevedibilità. In tal senso dobbiamo tenere presente che l’eroinomane degli anni ‘70 è indubbiamente diverso da quello degli anni ‘80, così come da quello degli anni ‘90 e da quello attuale. Si presume pertanto che anche questi nuovi consumatori saranno domani diversi da come sono oggi, anche se non è forse possibile stabilire con esattezza quale sarà il percorso che seguiranno.

Goffman [1968] insegna che all’interno di realtà globalizzanti, come indubbiamente è quella della droga, i processi definitori si strutturano per tappe passando dalla colonizzazione, alla conversione, fino alla cronicizzazione. Sappiamo però anche che questi processi si alimentano sempre sotto la guida di istruttori ben istruiti; le agenzie del controllo. Le linee, i tempi, i punti di arrivo possono dunque essere diversi.

Attorno al fenomeno dell’abuso di sostanze stupefacenti da sempre esiste, a più livelli, un certo business e oggi indubbiamente questo sembra trovare nelle droghe sintetiche

nuove forme di alimento. Ciò spiega comunque solo in minima parte quanto si sta verificando attualmente. Il grande attivismo di questi ultimi anni a livello istituzionale, ma anche nel privato sociale, nel mondo dell'associazionismo e nella società civile – dopo le prese di posizioni un po' ipocrite del “chiudiamo le discoteche” o dei “trenini dello sballo”, degli anni '90 – fa emergere nuove tendenze nel confronto con un fenomeno che ormai non è più così nuovo. Forse si sta sviluppando una presa di coscienza più seria. Oggi però non siamo di fronte a tossici disperati e marginali ma a comportamenti che riguardano i figli della società migliore, la quale, come sappiamo, tende ad essere sempre abbastanza benevola con i prediletti e certamente fa una grande fatica a mettersi in discussione.

Detto ciò si può comunque provare ad elaborare alcune ipotesi interpretative del fenomeno.

Attualmente i giovani, secondo quanto ci spiegano studi, indagini, ricerche, appaiono privi di ideologie fondanti e risultano quanto mai in balia dei venti del pragmatismo e dell'esteriorità. Essi si dimostrano perlopiù incapaci di interagire in maniera critica e costruttiva con una società che è sempre più complessa e competitiva. Ne divengono così interpreti per certi versi “conservatori” che, paradossalmente, propongono un “irreale anticonformismo”, fondato null'altro che sul consumo di prodotti socio-culturali che sono chiara espressione della società stessa.

Essi cercano l'uguaglianza nel consumo, nell'attività ludica, nella mondanità e, in parallelo alla conformità che esprimono rispetto alle organizzazioni socio-economiche tradizionali (la famiglia, la scuola, il lavoro), aderiscono a modelli comportamentali che possono in certi casi anche risultare devianti. Atteggiamenti che esprimono un desiderio di uscita da una *normalità* che per loro significa deprivazione, in quanto aderisce ad un sistema valoriale astratto e frustrante.

All'interno di una contraddizione forte tra individualismo e bisogno di identificazione arrivano quindi a strutturare parte della propria esistenza in riferimento ad ambiti che sono esterni a quelli delle organizzazioni tradizionali. Entrano in contatto con gruppi di riferimento dove è possibile rimodellare la propria identità su basi diverse da quelle della quotidianità, nonché trovare mezzi alternativi che permettono di conseguire quelle mete che nella *normalità* sono null'altro che delle mere illusioni [Fava 2000].

Nel gruppo dei pari sperimentano il confronto tra individuo e gruppo e tra gruppo e individuo, favorendo così, nella comunicazione forzata, forte e irreale, la formazione di opinioni collettive, di una “cultura propria” che si propone “*altra*” rispetto quella mediata, attenta e “impari” della vita di tutti i giorni. Il che permette, anche attraverso il comportamento deviante⁶, di ridefinire il loro stesso “*status*”. Uno *status* che non è loro garantito nella scuola, nella famiglia, nel lavoro [Fava 2000].

Dentro una tale logica il gruppo può esercitare una pressione sul singolo proponendo *definizioni positive e tecniche di neutralizzazione* anche nei confronti dell'uso di sostanze psicoattive.

Il consumo di sostanze può diventare in tal senso un *rituale* svolto in gruppo. Una fra le tante strategie che un soggetto ha a disposizione per affrontare e “illusoriamente” cercare di risolvere quanto percepisce come problematico [Ravenna1993]. Un comportamento che facilita il processo di identificazione con i coetanei e garantisce accettazione e valorizzazione da parte del gruppo, dove viene sancita la coesione, il

⁶ I comportamenti a rischio e/o devianti se da un lato segnano il fallimento nelle relazioni sociali *normali*, dall'altro garantiscono, all'interno del gruppo di riferimento, successo, considerazione, potere.

riconoscimento e l'appartenenza all'interno di un'ottica che pretende la differenziazione rispetto a quanto si colloca all'esterno [Bonino 2000].

In una società dove è sempre più difficile comunicare e dove i giovani si trovano in tal senso ad essere fortemente penalizzati, l'uso di droghe, oltre che rappresentare un'occasione speciale per sperimentare percezioni, emozioni e situazioni nuove, stimolanti, non convenzionali, può essere identificato anche come uno strumento che semplifica e rende più intensa e soddisfacente la comunicazione e l'interazione sociale [Ravenna 1993].

Conservatori, trasgressivi, conformisti, anticonformisti, coerenti, contraddittori. Siamo di fronte a giovani bulimici [Torti 2000] che adottano stili di consumo tirati al massimo. Giovani che le droghe le "mangiano". Sono cibo. Le usano come carburante. Un carburante, necessario ad alimentare una macchina da corsa che insegue valori esasperati. Valori "astratti" che la società propone loro come importanti (il consumo, la ricchezza, il benessere, l'efficienza, la forza ecc), escludendoli però dal godimento. La loro è una bulimia da deprivazione. Nel loro essere bulimici diventano conflittuali. Un conflitto nuovo, diverso da quello che attivavano le generazioni passate. Il conflitto è sfida. Sfida nei confronti della società, di cui, nell'inseguimento dei valori che la stessa propone, infrangono consciamente le regole. Sfida nei confronti della famiglia, dei genitori che diventano una delle facce di un mondo che non piace, faticoso, esasperante, poco gratificante. Il conflitto non si esaurisce nell'esaurimento dell'ideologia. E forse non si è esaurita neppure questa. Il mondo in cui i giovani sono integrati, continua ad essere fatto di "ismi". "Ismi" insidiosi che non possono essere negati, se non attraverso una loro selvaggia adorazione. Il "viaggio", il viaggio onirico, oggi come ieri, ha un significato preciso. Nelle sue modalità, che cambiano, rimane sempre e comunque la voglia di stabilire distanze, la voglia di volare altrove. Un volo selvaggio su ali adoranti mortali feticci.

I consumatori di droghe sintetiche sono i nuovi veri devianti. I vecchi tossici sono figli illegittimi di una madre che non li riconosce, li isola, li marginalizza, li cronicizza. Questi sono invece figli legittimi che hanno ascoltato, imparato, appreso. Conoscono i valori, le regole. Estremizzano i primi, violano le seconde. Che si voglia o no siamo di fronte ad un conflitto aperto e chiaro. Un conflitto di massa, considerate le dimensioni del fenomeno delle nuove droghe e dei comportamenti ad esso connessi. Un conflitto che chiaramente non è facile riconoscere, perché non può prescindere dalla presa di coscienza che in fondo tutti gli "ismi" sono pericolosi e dalla capacità di una autocritica profonda da parte della società integrata che per ora non sembra essersi ancora sviluppata.

Quella dei consumatori di nuove droghe non è la devianza durkheimmiana da cui trae forza la normalità. È invece la devianza che trae alimento nel sistema dei valori ufficiali. Quella che qualora riconosciuta smaschera la solidità, la validità dei valori stessi:

"La nostra società così ricca offre da una parte tanti soldi ma dall'altra il nulla e non si può crescere pieni di vuoto. Le motivazioni del ricorso a sostanze possono essere legate a realtà molto vicine a tutti noi, che mettono in crisi il nostro sistema educativo generale" [int. 15. M. sindacalista].

Ecco perché fino ad oggi rispetto all'uso di nuove droghe i moralismi e le ipocrisie continuano ancora ad essere le uniche vere risposte che si sanno dare.

ANALISI DEL CONTESTO

- **Il contesto socio-demografico della provincia di Vicenza**

A differenza delle altre maggiori realtà venete come Venezia, Padova e Verona, la provincia di Vicenza si caratterizza per un'alta frammentazione degli insediamenti abitativi, un territorio che evidenzia diversi poli di attrazione - in genere non vicini al comune capoluogo - ed un capoluogo che non attrae la parte preponderante della popolazione. Secondo i primi risultati del Censimento della popolazione del 2001, nella provincia di Vicenza risiedono 794.317 persone: oltre il 13% abita nel comune capoluogo e circa il 21% nei 6 comuni del territorio che hanno fra i 15.000 ed i 40.000 abitanti. La stragrande maggioranza dei 121 comuni vicentini, quindi, ha piccole dimensioni: 71 hanno meno di 5.000 abitanti e 43 fra 5.000 e 15.000 abitanti. Tra i grossi comuni spiccano i centri di Bassano del Grappa, che supera i 40.000 abitanti, Schio, che con Thiene è il centro nevralgico dell'alto vicentino, Valdagno, Arzignano e Montebelluna.

In 10 anni la popolazione residente nella provincia di Vicenza è aumentata di circa 50.000 unità (+6% rispetto alla precedente rilevazione censuaria del 1991), in particolare nell'area di Arzignano, Lonigo e Montebelluna. Il suo saldo naturale (differenza fra nati vivi e morti) solo in anni recenti sta dando segnali di ripresa, grazie soprattutto all'arrivo di stranieri in cerca di lavoro che, insediandosi più stabilmente nel territorio vicentino allo scopo di ricongiungere a sé la propria famiglia, contribuiscono alla crescita demografica della popolazione.

Quella vicentina è comunque una popolazione sempre più vecchia: a metà degli anni '90 il numero di residenti con almeno 65 anni ha superato quello dei giovani con meno di 15 anni e da allora il loro peso percentuale è andato sempre più consolidandosi. L'indice di vecchiaia, che rapporta percentualmente il numero di abitanti di 65 anni o più a quelli con meno di 15 anni, evidenzia che se nel 1981 ogni 100 giovani con meno di 15 anni si potevano contare non più di 61 anziani (in età pari o superiore a 65 anni), nel 2001 si è arrivati a contarne più di 111.

Tuttavia, il fenomeno dell'immigrazione sta contribuendo più che nel resto del Veneto ad abbassare la età media dei residenti. La provincia di Vicenza infatti presenta una percentuale di stranieri pari al 4,7% dell'intera popolazione, valore significativamente più elevato sia rispetto al dato regionale (3%) che a quello nazionale (2,4%). E paragonando la struttura della popolazione vicentina con quella delle altre province del Veneto, si osserva una discreta componente di popolazione giovane ed una quota relativamente contenuta di popolazione anziana. Stando ai dati del 2001, i residenti con meno di 15 anni costituivano il 14,6% della popolazione, contro il 13,3% del Veneto e il 12,5% del Nord Est. La popolazione ultra sessantacinquenne rappresenta il 16,2% dei residenti contro un valore regionale del 17,7% e ripartizionale del 19,6%.

Anche se non sono ancora disponibili i dati definitivi del Censimento della popolazione del 2001, che permetterebbero di avere un quadro aggiornato sul livello di istruzione della popolazione vicentina, l'insieme delle informazioni sulla popolazione scolastica e sugli iscritti alle scuole superiori del territorio indicano che non vale più la convinzione del passato secondo cui i veneti, e quindi anche i vicentini, sono un popolo di grandi lavoratori ma con un basso livello di istruzione e culturale.

L'innalzamento dei livelli di scolarità è confermato dal crescente aumento della popolazione scolastica nonostante i contenuti tassi di natalità registrati negli ultimi anni. Trattandosi di un fenomeno riscontrabile in tutti gli ordini di scuole, va interpretato sia attraverso l'inserimento nella società vicentina di nuclei familiari di origine straniera, che con l'elevamento dei livelli di scolarità della popolazione.

Nella provincia di Vicenza l'offerta formativa proposta dai Licei sta riscuotendo sempre maggiore successo, con il risultato che da 7-8 anni il numero di studenti in queste scuole è in costante aumento; a farne le spese è soprattutto l'istruzione tecnica che registra ormai da 10 anni un andamento decrescente nel numero di iscritti. Evidentemente si sta facendo sempre più strada fra genitori e ragazzi la convinzione che per considerarsi completo, il percorso di crescita personale e sociale di un individuo non possa prescindere da una formazione di tipo universitario.

Continua ad essere apprezzata il tipo di formazione offerto dagli Istituti Professionali che con la formula 3+2 (attestato di qualifica al termine del terzo anno ed eventuale prosecuzione per altri due anni per ottenere un diploma di scuola superiore) permette ai ragazzi scarsamente motivati allo studio di raggiungere, eventualmente per passi successivi, un titolo superiore professionalizzante. Fra l'altro, secondo l'Indagine Excelsior sulle prospettive di assunzione da parte delle imprese e sui profili professionali maggiormente richiesti dal mercato del lavoro, per le aziende il possesso di una qualifica di specializzazione, anche breve, è un requisito particolarmente apprezzato.

Da una decina d'anni Vicenza ospita alcuni corsi di laurea e di diploma dell'Università di Padova e, più recentemente, anche dell'Università di Verona. Si tratta percorsi formativi dell'indirizzo di ingegneria e del commercio estero. Le iscrizioni sono di anno in anno sempre più numerose (nel 2002/03 è stata superata la quota delle 2.500 iscrizioni) e chi arriva a completare il ciclo di studi, sia laurea che diploma universitario, non incontra grandi difficoltà nel trovare lavoro in breve tempo, anche perché i programmi formativi ed i progetti di ricerca che si svolgono nel polo universitario vicentino concordati con il consorzio Studi Universitari, cercano per quanto possibile di rispondere alle esigenze del mondo produttivo berico.

La disoccupazione da tempo non è un male che affligge la provincia di Vicenza, dove la cronaca riporta piuttosto con frequenza casi di aziende impegnate nella difficile ricerca di personale. Il tasso di disoccupazione registrato nel 2001 ha raggiunto il valore più basso dal 1995, e anche nel 2002 Vicenza si conferma tra le province con la quota più bassa di persone in cerca di occupazione. Tuttavia, la rilevazione sulle forze di lavoro che l'ISTAT realizza trimestralmente con lo scopo di tracciare il quadro della situazione del lavoro in Italia, ha rilevato nella provincia di Vicenza la presenza di 9.000 lavoratori disoccupati, circa 1.000 in più rispetto a quanto registrato negli ultimi due anni, con la conseguenza che il tasso di disoccupazione è passato dal 2,2% al 2,5%. Il problema, comunque, ha interessato gli uomini e non le donne: infatti il livello di disoccupazione femminile è sceso al 3,4% (4,2% nel 2001) mentre quello maschile è aumentato dallo 0,8% all'1,9%.

Per quanto riguarda il contingente denominato "forza lavoro", dato dall'insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione, nel 2002 è aumentato del 4,1%, decisamente più di quanto rilevato nel 2001 (+0,8%), e anche rispetto al dato regionale (+0,8%) e nazionale (+0,9%). Questo risultato è dovuto maggiormente al marcato incremento della componente femminile (+7,4%), rispetto a quella maschile (+2,3%).

Nel 2002 la provincia di Vicenza ha registrato una crescita dell'occupazione femminile (da 142.000 a 154.000 unità) che ha trascinato al rialzo il livello dell'occupazione generale. I dati indicano anche un accesso all'impiego in giovane età relativamente più pronunciato per le donne: nelle età più mature i comportamenti divergono, con un'uscita delle donne relativamente precoce ed invece una prolungata permanenza dei maschi. L'ingresso nel mercato del lavoro in giovane età è comunque un fenomeno tipico del vicentino e più in generale del Nordest, con un progressivo allineamento ai valori nazionali nelle età più mature.

Il livello dell'occupazione raggiunto nella provincia di Vicenza è un risultato per certi aspetti ancor più significativo di quello relativo al tasso di disoccupazione. Utilizzando come parametro di sintesi il tasso di occupazione formulato dalla Commissione Europea per tracciare gli indirizzi di politica economica e che rapporta il numero degli occupati alla popolazione in età lavorativa (cioè in età compresa fra 15 e 64 anni), in provincia di Vicenza questo indicatore supera il 65%, raggiungendo quindi un livello poco lontano da quel 70% fissato negli accordi di Lisbona del 2000. Considerato poi che questo risultato è stato raggiunto soprattutto grazie all'incremento dell'occupazione femminile (tasso pari al 55,9%), un secondo obiettivo fissato a Lisbona, consistente nell'arrivare entro il 2010 ad un tasso di occupazione femminile pari al 60%, sembra essere alla portata di mano.

E' il settore terziario ad assorbire la maggior parte delle nuove assunzioni, confermando la tendenza alla terziarizzazione della provincia vicentina. Nonostante il numero degli occupati nell'industria sia comunque superiore a quello degli altri settori, la distanza si sta sempre più assottigliando: stando ai risultati della citata rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro il 49,2% degli occupati vicentini lavora nel settore manifatturiero, il 47,8% nel terziario e il 3% in agricoltura.

• **L'evoluzione del fenomeno tossicodipendenze e le prospettive future**

✓ Premessa

Nell'arco di un decennio il fenomeno droga ha assunto caratteristiche di sempre maggiore complessità, sia dal punto di vista della pervasività del traffico che dell'impatto sociale del consumo.

Si stanno prospettando modelli sempre più integrati di gestione delle conoscenze sul fenomeno, formulati allo scopo di riconoscere le sue possibili variabili-chiave sulle quali fare leva per ingenerare effettive modificazioni di tendenza.

Quando poi si intende conoscere il fenomeno dal punto di vista del complesso mercato degli stupefacenti, il problema principale riguarda la possibilità di esaminare accuratamente i vari aspetti caratterizzanti sia l'offerta che la domanda di consumo di droghe oltre alle dinamiche generatrici ed alimentatrici lo scambio illecito.

Gli strumenti conoscitivi a disposizione sono scarsi e quindi diventa fondamentale leggere in profondità e connettere fra loro dati o semplici informazioni a volte apparentemente contraddittorie o incorrelate.

Partendo quindi dagli aspetti oggettivamente rilevabili che costituiscono il risultato delle rilevazioni statistiche ufficiali e che rappresentano la base certa su cui fondare ogni tipo di lettura ed interpretazione dei fenomeni sociali, è necessario dare profondità, significato, visione di insieme e prospettiva a quanto emerso dall'insieme dei dati

quantitativi utilizzando altre possibili fonti di informazione ottenute, comunque attraverso corrette metodologie scientifiche di osservazione.

Pertanto, nella prima parte del capitolo saranno presentate le analisi sui dati statistici elaborati dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA) del Ministero dell'Interno, dal Dipartimento per le Politiche Sociali e Previdenziali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dal Ministero della Salute. I primi riguardano gli esiti delle attività informativa, preventiva, ed investigativa dispiegate sul campo dalle varie Forze di Polizia, supportate dalle azioni di indirizzo, coordinamento e di propulsione della DCSA; il Ministero del Lavoro, invece, attraverso la pubblicazione della Relazione Annuale sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, fornisce un quadro completo ed approfondito sui vari aspetti connessi al fenomeno delle droghe, anche attraverso l'elaborazione di indicatori originali e la presentazione di approfondimenti tematici o metodologie di stima; al Ministero della Salute, invece compete l'elaborazione dei dati relativi all'utenza dei servizi pubblici (Ser.T) operanti nel territorio nazionale.

La seconda parte del capitolo è dedicata all'esposizione dei principali risultati di due indagini realizzate dalla Regione Veneto. Una riguarda la stima di prevalenza e di incidenza dell'uso e abuso di alcol e di sostanze illecite nella Regione Veneto ed è stata realizzata a cura del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) nell'ambito dei progetti che la Regione Veneto ha attivato con il Fondo di intervento per la lotta alla droga (triennio 2000/2002). La seconda, invece, rientra nelle iniziative del Protocollo di ricerca internazionale "Health Behaviour in School-aged Children" (HBS) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) al quale l'Italia ha aderito nel 2002, conducendo una ricerca sul territorio italiano e sul quello veneto.

L'operazione di lettura e di conoscenza del fenomeno droga che nel seguito verrà presentata, è stata condotta seguendo il criterio del confronto spaziale e temporale: nei limiti della disponibilità dei dati si è cercato quindi di fornire una visione delle recenti evoluzioni del fenomeno, rapportando la situazione nazionale con contesti più vicini al territorio della provincia di Vicenza.

Tutto ciò rientra nell'obiettivo di fornire una base informativa utile sul contesto in cui è stata realizzata la ricerca oggetto del presente rapporto e contribuire ad una interpretazione corretta e completa dei risultati ottenuti.

- **Lo stato dell'offerta e della domanda di droghe**

Dal punto di vista qualitativo il sempre maggiore peso delle reti commerciali globali è diventato decisivo dal versante dell'offerta complessiva di sostanze stupefacenti. Le grandi organizzazioni criminali hanno rapidamente assunto modelli flessibili e dinamici che sono risultati vincenti anche nella prospettiva di breve medio periodo, soprattutto grazie alla loro caratteristica mancanza di riferimenti territoriali e culturali.

La prospettiva di un contrasto al fenomeno droga si fonda sulla definizione di strategie di controllo che incidono sulla diffusione sull'orientamento al consumo.

I dati a livello nazionale mostrano che la domanda si sta rivolgendo sempre più verso tipologie di stupefacenti compatibili con la vita sociale come gli stimolanti (cocaina ed ecstasy) e i cannabinoidi. Il loro consumo è in 10 anni aumentato significativamente.

La domanda quindi è sempre più orientata verso modelli ricreazionali di consumo, che hanno registrato una diffusione generalizzata; prova ne è la stabilizzazione nell'arco di

un decennio dei consumatori di cannabinoidi su significativi livelli quantitativi, con una previsione di incremento nel prossimo futuro.

Per quanto riguarda l'eroina, sembra emergere una sempre maggiore tendenza ad un suo utilizzo attraverso modalità di assunzione meno invasive quali il fumo o l'insufflazione nasale; perciò se la domanda pare mantenersi sostanzialmente stabile, si prevede un futuro progressivo approccio alla sostanza anche da parte di fasce non marginali di utenza.

Gli indicatori sul consumo di cocaina, invece, mostrano un assestamento tendenzialmente su valori elevati, a dimostrare, come già accaduto negli USA, un avvicinamento alla saturazione del mercato. Se il modello americano sarà esportato anche in Italia, c'è da aspettarsi una diffusione nel consumo di massa di miscele di fumo (crack) accessibili, per prezzo e caratteristiche intrinseche, ad una fetta di popolazione in condizioni di marginalità sociale.

Delle cosiddette "droghe sintetiche", particolarmente diffusa sul territorio nazionale è l'MDMA, comunemente conosciuta come ecstasy. Il mercato di questo tipo di droghe si caratterizza per la sua alta concorrenzialità ed è composto da un grande numero di trafficanti dal basso spessore criminale. Lo dimostra la diminuzione del 25-30% del prezzo dell'MDMA negli ultimi 5-6 anni. Trattandosi di sostanze consumate prevalentemente nei luoghi di aggregazione e nei weekend, si prevede per il prossimo futuro una organizzazione del traffico sempre più in sinergia con le attività imprenditoriali legate alle aggregazioni ricreative; inoltre, avranno presumibilmente crescente successo e quindi smercio tutte le sostanze che inducono a ridotti tempi di recupero dall'abuso. Ne consegue che l'offerta si adatterà in maniera elastica e prontamente riconvertibile per soddisfare un'utenza sensibile ai rischi per la salute.

Già oggi c'è motivo di pensare che l'offerta di stupefacenti si sia organizzata in funzione di una domanda in rapida evoluzione e caratterizzata da tendenze alla diversificazione, alla modularità. A fronte di un policonsumo che ha generato nuove e complesse polidipendenza da cocktail, si sia organizzata una rete di politraffico dai profili sfocati che utilizza le nuove tecnologie per il proprio sviluppo (uso di internet, marketing on line, ecc.).

- **Gli indicatori di impatto elaborati in sede europea**

L'Osservatorio Europeo sulle droghe e le tossicodipendenze di Lisbona (EMCDDA) ha individuato 5 indicatori-chiave per l'analisi dell'impatto delle strategie preventive sul fenomeno droga che per gli Stati Membri dell'UE sono stati approvati come standard verso cui allineare i vari Osservatori nazionali attraverso i propri sistemi di rilevazione dei dati ed i relativi flussi informativi. Lo sforzo dell'EMCDDA, quindi, in collaborazione con i vari Punti Focali nazionali, consiste nel migliorare e standardizzare la qualità, la specificità e la comparabilità dei dati sul fenomeno droga prodotti dai vari Stati Membri dell'UE.

I 5 indicatori sono:

1. uso di sostanze nella popolazione
2. uso problematico di sostanze
3. domanda di trattamento
4. patologie infettive
5. decessi droga – correlati.

I primi due indicatori possono essere trattati solo mediante indagini campionarie ad hoc o applicando metodi statistici di stima sulla base dei flussi di informazione prodotti e alimentati dalle varie Amministrazioni centrali e locali. Gli altri tre sono invece calcolabili direttamente a partire dai dati raccolti attraverso le attività delle varie Istituzioni competenti in materia come il Ministero della Salute e il Ministero dell'Interno.

L'analisi della domanda di trattamento, quindi, costituisce un elemento chiave per la lettura del fenomeno droga. Negli ultimi 4 anni è aumentato il numero di utenti in trattamento per problemi di droga presso le strutture territoriali italiane ed è invece diminuito la percentuale di soggetti in trattamento presso le strutture del privato-sociale accreditate; in valore assoluto si è passati da 20.781 utenti registrato nel 1999 a 19.822 nel 2002. Rimane sostanzialmente stabile la quota di utenti sottoposti a trattamento di tipo psico-sociale e riabilitativo, mentre è in aumento la percentuale di coloro che vengono curati con trattamento farmacologico sostitutivo di durata superiore a 6 mesi.

Dal 1999 al 2002 è rimasto sostanzialmente stabile il numero di individui che si sono recati per la prima volta nei Ser.T (da 32.398 del 1999 a 31.776 del 2002); nello stesso periodo, però, è aumentato il numero di soggetti che hanno continuato un trattamento per più di 12 mesi e che, a causa di una ricaduta, si sono ripresentati ad un Ser.T..

L'età media degli utenti dei Ser.T. è di 33 anni; quasi la metà (47%) rientra nella fascia 25-34 anni. I vecchi utenti (intendendo con ciò i soggetti già presenti in trattamento), però, per il 49% è in età compresa fra 30 e 39 anni.

In Italia nel corso degli ultimi anni, fra i nuovi utenti (cioè fra gli utenti che si sono presentati per la prima volta ad un Ser.T) la percentuale di giovanissimi (< 20 anni) è diminuita dal 10% all'8%; lo stesso è accaduto nelle regioni del Nordest, anche se la quota di "under 20" è sempre risultata superiore alla media nazionale (13% nel 1999, 11% nel 2002).

Prima di procedere all'esame dei risultati sull'utenza dei servizi per le tossicodipendenze a dettaglio regionale e provinciale, va precisato che le informazioni relative all'intera regione Veneto sono aggiornate al 2002, mentre i dati relativi alla provincia di Vicenza si fermano al 2001.

I Ser.T. delle ASL del Veneto sono complessivamente 38, 7 dei quali sono collocati nelle aziende ULSS della provincia di Vicenza: 2 nell'ULSS n° 3 di Bassano, 1 nell'ULSS n°4 Alto Vicentino, 2 nell'ULSS n° 5 Ovest Vicentino e 2 nell'ULSS n° 6 di Vicenza.

Nel corso del 2001 13.201 soggetti sono ricorsi alle prestazioni dei Ser.T. veneti, nel 2002 un numero leggermente superiore (13.280). Nella provincia di Vicenza, invece, nel 2001 si sono contati complessivamente 1985 utenti, il 15% dell'utenza complessiva regionale. La quota maggiore di utenza si è registrata nell'ULSS 6 (39,5%), quindi nell'ULSS 4 (25,8%); in quest'ultima, il numero di soggetti presi in carico nel 2001 è quasi raddoppiato rispetto al 2000, passando da 254 a 512.

Nel 2001 è cresciuta la percentuale di persone che si sono rivolte per la prima volta ai Ser.T. sul totale dei tossicodipendenti presi in carico, in particolare nelle ULSS 3 e 4; al contrario i Ser.T. dell'ULSS 6 hanno registrato una diminuzione dei nuovi utenti pari al 7%. Nello stesso periodo, invece, si è leggermente abbassata la quota di utenti che sono stati inviati in strutture riabilitative dagli operatori dei Servizi, soprattutto nelle ULSS 4 e 5.

Tab.1 - Tossicodipendenti presi in carico dai Ser.T. delle aziende ULSS della provincia di Vicenza e in Veneto

	Provincia di Vicenza				totale	VENETO
	ULSS 3	ULSS 4	ULSS 5	ULSS 6		
	Anno 2000					
TOTALE (VA)	396	254	269	819	1.738	13.138
TOTALE (% sul totale provinciale)	22,8	14,6	15,5	47,1	100	
- di cui nuovi utenti (%)	14,4	24,8	15,6	25,9	21,5	21,6
- di cui inviati in strutture riabilitative (%)	14,1	35,8	34,9	13,6	20,3	13,5
	Anno 2001					
TOTALE (VA)	370	512	319	784	1.985	13.201
TOTALE (% sul totale provinciale)	18,6	25,8	16,1	39,5	100	
- di cui nuovi utenti (%)	23,0	49,4	16,6	18,9	27,2	22,5
- di cui inviati in strutture riabilitative (%)	16,5	18,2	27,3	14,2	17,7	14,7

A livello nazionale, il rapporto uomini/donne fra gli utenti dei Ser.T. è di 6/1, così come accade nella provincia di Vicenza; in Veneto, invece, questo rapporto sale a 7/1.

In Veneto come a Vicenza, l'età modale degli utenti dei Ser.T. rientra nella classe 30-39 anni. Tuttavia, nella provincia di Vicenza è decisamente più elevata la percentuale di soggetti presi in carico in età inferiore ai 30 anni, ad indicare un'età media più bassa rispetto al dato regionale. I più giovani fra gli utenti delle ULSS vicentine sembrano essere quelli in carico all'ULSS 5 Ovest vicentino; al contrario, i più "maturi" risultano quelli dell' ULSS 6 di Vicenza.

Tab. 2 - Tossicodipendenti presi in carico dai Ser.T. delle aziende ULSS S della provincia di Vicenza e in Veneto per classi di età. Anno 2001

	Provincia di Vicenza				totale	VENETO
	ULSS 3	ULSS 4	ULSS 5	ULSS 6		
	valori assoluti					
Fino a 19 anni	21	34	25	51	131	570
20-29 anni	154	227	152	292	825	4.824
30-39 anni	153	223	130	360	866	6.114
40-44 anni	42	28	12	81	163	1.693
TOTALE	370	512	319	784	1.985	13.201
	valori percentuali					
15-19 anni	5,7	6,6	7,8	6,5	6,6	4,3
20-29 anni	41,6	44,3	47,6	37,2	41,6	36,5
30-39 anni	41,4	43,6	40,8	45,9	43,6	46,3
40-44 anni	11,4	5,5	3,8	10,3	8,2	12,8
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Analizzando i dati ed il trend 1999-2002 dal punto di vista delle sostanze primarie di abuso, l'eroina è di gran lunga la causa principale di dipendenza fra i soggetti che si rivolgono ai Ser.T.: nel 2002 il 79,5% l'hanno indicata come droga prevalente di abuso, seguono i cannabinoidi e la cocaina. Questo dato è in leggera diminuzione rispetto a quanto registrato nel 1999 (84,2%); tuttavia, il numero di soggetti assuntori di eroina e

di ecstasy dal 1999 al 2002 è aumentato, rispettivamente del 5% e del 4%, mentre sono diminuiti fortemente i dipendenti da anfetamine (-17%). Decisamente preoccupante, infine, è l'incremento degli assuntori di cocaina e di metadone: +80% i primi e + 71,5% i secondi nell'arco di 4 anni. Completando il quadro nazionale sulle sostanze d'abuso dichiarate dagli utenti dei Ser.T., il fenomeno della poliassunzione è rimasto pressoché invariato dal 1999 al 2002, essendosi mantenuto a livelli costanti il rapporto fra sostanza d'abuso e dichiarata.

Rispetto a quanto registrato a livello nazionale nel 2002, nel Veneto la percentuale di assuntori di eroina risulta leggermente inferiore (73,4% degli utenti dei Ser.T.); tuttavia, superiori alla media nazionale sono le percentuali di soggetti dipendenti da cannabinoidi (13,7% contro il 9,1% italiano) e da ecstasy (1,5% nel Veneto, 0,8% in Italia). Relativamente a quest'ultima sostanza va rilevato che nel 2002 il 3,8% degli utenti che si sono rivolti ai Ser.T. del Veneto ha dichiarato l'ecstasy come sostanza di abuso primaria o secondaria (per 221 soggetti è risultata sostanza di abuso primaria, per altri 281 sostanza secondaria).

I dati del 2001 relativi alla provincia di Vicenza evidenziano una percentuale di assuntori di eroina superiore al corrispondente dato regionale (81,3% contro il 77,7% regionale). In riferimento a questa sostanza, agli opposti rispetto alla tendenza provinciale si collocano l'ULSS 4 Alto Vicentino e l'ULSS 5 Ovest Vicentino: nella prima, la quota di utenti che ha utilizzato l'eroina come sostanza di abuso primaria supera la media provinciale di oltre 6 punti percentuali, nella seconda è più bassa di quasi 7 punti.

L'ULSS 3 di Bassano, invece, si caratterizza per l'elevata percentuale di soggetti dipendenti in via prevalente da cocaina (11,6% dell'utenza del Ser.T. contro il 4,8% provinciale e il 5,7% regionale).

Per quanto riguarda, infine, le patologie infettive, sono stati esaminati i dati sugli esiti dei test diagnostici effettuati nel 2002 sui soggetti in trattamento presso i Ser.T.. In Italia su 70.000 test per HIV effettuati, il 14,8% hanno dato esito positivo; in Veneto sono stati complessivamente somministrati 4.742 test per l'HIV e di questi una quota inferiore pari il 13% sono risultati positivi.

Tab. 3 - Tossicodipendenti presi in carico dai Ser.T. delle aziende ULSS della provincia di Vicenza e in Veneto per sostanza d'abuso prevalente. Anno 2001

	Provincia di Vicenza					VENETO
	ULSS 3	ULSS 4	ULSS 5	ULSS 6	totale	
	valori assoluti					
Eroina	289	448	238	638	1.613	10.156
Cocaina	43	3	10	40	96	741
Ecstasy e analoghi	25	4	7	9	45	206
Cannabinoidi	9	52	59	89	209	1.494
Altri	4	5	5	8	22	477
TOTALE	370	512	319	784	1.985	13.074
	valori percentuali					
Eroina	78,1	87,5	74,6	81,4	81,3	77,7
Cocaina	11,6	0,6	3,1	5,1	4,8	5,7
Ecstasy e analoghi	6,8	0,8	2,2	1,1	2,3	1,6
Cannabinoidi	2,4	10,2	18,5	11,4	10,5	11,4
Altri	1,1	1,0	1,6	1,0	1,1	3,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il numero di decessi correlati all'abuso di sostanze è un indicatore fra i più importanti per l'EMCDDA: essendo fonte di preoccupazione sociale, rappresenta spesso l'ago della bilancia nella formulazione e nella valutazione delle linee politiche sulla droga. Va detto però che il dato sui decessi correlati è di difficile quantificazione, per cui i risultati ufficiali potrebbero sottostimare la reale portata del fenomeno.

Dal 2000 al 2002 il numero di decessi in Italia si è dimezzato, passando da oltre 1000 a 516; rispetto al picco registrato nel 1996, poi, si sono ridotti ad 1/3.

Se il trend nazionale è in evidente calo dalla seconda metà degli anni '90, in Veneto è solo nell'ultimo anno che il numero di decessi ha subito una decisa battuta d'arresto, passando dai 94 casi rilevati nel 2001 a 24 nel 2002. Lo stesso ragionamento si può ripetere per la provincia di Vicenza, dove il numero di decessi nel 2000 è risultato pari a 8, nel 2001 a 7 e nel 2002 a 2.

Questa drastica diminuzione dei casi di morte correlata all'uso di droghe non deve però portare alla conclusione che il fenomeno droga si stia riducendo. Infatti, ad un ridimensionamento nel numero di decessi per eroina, corrisponde un aumento dei casi di morte correlati all'abuso di sostanze stimolanti come la cocaina, aventi come vittime soggetti non in evidente stato di tossicodipendenza e in situazioni difficilmente riconducibili – e quindi conteggiabili – ad ambienti prossimi al fenomeno droga. Inoltre, la sempre maggiore tendenza ad associare fra loro vari tipi di sostanze (spesso con la presenza di alcolici) rende ancora più difficile effettuare collegamenti fra eventi luttuosi e uso di droghe, con la conseguenza che vanno considerate con estrema cautela i dati di tendenza alla diminuzione.

Un ultimo dato si riferisce al numero di decessi per overdose. In Italia nel 2002 sono morte 194 persone per intossicazione acuta da sostanze stupefacenti, il numero maggiore in Campania (73), quindi in Lombardia (45), in Veneto (22), ed in Emilia-Romagna (20). I morti per overdose in Veneto, tutti di sesso maschile, avevano un'età media di 32 anni, generalmente più bassa rispetto ai casi segnalati nelle altre regioni italiane.

- **Gli indicatori sulle attività di contrasto al traffico di droghe**

Le elaborazioni della DCSA sui dati relativi alle attività delle Forze dell'Ordine volte al contrasto del traffico e della vendita di sostanze illecite costituiscono un fondamentale elemento per tracciare un quadro significativo del fenomeno droga.

In questo contesto verranno esaminati i risultati relativi alle operazioni antidroga, ai sequestri di sostanze stupefacenti ed alle segnalazioni effettuate dagli Organi di Polizia. L'analisi svolta riguarda soprattutto gli anni 2001 e 2002, anche se su alcuni indicatori di base per lo studio del fenomeno droga sono state realizzate serie storiche più ampie. Si è cercato di dare spazio al confronto territoriale Italia – Veneto – Vicenza, per permettere di inquadrare il dato locale all'interno del più vasto contesto regionale e nazionale.

Infine, saranno presentati alcuni risultati a livello provinciale e comunale relativi al 2001 che la DCSA del Ministero dell'Interno ha realizzato per fornire elementi di analisi statistica particolarmente dettagliata dal punto di vista territoriale.

✓ Le operazioni antidroga

In Italia le operazioni antidroga vengono compiute dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, in modo autonomo o in collaborazione, e sono indirizzate a contrastare la produzione, il traffico, l'attività di vendita di stupefacenti e altre violazioni previste dal T.U. 309/90. Rientrano quindi nelle operazioni antidroga i "rinvenimenti", le "attività contro il traffico" e le "attività contro la vendita".

Dal 1993 al 2002 in Italia si sono svolte non meno di 20.000 operazioni antidroga all'anno. Nel 1999 l'attività delle Forze di Polizia è stata particolarmente intensa raggiungendo le 22.177 operazioni su tutto il territorio nazionale; dopo tale data, il numero si è leggermente ridotto fino ad arrivare alle 20.645 operazioni effettuate nel 2002.

Se in Italia dal 2001 al 2002 la riduzione è stata del 5%, in Veneto il numero di operazioni antidroga ha subito una contrazione ancora maggiore (-11%). Il dato relativo alla provincia di Vicenza, invece, risulta in controtendenza: dal 1999 al 2001 il numero di operazioni non è praticamente variato (circa 136 all'anno), mentre nel 2002 è salito a 145, registrando un incremento del 7%.

Nel 2002 l'80% delle operazioni compiute in Italia ha riguardato lo spaccio di stupefacenti; oltre la metà di esse ha avuto come esito il sequestro di cannabinoidi (hashish e marijuana), seguite dai sequestri di cocaina (23%) e di eroina (22%).

**Tab. 4 - Attività delle Forze di Polizia nel settore degli stupefacenti.
Anni 1999-2002**

	1999			2000		
	Vicenza	Veneto	Italia	Vicenza	Veneto	Italia
SEQUESTRI						
Eroina (Kg)	0,44	67,961	1310	1,927	90,194	1011,9
Cocaina (Kg)	9,962	60,464	2972,56	3,242	27,592	2367,78
Cannabis (Kg)	34,61	681,411	68255,4	41,833	1536,7	46956
Anfetaminici (n° dosi)	22.233	42.179	293.644	4.506	20.319	577.421
LSD (n° dosi)	0	153	5.509	0	29	1.980
OPERAZIONI	136	1.439	22.177	137	1.763	21.913
PERSONE DEFERITE ALLE AA.GG.						
In totale	253	2.341	34.396	250	2.669	34.358
Stranieri	62	1.002	10.061	106	1.197	9.897
Minori	13	136	1.756	4	113	1.703
DECESSI	17	93	1.002	8	90	1.016
	2001			2002		
	Vicenza	Veneto	Italia	Vicenza	Veneto	Italia
SEQUESTRI						
Eroina (Kg)	5,262	108,068	2057,9	0,511	78,96	2584,06
Cocaina (Kg)	9,601	104,712	1812,72	5,535	73,12	4034,7
Cannabis (Kg)	106,612	631,538	54277,6	139,899	823,918	45091,5
Anfetaminici (n° dosi)	13.482	76.298	313.148	6.508	30.395	397.566
LSD (n° dosi)	14	118	1.139	33	63	3.064
OPERAZIONI	136	1.625	21.644	145	1.453	20.645

PERSONE DEFERITE ALLE AA.GG.						
In totale	308	2.612	34.100	256	2.354	33.106
Stranieri	116	1.188	10.536	77	1.111	9.859
Minori	16	99	1.600	0	86	1.384
DECESSI	7	95	822	2	24	516

Tab. 4.1 - Attività delle Forze di Polizia nel settore degli stupefacenti. Anni 1999-2002

	var. % 2001 - 2002		
	Vicenza	Veneto	Italia
SEQUESTRI			
Eroina (Kg)	-90,3	-26,9	25,6
Cocaina (Kg)	-42,3	-30,2	122,6
Cannabis (Kg)	31,2	30,5	-16,9
Anfetaminici (n° dosi)	-51,7	-60,2	27,0
LSD (n° dosi)	135,7	-46,6	169,0
OPERAZIONI	6,6	-10,6	-4,6
PERSONE DEFERITE ALLE AA.GG.			
In totale	-16,9	-9,9	-2,9
Stranieri	-33,6	-6,5	-6,4
Minori	-100,0	-13,1	-13,5
DECESSI	-71,4	-74,7	-37,2

Tab. 5 - Operazioni antidroga per tipologia di sostanza. Anno 2001

	Prov. Vicenza		Comune Vicenza		VENETO		ITALIA	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Cocaina	33	24,3	13	26,5	388	23,9	5052	23,4
Eroina	32	23,5	9	18,4	312	19,2	4249	19,7
Hashish	41	30,1	15	30,6	554	34,1	7618	35,3
Marijuana	12	8,8	2	4,1	237	14,6	3.559	16,5
LSD	1	0,7	0	0,0	3	0,2	17	0,1
Anfetamine	13	9,6	8	16,3	81	5,0	801	3,7
Altro	4	2,9	2	4,1	50	3,1	291	1,3
TOT. OPERAZIONI	136	100,0	49	100,0	1.625	100,0	21.587	100,0

Una particolarità del Veneto che la contraddistingue rispetto alla media nazionale si riferisce all'alto numero di operazioni legate al sequestro di anfetamine: nel 2001 la nostra regione si è collocata al primo posto in Italia con 162 operazioni effettuate, nel 2002 al secondo posto (68 operazioni) dopo l'Emilia Romagna (85 operazioni).

Nel 2001 su 136 operazioni antidroga effettuate nel territorio della provincia di Vicenza 102 hanno riguardato sequestri di sostanze illecite: il 49% di cannabinoidi (hashish e marijuana), il 24% di cocaina e il 23% di eroina. Rispetto alla tendenza regionale e nazionale, nel 2001 a Vicenza si sono compiute percentualmente più operazioni riguardanti l'eroina e le anfetamine. Inferiori alla media italiana e veneta, invece, le operazioni che hanno riguardato il sequestro sia di hashish che di marijuana.

Le 145 operazioni compiute nel 2002 in provincia di Vicenza si sono svolte complessivamente sul territorio di 42 dei 121 comuni vicentini, soprattutto nel comune di Vicenza (53 operazioni), a Bassano (14) a Schio (12) e a Thiene (6).

✓ I sequestri

A fronte di un lieve decremento nel numero di operazioni effettuate nel 2002 rispetto al 2001, le quantità sequestrate lo scorso anno in Italia sono risultate maggiori rispetto al 2001 per i più importanti tipi di droghe. Dai 1012 kg di eroina sequestrata nel 2000, ad esempio, si è passati ai 2584 kg del 2002; per quanto riguarda la cocaina, poi, se fino al 2001 i chilogrammi sequestrati risultavano in decisa diminuzione (da 2973 del 1999 a 1813 del 2001), nel 2002 l'attività delle Forze di polizia ha determinato un aumento complessivo dei quantitativi di sostanza sequestrati di oltre il 122%. Analogo ragionamento può essere effettuato per l'LSD: dal 2000 al 2001 il numero di dosi sequestrato è sceso del 43%, dal 2001 al 2002 è aumentato del 170%. Per quanto riguarda infine i cannabinoidi e gli anfetaminici l'andamento dei quantitativi sequestrati ha subito varie oscillazioni nel corso degli ultimi anni; dal 2001 al 2002, comunque i primi sono diminuiti del 17% mentre i secondi sono aumentati del 27%.

I dati del 2002 relativi alla provincia di Vicenza e al Veneto si discostano sensibilmente da quanto rilevato a livello nazionale. Innanzitutto i chilogrammi di eroina sequestrati sono diminuiti a Vicenza di oltre il 90% e nel Veneto del 27%; si tratta però di un risultato che mette in luce più che altro l'eccezionalità dei quantitativi sequestrati nel 2001 rispetto agli anni precedenti e al 2002. Comunque, per quanto riguarda la cocaina e gli anfetaminici l'andamento vicentino e quello veneto risultano in controtendenza con il dato italiano. Nel primo caso, a fronte del citato incremento nazionale del 123%, in provincia come in regione i quantitativi sequestrati di cocaina sono diminuiti, rispettivamente del 42% e del 30%. Invece, il numero di dosi di anfetaminici sequestrati a Vicenza è diminuito del 52%, in Veneto del 60%, mentre in Italia è aumentato del 27%.

La ripartizione comunale dei dati relativi all'entità dei sequestri di sostanze nel 2002 mette in luce alcuni interessanti risultati. Per quanto riguarda l'ecstasy e l'hashish, le quantità sequestrate nel 2002 sono l'esito di due operazioni particolarmente significative: oltre 6.000 dosi di ecstasy sequestrate nel territorio del comune di Vicenza e 115 kg di hashish sequestrati nel comune di Gambellara. A parte questi risultati di rilievo, ovviamente la gran parte delle sostanze sono state sequestrate nel territorio del comune di Vicenza; tuttavia meritano una segnalazione i quantitativi di cocaina sequestrati a Torri di Quartesolo (2,1 kg su un totale provinciale di 5,6 kg) e le 30 dosi di LSD rilevate a Schio, su un totale di 33 dosi complessivamente sequestrate nella provincia.

✓ Persone segnalate

Il numero di persone segnalate all'Autorità giudiziaria dalle Forze di Polizia, in esito alle attività investigative svolte nel settore antidroga, nel corso dell'ultimo decennio si è mantenuto su valori pressoché costanti. Nel 2002 in Italia si sono contate 33.106 persone deferite alle AA.GG., il 3% in meno rispetto a quanto rilevato nel 2001.

La suddivisione del numero di soggetti segnalati per tipologia di sostanza stupefacente evidenzia che sono aumentate del 15% le persone deferite per cocaina e del 13% quelle

per anfetaminici; il maggior numero di indagati, comunque è implicato nel traffico e nello spaccio di cannabinoidi (13.949 persone pari al 42% del totale).

A livello regionale, invece, il numero di persone segnalate è diminuito nel 2002 del 10%, passando da 2612 a 2354 soggetti. Ciò ha comportato un arretramento del Veneto nella classifica regionale per numero di deferiti, dal 3° posto occupato nel 2001 (dopo Lombardia e Lazio) all'8° posto del 2002.

In provincia di Vicenza dal 1999 al 2002 il numero di soggetti segnalati alle AA.GG. si è mantenuto attorno al valore di 250 persone per anno, fatta eccezione per il 2001 in cui sono state segnalate 308 persone. Nel corso del 2002, poi, la percentuale di soggetti deferiti in stato di arresto è risultata sensibilmente maggiore sia al valore regionale che al dato nazionale,: 79% sul totale delle persone segnalate, rispetto al 67% rilevato in Veneto e al 73% nazionale.

Infine, la quota di stranieri deferiti alle AA.GG. in Italia dal 1999 al 2002 si è mantenuta stabilmente attorno al 30%. Il dato relativo alla regione Veneto, invece, è sempre stato superiore di almeno 15 punti percentuali al dato nazionale, peraltro in costante leggera crescita, fino ad arrivare al 2002 con il 47% di stranieri fra le 2354 persone segnalate.

Il dato vicentino negli anni presi in considerazione è decisamente più vicino ai valori nazionali che alla situazione veneta, anche se con variazioni da una anno all'altro molto più accentuate: da una percentuale pari al 25% di stranieri deferiti nel 1999 si passa al 42% nell'anno successivo per poi decrescere fino al 30% registrato nel 2002.

Tab. 6 - Persone segnalate alle AA.GG. - Anno 2002

	Provincia di Vicenza		VENETO		ITALIA	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
PERSONE DEFERITE IN STATO DI:						
Arresto	202	78,9%	1565	66,5%	23998	72,5%
Libertà	51	19,9%	773	32,8%	8812	26,6%
Irreperibilità	3	1,2%	16	0,7%	296	0,9%
TOTALE	256	100,0%	2.354	100,0%	33.106	100,0%
Minori	0	0,0%	86	3,7%	1384	4,2%
Stranieri	77	30,1%	1111	47,2%	9859	29,8%

- **Le indagini svolte dalla Regione Veneto**

- ✓ “La stima di prevalenza e di incidenza dell’uso e abuso di alcol e di sostanze illecite nella Regione Veneto”

Lo studio è stato progettato ed eseguito per conto della Regione Veneto dalla Sezione di Epidemiologia e Ricerca sui Servizi Sanitari dell’Istituto di Fisiologia Clinica del CNR.

Con questa iniziativa la Regione si è posta l’obiettivo generale di realizzare un sistema di monitoraggio per rilevare le situazioni a rischio e di allarme ed avviare conseguenti iniziative di prevenzione e contrasto. Nel fare ciò, si è anche raggiunto il risultato di promuovere la collaborazione e lo scambio di informazioni tra strutture ed enti impegnati sul territorio nella lotta alle dipendenze da alcol e sostanze illegali, e si è dato avvio alla raccolta sistematica dei dati per la costruzione degli indicatori epidemiologici

standard definiti a livello europeo dall'Osservatorio sulle droghe e le tossicodipendenze, ritenuti necessari strumenti tecnici per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi dei "piani di azione" delle singole nazioni del Consiglio d'Europa.

La ricerca si è svolta attraverso tre rilevazioni distinte. Per lo studio del comportamento d'uso di vari tipi di sostanze lecite e illegali da parte della popolazione generale è stata realizzata un'indagine campionaria sulla popolazione veneta in età 15-44 anni che ha utilizzato come strumento di rilevazione un questionario postale anonimo autocompilato. E' stata poi effettuata un'indagine sulla popolazione studentesca per rilevare le eventuali problematiche d'uso di sostanze; a tale scopo è stato selezionato un campione rappresentativo di giovani studenti tra i 15 ed i 19 anni ai quali è stato chiesto di compilare in classe un questionario semi strutturato. Infine, è stato costruito un database contenente le informazioni provenienti dagli archivi delle Istituzioni che a vario titolo entrano in contatto con persone affette da problematiche legate all'uso di sostanze illecite: i Nuclei Operativi Tossicodipendenze (NOT) dei sette Uffici Territoriali del Governo, i 38 Servizi per le Tossicodipendenze (Ser.T.) e le strutture del Privato Sociale. La banca dati, chiamata "Registro dei Codici Singoli", è stata realizzata in modo da eliminare le problematiche dovute alla presenza di doppi conteggi e contiene informazioni basate su codici anonimi generati a partire da alcuni dati anagrafici e raccolte secondo protocolli prestabiliti in grado di assicurare un livello di dettaglio di singolo comune.

Il primo risultato significativo delle due indagini campionarie realizzate riguarda il calcolo del tasso di prevalenza nel consumo di sostanze. Tale indicatore è stato definito sulla base di valori soglia rilevati dalle risposte ai questionari che hanno permesso di discriminare l'incidenza dell'uso di una particolare sostanza e quindi determinarne il valore di prevalenza. I tassi così ottenuti sono stati calcolati anche per singola ULSS, permettendo quindi di effettuare interessanti raffronti territoriali.

Utilizzando come indicatori di tendenza media i dati della popolazione veneta in complesso, i risultati relativi alle varie ULSS del vicentino mettono in luce differenziali significativi.

I tassi più elevati, a Vicenza come nel resto della regione, fanno riferimento al consumo di cannabinoidi. Mediamente in Veneto 66 soggetti per mille abitanti hanno affermato di averne fatto uso più di 10 volte nell'ultimo anno. In provincia di Vicenza, invece, i tassi variano da un minimo registrato fra gli intervistati dell'ULSS di Bassano del Grappa (62,8 per mille abitanti) ad un massimo di 75,3 per mille abitanti nella confinante ULSS di Thiene.

Per quanto riguarda, poi, il consumo problematico di alcolici, nelle varie ULSS della regione il campo di variazione del tasso di prevalenza non è particolarmente ampio, ad indicare un'attitudine al consumo comune a tutto il territorio legata prevalentemente a fattori di tipo socio-culturale. Rispetto alla media regionale, comunque, tassi superiori sono stati registrati nelle ULSS di Vicenza e soprattutto di Bassano del Grappa, mentre a livelli inferiori si trovano le ULSS di Thiene e Arzignano.

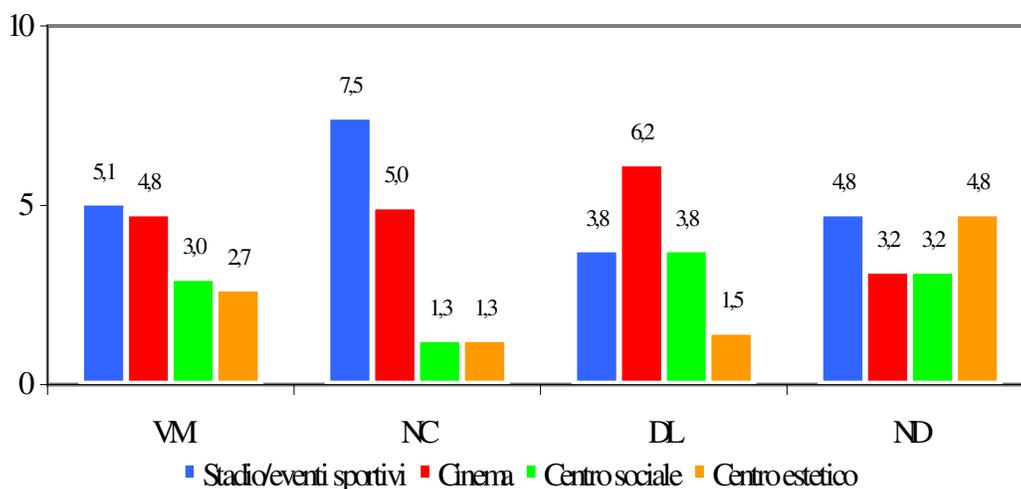
Relativamente al consumo di oppiacei, invece, i dati relativi all'ULSS di Thiene e di Vicenza indicano una problematicità significativamente più elevata rispetto alla tendenza regionale per la quale mediamente 4,4 veneti su 1000 abitanti ha fatto uso di eroina, metadone o morfina almeno 3 volte negli ultimi 12 mesi. Con un tasso pari a 7,5 soggetti per 1000 abitanti, Thiene si colloca in prima posizione nella graduatoria decrescente delle ULSS venete, mentre a Vicenza spetta il terzo posto (tasso pari a 6,1). Arzignano e Bassano del Grappa, invece, hanno registrato valori al di sotto della media

regionale e rispettivamente pari a 4,2 e 2,9 soggetti per 1000 abitanti in situazione di problematicità rispetto all'uso di eroina, metadone o morfina.

Nell'ULSS di Thiene anche la prevalenza di consumo di altre sostanze illegali (cocaina, amfetamine, LSD o altre droghe stimolanti) risulta piuttosto elevata rispetto alla media regionale (tasso pari a 12,6 soggetti per 1000 abitanti), mentre nelle altre ULSS del vicentino la situazione è decisamente più assimilabile alla tendenza veneta.

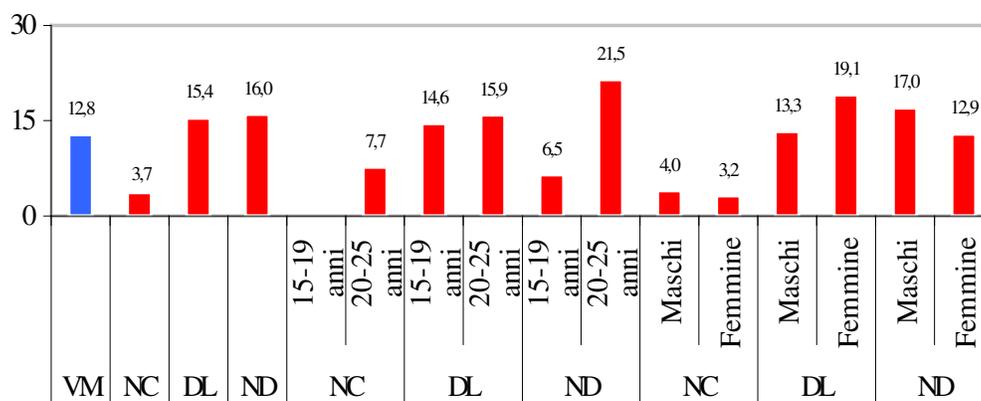
Sulla base dei risultati del terzo studio relativo alla costruzione del Registro dei Codici Singoli, particolarmente importante soprattutto in termini di programmazione socio-sanitaria, i ricercatori del CNR hanno formulato interessanti valutazioni sul rapporto fra bisogno rilevato e domanda soddisfatta. In altri termini, la popolazione con problematiche d'uso stimata⁷ è stata posta a confronto con l'insieme dei soggetti in carico presso le Istituzioni preposte ad intervenire a vario titolo nella lotta all'abuso di sostanze illecite.

Graf. 23- Altri luoghi frequentati



⁷ Le metodologie di stima dei valori della popolazione con problematiche d'uso utilizzate dai ricercatori variano a seconda del tipo di sostanza illecita considerata. Nel caso degli oppiacei i valori stimati sono stati calcolati con il metodo della Cattura/ricattura utilizzabile a partire dai dati rilevati tramite il Registro dei Codici Singoli; per quanto riguarda invece le altre sostanze illecite, i cannabinoidi e l'alcool, i valori di popolazione con problematiche d'uso sono stati calcolati attraverso le stime di prevalenza definite nelle due citate rilevazioni sulla popolazione residente e scolastica.

Graf. 24 - Partecipazione a concerti



NOTE:

(¹): 10 o più ubriacature riferite negli ultimi 12 mesi

(²): aver usato Cannabinoidi (Cannabis, hashish) 10 o più volte negli ultimi 12 mesi

(³): aver usato Oppiacei (eroina, metadone, morfina) 3 o più volte negli ultimi 12 mesi

(⁴): aver usato altre sostanze illegali (cocaina, amfetamine, LSD, o altre droghe stimolanti) 3 o più volte negli ultimi 12 mesi

FONTE : Regione Veneto - CNR "Stima di prevalenza e di incidenza dell'uso e abuso di alcool e di sostanze illecite nella Regione Veneto

Grazie a queste elaborazioni, gli operatori del settore possono disporre di preziose informazioni per verificare quanta distanza intercorre, nelle varie zone del Veneto, fra il bisogno rilevato e la domanda espressa e quindi valutare possibili interventi in termini di allocazione ottimale delle risorse impiegate o da impiegare nella lotta alle diverse forme di droga. Infatti, il grado di coerenza - misurato in termini di proporzionalità diretta - fra il bisogno di intervento espresso dalla popolazione attraverso indagini anche di tipo campionario e la domanda soddisfatta dalle Istituzioni pubbliche e del Privato Sociale, rappresentano un fattore strategico per calibrare in modo ottimale i servizi erogati.

Un primo risultato interessante, anche se non nuovo agli addetti ai lavori, riguarda le caratteristiche socio anagrafiche degli utenti in carico alle strutture della regione preposte ad affrontare il fenomeno delle tossicodipendenze. In generale, con un'età media di 23 anni, gli utenti in carico ai NOT risultano più giovani dei soggetti in carico ai Ser.T. e al Privato sociale che hanno un'età superiore a 30 anni. Inoltre, se i soggetti noti ai NOT sono prevalentemente dediti all'uso di cannabinodi (64%), al contrario gli utenti dei Ser.T. e dei servizi del Privato sociale sono per la gran parte dipendenti da oppiacei (rispettivamente il 77% e il 91%).

Il protocollo di rilevazione del Registro dei Codici Singoli prevede anche la possibilità di calcolare la distribuzione territoriale dei codici rilevati a livello regionale sulla base dell'identificazione del comune di residenza. In questo modo sono state effettuate dai

ricercatori alcune elaborazioni per ULSS, la principale delle quali si riferisce al numero di soggetti noti ai vari Servizi.

Il Registro ha permesso di contare 1850 soggetti residenti nella provincia di Vicenza noti alle Istituzioni per problemi derivanti dall'abuso primario di sostanze illecite. Di questi, poco meno della metà (45%) fa riferimento all'ULSS di Vicenza, il 21% ad Arzignano e il restante 34% risiede nell'ULSS di Bassano o di Thiene (rispettivamente il 16% e il 18%).

Calcolando la graduatoria decrescente dei 13.847 codici soggetto rilevati in tutta la regione distribuiti per provincia di residenza, si rileva subito che Vicenza si colloca fra le ultime posizioni, seguita solo da Belluno e Rovigo. Al primo posto si colloca la provincia di Venezia con 3.101 soggetti noti alle Istituzioni, pari al 22,4% sul totale regionale; seguono, parecchio distanziate, le province di Verona (2.183 codici, pari al 15,8%) e Treviso (2126 codici, pari al 15,4%).

Tab. 7 - Codici associati a sostanze di abuso primario illecite (numero di soggetti noti ai vari Servizi) per ULSS di residenza. Anno 2001

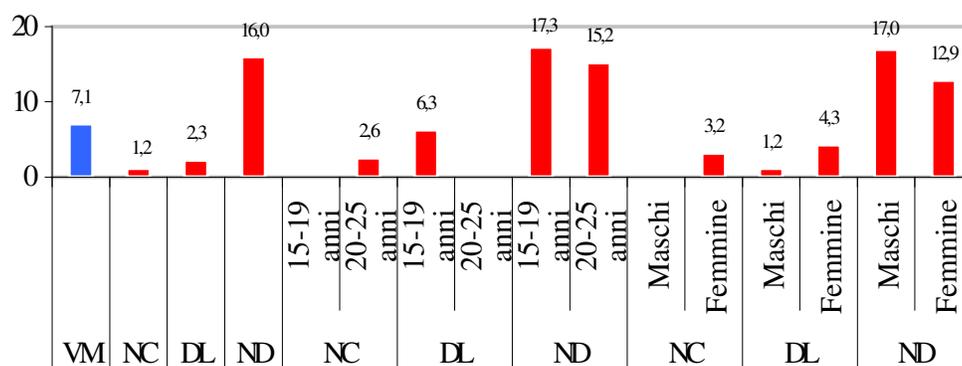
	V.A.	% sul totale regionale
ULSS - provincia di Belluno	314	2,3%
ULSS - provincia di Treviso	2126	15,4%
ULSS - provincia di Venezia	3101	22,4%
ULSS - provincia di Padova	1867	13,5%
ULSS - provincia di Rovigo	719	5,2%
ULSS - provincia di Verona	2183	15,8%
Fuori regione - n.r.	1687	12,2%
PROVINCIA DI VICENZA	1850	13,4%
<i>ULSS 3 Bassano del Grappa</i>	<i>289</i>	<i>2,1%</i>
<i>ULSS 4 Thiene</i>	<i>331</i>	<i>2,4%</i>
<i>ULSS 5 Arzignano</i>	<i>393</i>	<i>2,8%</i>
<i>ULSS 6 Vicenza</i>	<i>837</i>	<i>6,0%</i>
TOTALE ULSS REGIONE VENETO	13847	100%

FONTE : Regione Veneto - CNR "Stima di prevalenza e di incidenza dell'uso e abuso di alcool e di sostanze illecite nella Regione Veneto

L'analisi di confronto fra bisogno rilevato nella popolazione e domanda soddisfatta dalle Istituzioni è stata effettuata distintamente per le varie tipologie di sostanze di abuso primario. Per quanto riguarda gli oppiacei, dai dati rilevati non emergono situazioni di particolare squilibrio in regione, dove quasi ovunque ad alto bisogno corrisponde un'alta domanda e viceversa. Dai confronti fra le ULSS della provincia di Vicenza, tuttavia, emerge qualche situazione non del tutto coerente che comunque si bilancia con quanto registrato nelle ULSS confinanti, come, ad esempio, a Bassano e Thiene.

Più complesso è il dato relativo alle altre sostanze illegali. Innanzitutto, il bisogno rilevato in Veneto è cinque volte superiore alla domanda soddisfatta. Nella provincia di Vicenza, poi, la stima della popolazione totale che ne riferisce l'uso è oltre 6 volte superiore al complesso dei soggetti in carico per uso problematico. Da segnalare i dati relativi alle ULSS di Thiene e Vicenza: nella prima ad un alto bisogno stimato corrisponde una domanda soddisfatta decisamente bassa, nella seconda, al contrario, la domanda sovrastima notevolmente il bisogno espresso dalla popolazione residente.

Graf. 25 - Partecipazione a rave o tecnoparty



Per quanto riguarda il consumo di cannabinoidi, il consistente divario fra la popolazione stimata in situazione di problematicità e il numero di soggetti in carico alle Istituzioni per abuso primario di queste sostanze è una conferma del fatto che le risorse maggiori vengono indirizzate contro altre sostanze illegali come gli oppiacei, la cocaina e altri stimolanti. A Vicenza, a fronte di una domanda composta da circa 164 persone in carico ai Servizi per abuso di cannabinoidi, sono stati stimati oltre 23 mila soggetti di 15-44 anni che hanno dichiarato di averne fatto uso 10 o più volte nell'ultimo anno. Se poi a Bassano il bisogno espresso non trova una adeguata risposta in termini di domanda soddisfatta, nelle altre ULSS del vicentino, la situazione sembra essere più coerente; l'ULSS di Vicenza, comunque, si distingue dalle altre per l'elevata percentuale sia di popolazione stimata che di utenti in carico ai Servizi.

Tab. 8 - Confronto fra bisogno e domanda nelle aziende Ulss della provincia di Vicenza e nelle altre province del Veneto

	OPPIACEI		ALTRE SOSTANZE ILLEGALI		CANNABINOIDI	
	Bisogno ⁽¹⁾	Domanda ⁽²⁾	Bisogno ⁽¹⁾	Domanda ⁽²⁾	Bisogno ⁽¹⁾	Domanda ⁽²⁾
	<i>Pop. Stimata</i>	<i>Pop. Stimata</i>	<i>Pop. Stimata</i>	<i>Pop. Stimata</i>	<i>Pop. Stimata</i>	<i>Pop. Stimata</i>
Provincia di Belluno	373	195	1326	157	5450	46
%	2,3	1,9	6,7	4,0	4,2	3,4
Provincia di Treviso	2468	1447	3621	645	24485	239
%	15,0	14,4	18,3	16,6	19,0	17,7
Provincia di Venezia	3673	2142	3797	947	25729	254
%	22,3	21,3	19,1	24,3	20,0	18,9
Provincia di Padova	3263	2218	3243	679	23253	262
%	19,8	22,1	16,3	17,4	18,1	19,5
Provincia di Rovigo	1027	393	1029	324	6365	95
%	6,2	3,9	5,2	8,3	4,9	7,1
Provincia di Verona	3185	2320	3284	574	19822	287
%	19,3	23,1	16,6	14,7	15,4	21,3
PROVINCIA DI VICENZA	2511	1341	3536	568	23557	164
%	15,2	13,3	17,8	14,6	18,3	12,2
<i>Ulss 3 Bassano del Grappa</i>	566	207	733	119	4559	6
%	22,5	15,4	20,7	21,0	19,4	3,7
<i>Ulss 4 Thiene</i>	331	312	949	89	5674	46
%	13,2	23,3	26,8	15,7	24,1	28,0
<i>Ulss 5 Arzignano</i>	738	275	724	108	5297	49
%	29,4	20,5	20,5	19,0	22,5	29,9
<i>Ulss 6 Vicenza</i>	876	547	1130	252	8027	63
%	34,9	40,8	32,0	44,4	34,1	38,4
TOTALE REGIONE VENETO	16500	10056	19836	3894	128661	1347
%	100	100	100	100	100	100

NOTE

(1) Valori di popolazione con problematiche d'uso stimati con la metodologia della cattura/ricattura nelle aziende ULSS della Regione

(2) Soggetti in carico come rilevati dalle schede ministeriali (media 199/2001)

FONTE : Regione Veneto - CNR "Stima di prevalenza e di incidenza dell'uso e abuso di alcool e di sostanze illecite nella Regione Veneto

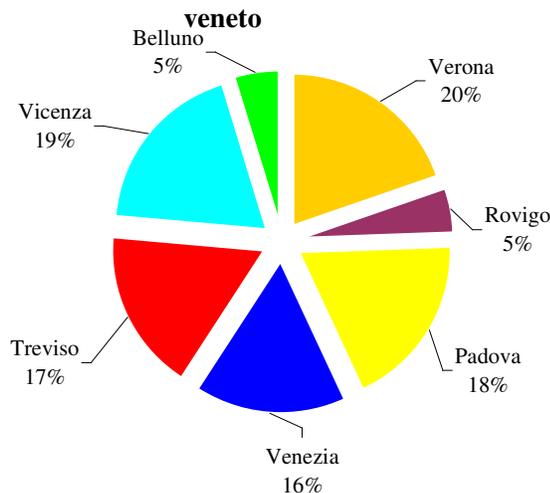
✓ “Secondo rapporto sullo stato di salute e gli stili di vita dei giovani veneti in età scolare – HBSC Health Behaviour in School-aged Children”

Si tratta di una ricerca condotta a livello internazionale dall'Organizzazione Mondiale della Sanità che si svolge prevalentemente in Europa e nel nord America e si pone l'obiettivo generale di aumentare la comprensione degli stili di vita e dei comportamenti legati alla salute in adolescenza. Avviata nel 1982 e realizzata per la prima volta fra il 1983 e il 1984 in Finlandia, Norvegia, Inghilterra ed Austria, si è poi ripetuta ogni 4 anni coinvolgendo un numero sempre più ampio di nazioni. Nel biennio 2001-2002 l'Italia ha partecipato per la prima volta all'indagine, insieme ad altre 35 nazioni, conducendo una ricerca a livello nazionale ed una regionale sul territorio veneto.

Il punto di forza della ricerca è rappresentato dalla comparabilità dei risultati fra i diversi stati partecipanti, assicurata dal rispetto di un Protocollo Internazionale di

Ricerca che consente la conformità nelle procedure di campionamento e di raccolta dei dati (attraverso l'utilizzo di un questionario comune come strumento di rilevazione). La popolazione di riferimento, sulla quale è stato estratto un campione rappresentativo, è costituita dai giovani studenti di 11, 13 e 15 anni. In Veneto è stata considerata come unità base per l'estrazione del campione la classe di appartenenza: la prima media per gli undicenni, la terza media per i tredicenni e la seconda superiore per i quindicenni. Il questionario utilizzato come strumento di rilevazione comune a tutti gli stati partecipanti e compilato in forma anonima, è composto di 4 parti: il background (indicatori socio-anagrafici), le risorse individuali e sociali, i comportamenti legati alla salute (incluso l'uso di cannabinoidi), lo stato di salute. Per il campione veneto sono state aggiunte tre sezioni di approfondimento delle seguenti tematiche: cultura familiare, uso di sostanze illegali, capitale sociale e legame con l'area locale. Il campione della ricerca veneta è costituito da 205 scuole, di cui 109 istituti superiori, per un campione totale di 6431 studenti, dei quali 1200 della provincia di Vicenza.

Graf. 4 - Distribuzione per provincia degli studenti del campione



Concentrando l'attenzione sui risultati della ricerca HBSC relativi al tema delle sostanze illegali, va innanzitutto precisato che questo argomento è stato affrontato solo con il campione dei giovani studenti di quindici anni.

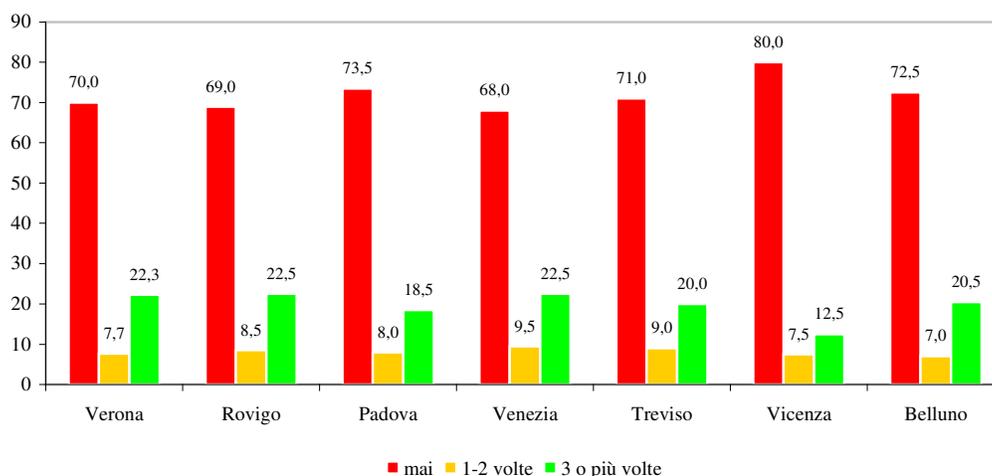
Un primo dato significativo si riferisce all'uso di cannabis. Circa 1 studente su 3 del campione veneto ha dichiarato di averne fatto uso almeno una volta nella vita, il 24% 3 o più volte. Oltre ai cannabinoidi, le sostanze maggiormente citate dai giovani quindicenni intervistati sono i farmaci eccitanti (13%) e le colle (7%). Trascurabili, infine, sono le percentuali relative all'uso, almeno una volta, di altre sostanze illegali come gli oppiacei (1,6%), la cocaina (4,5%), le amfetamine (3,3), l'ecstasy (3,1%) o l'LSD (3,4%).

Sono più i giovani maschi che le ragazze ad avere provato almeno una volta sostanze illegali, anche se l'età media di esordio delle giovani che hanno vissuto questa esperienza è mediamente più bassa di quella dei ragazzi.

La ricerca, poi, mette a disposizione la disaggregazione a livello provinciale sull'uso dei cannabinoidi fra i quindicenni del campione. I giovani vicentini intervistati risultano i più bassi consumatori di queste sostanze: l'80% infatti ha dichiarato di non averne mai fatto uso e la percentuale di coloro che le ha utilizzate più di 3 volte supera di poco il 10%. Al contrario, a Venezia, Verona e Rovigo circa il 30% del campione ha affermato di avere provato la cannabis e oltre il 20% dichiara di averne fatto uso più di tre volte nella propria vita.

Un'ultima osservazione sui risultati riguarda i fattori associati all'uso della cannabis e confermano la teoria secondo cui questo comportamento si abbina ad altri atteggiamenti a rischio. Rispetto al resto del campione, infatti, fra i giovani che hanno affermato di avere fatto uso di cannabis si è rilevata una maggiore propensione a comportamenti violenti (bullismo, partecipazione a risse) e una più elevata correlazione con l'uso di altre sostanze illegali. Va rilevato inoltre che questi ragazzi manifestano maggiore disinibizione nei confronti dell'altro sesso, un rapporto tendenzialmente problematico verso lo studio e la scuola in generale e, soprattutto fra le ragazze, maggiori difficoltà in famiglia nel rapporto con i genitori.

Graf. 5 - Consumo di cannabis fra i quindicenni intervistati per provincia. Anno 2002



PROFILI

*Dormo. Di mattina
Mi risveglio. Di sera.
Stimoli. Un modo diverso.
Non è il giorno
Trasgredire. Bere. Fumare
Cambiare. Stile
Cambiare. Pensiero
Non è il giorno. La notte*

- **Premessa**

In questa parte del lavoro si cercherà di tracciare un profilo dei consumatori di nuove droghe a partire dall'analisi del materiale raccolto grazie alle interviste in profondità e ai questionari somministrati a giovani, consumatori e non, ad operatori e a testimoni privilegiati.

Al fine di introdurre alcuni elementi di riflessioni utili nell'analisi dei dati che seguirà va sottolineato che già in fase di lettura preliminare delle interviste in profondità sono emersi alcuni aspetti particolarmente presenti nei giovani. Aspetti che pur essendo già stati trattati nell'introduzione vanno sicuramente ripresi:

- a) *l'idea di reversibilità* che attraversa sempre il raccolto dei giovani quando parlano delle proprie azioni:

“Ora come ora non penso di farne a meno. Perché la vita che faccio in genere mi soddisfa, mi va bene così. Il fatto di tirare che mi fa star bene. Una volta mi facevo la canna. Ora le canne non le tocco praticamente mai. Questo perché non ci trovo più il senso. Non mi va più e probabilmente sarà così anche per la coca. Però ora mi va bene così. Quando la coca non mi farà più star bene smetterò tranquillamente” [int. 57, M, 25 anni, diplomato, convive];

- b) *l'ambivalenza nel rapporto con i genitori*; vicini, lontani, poco presenti, troppo presenti, amati, detestati, la faccia di ciò che normalmente non si vuol essere e non si desidera, punti di riferimento nel bisogno. Fatto quest'ultimo che fa, comunque, porre i genitori e la famiglia in genere in cima alla graduatoria delle cose importanti della vita. La reversibilità delle proprie azioni e la famiglia quale punto di riferimento nel bisogno sono due aspetti determinati nella logica che guida i giovani consumatori intervistati, in quanto rappresentano imprescindibili garanzie di sicurezza;

- c) *la distinzione*, proposta insistentemente, *tra l'essere drogati (io) e l'essere tossicodipendenti* (gli eroinomani):

“Al Ser.t mi ha messo con i bonkia, con i bongioni di merda (eroinomani). Eravamo io e un altro che si fuma solo le canne, e mi hanno messo con i bongioni che sono quarant'anni che vanno a prendersi il metadone e poi lo vendono per prendersi la bongia (eroina). Mi ha fatto schifo. Ho visto di quelle facce, di quelle storie, che ero angosciata. Io non centro niente con quella gente lì. Dovevano mettermi in un gruppo con gente che aveva assunto sostanze stupefacenti chimiche perché servisse a qualcosa.” [int. 56, F, 20, studentessa universitaria, vive con i genitori];

- d) la *droga*, vista paradossalmente, *come percorso di carriera positivo*, controllabile e, a volte, anche costruttivo in termine di identità:

“Sono tanto cambiata dopo che ho iniziato con l’ecstasy sono cresciuta. Sembra strano perché alla fine non è una cosa bella drogarsi, quindi pensi sempre che rimani stupido, invece per me è stato il contrario. Sarà che ho cambiato compagnia, che ho cambiato gente e tutto. Una volta ero tanto più bambina” [int. 54, F, 19 anni, studentessa universitaria, vive con la madre];

- f) le esperienze raccontate al passato remoto. Ventenni che parlano delle esperienze trasformandole in storia. Quasi come vecchi saggi. Come gli sciamani di se stessi.

- **Non solo stereotipi**

Costruire un profilo dei giovani consumatori di nuove droghe può essere tanto facile quanto difficile. Nella loro contraddittorietà sono a volte banali, a volte complessi. La *bulimia* e comunque un’altra caratteristica che emerge sempre e quindi la si pone anch’essa come uno dei primi tasselli di un puzzle che si proverà a costruire:

“Ho iniziato a prendere un po’ di tutto. Dal nulla di qualche mese prima al tutto di quel periodo. Mi ero detto: ormai che sono qui tanto vale provare un po’ e divertirsi. Penso di aver davvero provato di tutto. Anfetamine, crack, popper, funghi allucinogeni, LSD. Penso che l’unica esperienza che mi manca sia quella dell’eroina, ma c’è ancora tempo” [int. 52, M, 20 anni, diplomato, in attesa di occupazione, vive con il padre].

Prima di passare finalmente all’analisi dei dati, un’ulteriore spunto, su cui poi si proverà a riflettere, arriva dal racconto di un testimone privilegiato, un Dj, il quale dall’insieme anche degli stereotipi che propone fa emergere alcune importanti verità, che riguardano non solo i giovani consumatori, ma anche il mondo degli adulti, la famiglia, le istituzioni e la società in genere:

“I ragazzi si distinguono dal modo di vestire e dal modo di vivere e hanno i loro posti di aggregazione (i loro bar, il loro pub di appartenenza). Il gruppo di appartenenza di un ragazzo lo si riconosce da come veste. In base al tipo di locale c’è un tipo diverso di assunzione di droga. In base al tipo di musica che ascoltano, si può sapere che tipo di droga assumono. L’*emarginato*, che si sente diverso, che non ha mezzi, si veste in modo appositamente trasandato, con la roba più straccia possibile, fuma spinelli, se fa uso di droga pesante è di eroina che si tratta e ascolta esclusivamente musica rock. Il *fighetto* di buona famiglia, che va in posti “in”, dove c’è la “bella agente”, ascolta musica house e se consuma droga, usa cocaina. Chi vorrebbe essere “in”, ma non ne ha la possibilità economiche, assume pastiglie; lo si vede dal vestiario e dal modo di comportarsi. È uno che rincorre la “bella società” e generalmente ascolta musica tecno-progressiva.

A quindici-sedici anni c’è un gran consumo di cannabis; penso la consumi l’80% dei giovani. Chi è stanco di tutto e non sa cosa vuole dalla vita si rifugia nella cocaina. Sono molto influenzati dai media che propongono loro continui modelli diversi.

Con i *no-global* c’è un po’ un ritorno agli anni ‘60, perché contestano, sono ragazzi che hanno un’idea della vita, anche positiva e non si identificano in questa società, vorrebbero cambiare qualcosa. Tra loro c’è chi lo vive in modo più o meno intenso; sigarette o spinello è la stessa cosa. C’è però tra i più arrabbiati un ritorno un ritorno all’eroina: sono gli arrabbiati, i più arrabbiati.

I *poliassuntori* sono molti, aspirano e usano di tutto per sballare. Noi conosciamo i ragazzini che consumano e spacciano. Se uno vuole viaggiare, ha bisogno di musica ritmata e battente “bum, bum, bum”. I ragazzi con lo sballo buttano fuori tutto quello che hanno dentro; vuol dire che manca loro qualcosa nella vita. Il consumo di alcool è molto aumentato rispetto ad una volta. Ci sono ragazzi che assumono anche dodici techila bum bum in una serata. A volte dobbiamo chiamare il pronto soccorso.

Ai ragazzi manca il coraggio di essere sé stessi. Hanno molte più difficoltà a rapportarsi con le ragazze di quanta ne avessimo noi. Per avere questo coraggio ricorrono a sostanze alcoliche. Il problema è che se uno si abitua a fare tramite queste sostanze quello che potrebbe fare normalmente

un po' alla volta diventa un drogato, di alcool, di sostanze, ecc. Non sono più capaci di dire quello che sentono e quello che provano, sono inibiti nella capacità di esprimere emozioni, devono ricorrere alle sostanze per farlo. Devono avere tutto, anche se le famiglie non possono. Danno troppa importanza all'immagine a scapito del contenuto e dell'utilità. Bisognerebbe insegnare loro che non è importante come ti vesti, è importante come sei. Se tu porti bene una cosa, perché ti senti bene, è bella. Bisognerebbe che i ragazzi imparassero a ragionare con la loro testa.

La droga sta dove stanno i giovani. In questo territorio c'è molto benessere e quindi c'è anche più cocaina. Non credo che l'assunzione di droga o comunque di sostanze sia sempre abbinabile a comportamenti di tipo trasgressivo. È un po' farsi male. C'è un senso di autodistruzione di cui però loro non si rendono conto. Anche quando si parla, si dialoga, non hanno la percezione reale della dannosità. Per loro ciò che ha un significato positivo è una bella esperienza. Forse vogliono punirsi per ciò che ai genitori non riescono a dare. Forse vogliono farsi notare dai genitori che non li ascoltano. I giovani hanno tanto bisogno di parlare.

Sono gli adulti che creano ai ragazzi problemi che, a mio avviso, non esistono, nel senso che gli scarichiamo i nostri guai, le nostre paure. Vogliamo creare dei burattini che ci piacciono per proteggerli dai problemi della società, senza aiutarli a trovare delle soluzioni vivibili. Noi adulti pecchiamo da un lato di troppo permissivismo, dall'altro di un vuoto autoritarismo; siamo una generazione di genitori un po' squilibrati. Bisogna parlare loro della droga, spiegando che significato ha e che danni produce, non bisogna fare finta di niente. Le famiglie hanno paura del giudizio esterno. A me capita di avere a che fare con ragazzi universitari che nel fine settimana utilizzano acidi e non hanno il coraggio, una volta presi, di affrontare i genitori, i quali comunque, se interpellati, tendono a minimizzare. In altri casi sono disorientati. Ma mai viene loro in mente di parlare con i figli.

Da parte di enti locali, servizi pubblici, istituti scolastici (nelle scuole gira di tutto) vedo tanto menefreghismo. Ci sono ragazzi che prima si fanno di droghe e dopo vanno a scuola. Conosco persone che hanno locali e se ne fregano di chi entra e spaccia. I carabinieri sanno tutto, ma dicono: cosa vuole che facciamo?. A loro lo spaccio piccolo non interessa, loro vogliono il pesce grosso. Ci sono poi tanti posti dove sanno che potrebbero colpire, ma non lo fanno. Hanno un sistema di controllo che fa sì che la cosa non sfugga di mano, ma senza intervenire direttamente. Potrebbero essere più incisivi e selettivi. Dovrebbero evitare le retate indiscriminate e stupide, perché prendono solo i polli". [Int. 6 – M, gestore discoteca]

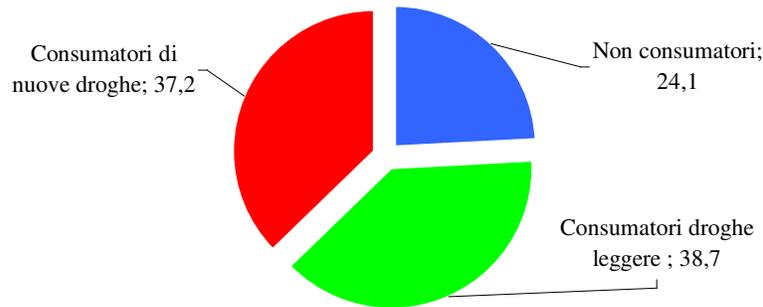
- **Giovani normali**

In questo paragrafo e in quelli successivi si propone un'analisi integrata dei dati, quantitativi e qualitativi, raccolti sul campo che ha lo scopo di spiegare e di far capire chi siano i giovani oggi e in particolar modo chi siano quelli che consumano nuove droghe.

Il questionario strutturato è stato rivolto ad un campione definito nell'ottica non di essere rappresentativo della popolazione giovanile ma di permettere un confronto tra tre diversi tipi di giovani individuati in riferimento al consumo di droghe. Il campione si compone infatti per il 24.1% di non consumatori, per il 37.2% di consumatori di sole droghe leggere (hashish e marijuana) e per il 38.7% di consumatori di droghe sintetiche o nuove droghe⁸. Tra questi ultimi sei su dieci si dichiarano poliassuntori.

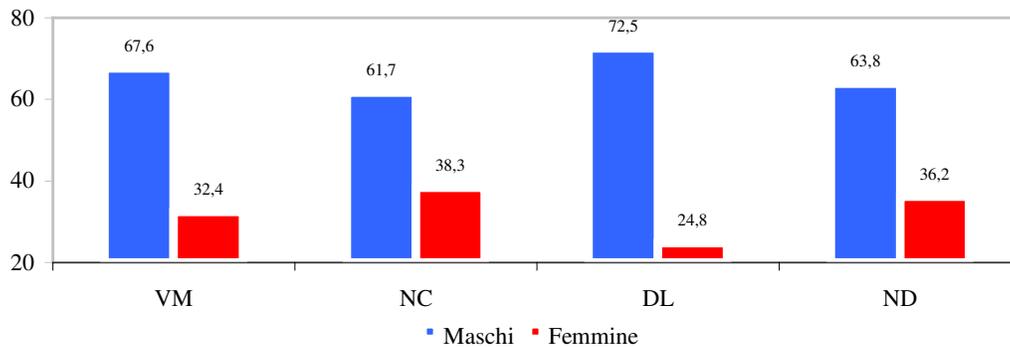
⁸ D'ora in poi si useranno nei grafici le seguenti sigle per riferirsi ai tre diversi tipi di giovani: NC= non consumatori; DL= consumatori droghe leggere; C=Consumatori nuove droghe; VL=valore medio.

Graf. 1 - Tipi di consumatori tra i giovani intervistati



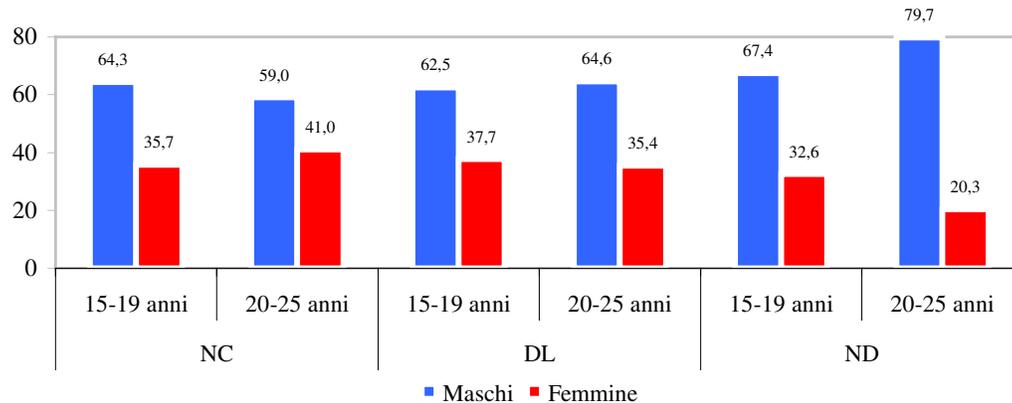
I maschi sono il 67.6% e le femmine il 32.4%. Ponendo in relazione il consumo con il genere e ragionando sulla base del valore medio delle frequenze (VM) risulta una maggior vicinanza delle femmine al non consumo e al consumo di nuove droghe, mentre i maschi appaiono più vicini all'uso di sostanze leggere.

Graf. 2 - Tipi di consumatori per genere



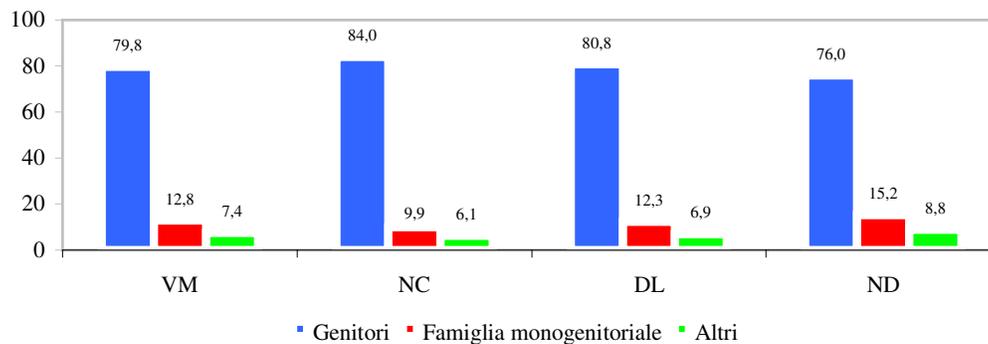
Per quanto concerne l'età il 40.5% degli intervistati ha meno di vent'anni e il 59.5% ne ha venti o più. Incrociando il dato relativo al consumo con il genere e l'età emerge che le femmine nel passaggio dalla prima alla seconda fascia d'età tendono ad avvicinarsi maggiormente al non consumo, allontanandosi sia dall'uso delle sostanze leggere sia dalle cosiddette nuove droghe. Nel caso dei maschi la situazione si capovolge e il crescere dell'età fa diminuire la vicinanza al non consumo aumentando quella riguardante le droghe leggere e soprattutto quella relativa alle nuove droghe.

Graf. 3 - Tipi di consumatori per genere ed età



I giovani contattati sono nella quasi totalità celibi o nubili (98.2). Nel 79.8% dei casi vivono con i genitori, nel 12.8% in un nucleo monogenitoriale, nel 2.4% con il coniuge o con un convivente e nel 5.0% con amici o da soli. Anche in questo caso emergono alcune differenze tra i diversi gruppi. Chi vive con entrambi i genitori è più vicino al non consumo e meno all'uso di nuove droghe. La situazione si inverte invece nel caso di quanti vivono in una famiglia monogenitoriale oppure da soli o con amici.

Graf. 4 - Tipi di consumatori e tipo di convivenza

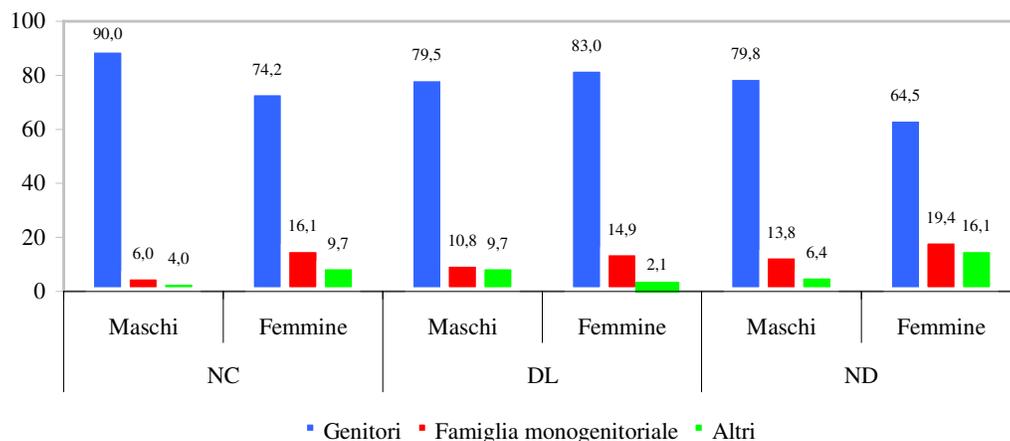


Il vivere con entrambi i genitori avvicina al non consumo soprattutto i maschi, i quali sono comunque anche più vicini all'uso di nuove droghe. Le femmine che si trovano in questa condizione sono invece più vicine all'uso di sostanze leggere e meno al quello di nuove droghe.

La presenza in una monogenitoriale produce effetti maggiori soprattutto su queste ultime e le avvicina più dei maschi sia al non consumo sia al consumo di sostanze in genere, le nuove droghe in particolare.

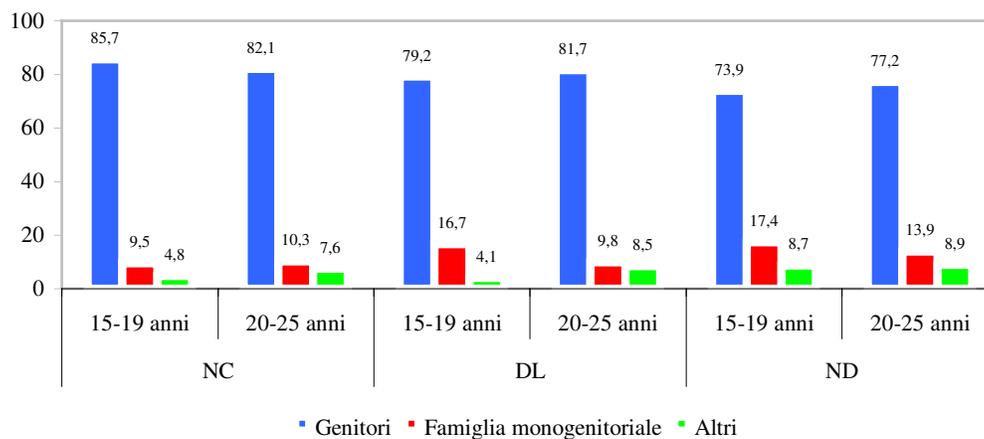
La convivenza con altri o il vivere da soli avvicina invece maggiormente i maschi alle sostanze leggere e le femmine al non consumo e alle nuove droghe.

Graf. 5 - Tipi di consumatori per genere e tipo di convivenza



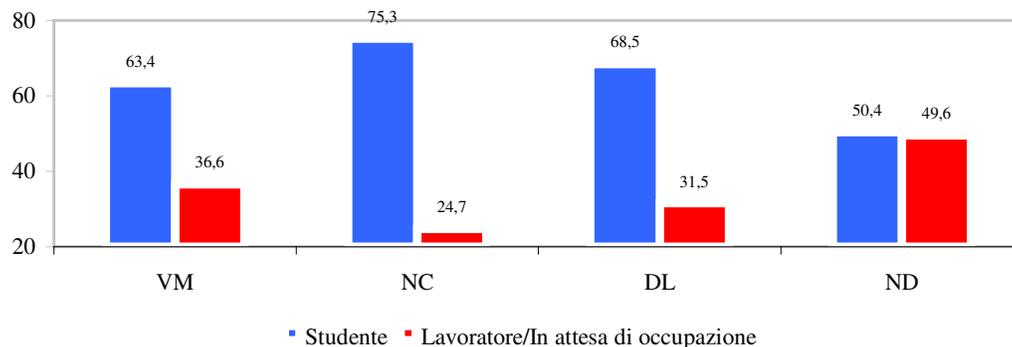
Analizzando i dati tenendo conto dell'età emerge poi che tra quanti vivono con entrambi i genitori i più giovani appaiono meno vicini al consumo, mentre nel caso di appartenenza ad una famiglia monogenitoriale le situazione si inverte e i non ancora ventenni tendono invece ad essere i più vicini al consumo, sia di sostanze leggere sia di nuove droghe. Nel caso, infine, di convivenza con altri (o da soli) i più vecchi appaiono più vicini sia al non consumo sia al consumo di sostanze leggere mentre non emergono sostanziali differenze tra le due fasce d'età per quanto concerne l'uso di nuove droghe.

Graf. 6 - Tipi di consumatori per età e tipo di convivenza



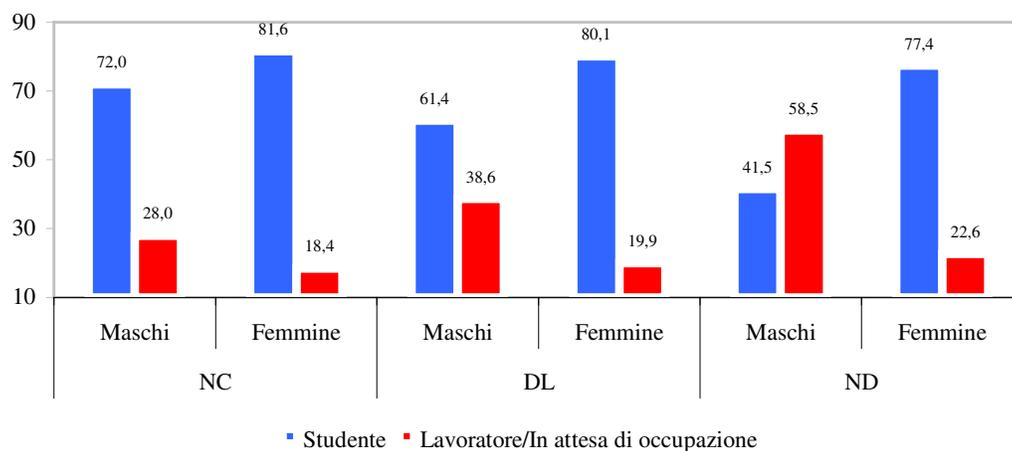
Quasi i due terzi degli intervistati sono studenti (63,4), mentre i restanti sono lavoratori o comunque in attesa di occupazione (36,6). Anche in questo caso si notano alcune importanti differenze tra i due gruppi. Lo status di studente avvicina maggiormente al non consumo e al consumo di droghe leggere, mentre quello di lavoratore tende ad avvicinare di più al consumo di nuove droghe.

Graf. 7 - Tipi di consumatori per tipo di attività svolta



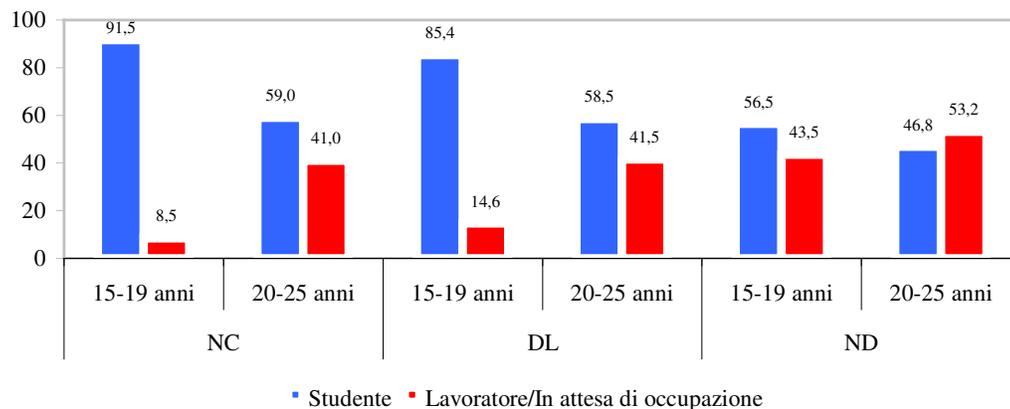
Lo status di studente avvicina le femmine più dei maschi sia al non consumo sia al consumo di sostanze. L'essere lavoratori produce invece maggiormente effetti sui maschi i quali se da un lato sono più vicini al non consumo dall'altro si avvicinano maggiormente sia al consumo di droghe leggere sia a quello di nuove droghe. Prendendo in considerazione solo i maschi emerge che nonostante i lavoratori siano in generale meno degli studenti, nel gruppo dei consumatori di nuove droghe sono in una percentuale superiore a quella degli studenti.

Graf. 8 - Tipi di consumatori per genere e tipo di attività svolta



La condizione di studente avvicina maggiormente i più giovani al non consumo, ma anche al consumo di droghe leggere e di nuove droghe, mentre lo status di lavoratore produce effetti contrari e avvicina maggiormente al non consumo, ma anche al consumo di sostanze, a prescindere dal tipo, i più vecchi.

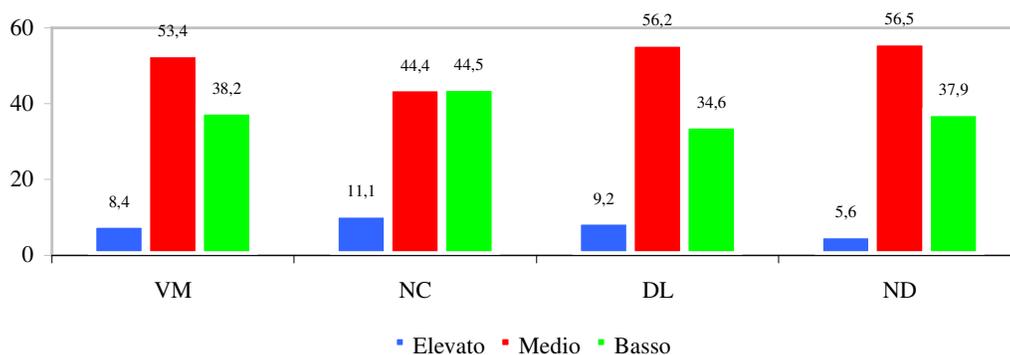
Graf. 9 - Tipi di consumatori per età e tipo di attività svolta



Prendendo in considerazione la professione e il titolo di studio del padre e della madre si è cercato di individuare lo status sociale degli intervistati, i quali risultano godere di uno status elevato nel 8,4% dei casi, medio nel 53,4% e basso nel 38,2%.

Lo status sociale elevato sembra, dall'analisi dei dati, favorire la vicinanza al non consumo, così come lo status di basso livello, il quale però tende anche ad avvicinare maggiormente i giovani al consumo di nuove droghe. In modo, comunque meno marcato rispetto a quanto non succeda nel caso di appartenenza ad uno status medio, che tra l'altro favorisce anche la vicinanza al consumo di sostanze leggere.

Graf. 10 - Tipi di consumatori per status sociale

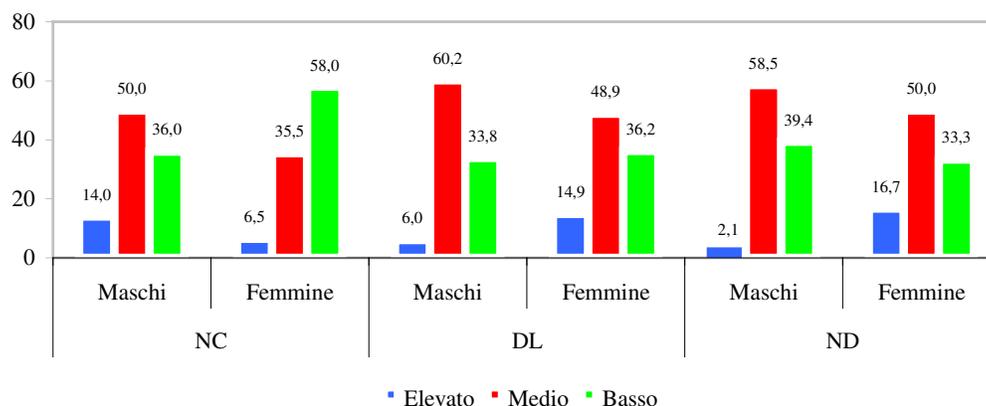


L'appartenenza ad uno status elevato tende ad avvicinare al non consumo soprattutto i maschi, mentre le femmine risultano più vicine sia al consumo di sostanze leggere sia al consumo di nuove droghe.

Lo status medio avvicina i maschi sia al non consumo sia al consumo di sostanze, producendo, naturalmente, effetti inversi nelle femmine.

Quello di basso livello avvicina invece di più i maschi al consumo di nuove droghe e le femmine al non consumo e al consumo di droghe leggere.

Graf. 11 - Tipi di consumatori per genere e status sociale

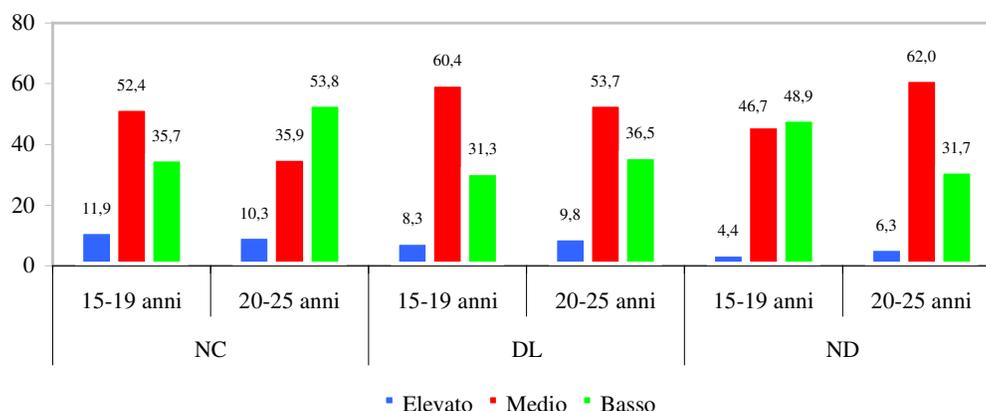


Gli effetti che l'appartenenza ad uno status elevato produce riguardo al consumo sono piuttosto limitati quando si prende in considerazione l'età dei giovani. L'unico dato degno di nota riguarda una vicinanza superiore (anche se in modo abbastanza relativo) dei più vecchi all'uso di nuove droghe.

Lo status medio avvicina leggermente i più giovani al non consumo e in modo più marcato al consumo di sostanze leggere, mentre i più vecchi risultano molto più vicini all'uso di nuove droghe.

L'appartenenza ad uno status di basso livello propone invece una situazione che si capovolge rispetto a quello medio e incentiva una maggiore vicinanza al non consumo e al consumo di sostanze leggere nei più vecchi e al consumo di nuove droghe nei più giovani.

Graf. 12 - Tipi di consumatori per età e status sociale

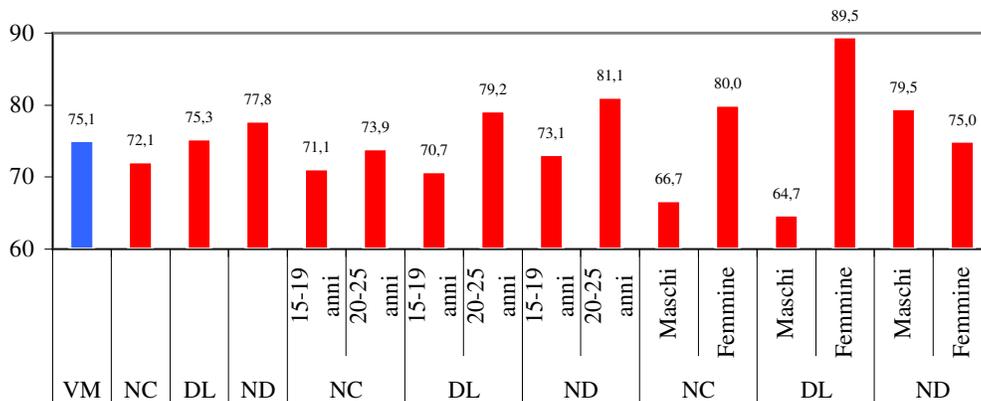


- **La scuola**

Come detto sopra il 63.6% degli intervistati studia e il 36.4% lavora o è in cerca di occupazione. Ai due gruppi è stato quindi chiesto di esprimere il proprio grado di soddisfazione rispetto all'attività svolta.

Nel caso della scuola emerge che il 75.1% dei rispondenti si dichiara abbastanza o molto soddisfatto. La particolarità che emerge nell'analisi dei dati riguarda il fatto che l'uso di sostanze, siano esse leggere o meno, non incide negativamente sul grado di soddisfazione espresso, il quale, anzi, risulta, superiore nei consumatori, quelli di nuove droghe in particolare. Nel dettaglio si scopre che i più soddisfatti sono per quanto riguarda il genere le femmine consumatrici di droghe leggere e per concerne l'età i ventenni consumatori di nuove droghe.

Graf. 13 - Grado di soddisfazione rispetto alla scuola



Questi dati vengono confermati anche dalle interviste in profondità da cui si coglie che i risultati scolastici, a prescindere dalle capacità e dalle propensione dei singoli, non trovano ostacoli particolari nell'uso di sostanze:

“Io non è che ho iniziato ad andare male a scuola quando ho iniziato a mangiarmi le pastiglie o a fare uso di sostanze. Io sono stata bocciata prima, prima di fare uso di sostanze. Anzi gli anni dopo sono andata meglio” [int. 52,...].

Tenuto conto che la mortalità scolastica esiste in tutti i giovani, l'interesse per la scuola sembra essere tutto sommato abbastanza compatibile con l'uso di sostanze e diversi sono i giovani consumatori che riescono a chiudere il ciclo scolastico delle superiori, per iniziare poi, a volte, anche un corso universitario. La crisi interviene, caso mai, nei momenti acuti che coincidono spesso con la fase in cui si cominciano a conoscere le sostanze e magari, per un certo periodo, ci si fa travolgere da un eccessivo consumo:

“Fisicamente ero sempre più stanca e non avevo voglia di fare nulla. Non mi interessava più niente, nemmeno della scuola” [int. 53, F, 20, studentessa, vive con amici];

“In quel periodo non mi interessava più la scuola. Ero proprio pigra, proprio non mi interessava, avevo altre cose per la testa” [int. 54, ...];

“La scuola andava male perché io non avevo più voglia di studiare. Sono stato bocciato in quarta. Diciamo che è stato un anno in cui ho fatto un po' troppa festa” [int. 61, M, 24, studente universitario, lavora part-time, vive con i genitori].

Successivamente gli equilibri sembrano però ristabilirsi e i buoni risultati scolastici possono essere inseguiti anche allo scopo di non creare sospetti nei genitori rispetto all'uso di sostanze che viene fatto:

“Andavo bene a scuola o meglio dovevo andare bene perché per i miei genitori era la cosa più importante. Quindi per evitare che mi rompessero le balle più di quanto già facevano mi sono sempre impegnata molto e ho sempre avuto ottimi risultati” [int. 53, ...].

In certe altre occasioni la scuola, qualora sia considerata importante, può addirittura diventare un deterrente rispetto al consumo di sostanze in quanto si cerca di “razionalizzarlo” facendone un uso compatibile:

“Faccio l’università e l’anno che ho passato a scuola è stato molto impegnativo. Le sere io facevo le cose mie, non uscivo con gli amici e stavo a casa a studiare. Un terzo dei sabato sera, invece di uscire stavo a casa a studiare. Dipende da quanto voglio portare avanti i miei interessi, da quanto mi voglio concentrare su questi. Per me è la scuola è importante” [int. 46, M, 23, studente universitario, lavora part-time, vive con la madre].

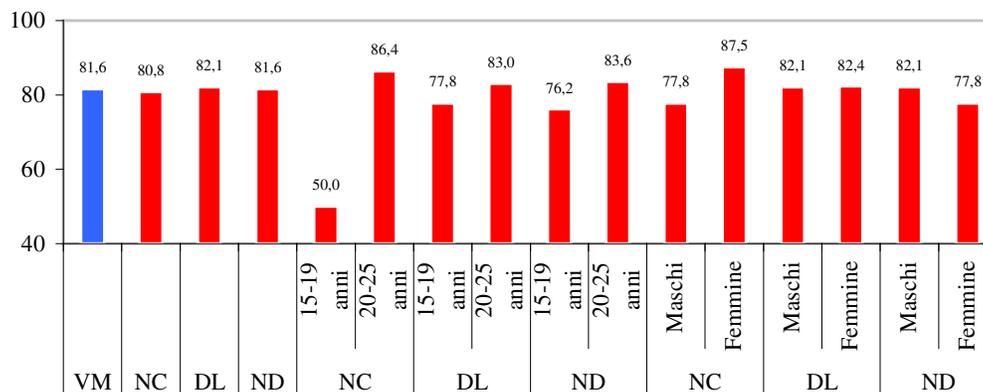
Il fatto che eventualmente complica il percorso scolastico può essere l’insieme degli atteggiamenti assunti all’interno della classe, spesso connessi all’uso di sostanze e agli stili di vita che ne conseguono, i quali non sempre risultano ben accettati dal corpo docente:

“Io non sono mai stata bocciata. (All’esame di maturità) mi meritavo di più. Io avevo tutti voti sette e otto, ma avevo un comportamento. Avevo bei voti, poi in quinta mi sono messa sotto tanto, ma avevo un comportamento. Rispondeva, avevo cinque note nel registro, mi facevo i cazzi miei, non stavo attenta. Mi hanno detto guarda che agli esami noi non ti aiutiamo” [int. 54, ...].

- **Il lavoro**

Anche rispetto al lavoro non emergono particolari problemi e il grado di soddisfazione rispetto ad esso appare in generale leggermente superiore nel caso dei giovani consumatori, quelli di sostanze leggere in particolare. Tra quanti sono occupati esiste non solo un buon grado di soddisfazione ma anche la consapevolezza dell’importanza del lavoro, il quale che permette, tra le altre cose, anche il mantenimento economico di un certo stile di vita. A questo proposito, va rilevato che anche diversi giovani tra quelli che ancora studiano, lavorano part-time, spesso proprio per riuscire a mantenersi nei fine settimana.

Graf. 14 - Grado di soddisfazione rispetto al lavoro



Il lavoro, così come la scuola, diventa, a volte, un deterrente rispetto all’uso di sostanze, in quanto vi è una certa consapevolezza che al fine di un suo mantenimento, è necessaria attenzione e lucidità:

“Sono molto condizionato dal mio lavoro, so che il giorno dopo lavorerò male, questo mi stare sempre sul chi vive, anche rispetto all’orario di rientro” [int. 40, M, 23, *diploma professionale, operaio, vive con i genitori*].

“Siccome durante la settimana lavoro io esco praticamente sempre e solo il venerdì, il sabato e qualche volta la domenica. Gli altri giorni li trascorro in casa a prepararmi le cose per il giorno dopo o comunque vado a letto presto per essere reattiva il giorno dopo” [int. 42, F, 24, *diplomata, operaia, vive con i genitori*].

Quando si chiude la settimana, l’aver lavorato, l’essere stati attenti, l’aver sopportato le fatiche che esso comporta, finisce però sempre con l’ispirare, con il giustificare, con il legittimare il consumo di sostanze, il far festa.

Ciò che non piace del lavoro è invece l’etica che ad esso si abbina, nel Nordest in modo particolare. Un’etica che non si condivide e che, a loro dire, logora gli adulti, i genitori:

“Questo fanatismo, questa foga del lavoro, velocità nel lavoro, quasi un senso di colpa se uno si ferma a pensare. Questo per me è pesante e mi dà fastidio, non vorrei avere mai la loro foga, la loro insofferenza” [int. 37, M, 21, *diplomato, in attesa di occupazione, vive con i genitori*].

Per il resto, nel loro essere, i giovani consumatori non si reputano cattivi lavoratori, anzi:

“Ho una certa capacità di riconoscere i sintomi e capire un attimo come gestirli e come affrontarli. Dal punto di vista dell’impegno lavorativo o della qualità del lavoro non ho avuto riscontri negativi” [int. 62, M, 23, *diploma, impiegato, vive con i genitori*];

“Sono puntuale, solare, precisa. Il mio lavoro lo faccio bene e nessuno si lamenta mai di me” [int. 60, F, 19, *diploma, apprendista, vive con i genitori*].

Il lavoro inoltre, a volte, rappresenta un momento iniziatico. Un momento di rottura. Fa conoscere nuove persone. Definisce nuovi stili comportamentali. Stili che piacciono e quindi, in un certo senso, fanno piacere anche il lavoro stesso:

“A quel tempo (quando ho iniziato a usare sostanze) lavoravo in uno studio grafico, dove girava tanta gente giovane e tra l’altro tutti tiravano di coca” [int. 62, ...];

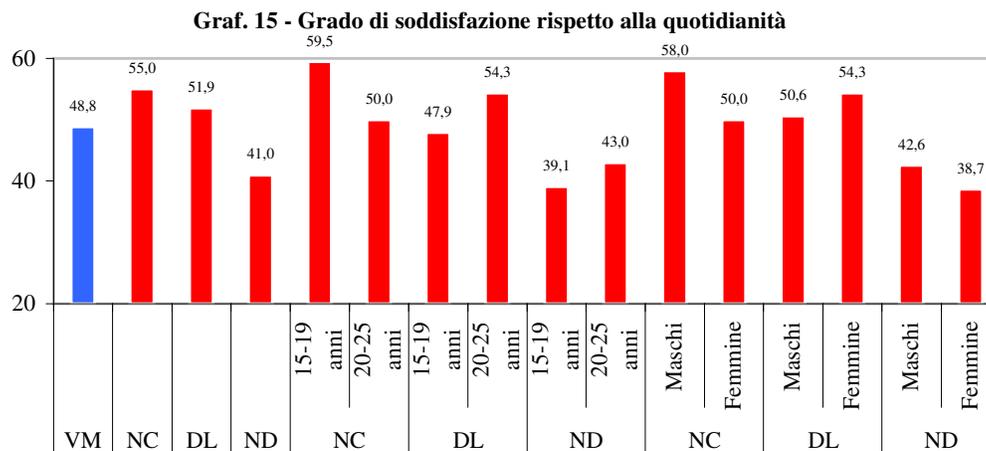
“E’ proprio al lavoro che ho iniziato a conoscere nuova gente. C’erano molte ragazze/i che ci lavoravano dentro e avevo un buon rapporto anche con il proprietario. Ho iniziato a frequentare uno dei ragazzi che lavorava con me e con lui ho iniziato a conoscere un po’ di gente di quel giro. Lui non era più fermo alle canne, da poco aveva provato nuovi tipi di droghe. Mi voleva bene e con lui facevo moltissimi discorsi, fumavamo molto e mi sentivo felice. Un po’ mi spaventava che lui usasse altre sostanze ma poi tutto è diventato normale” [int. 53, ...];

“Avevo già finito di studiare. Lavoravo. È stato con dei colleghi di lavoro che ho cominciato. Entrando nel mondo del lavoro cambi molto. Hai più disponibilità economica e cambi sia le esigenze che gli interessi. Io ho cominciato a girare con altra gente, anche più grandi di me. Cambi modo di pensare molto velocemente più di uno che va a scuola” [int. 57, M, 25, *diplomato, parrucchiere, vive da solo*];

“È stato con dei colleghi di lavoro che ho cominciato. Sono stati i miei titolari più grandi di me a farmela provare. È stato col lavoro che ho cominciato. Avevo 17 anni” [int. 60, ...].

• La quotidianità

Circa la metà dei giovani intervistati esprime un giudizio positivo rispetto alla propria quotidianità (48.8). Tra tutti i più appagati risultano i non consumatori (55.0), con un grado di soddisfazione che scende sensibilmente nel caso dei consumatori di sostanze leggere (51.9) e in maniera più marcata in quello dei consumatori di nuove droghe (41.0). Tra i non consumatori i più soddisfatti risultano i maschi e i più giovani, mentre tra i consumatori di sostanze leggere lo sono i ventenni e le femmine e tra i consumatori di nuove droghe i ventenni e i maschi.



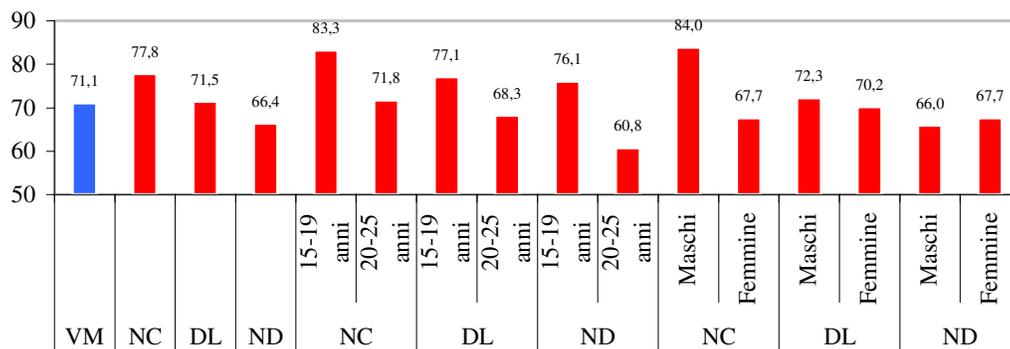
Il giudizio sulla quotidianità non sembra essere influenzato, se non relativamente, dalle disponibilità economiche. Generalmente quasi due ragazzi su tre si dichiarano soddisfatti del proprio livello economico (70.1). Esiste comunque un gap abbastanza ampio tra il grado di soddisfazione dei non consumatori (77.8) e quello dei consumatori di nuove droghe (66.4), i quali non mancano di sottolineare come il consumo rappresenti un notevole esborso di denaro. Un fatto questo in grado, a volte, di limitare l'accesso continuativo a sostanze costose, come ad esempio la cocaina:

“La cocaina costa molto e se uno ne fa grande uso deve anche riuscire a sostenere la faccenda sotto un piano economico e non è facile” [int. 59, M, 22, diplomato, in cerca di occupazione, vive con la madre].

I giovani consumatori però, come già detto, non vivono situazioni di marginalità. Alle spalle hanno spesso una famiglia che li sostiene e solitamente, quando non studiano, hanno anche un rapporto positivo con il lavoro. Se il consumo di sostanze stupefacenti comporta quindi indubbiamente l'esigenza di una certa disponibilità economica, ciò non arriva quasi mai a configurarsi come un problema insormontabile e non implica neppure l'insorgere di comportamenti illegali come avviene per i consumatori di eroina. Non mancano comunque casi in cui il consumo viene sostenuto anche attraverso l'attività di spaccio:

“Quella sera che ne ho mangiate dodici sono arrivata giù che non avevo un soldo e allora ho comprato delle pastiglie, le ho rivendute a soldi più alti e coi soldi che mi sono rimasti le ho comprate per me dal tipo che me le faceva pagare un cazzo. Sono cose sporche da fare, ma se non li hai i soldi. È successo quella volta lì, non è che faccio la spacciatrice” [int. 54, ...].

Graf. 16 - Soddisfazione rispetto alle disponibilità economiche



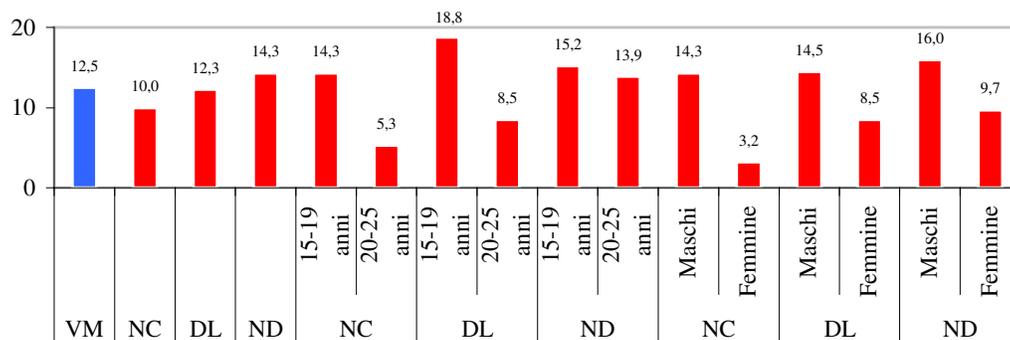
I giovani che fanno uso di nuove droghe sono anche quelli che dichiarano maggiormente di annoiarsi durante la giornata (14.3). Il livello dell'inedia scende via via passando ai consumatori di sostanze leggere (12.3) e ai non consumatori (10.3). La noia tocca, comunque, i suoi livelli massimi nel caso dei consumatori di droghe leggere non ancora ventenni e in quello dei maschi consumatori di nuove droghe. In generale riguarda però meno di due giovani su dieci e ciò tende a sfatare il luogo comune, non raramente presente negli adulti, i quali tendono ad individuare in questo stato d'animo uno dei principali input su cui si attivano i consumi di alcool e di droghe:

“I giovani, secondo me, bevono perché hanno l'occasione, il tempo e non sanno cosa fare. È un riempitivo della noia” [int. 13, M, Assessore comunale];

“Anche le ragazze oggi bevono molto, una volta era un discorso più maschile. L'uso che ne fanno i ragazzi, sia maschi che femmine, è diverso dal consumo adulto: è legato alla noia” [int. 22, Responsabile associazione commercianti-baristi];

“In molti casi domina la noia e nasce il desiderio di fare qualcosa di straordinario” [int. 19 F, Responsabile comunità terapeutica].

Graf. 17 - Livello della noia nella quotidianità

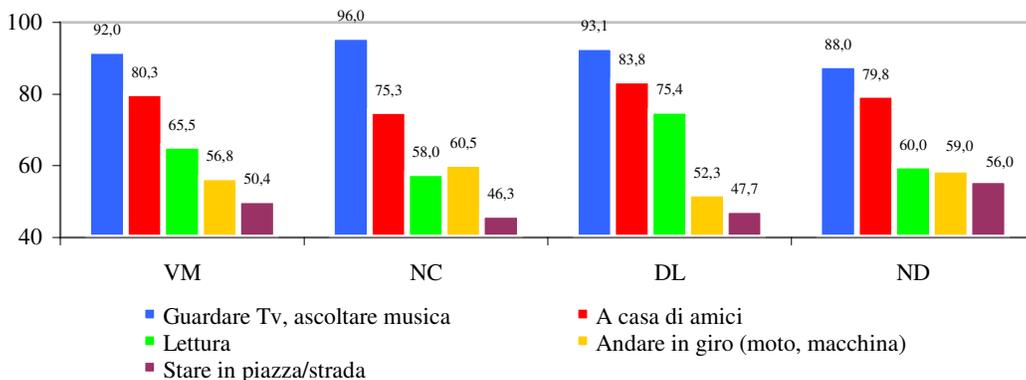


✓ Le attività del tempo libero

Passando ad analizzare le attività del tempo libero le principali risultano; guardare la Tv o ascoltare musica (92.0), stare a casa di amici (80.3), leggere (65.5), andare in giro (56.8) e stare in piazza, in strada o al bar (50.4). Queste attività tendono comunque ad assumere frequenze diverse a seconda del rapporto che i giovani hanno con il consumo di sostanze.

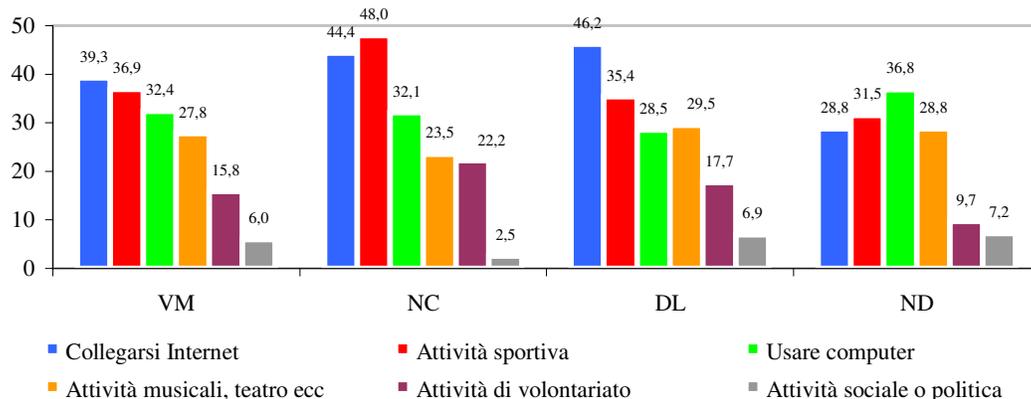
Guardare la Tv o ascoltare musica è un fatto che riguarda maggiormente i non consumatori (96.0). I consumatori di sostanze leggere passano più tempo a casa di amici (83.8) e leggono maggiormente (75.4). Chi consuma nuove droghe tende invece a passare più tempo in piazza, in strada o al bar (56.0) oppure ad andare in giro (59.0). Rispetto a quest'ultima attività la frequenza maggiore è fatta registrare comunque dai non consumatori (60.5).

Graf. 18 - Le attività più frequenti



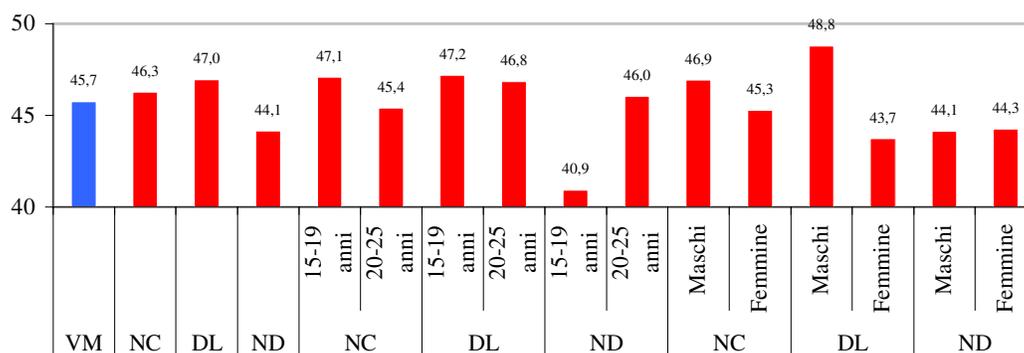
Tra le altre attività del quotidiano si registrano poi il viaggiare in internet (39.3) che coinvolge soprattutto i consumatori di sostanze leggere (46.2) e molto poco i consumatori di nuove droghe (28.8), i quali comunque sono quelli che dichiarano di usare maggiormente il computer (36.8). Le attività sportive (36.9) sono praticate con frequenza superiore dai non consumatori (48.0), con livelli che scendono fortemente nel caso dei consumatori di sostanze, quelli di nuove droghe in particolare (28.8). I consumatori di sostanze leggere (29.5) e di nuove droghe (28.8) frequentano, inoltre, con maggiore assiduità le attività musicali o teatrali (27.8) e si impegnano di più (6.9 e 7.2) anche in quelle di tipo sociale o politico (6.0), mentre i non consumatori (22.2) risultano molto più attivi nel campo del volontariato (15.8).

Graf. 19 - Le altre attività nella vita di tutti i giorni



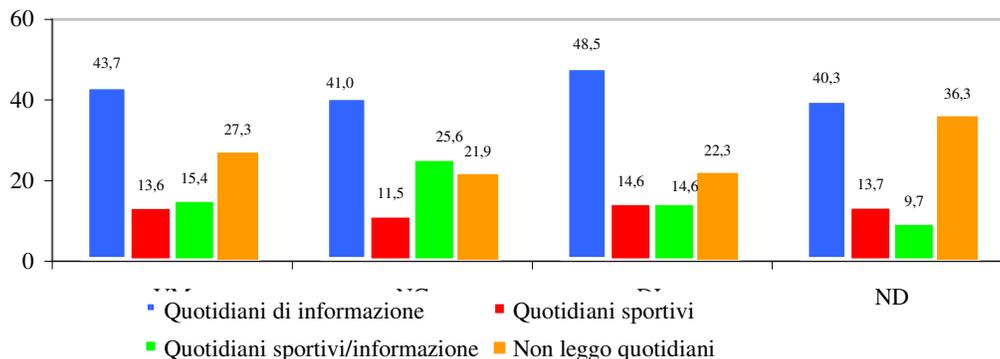
Prendendo in considerazione le frequenze medie delle diverse attività i giovani più attivi sono risultano i consumatori di sostanze leggere, i maschi in particolare, mentre i meno attivi sono i consumatori di nuove droghe non ancora ventenni.

Graf. 20 - Livello di attività nella quotidianità



Come spiegato sopra i consumatori di sostanze leggere risultano essere quelli che si dedicano maggiormente alla lettura. Un dato questo che viene in parte confermato anche nel momento in cui si vanno ad analizzare i dati relativi alla lettura dei quotidiani. Questi giovani, infatti, assieme ai non consumatori, leggono maggiormente sia i quotidiani d'informazione sia quelli sportivi. Approfondendo l'analisi risulta che in assoluto i quotidiani d'informazione sono letti con maggiore frequenza dalle femmine consumatrici di sostanze leggere, mentre i più giovani tra i consumatori di nuove droghe sono quelli che li leggono meno.

Graf. 21 - la lettura dei quotidiani



✓ I luoghi frequentati

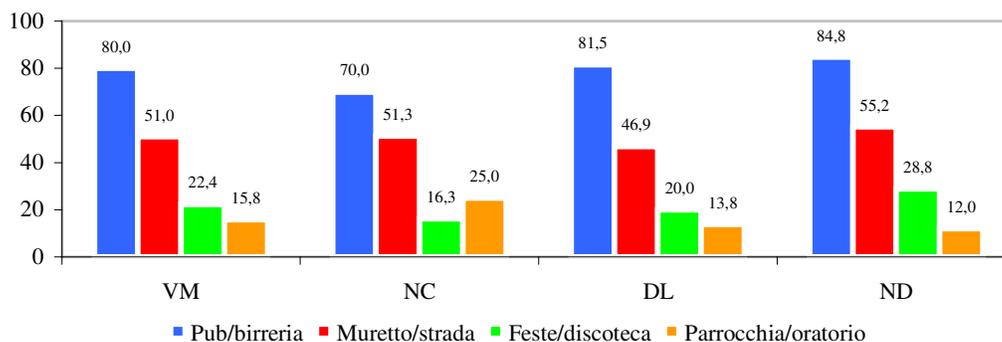
I luoghi principali frequentati dagli intervistati sono; il pub o la birreria (80,0), il muretto o la strada (51,0), le feste o la discoteca (22,4) e la parrocchia o l'oratorio (15,8). Anche in questo caso emergono differenze tra i tre gruppi di giovani e se si esclude la parrocchia o l'oratorio punti di ritrovo soprattutto per i non consumatori, tutti gli altri luoghi risultano frequentati con maggiore assiduità dai consumatori di nuove droghe.

Più in dettaglio risulta che il pub e la birreria sono frequentati maggiormente dai ventenni tra i non consumatori e i consumatori di sostanze leggere e dai più giovani nel caso dei consumatori di nuove droghe. Per quanto riguarda il genere i più assidui sono i maschi, anche se va segnalata una significativa crescita delle presenze tra le femmine consumatrici di nuove droghe.

Il muretto e la strada sono luoghi frequentati con maggiore frequenza dai più giovani e dalle femmine che sono particolarmente presenti nel caso dei consumatori di nuove droghe.

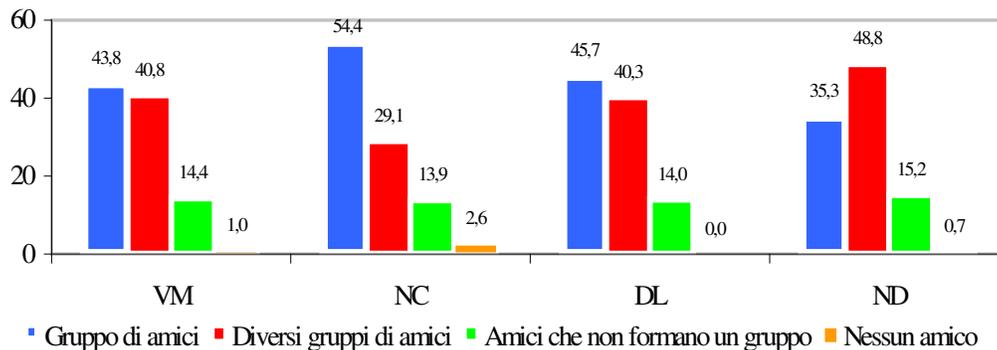
Anche le feste o la discoteca risultano maggiormente frequentate dai più giovani e dai maschi quando si parla di non consumatori e di consumatori di nuove droghe. Tra i consumatori di sostanze leggere si registrano invece maggiori presenze da parte delle ragazze.

Graf. 22 - I luoghi maggiormente frequentati



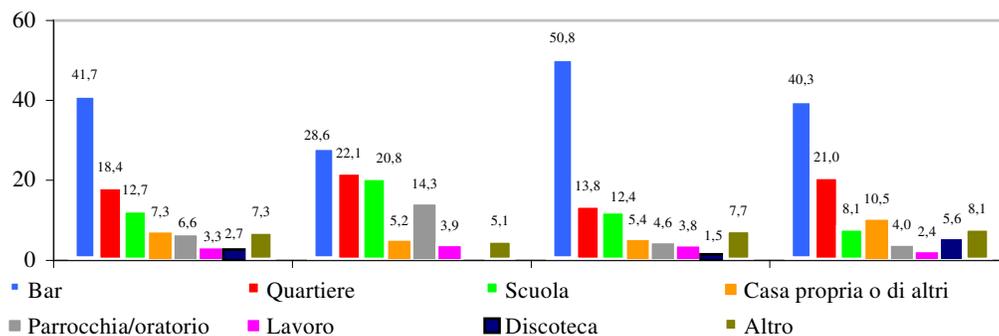
I non consumatori oltre alla parrocchia tendono a frequentare maggiormente anche lo stadio o i luoghi dove vi sono eventi sportivi, mentre i consumatori di sostanze leggere vanno più spesso al cinema e frequentano di più i centri sociali. I centri estetici sono invece frequentati con maggiore frequenza dai consumatori di nuove droghe. In tutti i casi si tratta comunque di livelli di frequenza che appaiono piuttosto bassi.

Graf. 26 - Gli amici di riferimento



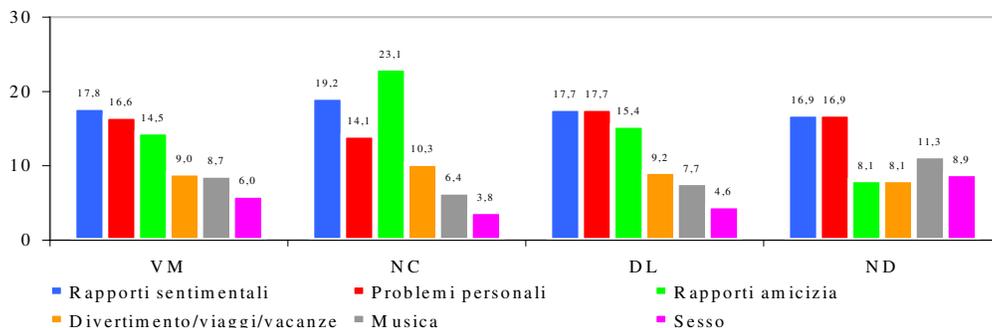
I consumatori di nuove droghe e di sostanze leggere sono quelli che frequentano maggiormente i concerti musicali, fatto che si verifica invece piuttosto raramente tra i non consumatori. Tra tutti più assidui sono i ventenni tra i consumatori di nuove droghe e le femmine tra i consumatori di sostanze leggere.

Graf. 27 - I luoghi dove si incontrano gli amici



I consumatori di nuove droghe, i più giovani e i maschi in particolare, sono inoltre i soli che frequentano in modo significativo rave o tecnoparty.

Graf. 28 - I principali argomenti di discussione con gli amici



- **Il gruppo dei pari**

Il gruppo dei pari ricopre una fondamentale importanza nel processo di costruzione dell'identità dei giovani. Il gruppo o i gruppi di riferimento rappresentano ambiti dove si sperimentano comportamenti che non raramente comportano anche rotture più o meno forti rispetto alle agenzie della socializzazione primaria.

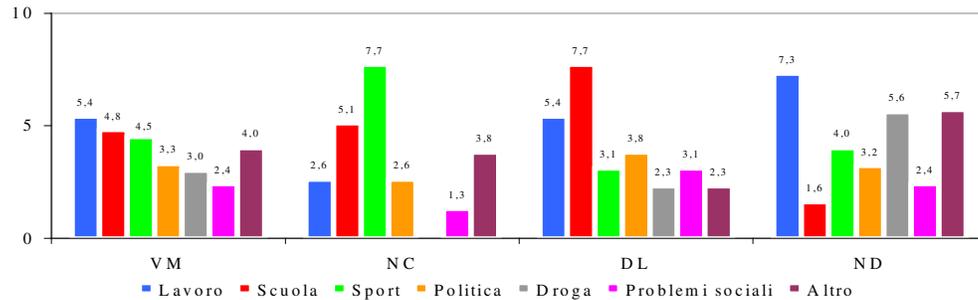
Tra i giovani intervistati quasi nove su dieci dichiarano di avere uno o più gruppi di amici; il 43.8% (i maschi soprattutto) sostiene di averne uno ben preciso e il 40.8% di averne più di uno, mentre il 14.4% spiega di avere amici che non costituiscono gruppo e praticamente nessuno (1.0) ammette di non avere amici.

Avere un solo gruppo di amici risulta un fatto che si verifica maggiormente nel caso dei giovani non consumatori, con percentuali che scendono significativamente in quello dei consumatori di sostanze leggere e soprattutto di nuove droghe, in particolare tra i ventenni e le ragazze, le quali in solo in un caso su sei dichiarano di avere un unico gruppo di amici.

I giovani che fanno riferimento a più gruppi sono dunque soprattutto i consumatori di nuove droghe, in particolare i più giovani e appunto le femmine. Tra quanti consumano sostanze leggere ciò riguarda maggiormente le femmine e i ventenni.

Per quanto concerne invece l'aver amici che non costituiscono un gruppo non emergono differenze significative, se non che si tratta di una particolarità tipicamente femminile (in particolar modo tra i consumatori di nuove droghe) e riguarda maggiormente la fascia d'età superiore nel caso dei non consumatori e i più giovani in quello dei consumatori di nuove droghe.

Graf. 29 - Altri argomenti di discussione con gli amici



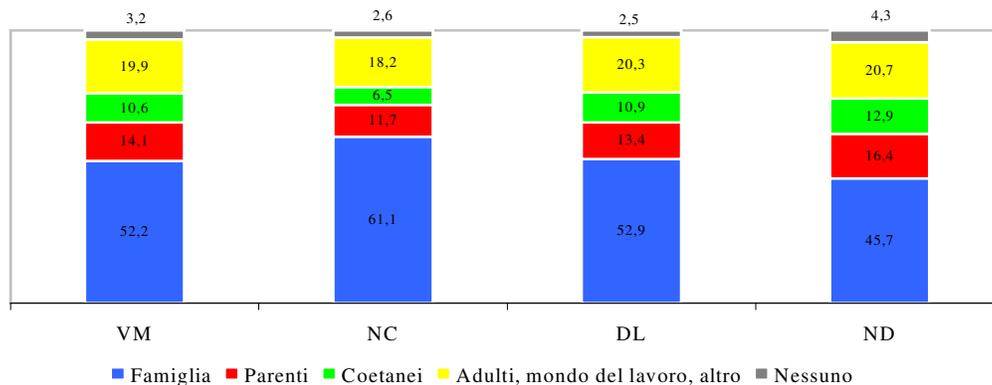
✓ I luoghi di incontro

I luoghi dove si incontrano gli amici sono principalmente; il bar (41.7), il quartiere (18.4), la scuola (12.7), la propria casa o quella di altri (7.3) e la parrocchia (6.6).

Il bar è frequentato maggiormente dai ventenni, dai maschi e dai consumatori di sostanze leggere. Il quartiere è privilegiato dai più giovani e dai non consumatori, ma anche dai consumatori di nuove droghe. Qui la differenza sta nel fatto che tra i primi sono presenti più i maschi, mentre tra i secondi le femmine.

La scuola è la parrocchia sono punti di incontro importanti per i non consumatori. La casa propria o quella di altri è invece il luogo maggiormente frequentato dai consumatori di nuove droghe, soprattutto le femmine e i più vecchi. I più giovani tra i consumatori di nuove droghe sono infine quelli che incontrano più spesso gli amici nelle discoteche.

Graf. 30 Gli ambiti in cui si collocano le figure di riferimento importanti



✓ Gli argomenti di discussione

Gli argomenti principali attorno a cui si struttura la discussione all'interno dei gruppi di amici sono, secondo le indicazioni fornite dagli intervistati, i rapporti sentimentali (17.8), i problemi personali (16.6), i rapporti di amicizia (14.5), il divertimento (9.0), le vacanze e i viaggi (9.0), la musica (8.7), il sesso (6.0).

I rapporti sentimentali sono al centro della discussione soprattutto nel caso dei più giovani e coinvolgono maggiormente i non consumatori. Di questo tema discutono solitamente più le femmine, anche se nel caso dei consumatori di sostanze leggere lo fanno di più i maschi.

Abbastanza simile è il discorso riguardante i rapporti di amicizia, che coinvolgono maggiormente i non consumatori anche se, in questo caso, le distanze rispetto ai consumatori (quelli di nuove droghe in particolare) sono molto più marcate. Del tema discutono solitamente con una frequenza superiore i più giovani; tra i consumatori di nuove droghe lo fanno comunque di più gli appartenenti alla fascia d'età superiore. Nel confronto di genere i maschi discutono di amicizia con una maggiore frequenza quando si tratta di non consumatori o di consumatori di nuove droghe, mentre nel caso dei consumatori di sostanze leggere ne discutono maggiormente le ragazze.

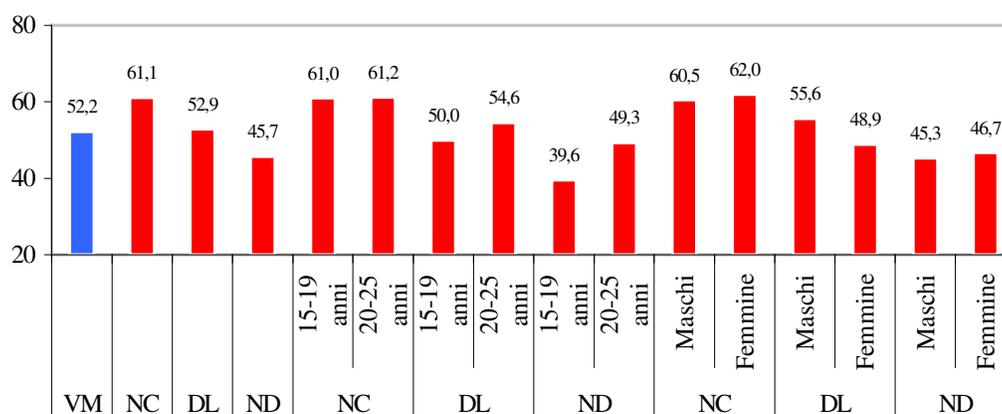
I problemi personali sono trattati maggiormente dai consumatori in genere, anche se le differenze non sono più di tanto marcate. Solitamente il tema entra più spesso nelle discussioni dei ventenni tra i non consumatori e anche tra i consumatori di sostanze leggere. Nel caso dei consumatori di nuove droghe appaiono invece maggiormente interessati i non ancora ventenni. Per quanto concerne il genere l'interesse più elevato emerge sempre tra le femmine, anche se, nel passaggio dai non consumatori, ai consumatori di sostanze leggere e quindi ai consumatori di nuove droghe, cresce significativamente la percentuale dei maschi.

Il divertimento, i viaggi e le vacanze coinvolgono di più i non consumatori, le differenze non sono comunque forti rispetto agli altri tipi di giovani. Differenze piuttosto relative emergono anche nel confronto per età e genere. Ne discutono comunque maggiormente i più giovani tra i non consumatori e i ventenni negli altri due gruppi di giovani, le ragazze tra i non consumatori e i consumatori di nuove droghe e i maschi (anche se di poco) tra i consumatori di sostanze leggere.

La musica affascina più degli altri i consumatori di nuove droghe. Si tratta di un tema prevalentemente maschile che coinvolge maggiormente i più vecchi tra i non consumatori e i consumatori di nuove droghe e i più giovani tra i consumatori di nuove droghe.

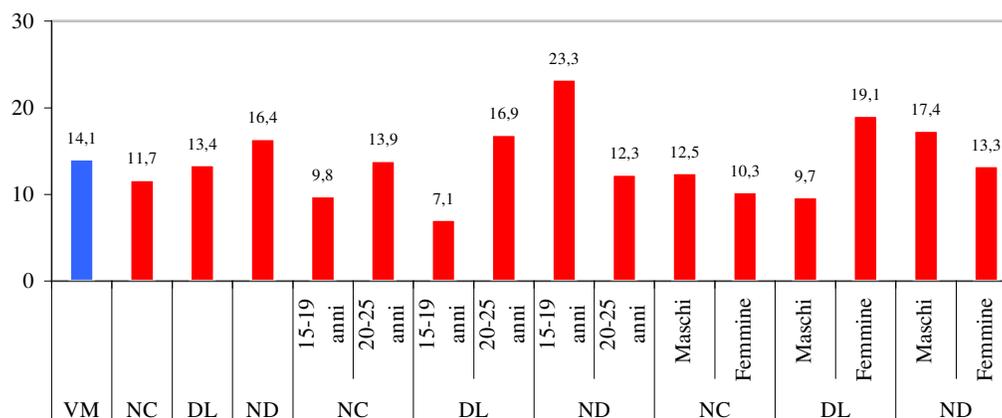
Il sesso infine è un argomento trattato maggiormente dai consumatori di nuove droghe. Solitamente ne discutono con una frequenza superiore i più giovani tra i non consumatori e tra i consumatori di nuove droghe e i più vecchi tra i consumatori di sostanze leggere. Si tratta di un tema che è solitamente maschile nel caso dei primi due tipi di giovani, mentre è affrontato più dalle femmine in quello dei consumatori di nuove droghe.

Graf. 31 - Figura di riferimento importante tra i familiari



Oltre agli argomenti appena trattati i giovani discutono, anche se in modo abbastanza limitato, di lavoro (5.4), di scuola (4.8), di sport (4.5), di droga (3.0) e di problemi sociali (2.4). Le limitate frequenze con cui si discute di questi argomenti impediscono però di fare considerazioni approfondite, se non quelle riguardanti la maggiore tendenza da parte dei non consumatori a parlare di scuola e di sport e da parte dei consumatori di nuove droghe a trattare i temi del lavoro e della droga.

Graf. 32 - Figura di riferimento importante tra i parenti



✓ Come cambiano gli amici

L'adolescenza rappresenta l'età critica, l'età in cui si vogliono provare nuove sensazioni, nuovi stimoli. È l'età in cui avvengono rotture importanti. In senso positivo e in senso negativo. È l'età del cambiamento. L'età in cui le amicizie si consumano. Si trovano. Si perdono. Si ridefiniscono. Si rinnovano. Ciò è quanto succede generalmente anche tra giovani intervistati. Ed è quanto succede in particolar modo nel caso dei

consumatori di nuove droghe. Le sostanze stupefacenti in questa età si trasmettono prima a livello mentale e poi si sperimentano. Diventano racconto, narrazione. Da qui nasce la voglia di provare sensazioni illustrate, a volte quasi dipinte:

“Qualsiasi tipo di emozione nuova o nuovo tipo di droga mi incuriosiva, non rappresentava nulla di pauroso, anzi, sono sempre stato felice di conoscere e provare nuove droghe, nuove emozioni” [int. 59, ...].

Il gruppo in questo senso diviene l'ambito dove si ascolta, dove si apprende. Dove si costruisce socialmente l'uso. La droga, tutte le droghe si imparano a conoscere prima attraverso il racconto e poi attraverso l'uso. Prima di essere usata, la droga, deve essere socializzata:

“L'uso delle sostanze dipende dall'aver cambiato amici. Non penso che la prima volta qualcuno si sia mangiato un cartone da solo. Sia per iniziare a farlo che per continuare c'è bisogno di persone con cui stai bene” [int. 58, M, 22, *diplomato, operaio, convive*].

È dunque, paradossalmente, una sostanza democratica, nel senso che prevede partecipazione e condivisione:

“L'uso delle sostanze lo collego direttamente alla compagnia. L'uso lo abbiamo sempre fatto assieme. C'è una specie di coscienza di gruppo” [int. 55, F, 19, *studentessa, convive*].

Becker (1986), un importante sociologo, sostiene che la droga non sempre può coinvolgere nell'uso chi arriva a conoscerla. Certi la provano e l'abbandonano. Certi altri la provano e la fanno propria. Bisogna saggiarne gli effetti. Saperli apprezzare. Quelli positivi e quelli negativi:

“La prima volta non ti rendi conto di quello che hai usato perché devi ancora conoscerla, le volte dopo impari a conoscerla, alla fine ti senti bene, stai in pace con te stesso, a meno che tu non abbia paranoie mentali. Se una persona parte già in partenza che dice: “cazzo no, mi fa male, dopo sto male”, è ovvio che gli prende male. È tutta una questione psicologica. Se pensi al divertimento, a divertirti, allora stai bene, con gli altri e con te stessa” [int. 51, ...].

Il gruppo in questo senso è di fondamentale importanza, Per questo è democratica. Perché ha bisogno del gruppo. Iniziazione, neutralizzazione, attribuzione di positività e rinforzo dell'uso, tutto passa attraverso il gruppo (Burgess, Akers 1968). In principio ha bisogno degli altri, degli amici. Poi, va da se. Quasi autoritaria. Autoritaria.

Nei giovani che poi diventano consumatori c'è voglia di cambiamento. Si comincia a sentirsi diversi:

“Consideravo sfigati altri miei compagni che erano diversi da me, nel senso che loro in discoteca non andavano, la canna non la fumavano, problemi con la polizia zero. Su certi lati erano sfigati. Sì perché dai! Hai diciassette anni, vai e divertiti, non dico divertirti drogandoti, però fai delle esperienze. Io invece ero tutta diversa” [int. 54, ...];

“Mi sentivo diversa, avevo altri interessi. A volte venivo isolata e nessuno mi parlava più in classe. Avevo anche degli amici più stretti, però con loro non ho mai fatto niente, a parte fumare una canna una volta. In generale mi sentivo più grande degli altri, anche rispetto alle esperienze ad esempio io uscivo di più e frequentavo gente più grande di qualche anno, e anche nel modo di ragionare mi sentivo più grande. Magari poi sbagliavo io” [int. 55].

Si definiscono diversità che forse non esistono. Si lasciano vecchi amici, se ne conoscono di nuovi, che piacciono, che raccontano, spiegano, propongono, stimolano, incuriosiscono:

“Avevo il ragazzo che aveva iniziato a mangiarsi le pastiglie, io all'inizio ero contraria, poi ho visto che comunque si divertivano, la curiosità c'era, e ho detto: “Perché non provare?” [int. 51, F, 19, *studentessa, vive con la madre*];

“Ho iniziato con il mio primo ragazzo, aveva 24 anni e io ne avevo quasi 16, aveva 6-7 orecchini, vestiva in maniera molto strana e fumava parecchio e non solo, ma a me piaceva. Mi ispirava, era carino, diverso da tutti gli altri e molto dolce” [int. 53, ...].

Si consumano addii. Si delineano nuovi orizzonti. È tendenza. Tendenza che determina rottura rispetto al proprio breve passato, agli amici, alla famiglia, agli adulti:

“Mi hanno buttato fuori dalla compagnia. Perché avevano visto che ero cambiata. Il sabato non uscivo più con loro e andavo sempre a far festoni. Hanno detto che facevo schifo e che se volevo star con loro dovevo smettere e no mi sarei dovuta trovare un'altra compagnia. E io ho trovato un'altra compagnia con cui uscire” [int. 56, ...].

“Avevano molti pregiudizi e quando hanno visto che ho iniziato ad assumere mi hanno allontanata, cioè non è che mi hanno cacciata, ma puntavano il dito, facevano pesare sto fatto e da lì il rapporto si è rovinato” [int. 54, ...];

Certamente non vale per tutti, però vale. Vale perché si è giovani e la razionalità dei giovani, degli adolescenti è altra. Altra da quella degli adulti.

I gruppi di riferimento, come raccontano gli intervistati, cambiano ed è un cambiamento che piace, perché lo si legge come un miglioramento, come un vestito che meglio si conforma a se stessi. Poi nel tempo si coglie magari che il proprio percorso è seguito anche da quelli che si sono abbandonati. Quelli che si pensavano diversi e allora, per certi, quasi si avvalga della scelta compiuta:

“Adesso tanti di loro hanno iniziato. Io ho un odio particolare per queste persone, perché prima critichi me e poi fai la stessa identica cosa. Io sono stata una delle prime, ero piccola, e al tempo mi dicevano: “che cazzo fai”. Dopo un paio d'anni gli ho rivisti ed erano anche messi peggio di me” [int. 56, ...].

Tendenza significa che se da un lato la rottura rispetto agli agenti della socializzazione primaria, rispetto ai gruppi di pari dell'infanzia, rispetto agli adulti è una prassi nel mondo degli adolescenti, la strada non è comunque sempre la stessa. Oggi una tendenza, tra le strade che la nuova segnaletica indica, è quella dell'avvio verso il consumo di nuove droghe. L'importanza di questa tendenza si legge nelle statistiche, quelle che indicano l'uso di nuove droghe come un fenomeno che per certi aspetti è diventato di massa. La tendenza è un fatto sociale, una costruzione certamente, una realtà altrettanto. Tutto il resto, la morale, la condanna sono solo di contorno, come sempre succede di fronte ai fenomeni di massa, che si condannano in quanto non è possibile condannare ciò che li produce perché equivarrebbe a condannare se stessi.

In relazione a ciò che si è appena spiegato qui di seguito si propongono tre esempi in grado di illustrare il passaggio, l'inizio di alcuni percorsi verso l'uso di nuove droghe. Percorsi che spesso prendono il via proprio da una rottura, quella con gli amici dell'infanzia.

Nazareno parla dei tempi della vita, quelli suoi e quelli degli ex amici, i primi amici. Parla di stili di vita, di normalità, di diversità e di inevitabili distacchi:

“Gli amici che avevo prima sono completamente spariti. Ogni persona ha i suoi tempi per fare i percorsi di vita. Le persone che frequentavo prima erano altre. Al posto di fare uso di sostanze o di fumarsi i cannoni, si andava a fare una passeggiata, si andava al parco, si andava a bere qualcosa. Adesso è cambiato. Chi prima e chi dopo, tutti crescono e fanno il loro percorso di vita. Prima frequentavo altra gente che adesso non vedo neanche più. Alla fine ti accorgi che c'è gente che non è adatta a te, magari sei tu che cresci e che cambi. Nella compagnia che frequentavo prima, non hanno mai fatto uso di stupefacenti. Loro sono ragazzi normalissimi, gli piace andare in “Villa Bonin”, tutti fighetti, quello che non sono io, non li disprezzo, loro hanno fatto una scelta diversa dalla mia. Io invece ho conosciuto altre persone, avevo delle cose diverse per la testa, e ho continuato per la mia strada, comunque è ovvio che ti distacchi, perché non ti trovi più e allora” [int. 51, ...].

Non molto diverso è il discorso di Giuseppe, il quale parla delle scelte e degli stili di vita come di un'avventura. Un'avventura per pochi. Quelli che non hanno paura di esperienze forti. Un'avventura che determina inevitabili abbandoni. Un tentativo di autoconvincimento che cela quella nostalgia che tutti (anche i più giovani) hanno quando parlano della prima fase della loro vita e degli amici di quel tempo:

“Solo due dei miei vecchi amici sono venuti in questa avventura con me. Sono quelli che io sapevo essere dei veri amici, quelli con i quali avevo più confidenza e che mi trovavo meglio. Siamo rimasti solo noi tre. Sono quelli che la sera se non bevono o non fumano o altro insomma, non sono contenti. Ma sono anche quelli che mi hanno un po’ messo sull’attenti quando si sono accorti che forse io mi stavo facendo prendere un po’ troppo e subito hanno cercato di sviarmi e ci sono riusciti. La mia è una scelta di vita. Il mio è uno stile. Questo discorso vale per i miei due amici, anche loro lo fanno perché lo vogliono. Tra gli altri, nessuno ha mai avuto il coraggio di criticarmi, di dirmelo in faccia, ma molte volte mi sentivo osservato, guardato in maniera particolare, ma nessuno mi ha mai detto nulla. Le cose erano cambiate. Non ci si salutava quasi neanche più, si faceva finta di non vedersi. Io qualche volta sono anche andato in cerca. Alcuni mi hanno accettato per quello che sono ora (ma sono solo i due miei amici), mentre gli altri hanno preso proprio le distanze. Non hanno capito e accettato le mie scelte. Mi dispiace aver perso degli amici con i quali comunque ne avevamo fatte di tutti i colori. Ma se non gli stavo più bene solo perché facevo esperienze più forti di loro, non è un problema mio. Io non mi vergogno di quello che faccio e per ora non ho nemmeno intenzione di cambiare. Ho una vita davanti a me, farò in tempo ad annoiarmi anch’io facendo la vita che fanno molte altre persone” [int. 52, ...].

Normalità e diversità che si scontrano, così Maria, una ventunenne poliassuntrice, spiega il modo in cui avviene l’abbandono rispetto agli amici dell’infanzia. Cambiano le parole, non le dinamiche, che poi, in fondo, sono le stesse di tutti quelli che sono passati per l’età della rottura. Forse chi non ha alle spalle storie di droga, sfuma certe polarizzazioni tra se e gli altri. Nell’adolescenza, però, tutti i giovani, di qualsiasi generazione, hanno talmente tanta voglia di fusione e di omologazione che in fondo finiscono sempre per sentirsi diversi:

“Con gli amici andava abbastanza bene, quello che facevo a scuola mi interessava molto e ci trovavamo spesso per studiare insieme. Era lo stesso gruppo con il quale andavo fuori al sabato sera e con il quale alla domenica si faceva sempre qualche cosa insieme. Loro erano tutti bravi ragazzi, molti erano anche figli di papà, ma non erano male, solo che io non mi ci trovavo molto bene, erano un po’ troppo tranquilli e snob per i miei gusti e poi molte volte io non andavo con loro perché non mi potevo permettere, a livello economico, le loro abitudini. A volte facevo fatica ad avere i soldi per un pacchetto di sigarette e una birra per il sabato sera. A quindici anni ho iniziato a lavorare appunto per potermi permettere qualche cosa in più senza dover chiedere ai miei genitori i soldi che poi dovevo spiegargli come li spendevo. Ho cominciato a lavorare come cameriera alla sera. È proprio al lavoro che ho iniziato a conoscere nuova gente. Ho iniziato a frequentare uno dei ragazzi che lavorava con me e con lui ho iniziato a conoscere un po’ di gente di quel giro. Lui non era più fermo alle canne ma da poco aveva provato nuovi tipi di droghe ma mi voleva bene e con lui facevo moltissimi discorsi, fumavamo molto e mi sentivo felice” [int. 53, ...].

- **Le figure di riferimento**

Nonostante il gruppo dei pari sia di assoluta importanza nella definizione dell’identità, degli stili di vita, dei modi di pensare e dei comportamenti, i giovani non sembrano trovare all’interno di questo figure di riferimento importanti. Figure che invece vengono spesso individuate all’interno dell’ambiente familiare:

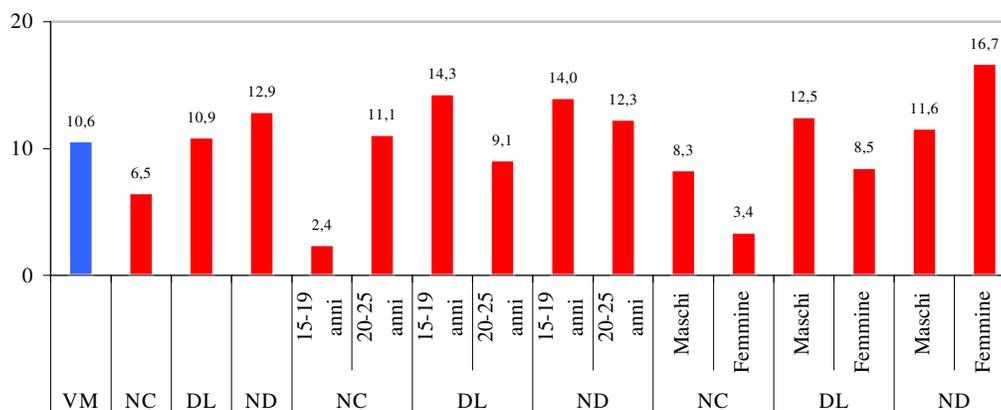
“Al di fuori della famiglia di persone alle quali mi posso ispirare non ce ne sono. Certo parlo molto e mi faccio aiutare anche dai miei amici che spesso sono i primi a sapere i miei problemi, ma non li considero comunque persone dai cui prendere spunto” [int. 50, M, 21, *studente universitario, barista, vive con i genitori*].

Dai dati raccolti emerge come la figura di riferimento più importante sia per un giovane su quattro la madre (25.3). Per il resto il 14.1% la individua in un parente, il 10.9% nel padre e il 9.3% in entrambi i genitori. Solo il 10.9% la riconosce invece in un amico coetaneo. Le altre figure assunte come punto di riferimento risultano poi, un animatore/operatore/insegnante (8.3), un amico adulto (7.4), un fratello o una sorella

(6.7) e un collega di lavoro (3.2). Il 3.2% degli intervistati sostiene, infine, di non avere alcuna figura riferimento.

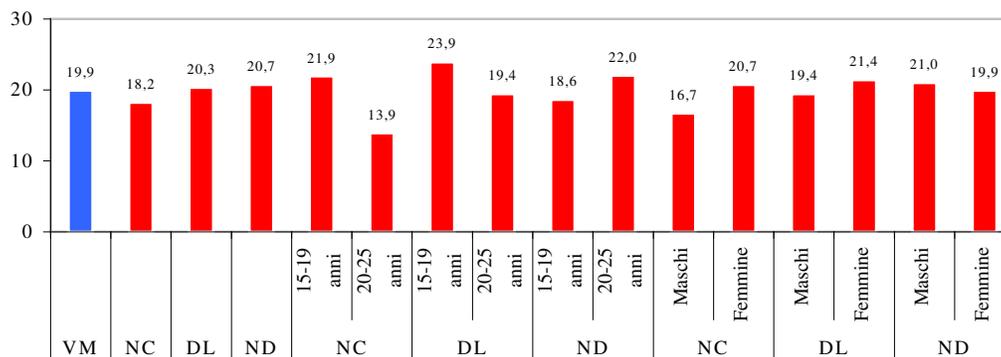
Aggregando i dati si scopre che i giovani nel 52.2% trovano una figura importante tra i familiari, nel 19.9% tra gli adulti esterni alla famiglia, nel 14.1% tra i parenti e nel 10.6% tra gli amici coetanei.

Graf. 33 - Figura di riferimento importante tra gli amici coetanei



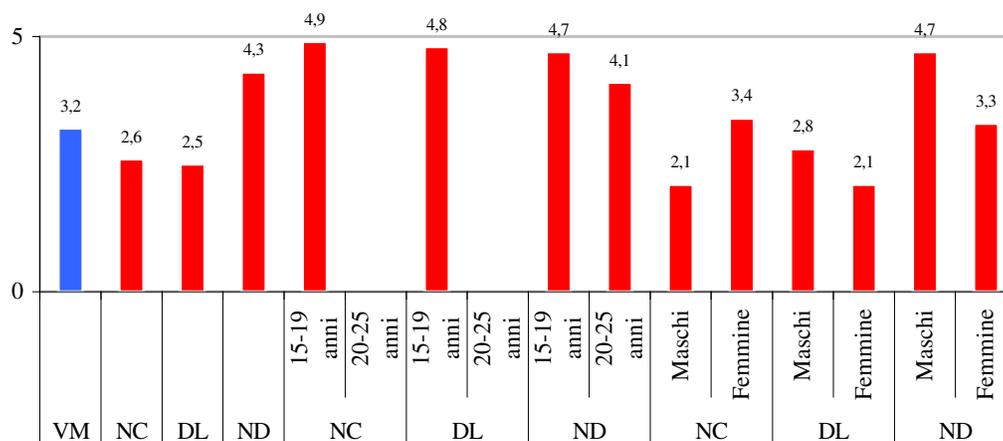
La presenza di una figura di riferimento tra i famigliari riguarda soprattutto i non consumatori (a prescindere dall'età e dal genere) e molto meno i consumatori di nuove droghe, in non ancora ventenni in particolare.

Graf. 34 - Figura di riferimento importante tra gli adulti o tra i colleghi di lavoro



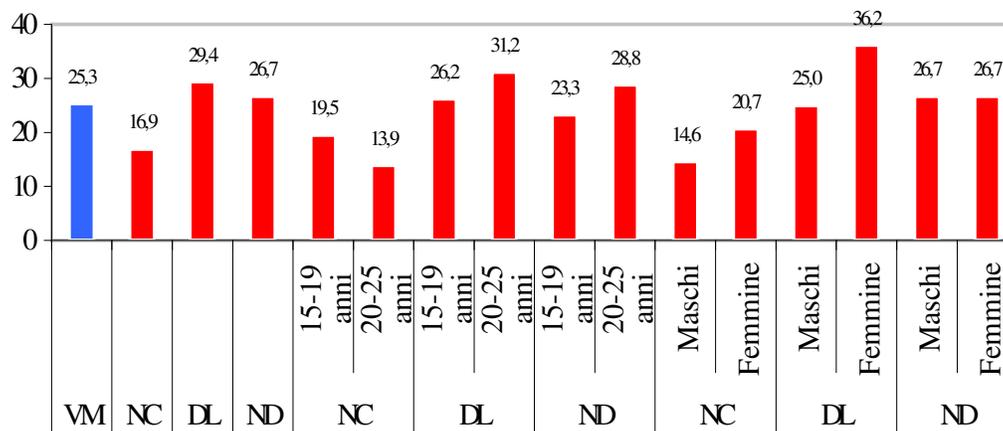
I consumatori di nuove droghe trovano invece con più frequenza una figura di riferimento importante tra i parenti, soprattutto i più giovani e i maschi. Tale figura pur essendo poco diffusa tra i non consumatori, in assoluto, lo è meno tra i consumatori di sostanze leggere non ancora ventenni.

Graf. 35 - Nessuna figura di riferimento



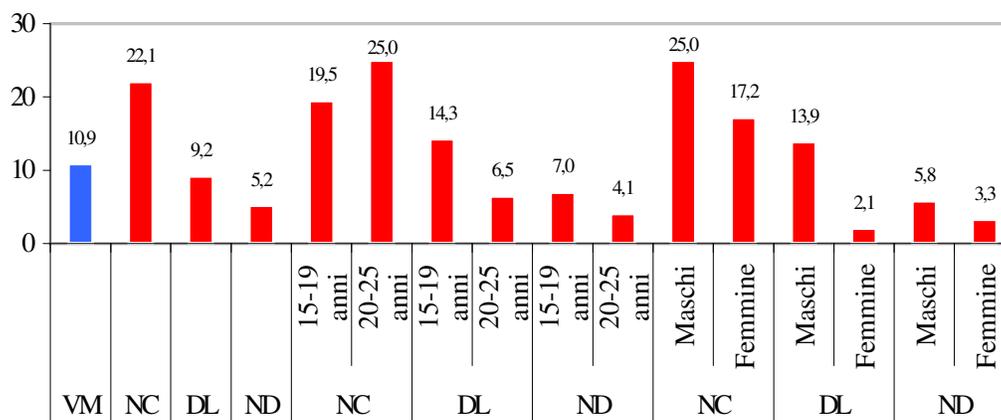
Sempre i consumatori di nuove droghe, i più giovani e le femmine in particolare, sono anche quelli che più spesso individuano un riferimento importante tra gli amici coetanei. Il fatto si verifica invece con la frequenza minore tra i non consumatori e anche in questo caso tra i più giovani e le femmine.

Graf. 36 - Figure di riferimento importanti: la madre



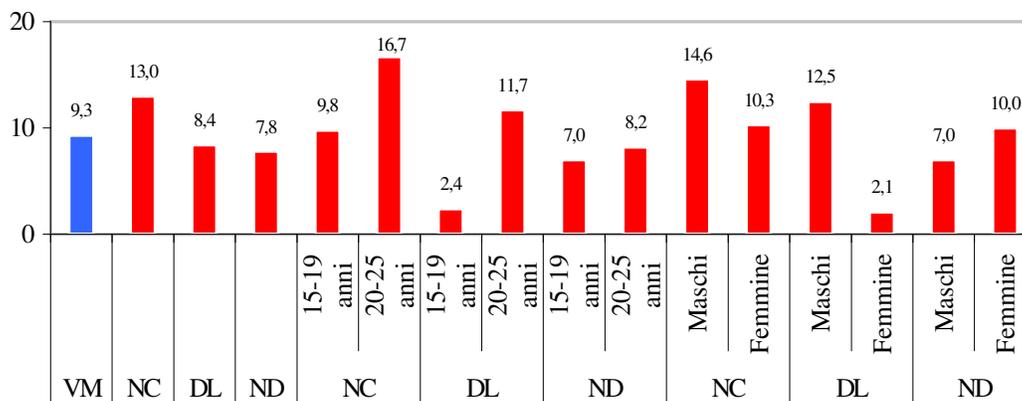
Meno marcate sono le differenze che emergono quando il punto di riferimento è un adulto, un collega di lavoro o altro. Queste figure sono individuate, comunque, con la frequenza maggiore dai consumatori di sostanze leggere non ancora ventenni e dai consumatori di nuove droghe ventenni e con quella minore dai non consumatori della fascia d'età inferiore.

Graf. 37 - Figure di riferimento importanti: il padre



Infine i giovani che sostengono di non avere nessuna figura di riferimento si trovano maggiormente tra i consumatori di nuove droghe, i maschi in primo luogo. Se si considera l'età il fatto si verifica soprattutto tra i più giovani a prescindere dall'uso o meno di sostanze psicotrope.

Graf. 38 - Figure di riferimento importanti: entrambi i genitori



- **Il mondo degli adulti**

Come si è visto appena sopra, le figure di riferimento importanti sono presenti più tra gli adulti che non tra gli amici coetanei. Anche per questo motivo è interessante andare a scoprire cosa realmente pensano i giovani consumatori del mondo degli adulti.

Secondo quanto si coglie nel loro racconto il fatto che gli adulti possano diventare punti di riferimento importanti, dipende non dalla normalità che esprimono nella vita di tutti i giorni, in famiglia, nel lavoro, nell'impegno sociale ecc, ma dalla loro capacità di

proporsi in modo fuori dal comune. In tal senso può diventarlo un amico di famiglia, un educatore, un insegnante, a cui si attribuiscono particolari doti o capacità:

“Un punto di riferimento che ho scoperto da poco, è il mio professore di religione. Mi piace perché è molto colto” [int. 38, F, 18, *studentessa, vive con i genitori*].

“Fino a tempo fa c’era il mio professore di psicologia, lo vedevo come una persona molto colta e mi ispirava perché sapeva tutto di tutto e poi la mia professoressa di inglese, sono andata a mangiarci poco tempo fa, proprio una bella persona” [int. 41, F, 21, *studentessa, vive con i genitori*].

A volte gli adulti di riferimento possono anche essere figure astratte (un Che Guevara di turno) che vengono per certi versi mitizzate:

“Io mi ispiro molto agli adulti poeti che sono adulti bambini e poi ci sono certi adulti che sono artisti. Io mi sono ispirato tantissimo a loro e prendo come esempio tuttora Giorgio Gaber. L’ho conosciuto per quello che ha fatto, per quello che ha espresso, non in persona, però mi ha dato molto più degli adulti che sono qui e che continuano a dirmi che cosa devo fare e continuano a tentare di insegnarmi come vivere” [int. 37,...].

Nella loro normalità gli adulti incorrono invece spesso in critiche. Critiche che riguardano, come già detto, la loro ossessione nel lavoro, nella vita di tutti i giorni, la loro incapacità di coltivare hobby, di uscire dagli schemi, di divertirsi:

“Lavorare tanto è giusto se proprio ce n’è bisogno, ma sono del parere che si debba anche coltivare altre cose, degli hobby” [int. 39, M, 18, *studente, vive con i genitori*].

Soggetti “grigi”, annoiati perché troppo concentrati sulle cose delle vita, seriosi, tristi, anche quando magari si lasciano andare in comportamenti particolari. Quei comportamenti che i giovani attuano invece, a loro dire, con maggiore allegria, quasi con passione:

“Vedi tanti adulti che vivono annoiati e non sano che cazzo fare, escono per uscire. Anche chi si ubriaca lo fa solo per ubriacarsi. Io mi ubriaco per divertirmi” [int. 48, F, 25, *laureata, stagista, vive con i genitori*].

“Gli adulti bevono a tempo perso! Se devo bere deve esserci lo scopo di ubriacarsi, non si può bere tutte le sere così, tanto per fare, senza divertirsi. Non ne vale la pena” [int. 40, ...].

Nella loro “finta” trasgressività i giovani risultano spesso incapaci di misurarsi, di conoscere realmente il mondo degli adulti. Lo vedono in modo limitato. Lo banalizzano. Lo fanno coincidere troppo con quello dei genitori. È lontano e vicino allo stesso tempo. È lontano, perché a volte, nelle responsabilità che comporta, fa paura. È vicino, perché il presente non spaventa meno, è quindi si prova a proiettarsi nel futuro. Paradossalmente il mondo degli adulti, tanto criticato, finisce per essere visto come una speranza per il futuro. Diventare come gli adulti, come i genitori diventa quasi un auspicio. Non c’è voglia di proporsi nel domani in modo nuovo, diverso, liberi da quelle cose che non piacciono. C’è invece una voglia inconscia di arrivare un giorno a spogliarsi dei panni della loro ipotetica trasgressione per indossare quelli già usati dai padri, dalle madri. Sperando di farcela:

“Lavora e si fa il culo per farci studiare, non va tanto in giro come faccio io, non esce a fare festa e mette via il più possibile. Questa è una scelta che adesso come adesso forse è impensabile per un giovane, ma per un domani spero sicuramente di riuscire ad essere come lui” [int. 35, M, 22, *studente universitario, vive con i genitori*];

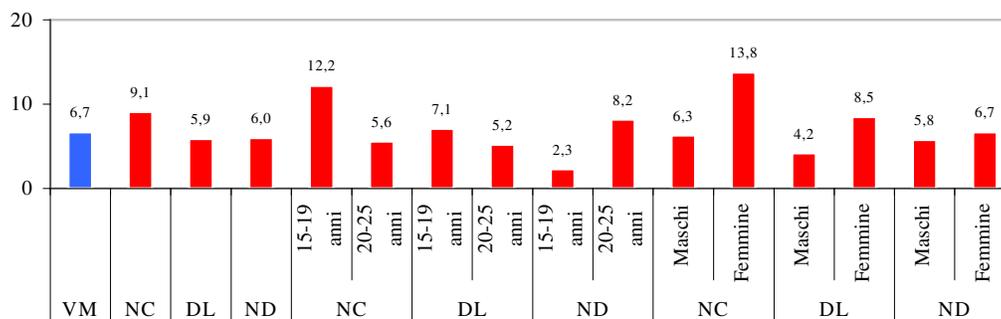
“Ci sono cose che non farei, come investire troppo e sacrificare tutto per la famiglia. È giusto che una persona mantenga la sua individualità come interessi e hobby. E comunque non mi va di sacrificare tutto per un solo settore. Sia esso il lavoro, la famiglia o che altro. Poi magari lo farò anch’io crescendo” [int. 36, F, 24, *diplomata, animatrice, vive da sola*].

- **La famiglia**

La famiglia nelle attuali giovani generazioni assume, come si è spiegato in diverse occasioni, una grande importanza. Per questo qui di seguito si prova ad analizzare l'insieme dei rapporti che si definiscono tra i giovani intervistati e i genitori.

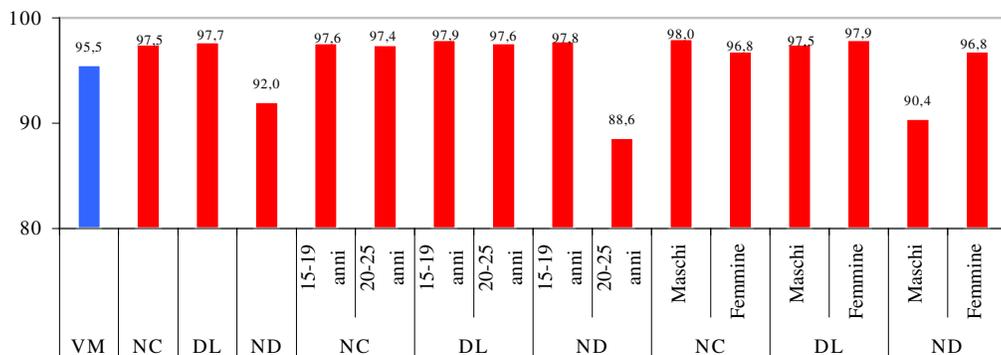
Riprendendo i dati riguardanti le figure di riferimento emerge che la madre rappresenta un punto di riferimento per un giovane su quattro (25.3), in particolar modo per i consumatori di sostanze. Nello specifico i giovani che maggiormente trovano un punto di riferimento nella madre sono in primo luogo i ventenni e le femmine tra i consumatori di sostanze leggere, ma anche i più giovani tra i consumatori di nuove droghe. Paradossalmente, il discorso vale meno invece per quei giovani che meglio si configurano nell'immagine del "mammone", cioè i maschi e i ventenni non consumatori.

Graf. 39 - Figure di riferimento importanti: i fratelli o le sorelle



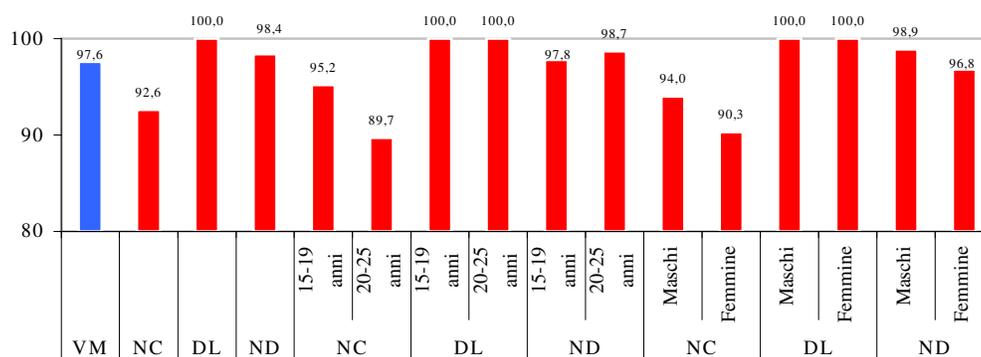
La situazione cambia radicalmente quando si parla del padre, il quale è un punto di riferimento importante per i non consumatori, mentre lo è molto poco per gli altri tipi di giovani, soprattutto per quelli che consumano nuove droghe. Nel caso dei giovani non consumatori il padre assume maggiore importanza per i maschi e per i ventenni. Nei consumatori la situazione, in un certo senso, si inverte e i più lontani dalla figura paterna appaiono i più vecchi e le femmine.

Graf. 41 - Importanza dell'amore



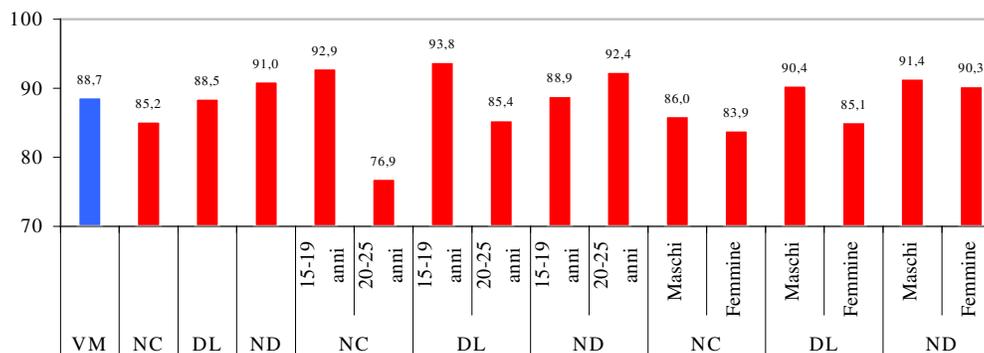
I non consumatori sono anche quelli che più spesso assumono come punto di riferimento entrambi i genitori. Anche in questo caso la vicinanza maggiore si coglie nei ventenni e nei maschi. I genitori sono comunque un punto di riferimento importante anche per i più vecchi e i maschi consumatori di sostanze leggere, mentre i più giovani e le femmine, sempre di questo gruppo, li considerano in assoluto meno importanti.

Graf. 40 - Importanza dell'amicizia



I fratelli e le sorelle infine risultano maggiormente importanti per i non consumatori, i non ancora ventenni e le femmine in primo luogo. In assoluto l'importanza minore viene fatta attribuita da parte dei consumatori di nuove droghe non ancora ventenni.

Graf. 43 - Importanza dello svago e del tempo libero



Quanto emerge dall'analisi dei dati relativi ai questionari viene confermato anche dai giovani consumatori rispondenti alle interviste in profondità, i quali introducono nuovi e importanti elementi di discussione e di riflessione.

Quanto si spiega sopra in riferimento agli adulti vale anche per i genitori, perché come detto gli adulti nel racconto dei giovani sono in primo luogo proprio i genitori. Le critiche che vengono a loro mosse sono dunque in parte le stesse; una esasperata etica del lavoro, una incapacità di coltivare hobby, di divertirsi, di uscire dagli schemi. Schemi che i giovani faticano ad accettare, se non in una prospettiva futura.

I genitori il più delle volte sono visti e definiti come brave persone, concentrate e impegnate nel mantenimento della famiglia, dei figli:

“Posso prendere ad esempio da mio padre innanzitutto per quello che sta facendo per i suoi figli. Lavora e si fa il culo per farci studiare” [int. 35, ...].

I però sono comunque molti:

“I miei genitori sono due bravissime persone però forse lavorano troppo.” [int. 39, ...].

“Loro sono molto legati alle regole e alle tradizioni. Ci sono cose che non si discutono, per loro sono così” [int. 36, ...].

Il rapporto genitori-figli, così come quello tra coetanei, si gioca sulla diversità:

“Il rapporto è sempre stato difficile e conflittuale. Si dialoga poco e male. Con tanta fatica e senza mai capirsi. Sembriamo il giorno e la notte. Parliamo due lingue diverse. Io non capisco la loro e loro la mia. Ci sono un sacco di cose diverse. Siamo diversissimi. C'è proprio un altro approccio alla vita. È proprio uno stile diverso. Per me è importante cercare di prendere la vita senza bisogno di rispettare le regole sempre e comunque, lasciandosi andare di più” [int. 36, ...].

Una diversità che crea fastidi, astio:

“Loro hanno questo fanatismo, questa foga del lavoro, velocità nel lavoro. Per me è pesante e mi dà fastidio” [int. 37, ...].

C'è incomunicabilità. Il dialogo manca o è dimezzato. Quando si parla lo si fa solo riguardo a certi temi, mentre molti altri rimangono tabù. I giovani criticano i genitori perché in loro vedono difetti che a volte riconoscono anche in se stessi. Primo tra tutti proprio l'incapacità di comunicare:

“Con mio papà è colato a picco dalla terza elementare. Non gli andava bene niente di me, di me ha sempre e solo accettato il fatto che fossi sua figlia, ma non abbiamo mai condiviso niente. Con mia mamma il rapporto era un po' strano. Lei mi vedeva fare la matta e non mi capiva, non sapeva ascoltarmi, invece di starmi dietro mi aggrediva” [int. 55, ...].

Da un lato i genitori si trovano arroccati su posizioni intransigenti, bloccate. Criticano. Giudicano:

“Rispetto ai dogmi, alle cose in cui credono non accettano di essere messi in discussione” [int. 38, ...];

“Hanno pregiudizi strani, mia mamma è puritana. Sono adulti e hanno una visione distorta, diversa. Troppo puritani, discriminano troppo” [int. 41, ...];

“Nessuno ha il diritto di giudicare le persone. Loro purtroppo sono molto veloci e bravi a fare queste cose” [int. 42, ...].

Dall'altro i giovani si nascondono, non riescono a raccontarsi, si mascherano, omettono:

“Con i miei genitori ho un rapporto abbastanza buono, anche se non vado a dirgli tutto” [int. 39, ...]

“Ai miei genitori non vado a dire se ci sono delle cose che mi bruciano dentro, faccio sempre vedere l'altra faccia di me” [int. 40, ...];

“Mio papà è una persona che stimo e ammiro molto, ma non è che mi confidi con lui. In quanto a confidenze c'è più mia madre. Però loro non avrebbero mai provato droghe più pesanti come ho fatto io e meno che meno accetterebbero questa di cosa, Forse se io glie lo raccontassi nemmeno mi crederebbero. Io sono sempre stata una specie di santa, per loro, una ragazza modello” [int. 42, ...].

A volte si isolano. Altre innescano conflitti anche pesanti. Conflitti contro quel mondo, quella società che li porta ad essere come sono e che è tanto ben rappresentato dai genitori, nel loro mondo di essere. Bigotti riflesso di un mondo bigotto. Situazioni che se da un lato riguardano i giovani in generale, dall'altro si ampliano fortemente quando questi intraprendono la strada del consumo di sostanze psicotrope:

“Litigo adesso e litigavo anche prima. Le discussioni in famiglia ci sono sempre state. Indubbiamente quando tu cominci a fare uso di sostanze è logico che i tuoi ti rompono i coglioni. “Tu non sei tu, tu sei cambiata, perché ti vesti così” per tutto mi rompe i coglioni mia mamma, perché ancora adesso

vorrebbe che mi vestissi bene. Secondo lei l'aspetto di una persona è molto importante, vorrebbe che mi mettessi i tacchi, la gonna, i pantaloni stretti, io invece vesto larga, felpe, cappuccio. Vorrebbe che mi levassi i piercing, io invece continuo a farmene e questo le sta in culo. Il rapporto è peggiorato, indubbiamente è tutto peggiorato" [int. 51, ...].

La religione "etica" dei genitori si schianta con la religione, non meno integralista, dei figli. E qui si consumano anche veri e propri abbandoni, come racconta ancora una volta Maria:

"Io vengo da una famiglia in cui tutto ciò che è proibito dalla legge o che non è scritto nella bibbia è sinonimo del demonio. I miei sono molto religiosi e non mancano mai alla messa. Quindi ti puoi immaginare cosa pensano e come mi hanno inculcato certe false credenze fin da piccola. Mi vengono in mente tutte le storie che mi hanno tirato perché non volevo andare a messa o se mi beccavano in giro quando dicevo di essere in chiesa. Loro pregavano tanto ma se poi uno aveva bisogno del loro aiuto o cose del tipo ti potevano anche lasciare in mezzo a una strada senza nemmeno un ripensamento. A me tutta questa ipocrisia proprio non andava giù e da quando ho iniziato a ragionare con la mia testa con loro sono iniziati i problemi. A quindici anni ho iniziato a lavorare. Lavoravo come cameriera alla sera. Al lavoro ho iniziato a conoscere nuova gente. Ho iniziato a frequentare uno dei ragazzi che lavorava con me e con lui ho iniziato a conoscere un po' di gente di quel giro. Lui non era più fermo alle canne ma da poco aveva provato nuovi tipi di droghe ma mi voleva bene e con lui facevo moltissimi discorsi, fumavamo molto e mi sentivo felice.

A scuola andavo bene, non ero quasi mai a casa. Un po' per il lavoro e un po' per la scuola. L'unica cosa che non andava bene era a casa ma non è mai andata bene per me quindi non è che ci davvo molto peso. Anzi forse sì, all'inizio ci davvo molto peso ma poi con l'andare del tempo mi sono accorta che le cose non sarebbero mai cambiate e quindi mi sono rassegnata.

Non saprei dirti se prima le cose andavano bene o male, ero una specie di computer che faceva quello che gli veniva ordinato. Credevo in cose che non riesco nemmeno a spiegarmi come facevano ad insegnarmele, poi mi ricordo tanto come una ragazzina triste. Quando sono diventata più grande con i miei genitori è sempre andata peggio. Non avevano mai tempo per me, non si preoccupavo di quello che facevo tanto io ero una brava ragazzina che non dava mai grossi problemi. Così dicevano, me lo ricordo quando veniva gente a casa a trovarci. In effetti era così, io non mi ribellavo mai facevo e accettavo tutto in generale. Anzi mi ricordo anche che a scuola ero molto contenta che i miei mi avessero inculcato l'idea che era necessario andare bene perché quello che facevo mi interessava proprio. Direi che era un rapporto basato sul quieto vivere. Io non davvo problemi perché odiavo le prediche e odiavo quando mia madre alzava la voce e mi contraddiceva in tutto quello che si diceva e loro mi lasciavano in pace. Tra i miei genitori non ho mai capito se c'è un bel rapporto. Non ho mai capito se sono rimasti insieme per rispettare il giuramento fatto in chiesa o se perché si volevano bene veramente. Penso che nemmeno loro lo sappiano.

Prima di iniziare questa mia esperienza stavo molto bene ai miei perché era un po' come se non ci fossi. Non davvo mai problemi. Quello che non gli andava bene era sicuramente che non andavo a messa e che non mi interessavano tutte quelle cose che loro volevano insegnarmi. Non capivo perché tutti dicevano che la religione è un rapporto privato dell'individuo con Dio e io non potevo averlo. Ipocriti. A dire la verità a loro non stava bene nemmeno che andassi a lavorare perché ero fuori tutte le sere e non potevano controllarmi.

Poi ho cambiato compagnia ma era inevitabile. Sono andata nella strada del mio ragazzo. Con i miei sono cambiate molte cose. Ho trovato il coraggio di dire tutto quello che fino a prima non mi sarei mai nemmeno immaginata di dire sotto tortura, Mi sono sfogata. Ho detto tutto quello che dovevo e che mi avevano fatto passare in quegli anni. Con mia mamma era una sfida, ogni giorno si litigava e si finiva a urlare e insulti fino a quando a quasi diciassette anni che me ne sono andata di casa. Il mio ragazzo già viveva da solo in un appartamento qui vicino. Ogni volta che vedevo i miei per strada mi fermavano e cercavano di parlarmi, cercando mille scuse, mille motivi per farmi tornare a casa. Che mi volessero bene lo sapevo, era l'unica figlia che avevano ma io ora volevo la mia vita. Quando i miei hanno saputo che facevo uso di droga non mi hanno più cercata e quando mi vedevano in giro cambiavano strada o facevano finta di non conoscermi. Pensati un po' che affronto per loro ritrovarsi con una figlia drogata. Chissà quante volte hanno chiesto a Dio il perché. A loro stessi però sono sicura che non se lo sono mai chiesti" [int. 53, ...].

Una storia limite che trova comunque anche altre conferme:

“Loro erano molto oppressivi nei miei confronti. Per quello sono andato via di casa. Non mi riconoscevano la mia libertà. Non lasciavano che io facessi quello che volevo. Ne a quattordici ma neanche a diciotto anni. Io non volevo fare chissà che. A diciotto anni ho preso e me ne sono andato di casa. Erano sempre le solite storie: “tratti la casa come un albergo, non ti interessi a niente”. Le solite cose. Mi dicevano che ero troppo distaccato. Io è vero sono molto immerso nel mio mondo. Mi faccio i cazzi miei e non rompo a nessuno e pretendo che gli altri facciano lo stesso. A loro però non andava bene perché bisognava interessarsi dei problemi della casa: come fare questo, il mutuo, la macchina, ma che cazzo me ne frega a me. Io faccio la mia vita. Io sto bene. È vero che a volte sono troppo distaccato. Ma a me sta bene così” [int. 57, ...].

A questo punto, dopo aver tracciato un quadro che non può certo essere definito positivo, viene naturale chiedersi per quale motivo la famiglia, i genitori continuano ad occupare un posto certamente importante nella vita dei giovani consumatori di nuove droghe. Premesso che in questi ragazzi, c'è effettivamente un leggero decremento dell'importanza attribuita alla famiglia, la risposta sta nel fatto che, se si escludono i casi estremi, quelli dei giovani che abbandonano il nucleo familiare, per gli altri i genitori rappresentano, nonostante tutto, una sicurezza da cui non si può prescindere. Una sicurezza che, come si diceva nell'introduzione, nel momento in cui si abbina all'idea della reversibilità dell'azione, indubbiamente attenua anche il peso dell'uso di sostanze e tranquillizza il domani. I genitori, in caso di bisogno, probabilmente, anzi sicuramente, saranno, lì pronti a fornire il loro aiuto:

“I genitori sono importanti a livello di sostenimento, perché ci sono sempre e questo è un grande valore per me, anche se in questo momento non possono mai insegnarmi a vivere come hanno insegnato fino a poco tempo fa” [int. 37, ...].

“Se avessi un problema grosso, come è già capitato, saprei che loro ci sono” [int. 39, ...].

“Per carità, se ho bisogno di aiuto loro ci sono sempre” [int. 36, ...].

• I Valori

I giovani come spiegato nell'introduzione, sono sempre il prodotto del loro tempo. Ciò significa che nel cambiamento generazionale mutano, in parte, anche i valori a cui fanno riferimento e per questo si è provato a capire quali siano quelli a cui attribuiscono importanza i giovani d'oggi.

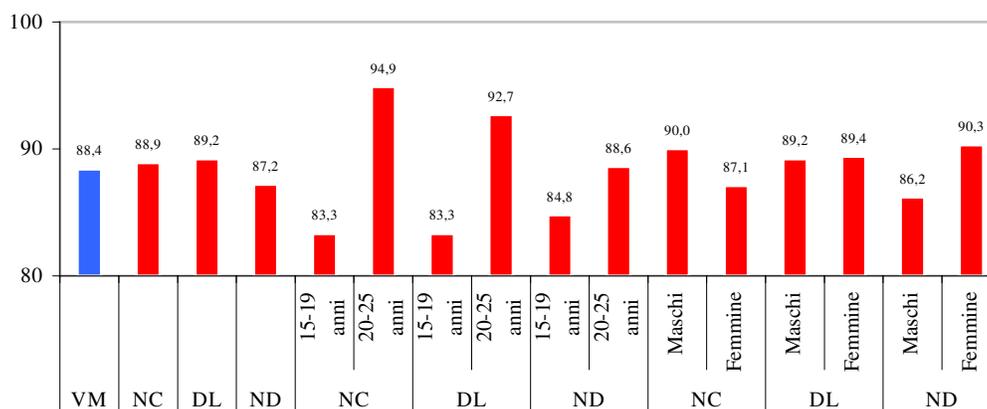
Dall'analisi dei dati risulta che il valore principale o meglio la cosa a cui attribuiscono maggiore importanza è l'amicizia (97.6), Un dato che tra l'altro è già, in parte, emerso visto e considerato che l'amicizia rappresenta anche uno dei principali temi di discussione all'interno dei gruppi di pari. Di assoluta importanza sono considerati comunque anche l'amore (95.5), la famiglia (90.5), lo svago e il tempo libero (88.7), l'autorealizzazione (88.4), la libertà e la democrazia (84.8) e la solidarietà (80.0).

Importanti, anche se in misura minore risultano poi il valore dell'eguaglianza (77.4), il lavoro (75.0), lo studio e gli interessi culturali (75.0), la vita confortevole (66.4), l'impegno sociale (60.6) e l'attività sportiva (56.5).

Poco importanti sono valutati invece l'attività politica (28.9), l'impegno religioso (24.8) e la trasgressione (19.7).

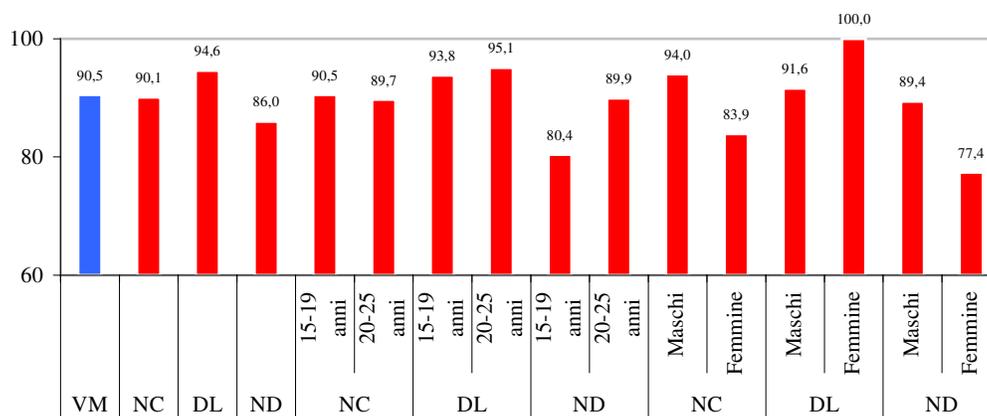
Se si approfondisce l'analisi emerge che l'amicizia, pur essendo considerata importante in modo generalizzato, lo è in assoluto di più per i consumatori, quelli di sostanze leggere in particolare. Il livello di frequenza più basso viene invece fatto registrare dai ventenni e dalle ragazze appartenenti al gruppo dei non consumatori.

Graf. 44 - Importanza dell'autorealizzazione



I consumatori di nuove droghe in generale e i maschi e gli appartenenti alla fascia d'età

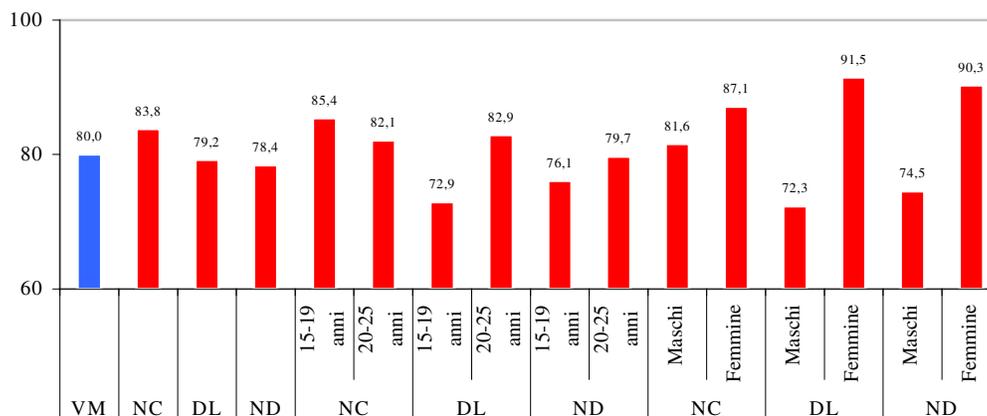
Graf. 42 - Importanza della famiglia



superiore in particolare, sono quelli che considerano meno importante l'amore. Rispetto a questo valore non emergono invece sostanziali differenze tra gli altri tipi di giovani, ne in termini di età ne in termini di genere.

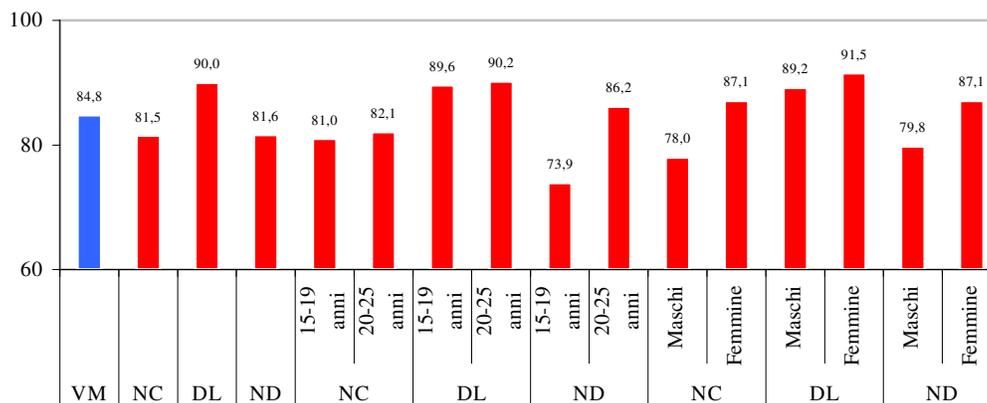
La famiglia è più importante per i giovani consumatori di sostanze leggere, in special modo per i ventenni e le ragazze. I consumatori di nuove droghe, i più giovani e le femmine in particolare, le attribuiscono invece l'importanza meno elevata. Piuttosto al di sotto della media rimane comunque anche il grado di importanza riconosciuto dalle femmine non consumatrici.

Graf. 46 - Importanza della solidarietà



Lo svago e il tempo libero crescono di importanza nel passaggio dai non consumatori ai consumatori di nuove droghe, trovando il valore intermedio nei consumatori di sostanze leggere. In dettaglio i giovani che vi assegnano l'importanza più elevata sono i più giovani tra i consumatori di sostanze leggere e anche tra i non consumatori e i ventenni tra i consumatori di nuove droghe. Solitamente i maschi tendono ad attribuirvi la massima rilevanza; tra i consumatori di nuove droghe le posizioni tra i generi si avvicinano comunque molto.

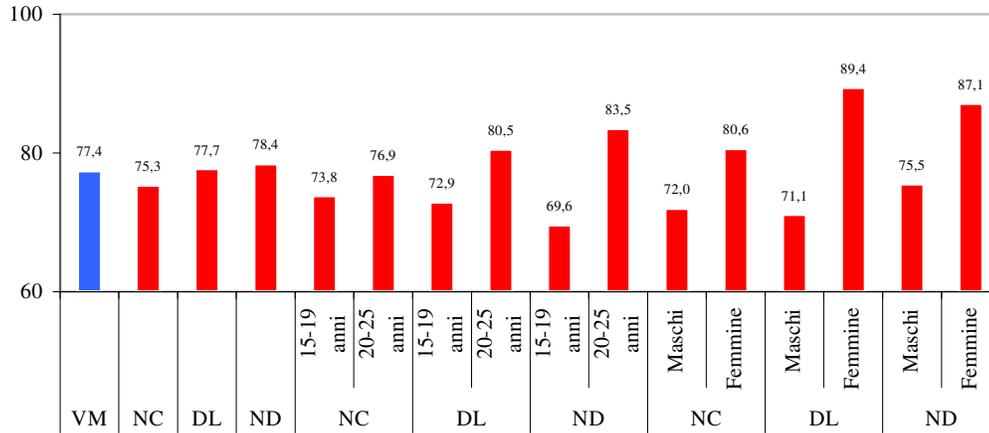
Graf. 45 - Importanza della libertà e della democrazia



L'autorealizzazione appare come un valore rispetto a cui non emergono grandi differenze tra i tre gruppi di giovani; l'importanza minore viene comunque riconosciuta dai consumatori di nuove droghe. Alcune differenze si colgono però nel momento in cui l'analisi viene fatta prendendo in considerazione l'età e il genere. Sono infatti i ventenni a considerarla maggiormente importante, in particolar modo quando appartengono al gruppo dei non consumatori, ma anche a quello dei consumatori di sostanze leggere. Tendenzialmente si tratta di un valore più maschile che femminile, quando si parla di non consumatori, che attrae però maggiormente le femmine nel caso dei consumatori di

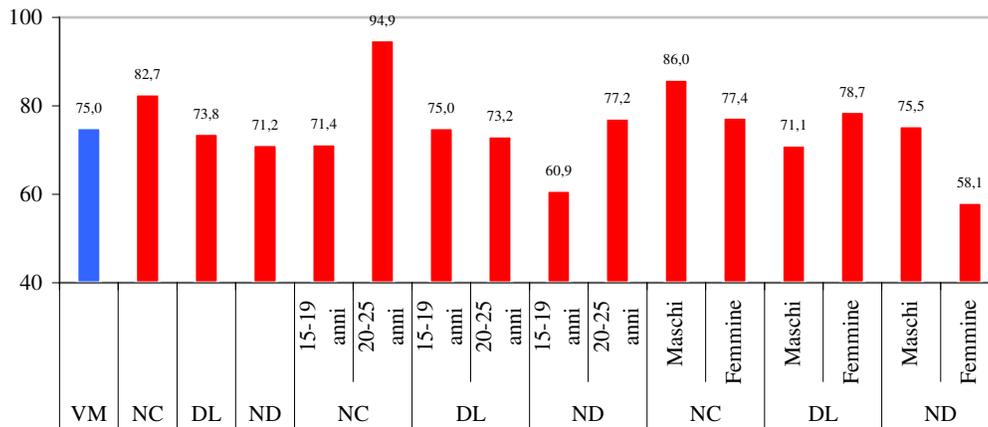
nuove droghe. Non vi sono invece differenze di genere tra i consumatori di sostanze leggere.

Graf. 47 - Importanza dell'eguaglianza sociale



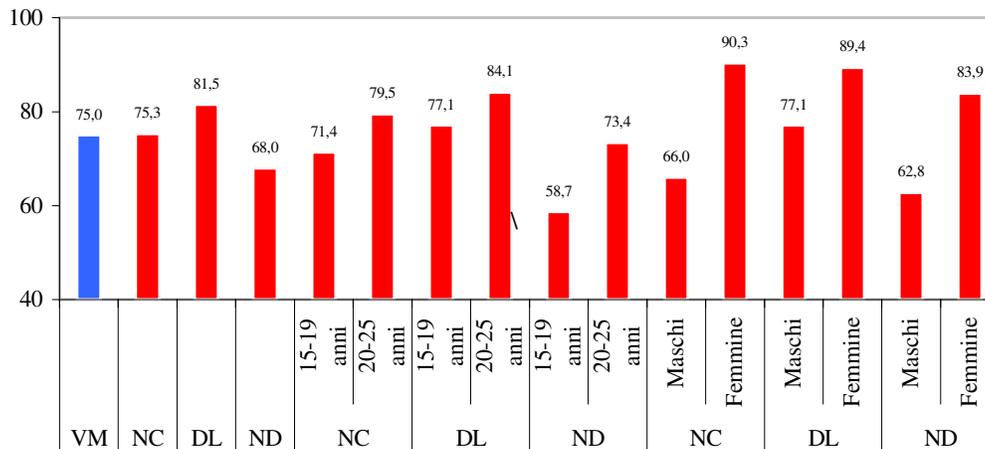
La libertà e la democrazia sono valori importanti soprattutto tra i consumatori di sostanze leggere. Qui, il livello di importanza minore viene fatto registrare da parte dei più giovani e dei maschi appartenenti al gruppo dei consumatori di nuove droghe. Piuttosto al di sotto della media è comunque anche il livello di frequenza fatto registrare dai maschi appartenenti ai non consumatori.

Graf. 48 - Importanza del lavoro



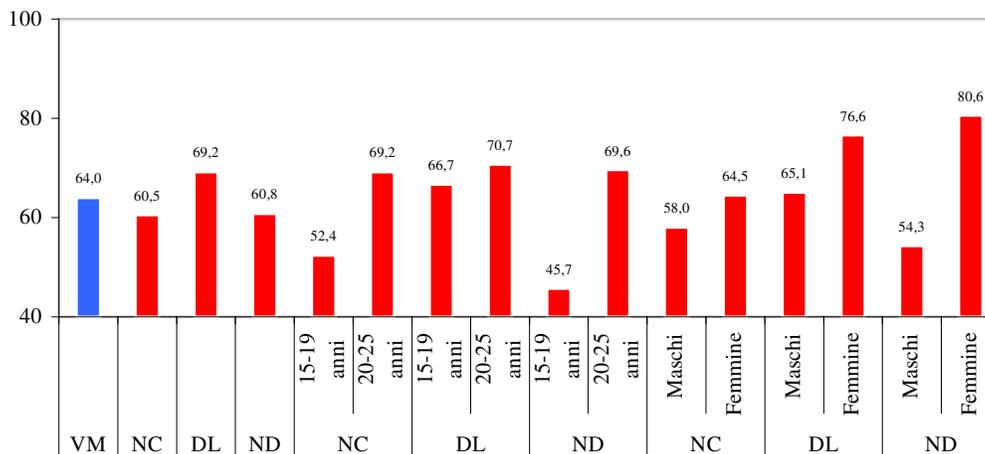
La solidarietà è considerata maggiormente importante da parte dei non consumatori. Nel caso specifico, però, il livello di frequenza più elevato viene fatto registrare delle femmine, le consumatori di sostanze leggere in particolare. I maschi e i più giovani, sempre tra i consumatori di sostanze leggere, vi attribuiscono invece il livello di importanza più basso.

Graf. 49 - Importanza dello studio e degli interessi culturali



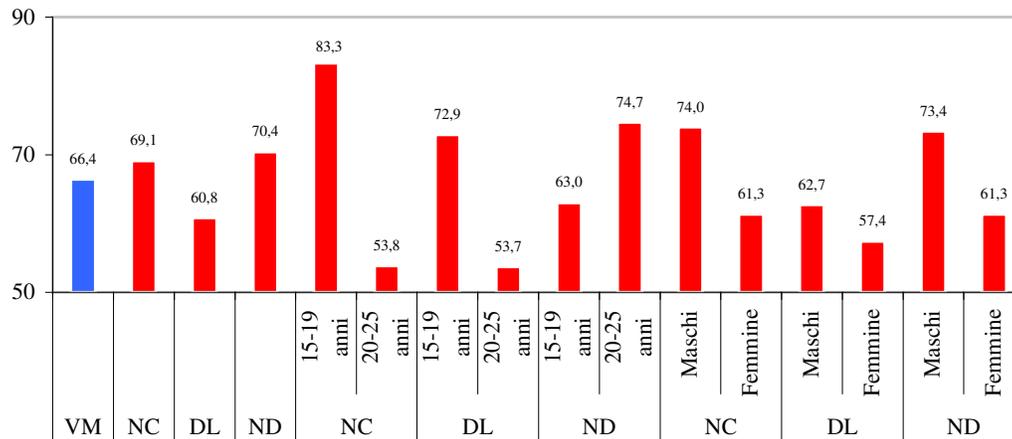
L'eguaglianza sociale assume maggiore importanza nei consumatori, quelli di nuove droghe in particolare. Si tratta di un valore che tende ad assumere maggiore rilevanza con il crescere dell'età e nelle ragazze. Il livello di frequenza più elevato viene fatto registrare dai ventenni consumatori di nuove droghe e dalle femmine consumatrici di sostanze leggere.

Graf. 51 - Importanza dell'impegno sociale



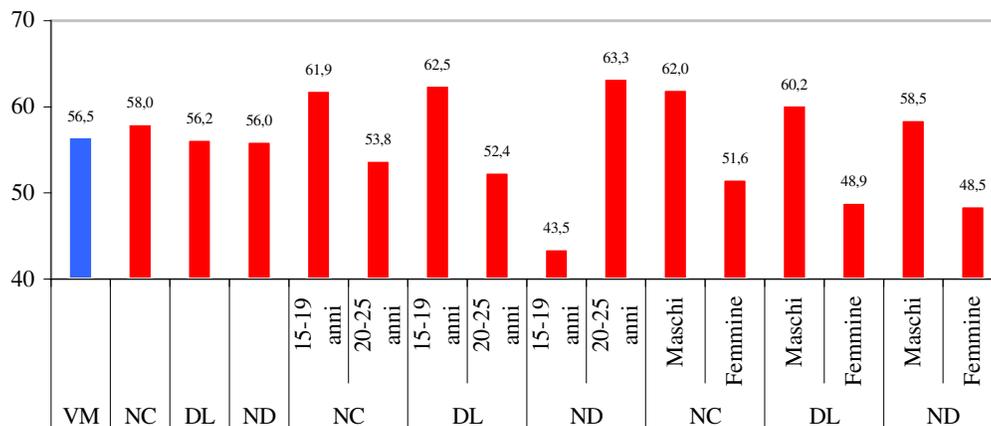
Il lavoro è maggiormente importante nei giovani non consumatori, in particolare nei maschi e nei ventenni. L'importanza minore viene fatta registrare invece dai più giovani e dalle femmine appartenenti ai consumatori di nuove droghe.

Graf. 50 - Importanza della vita confortevole



Lo studio e gli interessi culturali trovano maggiore apprezzamento da parte dei consumatori di sostanze leggere, i ventenni in particolare. Il livello di frequenza più elevato viene comunque fatto registrare dalle femmine appartenenti ai non consumatori, anche se solo di poco rispetto a quello delle appartenenti al gruppo dei consumatori di sostanze leggere. Gli apprezzamenti minori arrivano invece dai maschi e dai non ancora ventenni appartenenti ai consumatori di nuove droghe.

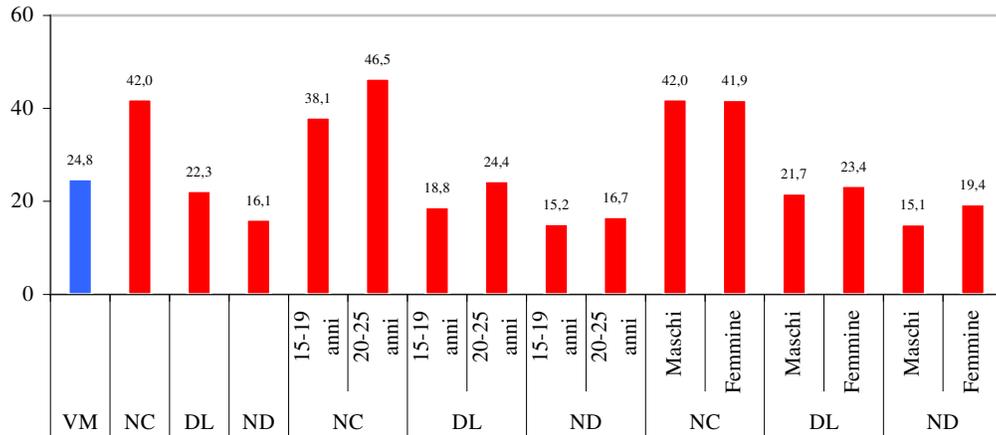
Graf. 53 - Importanza dell'attività sportiva



Riuscire a vivere in modo agiato e confortevole è considerato più importante da parte dei consumatori di nuove droghe, solo di poco comunque rispetto ai non consumatori. Il livello di apprezzamento più elevato per uno stile di vita segnato dall'agiatezza, che piace più ai maschi delle femmine, viene fatto registrare dai più giovani tra i non

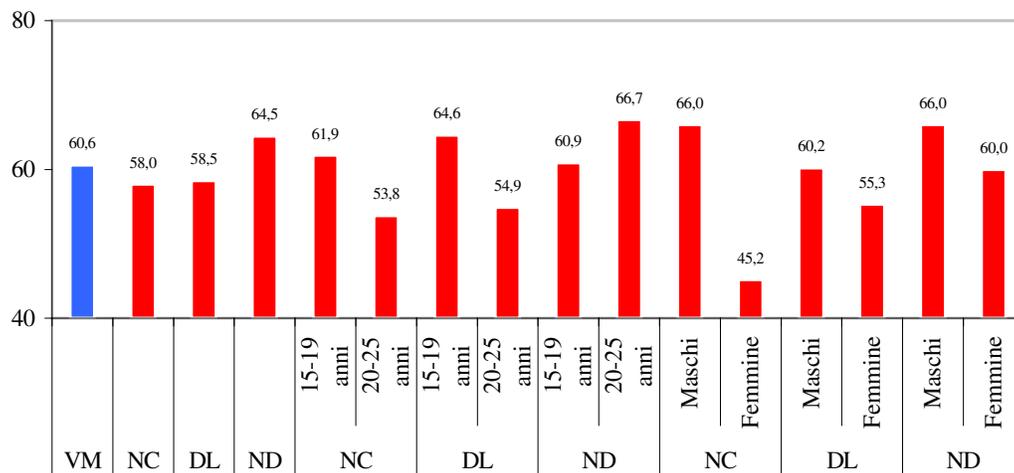
consumatori, mentre quello più basso riguarda i ventenni tra i consumatori di sostanze leggere.

Graf. 55 - Importanza dell'impegno religioso



L'impegno sociale è considerato importante soprattutto dai consumatori di sostanze leggere, mentre non vi sono differenze sostanziali tra gli altri due gruppi di giovani. Si tratta di un valore che in generale è maggiormente apprezzato dai ventenni e dalle ragazze e tocca il suo livello di frequenza più elevato nel caso delle appartenenti ai consumatori di nuove droghe. L'importanza minore viene fatta registrare dai maschi e dai più giovani tra i consumatori di nuove droghe.

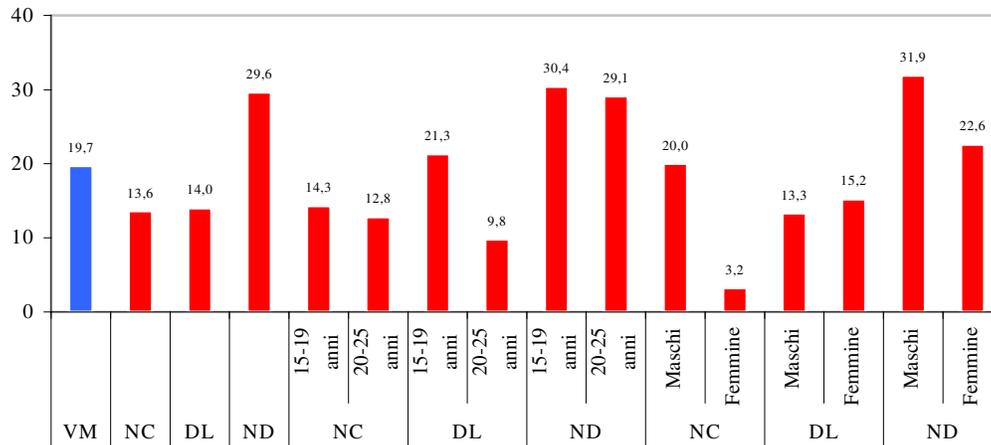
Graf. 52 - Importanza del successo e della carriera



Il successo e la carriera piacciono soprattutto ai consumatori di nuove droghe, i maschi e i ventenni in particolare. Non emergono rilevanti differenze invece tra gli altri due

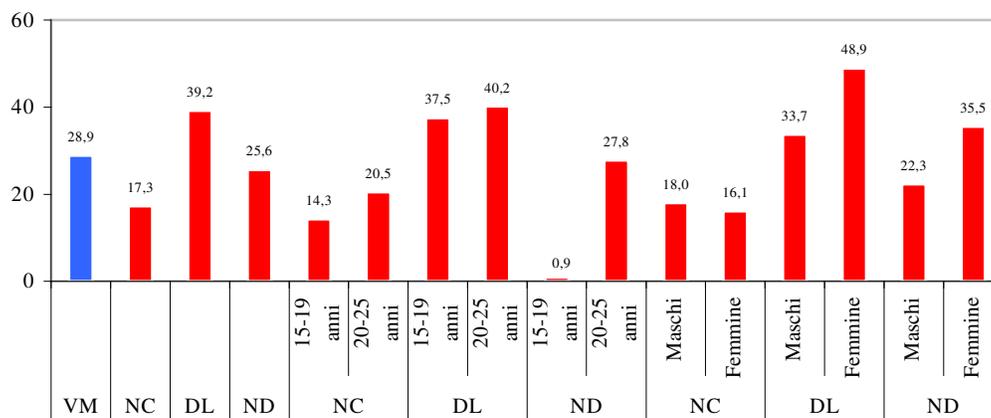
gruppi di giovani. L'importanza minore viene fatta registrare da parte delle femmine non consumatrici.

Graf. 56 - Importanza della trasgressione



L'attività sportiva è considerata importante soprattutto dai non consumatori, le differenze rispetto agli altri giovani non sono comunque più di tanto marcate, se non nel momento in cui si va a considerare l'età e il genere. Questa attività piace infatti soprattutto ai maschi e ai più giovani. Anche se ciò non vale per i consumatori di nuove droghe. Tra questi infatti i più giovani fanno registrare in assoluto il livello di importanza minore, mentre i ventenni si assestano su livelli di frequenza medi.

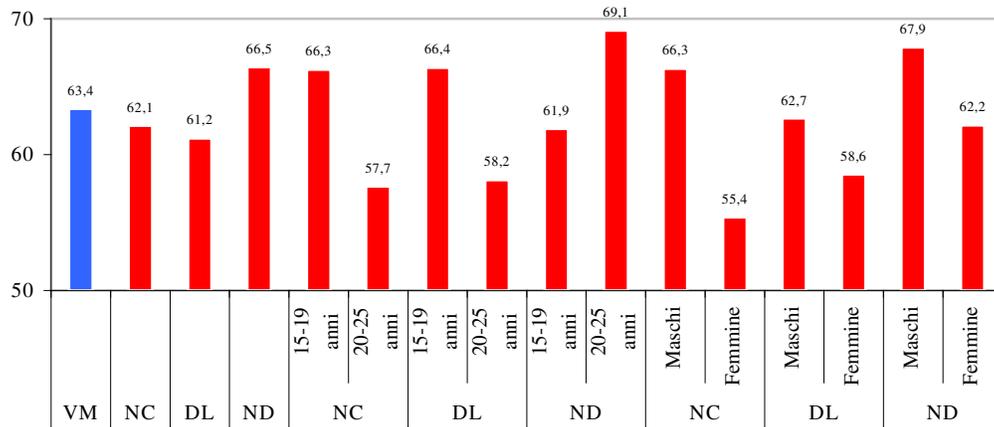
Graf. 54 - Importanza dell'attività politica



L'attività politica rappresenta un po' una cenerentola che, in generale, piace poco, soprattutto ai non consumatori, che fanno registrare un valore di frequenza che non raggiunge la metà di quello riguardante i consumatori di sostanze leggere. L'importanza dell'attività politica tende a crescere nei ventenni e nelle ragazze, anche se tra i non consumatori sono i maschi ad apprezzarla leggermente di più. Il livello di frequenza superiore viene fatto registrare dai ventenni e dalle femmine consumatrici di sostanze

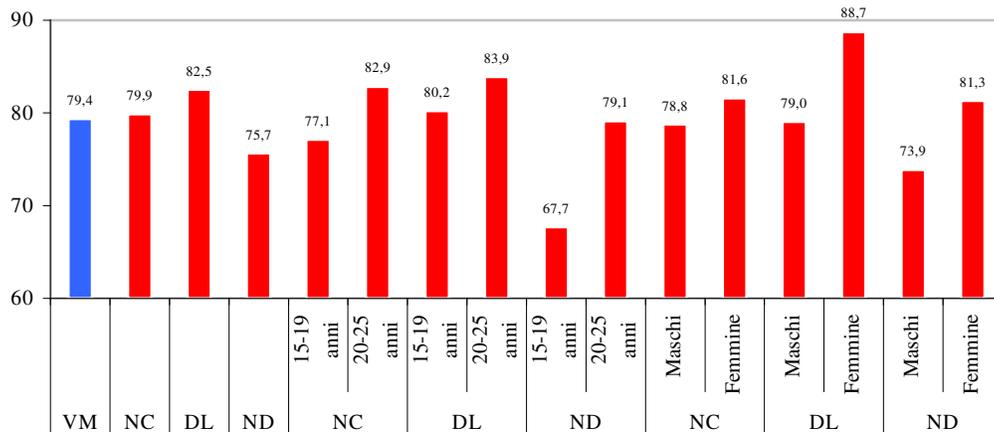
leggere, mentre quello più basso riguarda i più giovani (che non la considerano praticamente mai importante) e le femmine non consumatrici.

Graf. 58 - Indicatore dell'importanza dei valori che riguardano la sfera individuale



La religione, secondo quanto indicano i dati raccolti, risulta essere ancora un valore abbastanza importante per i non consumatori, mentre non lo è affatto nei giovani consumatori, quelli di nuove droghe in particolare. Le frequenze fatte registrare dai consumatori di sostanze leggere e dai consumatori di nuove droghe in tal senso sono rispettivamente il 53% e il 38% di quella riguardante i non consumatori.

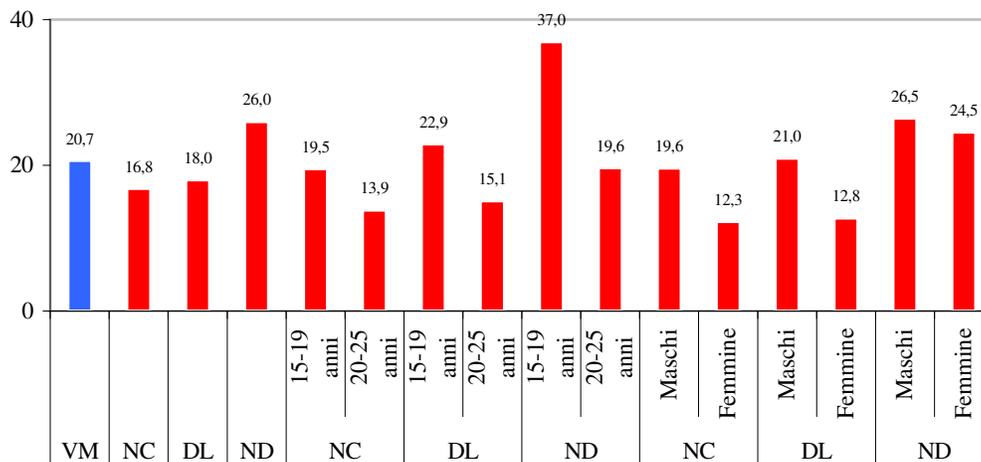
Graf. 57 - Indicatore dell'importanza dei valori che riguardano la sfera sociale



La trasgressione è solitamente un non valore, che però tende a rivalutarsi quando si parla dei consumatori di nuove droghe, i quali la considerano importante con una valenza che è doppia rispetto agli altri due gruppi di giovani. Il sapore della trasgressione piace soprattutto ai maschi e tocca il suo livello di frequenza più elevato nel caso dei consumatori di nuove droghe, affermandosi a livelli sopra la media generale

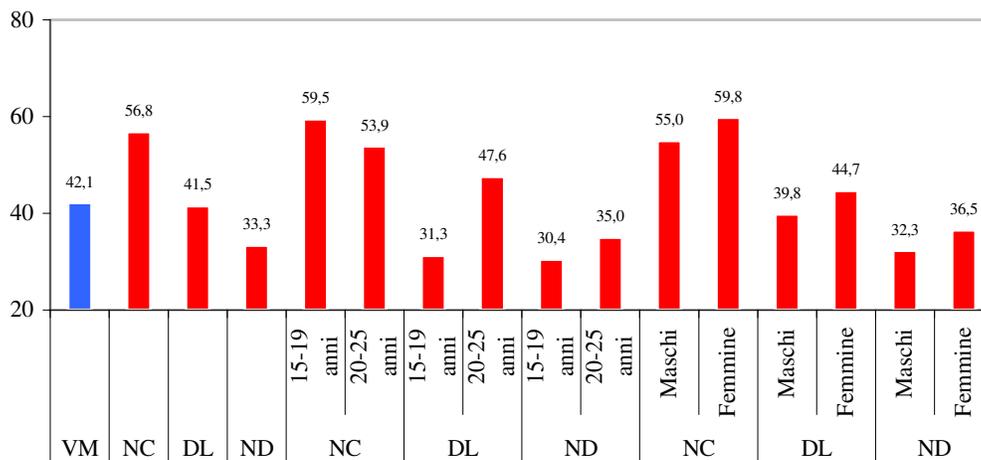
comunque anche in quello dei non consumatori. Le femmine non consumatrici non la indicano quasi mai come una cosa importante, ponendosi su posizioni opposta rispetto a quella delle appartenenti al gruppo dei consumatori di nuove droghe, che tendono invece ad apprezzarla in modo considerevole.

Graf. 59 - Indicatore della propensione al rischio



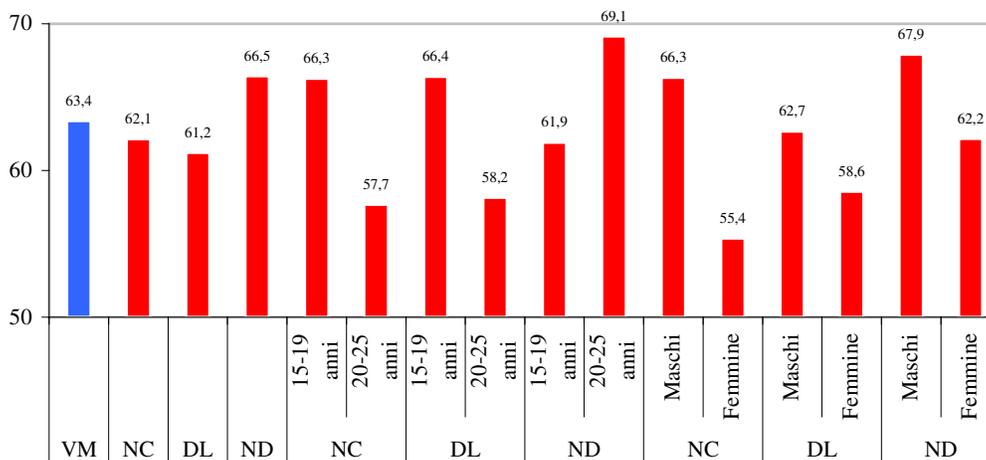
Suddividendo i valori importanti nella vita tra quelli che si riferiscono alla sfera sociale e quelli che riguardano invece la sfera individuale emerge che i primi sono considerati maggiormente importanti da parte dei consumatori di sostanze leggere, le femmine in particolare, mentre assumono i livelli di frequenza più bassi nel caso dei consumatori di nuove droghe, i maschi e i più giovani in primo luogo.

Graf. 60 - Indicatore della propensione alla sicurezza



Nel caso dei valori che si riferiscono alla sfera individuale, che in generale attraggono maggiormente i più giovani e i maschi, il livello di importanza più elevato viene fatto registrare dai consumatori di nuove droghe. L'importanza minore viene indicata invece dai ventenni e dalle ragazze non consumatori e dai ventenni consumatori di sostanze leggere.

Graf. 58 - Indicatore dell'importanza dei valori che riguardano la sfera individuale



Dall'analisi dei dati emerge dunque che i consumatori di sostanze leggere risultano i più vicini alla sfera sociale e i più lontani da quella individuale, mentre il discorso si inverte quando si considerano i consumatori di nuove droghe. Volendo stabilire vicinanza anche tra i tre gruppi di giovani emerge dunque che i consumatori di nuove droghe tendono ad essere più vicini ai non consumatori che non ai consumatori di sostanze leggere, anche se la distanza che esiste tra i primi e i secondi tende ad essere superiore a quella che esiste tra i secondi e i terzi.

- **Il senso del rischio**

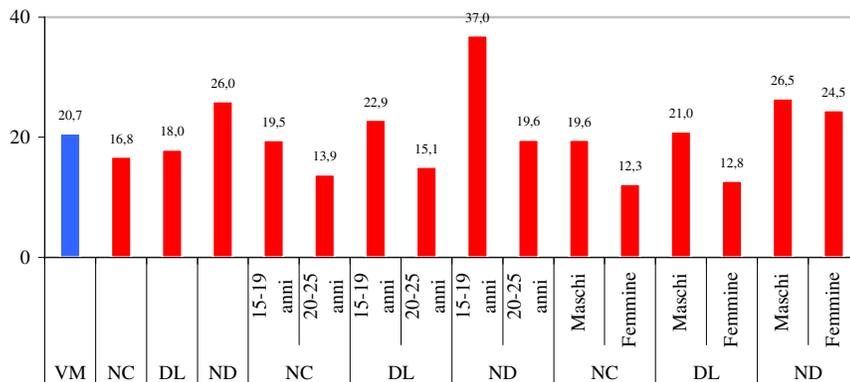
I giovani delle nuove generazioni, come già spiegato, tendono ad amare il rischio più di quanto non avveniva nel passato e lo rendono quindi maggiormente accettabile. Ciò non vale comunque per tutti i giovani, anzi sembra riguardi solo una minoranza, anche se importante.

Una conferma arriva anche dai giovani intervistati nel caso specifico, tra i quali solo una minoranza appunto sostiene di amare le cose strane e rischiose (35.5), gli sport pericolosi (21.1), il correre rischi (18.2), il condurre una vita spericolata (14.6) e la frequentazione di amici spericolati (14.0). Allo stesso tempo affermano, con frequenze che sono superiori, di fare solo ciò di cui si sentono sicuri (47.9), di essere prudenti e cauti (41.4) e di evitare tutto ciò che è pericoloso (37.1).

Se sulla base dei dati raccolti, provando a definire alcuni indicatori in grado di misurare la tendenza al rischio e alla sicurezza, emerge che i consumatori di nuove droghe, i più giovani in particolare, sono maggiormente propensi ad intraprendere attività che comportano rischi. Per quanto riguarda il genere va poi segnalato che se tra i non

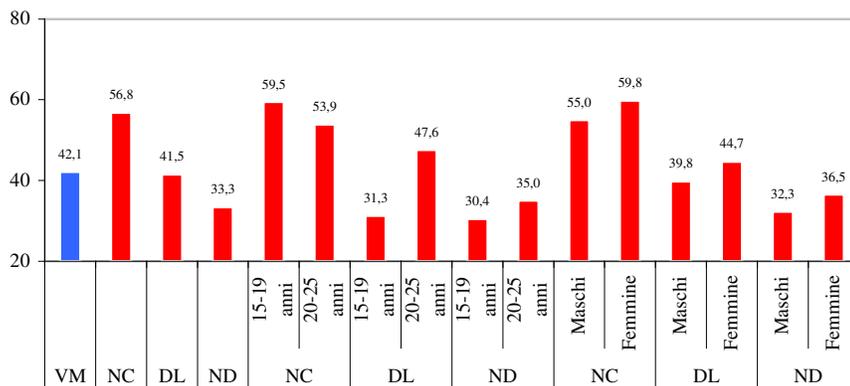
consumatori e i consumatori di sostanze leggere la propensione al rischio è parecchio più forte nei maschi, tra i consumatori di nuove droghe le posizioni tra maschi e femmine tendono ad avvicinarsi molto. In particolare le femmine che usano nuove droghe amano più dei maschi sia fare cose strane e rischiose, sia fare una vita spericolata.

Graf. 59 - Indicatore della propensione al rischio



La propensione alla sicurezza d'altro canto risulta invece più sviluppata nel gruppo dei non consumatori e in particolare nei più giovani e nelle ragazze, con livelli di frequenza al di sopra della media generale anche nei ventenni e nelle ragazze appartenenti al gruppo dei consumatori di sostanze leggere.

Graf. 60 - Indicatore della propensione alla sicurezza



Da questi dati, ponendo in relazione i due indicatori, si possono trarre alcune considerazioni che riguardano in particolare i consumatori di sostanze leggere i quali, anche in questo caso, tendono ad essere più vicini ai non consumatori che non ai consumatori di nuove droghe, anche se vi sono evidenti differenze concernenti sia l'età sia il genere. I più giovani e i maschi tendono infatti ad essere più vicini ai consumatori di nuove droghe, mentre le femmine e i ventenni si avvicinano maggiormente ai non consumatori.

- **Conclusione breve**

Quanto è fin qui emerso non fa certo risultare i giovani consumatori di nuove droghe come degli emarginati, ne tanto meno come soggetti problematici incapaci di adattarsi ai ritmi della vita di tutti i giorni. Le differenze tra non consumatori e consumatori di nuove droghe non sono mai così marcate, anzi si può affermare che a volte se esistono diversità importanti, queste riguardano i giovani consumatori di sostanze leggere, i quali, in certe occasioni, risultano portatori di ideali maggiormente positivi e di un più sostenuto impegno nel campo sociale.

I consumatori di nuove droghe sono solamente dei giovani che nel loro processo di adattamento sociale esasperano più di altri la dimensione ludica, senza però proporre schemi alternativi a quelli che la società mette loro a disposizione. Questi “drogati per affiliazione”⁹, che tanto si distinguono dai “drogati per significazione” sono dunque ragazzi assolutamente normali, forse un po’ più trasgressivi o forse un po’ più conformisti degli altri, ma come questi assolutamente normali:

Un’interpretazione questa che trova l’accordo anche alcuni tra i testimoni privilegiati:

“Se prima la droga era un modo di essere ai margini della società, ora è entrata nella società. Ai miei tempi il tossicodipendente era un povero emarginato che non lavorava, oggi l’ottanta per cento dei ragazzi in carico al Ser.T lavora ed è integrato” [int. 15,...].

“Non hanno caratteristiche specifiche: alcuni assumono atteggiamenti un po’ trasgressivi, nel modo di vestire, nell’appartenenza a certe aree, nella loro cultura e nella loro filosofia rispetto al consumo, ma il più delle volte l’assuntore è uno che va bene a scuola o lavora regolarmente, che a casa pensano sia un bravo ragazzo, come in effetti è, e che consuma in base all’occasione” [int. 23, *Responsabile comunità di accoglienza*].

Non solo ragazzi normali, ma addirittura bravi ragazzi. Troppo normali e troppo bravi per non essere un po’ anche devianti. Forse “veri devianti” come insegna la storia di tanti bravi ragazzi italiani, dal caso Maso, ai lanciatori di sassi dai cavalcavia, dai guidatori folli della notte ai fidanzatini di Novi Ligure.

⁹ Utilizzando tre concetti cari a Matza [1968] è possibile sostenere che i giovani consumatori di nuove droghe si definiscono attraverso l’*affiliazione*, cioè l’associazione con il gruppo dei pari, all’interno del quale apprendono, interiorizzano e normalizzano l’uso di sostanze. Nel caso degli eroinomani tende invece a prevalere la *significazione*, che a partire dalla reazione sociale porta alla stigmatizzazione, all’isolamento e alla marginalizzazione.

DROGHE OSSERVATE

*I suoni.
Che vedo.
I colori.
Che sento.*

In questo capitolo l'analisi si concentra sulle opinioni espresse dai giovani intervistati, consumatori e non, e anche dai testimoni privilegiati, rispetto all'uso di sostanze psicotrope, ecstasy e cocaina in particolare. Nello specifico si discuterà del consumo, del livello di pesantezza e di pericolosità delle diverse droghe, degli effetti e dei disturbi ad esse associati.

- **Le sostanze**

- ✓ L'andamento del consumo

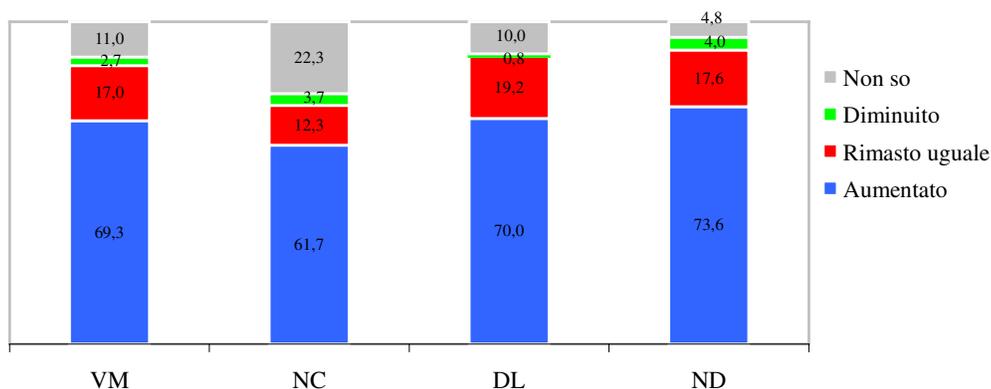
Il consumo di sostanze psicotrope, come più volte è stato ribadito, conosce negli ultimi anni grandi trasformazioni; da un lato cresce il numero e cambiano le caratteristiche degli assuntori e dall'altro entrano prepotentemente nel mercato nuove sostanze, prima tra tutte l'ecstasy.

Di queste trasformazioni vi è ormai una consapevolezza diffusa, anche nel territorio vicentino come spiega un intervistato impegnato nel settore delle politiche a favore della prevenzione e cura della tossicodipendenza:

“Il consumo è cambiato. Il Ser.t ci dice che il consumo di eroina ha avuto picchi evolutivi con una ripresa dell'assunzione. Per quanto attiene le droghe più leggere, l'età è più bassa, ed è anormale chi non le assume. È aumentata anche come abitudine, come quantità e diffusione, e non c'è la percezione della pericolosità e della dipendenza. Ci sono poi le droghe “ricreative”, quelle del sabato e della domenica. Droghe legate al tipo di aggregazione che ne legittima l'uso e l'abuso. L'uso è legato all'immagine sociale del gruppo. A seconda del gruppo in cui ti trovi c'è un tipo di consumo. I luoghi aggregativi in cui vengono usate le sostanze sono più intimi, più amichevoli, rispetto ad una volta” [int. 7, F, dirigente servizi sociali].

Di questo si è provato a discuterne anche con i giovani ai quali, nello specifico, è stato chiesto se, a loro dire, negli ultimi due anni vi sia stato un aumento del consumo di sostanze. La posizione emersa è chiara e quasi sette ragazzi su dieci (69.3) ritengono che vi un'effettiva crescita. Una convinzione che tende ad aumentare nel passaggio dai non consumatori, ai consumatori di sostanze leggere e quindi a quelli che usano nuove droghe, i quali oltre che i più convinti della crescita sono anche i più attendibili, vista la loro vicinanza al fenomeno.

Graf. 1 - Opinioni sul livello del consumo di sostanze



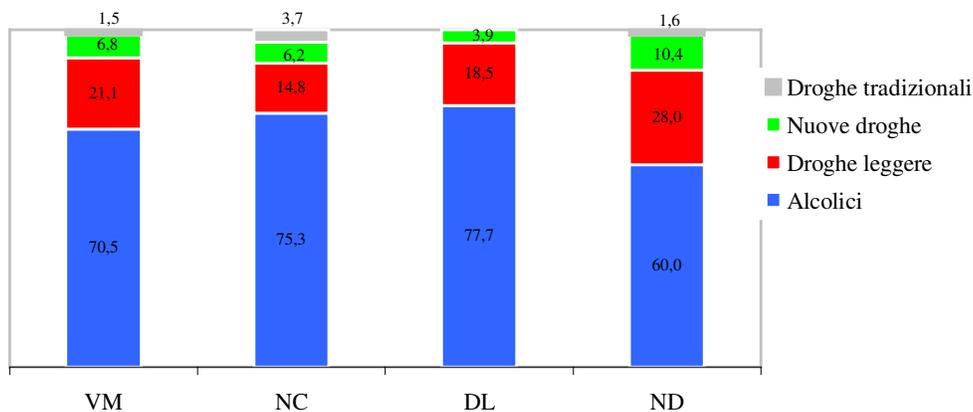
✓ **Le principali sostanze utilizzate**

Discutendo delle sostanze utilizzate l'idea proposta dai giovani risulta abbastanza conforme con quella generalmente diffusa, che indica un forte aumento dell'uso di alcool, di sostanze leggere e di droghe sintetiche.

Secondo gli intervistati infatti la principale sostanza utilizzata è l'alcool (75.5), a cui seguono le sostanze leggere (21.1) e le nuove droghe (6.8). Assolutamente marginale risulta invece l'uso di eroina (1.5).

L'alcool come sostanza principale viene indicato soprattutto dai non consumatori e dai consumatori di hashish o marijuana, mentre una maggiore importanza alla diffusione di sostanze leggere e di droghe sintetiche viene riconosciuta da parte dei consumatori di queste ultime.

Graf. 2 - Opinioni su quali sono i principali tipi di sostanze utilizzate



Questi dati non devono però trarre in inganno, in quanto si riferiscono solo alla sostanza maggiormente usata e se certamente è vero che l'uso di alcool, di sostanze leggere e sintetiche è in aumento, certo non si può sostenere che l'eroina sia sparita, anzi. Lo confermano gli stessi giovani nelle interviste in profondità, i quali pur non indicandola come la sostanza principale, spiegano quanto essa sia ancora presente nel mercato:

“Gli anni settanta non sono serviti a un cazzo, veramente! Ci sono stati tantissimi morti per niente. Vedo delle amiche di mia cugina che hanno sedici anni, che una volta al mese si fanno una pera. A sedici anni! A diciassette sei dipendente e a diciannove vai a chiedere l’elemosina in stazione. Io ho una mia amica che è una strafiga, che veniva a ballare con noi e faceva anche la cubista, perché era veramente una bella tipa. E adesso è finita a lavorare al “Boy’s” (lap dance pub) per pagarsi le pere” [int. 56, ...].

Tra i consumatori di nuove droghe, come si vedrà anche nel prossimo capitolo, l’eroina è un pensiero, un’immagine molto presente, che spaventa e attrae al tempo stesso. La *regina*, come qualcuno la chiama, non è infatti una droga per soli eroinomani e, in frequenti casi, diventa anche una delle sostanze utilizzate dai nuovi consumatori:

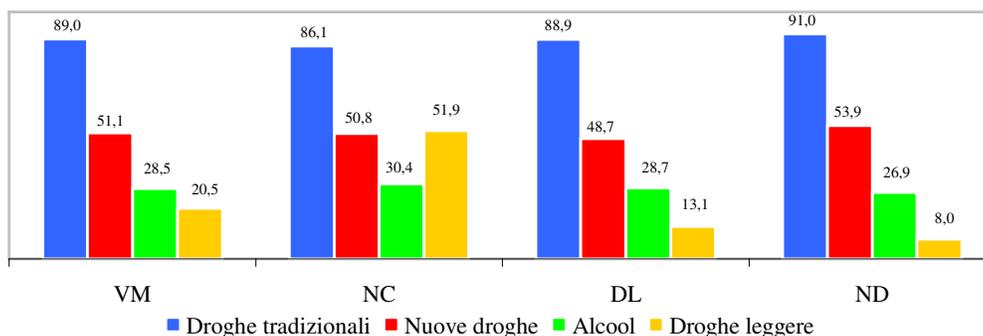
“Se vuoi posso parlarti della *regina*, cioè dell’eroina. Penso di essere uno dei pochi che la fuma. La prima volta l’ho fatto con un mio amico, stavamo andando a messa e alla fine siamo andati a sperimentare sta cosa che lui già conosceva. Non mi ricordo molto so solo che sono stato molto bene. Sai com’è? Gli oppiacei sono rilassanti. Poi è successo altre volte, sempre a casa di questo mio amico e sempre tirando, mai in vena. Mi ricordo che sono collassato sulla poltrona ascoltando eroine dei Velvet Underground” [int. 58, ...].

L’eroina incuriosisce perché è vista come la “droga per eccellenza”, la “regina” appunto e forse proprio per questo spaventa ed è considerata la più pesante, la più pericolosa. Più ancora dell’altra grande sostanza, la cocaina, la “principessa”:

“A livello psichico la cocaina mi ha dato non pochi problemi perché ad un certo punto la vedi come una principessa, quando la usi ti accorgi che la sensazione che ti da è molto forte, molto positiva e riesce a raddrizzarti anche un eventuale serata storta, ti fa sentire ottimista, hai molta più energia, sei molto più vivace, allegro, loquace con le persone, ti senti più pimpante e carico” [int. 59, ...].

I giovani nel momento in cui si trovano a stabilire una gerarchia della pesantezza e quindi della pericolosità delle diverse sostanze, non hanno dubbi sul fatto che quelle tradizionali (eroina e cocaina) siano le più pesanti. Se ne dichiara infatti convinto l’89% degli intervistati, mentre solo poco più della metà (51.1) definisce allo stesso modo le nuove droghe e meno di tre su dieci l’alcool (28.5), il quale è, comunque, considerato più pesante della marijuana e dell’hashish (20.5).

Graf. 3 - Opinioni sulla "pesantezza" dei diversi tipi di droghe



Analizzando in modo più approfondito i dati emerge che l'eroina¹⁰ è considerata pesante da parte del 93.8% dei giovani e in particolar modo dai consumatori di nuove droghe. A questa seguono la cocaina¹¹ (91.1), l'ecstasy¹² (90.5), il crack¹³ (86.9), l'LSD¹⁴ (85.1), le amfetamine¹⁵ (73.9) e gli inalanti¹⁶ (66.1).

[¹⁰] **Eroina.** Derivato di sintesi della morfina. È una droga altamente tossica che dà rapidamente assuefazione, forte dipendenza fisica e psichica e sindrome da astinenza. L'assunzione di un dosaggio eccessivo (overdose) si manifesta con paralisi respiratoria. In Italia trova la sua diffusione a partire dei primi anni '70. Inizialmente rifiutata dal movimento controculturale di quegli anni in quanto considerata una "droga fascista", a partire dalla metà del decennio fa comunque breccia anche all'interno dei movimenti di estrema sinistra. Negli anni Ottanta cresce fortemente il numero di giovani che ne fanno uso e tra i consumatori si incontrano ragazzi delle periferie e delle borgate, operai, disadattati, studenti ecc. Negli anni Novanta il suo consumo incontra un forte calo dovuto in particolare al diffondersi dell'Aids, il cui contagio avviene per via sanguigna e dilaga tra i tossicodipendenti che ne fanno uso per via endovenosa. Attualmente gli eroinomani sono soprattutto adulti, mentre le nuove generazioni hanno spostato le loro preferenze verso altre droghe; l'ecstasy in primo luogo [Stella Picone 1999].

[¹¹] **Cocaina.** Solitamente inalata per via nasale, negli ultimi anni è diventato popolare l'uso *smokable* (fumabile). La cocaina cloridrato (HCl) non può essere fumata poiché si decompone ad alte temperature, i consumatori la utilizzano quindi, anche, mediante un processo che permette la liberazione dell'alcaloide della base mediante l'uso di etere. Il risultato di questo processo è noto come *free-base*. Un'altra forma di cocaina "base libera" è il crack che si ottiene semplicemente mediante il suo riscaldamento con soda e acqua e quindi ottenendo cristalli di cocaina pura [Schifano 2000]. La cocaina è nota ai consumatori come "coca", "neve", "signora bianca", "bianca madama" ed è una polvere biancastra e cristallina. Si ricava dalla lavorazione di foglie di coca, un arbusto che cresce soprattutto in Sudamerica, ma anche negli Usa e in Africa. Gli effetti ricercati nella cocaina sono: il combattere la stanchezza, l'euforia, disinibizione, voglia di uniformarsi al gruppo, superare la noia e la tristezza, migliorare la vita sessuale, provare la sensazione di vivere più intensamente e di essere invincibili [Lavazza 1998]. La cocaina è uno stimolatore con effetti sul sistema nervoso simili a quelli delle amfetamine o dell'ecstasy; fa perdere il sonno e l'appetito e da eccitazione a tutti i livelli. Quando se ne smette l'assunzione spesso subentra una forte depressione. In passato era considerata una "droga d'élite", attualmente trova invece diffusione un po' in tutti i diversi strati sociali e anche tra gli adolescenti che la utilizzano assieme ad altre sostanze [Riondato 2001].

[¹²] **Ecstasy.** Il termine ecstasy deriva dal greco *ekstasis* che significa uscire fuori di sé, dalla propria stasi. Uno stato di beatitudine secondo gli orientali [Lavazza, 1998]. L'uso di ecstasy (MDMA, metilendioossimetamfetamina, composto semisintetico ottenuto dal safrolo, uno degli oli essenziali presenti nel sassofrasso, nella noce moscata, nella vaniglia, nella radice di acoro e in diverse spezie vegetali). I primi studi sull'MDMA risalgono comunque al 1912, quando la molecola viene scoperta da alcuni ricercatori della compagnia farmaceutica Merck, in Germania, e successivamente brevettata, nel 1914, come anoressizzante. Durante la prima guerra mondiale è somministrata ai soldati per combattere la fame e la fatica. Negli anni '50 viene sottoposta a studi sistematici nei laboratori dell'Università del Michigan su commissione dell'esercito statunitense. Negli anni '70 è utilizzata in psichiatria con i pazienti al fine di stimolarne le capacità introspettive. Tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 comincia a diffondersi come droga ricreativa negli Usa, dove è chiamata "emparhy". Approda in Europa e quindi in Italia a partire dalla fine degli anni '80 [Schifano 2000]. Attualmente per ecstasy si intende una pastiglia che contiene MDMA e viene utilizzata dai ragazzi soprattutto nelle discoteche con i nomi più svariati (circa una novantina); "Xtc", "E", "Adam", "chicca", "cala", "giuggiola", "caramella", "brioche", "gomma", "bambolina", "gettone" ecc. L'ecstasy è una sostanza ad azione stimolante-empatogena che induce miglioramento della comunicazione intrapsichica, eccitazione, benessere, diminuzione dell'ansia, miglioramento dell'umore, resistenza alla fatica e senso di potenza. Gli effetti collaterali sono rappresentati da operatività motoria, irrequietezza, confusione, ansietà anoressia, dimagrimento, cefalea, cali di memoria, aumento della vigilanza, secchezza delle fauci, bruxismo, sudorazione, insonnia, tremori, attacchi di panico e fobia sociale. Molti effetti "gravi" sono stati riscontrati a livello di personalità e di comportamento, con stati patologici che possono arrivare anche allo sviluppo di psicosi acute e di patologie psichiatriche permanenti. La popolarità dell'ecstasy induce gli adolescenti sottostimare il rischio rispetto a quello conosciuto delle droghe iniettabili e della cocaina. I dati sulla reversibilità sui disturbi indotti dalla sostanza allo stato attuale rimangono ancora incerti. Uno dei rischi più importanti è legato poi anche a cosa contiene una pastiglia di ecstasy. La sua sintesi richiede infatti conoscenze

minime di chimica e viene prodotta in laboratori clandestini, dove mancano pulizia e igiene e si utilizzano sostanze da tagli quali piombo, efedrina, caffeina, stricnina, veleno per topi, aspirina ecc, che possono naturalmente provocare gravi danni qualora assunte [Schifano 2000].

[¹³] **Crack.** Derivato della lavorazione della cocaina cloridrato, ottenuto aggiungendovi bicarbonato di sodio e ammoniaca. Il crack si presenta sotto forma di cristalli di colore azzurrino/biancastro. Lo si assume con apposite pipe di vetro o legno inalando il fumo dopo aver surriscaldato i cristalli. Questa operazione provoca degli scricchiolii che danno origine al suo nome. Gli effetti del crack hanno una salita immediata, intensa e molto breve (3-4 minuti). Gli effetti desiderati sono quelli di sensazioni di forza ed energia, scioltezza comunicativa, euforia e vivacità. Il down del crack è molto pesante: la persona può sentirsi molto depressa e apatica, può sperimentare stati paranoici, nervosismo e irritabilità, insonnia o sonno eccessivo, diminuzione delle sensazioni di piacere e la voglia di fumare ancora può ripresentarsi esageratamente forte (intenso *craving*). Il crack induce dipendenza psichica e può portare un aumento del numero delle assunzioni. Un consumo continuato e prolungato può portare all'alienazione dell'individuo con sintomi simili alla schizofrenia o a stati paranoici accompagnati da deliri e allucinazioni. La morte può sopraggiungere per overdose, per colpo di calore e per arresti respiratorio e/o cardiaco.

[¹⁴] **LSD.** È l'allucinogeno (dieilamide dell'acido lisergico) più famoso. La sua scoperta risale al 1938. È comunemente noto come "acido" e lo si trova sotto forma di capsule, compresse (micropunte) e occasionalmente anche in forma liquida. Spesso si trova assorbito su pezzetti di carta colorati ("cartoni", "francobolli") o su quadrotini di gelatina ("window panel") [Schifano 2000]. L'utilizzo di LSD molto diffuso negli anni '70 e tornato di moda negli ultimi anni tra i consumatori di ecstasy e i politossicomani. Il contesto in cui viene assunto, oltre alle sostanze con cui viene tagliato, possono influenzare molto gli effetti e tra quelli ricercati si trovano "il vedere suoni", "l'udire colori", sentirsi atomo o gigante, rivivere la propria nascita, con la sensazione di uscire dal corpo [Lavazza 1998]. Caratteristici sono, poi, i fenomeni del tipo "after image", detti anche fenomeni "trailing" (l'immagine di un determinato oggetto persiste per un breve tempo anche quando l'oggetto è scomparso dal campo visivo). Gli effetti negativi sono: attacchi di panico, vertigini, tachicardia, sensazione di impazzire, incubi, visioni che a volte compaiono anche per settimane o mesi dopo l'assunzione ("flashback") [Schifano, Corazza, Forza 1998].

[¹⁵] **Amfetamine.** Amfetamina, dexamfetamina, metamfetamina. Commercializzate a partire dagli anni '30. Indicate per il congestionamento nasale, i capogiri, l'obesità, la depressione. Vendute liberamente nei drugstore americani, questi stimolanti del SNC sono in grado di aumentare la resistenza alla fatica fisica e psichica. Questo gruppo di sostanze è classificato come amine ad azione simpaticomimetica. Come la cocaina, sebbene attraverso un diverso meccanismo, agiscono sui sistemi dopaminergici e noradrenergici. Durante la seconda guerra mondiale le amfetamine sono utilizzate in modo diffuso per migliorare le prestazioni dei soldati. Nel dopoguerra sono usate in modo massiccio da studenti, da atleti ed anche dalle casalinghe. Negli USA la produzione nel 1950 arriva a ben mille tonnellate l'anno e anche in Italia vengono usate abitualmente, su prescrizione del medico di famiglia. Solo dalla fine degli anni '50, verificati i pericoli connessi all'uso, vengono progressivamente introdotte limitazioni alla loro prescrizione. Attualmente alcuni derivati amfetaminici sono prescrivibili in Italia come anoressizzanti e nel disturbo da deficit dell'attenzione. L'effetto solitamente ricercato, da chi assume queste sostanze, è rappresentato da un miglioramento dello stato di vigilanza, dall'elevazione del tono dell'umore, dalla sensazione di benessere fino all'onnipotenza, dall'aumento dell'interesse sessuale, dalla riduzione della fatica, del sonno e dell'appetito. Alla fase di euforia (*rush*), che compare entro 20-30 minuti e si prolunga per 6-8 ore, fa seguito una fase depressiva, che induce il consumatore a ripetere l'assunzione al fine di mantenere lo stato di benessere. Le amfetamine possono dare intossicazione e portano alla comparsa di sintomi quali: tachicardia o bradicardia, midriasi, ipertensione o ipotensione, sudorazione, brividi, nausea, vomito, agitazione o rallentamento psicomotorio, confusione, crisi epilettiche, discinesie, distonie, debolezza muscolare, euforia, ansia, tensione, irritazione, ideazione paranoide, compromissione delle capacità critiche e del funzionamento sociale. Conseguenze specifiche dell'uso cronico di amfetamine sono: la neurotossicità selettiva e probabilmente irreversibile sui neuroni dopaminergici in varie aree cerebrali, disfunzioni sessuali, ideazione paranoide, turbe dell'attenzione, amnesie. In caso di sospensione dell'uso si manifestano i seguenti sintomi quali: disforia, stanchezza, sogni vividi e spiacevoli, insonnia o ipersonnia, rallentamento o agitazione psicomotoria [Gariboldi 2001].

Speed. Metamfetamina. Rende vigili ed energici, sicuri di sé e meno stanchi. Permette di ballare tutta la notte, senza accusare fatica. Facilita la scioltezza comunicativa e rende sensibili agli stimoli esterni (musica). È un anoressizzante. Fa aumentare il battito cardiaco, la respirazione, la pressione arteriosa e di conseguenza la temperatura corporea. Si può mangiare, sniffare, fumare o iniettare. I tempi e i modi della

Come si vede tra le nuove droghe solo l'ecstasy e le amfetamine (speed) si collocano nelle prime posizioni, mentre sono considerate meno pesanti altre sostanze quali i funghetti allucinogeni (58.9), la ketamina¹⁷ (52.1), gli anabolizzanti¹⁸ (51.8), il popper¹⁹

salita variano a seconda del tipo di assunzione: se ingerita, gli effetti compaiono dopo mezz'ora/un'ora; se sniffata sono ridotti a non più di qualche minuto; se la si fuma o la si inietta la salita è quasi immediata. Gli effetti spiacevoli della discesa sono opposti agli effetti ricercati: stanchezza, depressione, nervosismo, aggressività, mascelle digrignanti. Gli effetti indesiderati del dopo possono risultare tanto più intensi quanto più la salita è veloce. Può indurre tolleranza e sarà quindi necessario aumentare la quantità per raggiungere gli effetti iniziali.

Ice. Metamfetamina. Scoperta nel 1893 in Giappone dove viene chiamata "shabu". Si fuma. È un fortissimo stimolante del sistema nervoso che fa sentire eccitati, euforici, quasi invulnerabili. Provoca aggressività, allucinazioni, depressione..

Crystal. Metamfetamina. Cristallo biancastro che si può ingerire o iniettare. Dà una forte eccitazione. Provoca insonnia, depressione, allucinazioni e paranoie.

Crank. Metamfetamina. Simile al crystal e all'ice. Viene fumata allo stesso modo del crack. Allontana la fatica, carica (così come scarica poi improvvisamente) Provoca insonnia, depressione, ansiosità ed eventualmente anche attacchi di panico e problemi al cuore.

¹⁶ **Inalanti.** Colle, colori e vernici, kerosene, gas delle bombolette spray, diluenti per vernici, smalti, benzine. La tipologia dell'assuntore varia a seconda delle sostanze. Inalare colla o solventi è più diffuso fra bambini e adolescenti, mentre l'inalare vernici e spray è tipico di una popolazione più adulta, anche in relazione alla credenza che tali vaso-dilatatori possano prolungare ed intensificare l'orgasmo. L'effetto e la tossicità variano ampiamente in relazione al tipo di sostanza abusata. L'abuso di sostanze volatili induce effetti simili a quelli delle sostanze ipnotico-sedative. Dosi piccole producono euforia, eccitazione e disturbi del comportamento simili a quelli prodotti dall'alcol. Si raggiunge velocemente l'intossicazione e veloce è anche la discesa; sniffate ripetute permettono di mantenere gli effetti per molte ore. Dosi maggiormente elevate danno effetti meno piacevoli e maggiormente pericolosi come allucinazioni visive e uditive. Vengono spesso riportati come sintomi sgradevoli: disartria, atassia, agitazione, tremori, confusione, debolezza muscolare, mal di testa, crampi addominali, irritabilità, nausea e vomito con rischio di disidratazione. L'uso cronico può determinare epistassi, alitosi, ulcerazioni del naso e della bocca, congiuntivite, riniti croniche, aumento dell'espettorazione bronchiale. Possono anche verificarsi anoressia, perdita di peso e affaticamento. Ulteriori complicazioni sono la perdita di concentrazione, la depressione, letargia, irritabilità, ostilità e paranoia. Il rischio maggiore associato all'abuso di inalanti rimane la morte improvvisa. La tossicità cronica da solventi organici può causare danni irreversibili ai reni, al fegato, al cuore e ai polmoni.

[¹⁷] **Ketamina.** Sostanza di recentissima diffusione in Italia. Nota da almeno 40 anni nella farmacopea internazionale, utilizzata sia dai medici che dai veterinari come anestetico di breve durata [Schifano, Corazza e Forza, 1998]. Viene chiamata anche *special K*, *Ket*, *vitamina K* o *K* ed è venduta in polvere da ingerire, iniettare ma soprattutto sniffare [Lavazza,1998]. È diffusa nei *rave parties* illegali e provoca allucinazioni visive e dissociazione tra mente e corpo [Schifano, 2000]. Tra gli effetti negativi sono riscontrati confusione mentale, agitazione, sentimenti di depersonalizzazione e di derealizzazione [Schifano, Corazza e Forza, 1998].

[¹⁸] **Anabolizzanti.** Sono derivati sintetici del testosterone, l'ormone naturale maschile prodotto dai testicoli, responsabile dello sviluppo dei tessuti del maschio, durante l'adolescenza e l'età adulta. Sono stati studiati per stimolare la crescita muscolare, minimizzando gli effetti mascolinizanti. Vengono usati dai professionisti di molte discipline, dai frequentatori di palestre di culturismo e body building e da molti amatori, per aumentare le performance sportive. Incrementano la massa muscolare, la forza e la capacità di sostenere sforzi intensi e di lunga durata, mentre non aumentano la capacità aerobica. I rischi variano a seconda dell'età, del tipo di steroide e dell'eventuale assunzione di altri farmaci. Gli anabolizzanti, soprattutto se assunti per bocca, possono determinare colestasi ed ittero. L'utilizzo per lunghi periodi di steroidi androgeni a scopo anabolizzante, sembra avere una correlazione positiva con l'insorgenza dell'adenocarcinoma del fegato.

[¹⁹] **Popper.** Chiamato anche "liquida follia" o "cocaina dei poveri", è una droga tornata di moda anche perché sembra in grado di potenziare l'eccitazione dell'ecstasy. Negli anni '70 veniva usato dagli hippies e successivamente si è diffuso nelle comunità gay degli USA in quanto, tra i suoi effetti, dilata i vasi sanguigni, rilassa gli sfinteri ed è considerato un afrodisiaco [Lavazza, 1998]. Negli ultimi anni ha trovato diffusione anche nelle discoteche italiane, guadagnando popolarità sotto la formulazione "kix".

(49.1) e il kobret²⁰ (24.1). Meno pesanti di quanto non siano considerati i superalcolici (67.9).

Tab. 1 – Opinioni sulla pesantezza delle droghe

	<i>Valore medio</i>	<i>Non consumatori</i>	<i>Consumatori sostanze leggere</i>	<i>Consumatori nuove droghe</i>
Eroina	93,8	93,8	92,3	95,2
Cocaina	91,1	95,1	92,3	87,2
Ecstasy	90,5	90,1	91,5	89,6
Crack	86,0	84,0	83,1	90,4
LSD	85,1	71,6	87,7	91,2
Amfetamine	73,9	67,9	70,0	81,6
Inalanti	66,1	71,6	62,3	66,4
Superalcolici	64,9	67,9	65,4	62,4
Funghetti	58,9	58,0	60,0	58,4
Ketamina	52,1	43,2	41,5	68,8
Anabolizzanti	51,8	50,6	51,5	52,8
Popper	49,1	46,9	54,6	44,8
Kobret	24,1	32,1	20,8	22,4
Hashish/marijuana	20,5	51,9	13,1	8,0
Vino	16,1	14,8	17,7	15,2
Birra	4,5	8,6	3,1	3,2

Nelle posizioni di coda si collocano infine le sostanze leggere, cioè l'hashish e la marijuana²¹ (20.5%), definite più pesanti solo del vino e della birra. La pesantezza

Generalmente si trova contenuto in fiale e viene inalato provocando in pochi secondi un grande piacere misto ad allucinazioni. La sua assunzione può provocare attacchi di panico, mal di testa, vertigini e stordimento [Schifano, Corazza e Forza, 1998]. Riduce la pressione sanguigna e accelera il ritmo cardiaco. È molto pericoloso il contatto con gli occhi e con la pelle e ingerirlo può portare al decesso per avvelenamento. Può provocare gravi conseguenze se assunto da persone affette da anemia, glaucoma o da disturbi cardiaci e della pressione. Il popper è legale (in Italia, Francia, Spagna e Inghilterra) ed è generalmente venduto nei sexy shops.

[²⁰] **Kobret.** Tende a sedare. Per questo viene spesso usata a fine serata per calmare gli effetti eccitanti degli psicostimolanti assunti in precedenza. E' un derivato dell'eroina con una quantità di principio attivo piuttosto bassa, nato di recente sul mercato illegale per una certa fascia di consumatori: quelli che si "impasticcano" con gli psicostimolanti. Dopo una notte in ecstasy, il kobret calma e rilassa. E' una polvere marroncina che si fuma o si inala. I pericoli sono gli stessi dell'eroina.

[²¹] **Marijuana.** Chiamata originariamente, nei paesi orientali, Bang o Ganja, è costituita dalle infiorescenze e dalle foglie essiccate e pressate della pianta femmina di "Canabis sativa indica". **Hashish.** Il nome deriva da un'antica leggenda orientale secondo cui i seguaci del "Vecchio della montagna" facendo uso di una sostanza divina (L'hashish appunto) si trasformarono in sanguinari assassini, ovvero "Hashishini". È il prodotto a partire dalla resina della pianta femmina cannabis sativa indica. Tramite processi chimici, tale resina assume generalmente la forma di blocchi, le cosiddette "panette" che, a seconda della produzione, sono differenti nella compattezza (gommosa o dura) e nel colore (dal marrone chiaro al nero scuro). Essendo il risultato dell'elaborazione della resina della pianta, nella quale si concentra la maggiore quantità di THC. L'hashish ha una percentuale otto volte superiore del principio attivo rispetto alla marijuana. Se fumati, attraverso i polmoni e il sistema cardiovascolare, i cannabinoidi entrano nel sangue e raggiungono direttamente il cervello che assorbe THC attraverso i recettori che agiscono su diversi organi del corpo, mettendo in moto una serie di effetti psicofisici e psicologici: senso di rilassamento, riduzione dell'ansia, aumento dell'appetito, senso di euforia, elevata sensibilità sensoriale. A questi sintomi subentrano difficoltà di concentrazione, aumento della frequenza cardiaca,

dell'hashish e della marijuana viene definita in modo diverso a seconda del gruppo di appartenenza dei giovani rispondenti; da un lato i non consumatori la considerano più pesante di nuove droghe quali il popper, la ketamina, il kobret, dall'altro i consumatori di sostanze leggere o di nuove droghe la ritengono invece, al contrario, più pesante della sola birra e meno addirittura del vino.

Dalle interviste in profondità emerge che i giovani tendono a operare una distinzione tra le sostanze leggere e quelle pesanti sulla base di tre precisi parametri;

- la dipendenza che una sostanza può creare:

“Le droghe leggere, per me, sono l'alcool, lo spinello e basta. Lo spinello, che può variare, tra hashish e marijuana. Le droghe leggere sono due, tutte le altre sono pesanti. Secondo me a volte anche l'alcool può essere un droga pesante perché crea dipendenza” [int. 35, ...];

“Le droghe pesanti portano innanzitutto alla dipendenza: ad esempio dall'eroina non se ne esce più fuori perché provoca dipendenza, te la porti dietro per sempre” [int. 39, ...];

- gli effetti immediati all'assunzione:

“Le droghe leggere sono il fumo, l'erba, non ci metto dentro i funghetti perché sono pesanti. Tutto il resto è pesante; dall'anfetamina, agli acidi, all' LSD. È pesante perché parti. Il fumo invece ti incarta, ma non parti completamente, sei in uno bello stato” [int. 37, ...];

“Il fumare hashish è una cosa leggera. Non è più malsano di fumare una sigaretta. Tutto il resto lo considero droga pesante, cocaina, acidi, ecc. Ti fanno male veramente. Se eccedi con le canne il massimo che ti può succedere è di addormentarti o di avere il mal di testa, mentre con le altre droghe, basta anche una pasticca sola, il giorno dopo ti senti davvero male” [int. 40, ...];

“Valuto le droghe in base all'impatto sul fisico di una persona. Per esempio le paste secondo me ti spaccano che non se ne ha neanche idea” [int. 36, ...];

“Le droghe leggere penso siano quelle che hanno effetti contenuti, che danno effetti semplici, superficiali, che non portano alla perdita di controllo dei propri pensieri. Le droghe pesanti hanno effetti maggiorati, che influiscono maggiormente sulla persona, sul suo stato d'animo e sui suoi comportamenti” [int. 50, ...];

- le conseguenze nel medio-lungo termine:

“Marijuana e hashish sono leggere, mentre tutto il resto, soprattutto il chimico è pesante. Si assomigliano tutte le droghe pesanti. Da tanti una pasta può essere considerata leggera perché dicono che l'effetto comunque dopo un paio d'ore svanisce. La percezione è influenzata molto dalle persone che frequenti, perché a seconda di quello che si consuma nella compagnia si è portati a giudicare una cosa in un modo piuttosto che in un altro. Ho visto una mia amica sotto l'effetto di speed ed era distrutta, stava male, tremava, si stava inghiottendo la lingua. Secondo me ti riduci a qualcosa che fa schifo” [int. 38, ...];

“La droga leggera di solito ti rilassa, ti calma, certe volte è una sorta di tisana. Per quanto mi periodo ti rilassa e basta. L'ecstasy invece no. Ti sballi, sei fuori dal mondo e a lungo andare penso che certe sostanze come l'ecstasy o i funghi allucinogeni ti spapolino il cervello” [int. 35, ...].

Una distinzione chiara, che pur non essendo condivisa a livello politico, trova l'accordo anche di diversi tra i testimoni privilegiati:

“Ci vorrebbe una maggior divulgazione di dati scientifici: l'eroina fa malissimo, ma la marijuana non fa così male. È chiaro che non si può fare una campagna per dire ai giovani fumate marijuana, ma si deve dare la descrizione chiara e comprensibile dei tipi di droghe e degli effetti che comportano se assunte” [int. 25, *M, Giornalista*].

alterazione della percezione temporale, e a dosi elevate, anche, confusione mentale. Le immagini non vengono alterate ma interpretate in maniera diversa. Viene modificata l'interpretazione delle distanze, che possono sembrare più lunghe o più brevi. Tipica è la sensazione di “tempo rallentato”. Le emozioni possono essere amplificate anche in senso negativo e ciò può anche provocare reazioni di una certa gravità.

Chiara, anche riguardo all'alcool, non raramente considerato, nel suo abuso, una droga pesante:

“L'alcool penso sia più devastante di un cannone” [int. 36, ...];

“Anche l'alcool però è terribile perché puoi disporne in maniera illimitata e questo non ti fa capire qual è il limite” [int. 40, ...];

“Ci sono persone che si spapolano il cervello con l'alcool e poi passano la sera senza nemmeno sapere quello che fanno” [int. 42, ...].

• L'uso di ecstasy e di cocaina

L'analisi a questo punto si sposta su due delle più note sostanze usate dai giovani; l'ecstasy, la “madre” di tutte le nuove droghe e la cocaina, la “principessa” tra quelle tradizionali, che oggi si propone in modo nuovo rientrando anch'essa nel bacino d'uso dei nuovi consumatori:

“È una questione di spaccio più che di richiesta, le richieste vanno di pari passo con le offerte. La richiesta non è di sostanze ma di sballo, di raggiungere prestazioni particolari, di evadere dal quotidiano. Stiamo parlando di droghe ricreative anche se credo sia in un continuo crescendo anche la cocaina che è stata immessa nel mercato in maniera corposa negli ultimi cinque anni” [int. 34, M, *Responsabile associazione*];

“È facile che ogni tipo di droga abbia il suo contesto, ad esempio nel centro sociale è più facile che trovi da fumare, mentre in discoteca dove fanno gli after hours e la gente deve tirare fino al mattino, è facile trovare pasticche o cocaina” (int. 40, ...).

✓ Il mercato ...

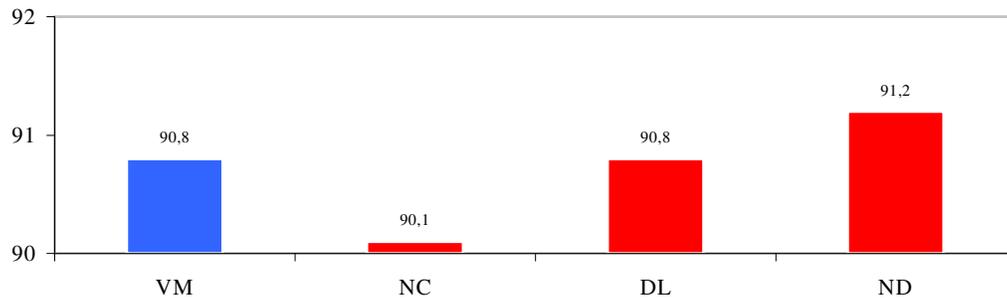
Per chi fa uso di ecstasy forse uno dei problemi meno rilevanti è quello riguardante il modo in cui recuperare la sostanza, visto e considerato che si tratta di una sostanza che ormai ha invaso il mercato:

“L'ecstasy sta dilagando, al punto che c'è un continuo sequestro da parte delle forze dell'ordine che ormai per abitudine nei fine settimana presidiano le periferie dove sorgono le discoteche, le birrerie e i luoghi di ritrovo dei giovani” [int. 33, M, *Giornalista*].

Una fatto questo che trova conferma nelle testimonianze dei giovani contattati i quali nel 90.8% ritengono che si tratti di una sostanza facile da recuperare. Tra i rispondenti alle interviste in profondità qualcuno arriva anche a spiegare in modo dettagliato quali siano i meccanismi dello spaccio e dell'acquisto:

“Ci sono luoghi tradizionali come le discoteche, dove si va solo per consumare l'ecstasy. Conosco alcune persone che vanno in quella determinata discoteca perché sanno che si trova quel determinato tipo droga. Io vedo soprattutto nei rave-party, dove c'è un determinato tipo di musica o anche particolari locali dove c'è comunque questo tipo di musica e lì vengono consumati soprattutto ecstasy e LSD e speed, anche in grande quantità. Io sono stata ad un paio di rave per curiosità, per vedere com'erano e ho visto che c'è grande concentrazione di consumo di queste sostanze. Ci sono delle persone che vanno lì a vendere apposta. Se sanno che c'è una festa, i ragazzi che ci vanno sanno che trovano lo spacciatore di determinate sostanze. Se la festa è a Vicenza molti spacciatori vengono da fuori città. Penso che ci sia una serie di collegamenti, attraverso un passaparola” [int. 47, F, 21, *studentessa universitaria, lavora part-time, vive con i genitori*].

Graf. 4 - Opinioni sulla facilità di recuperare l'ecstasy



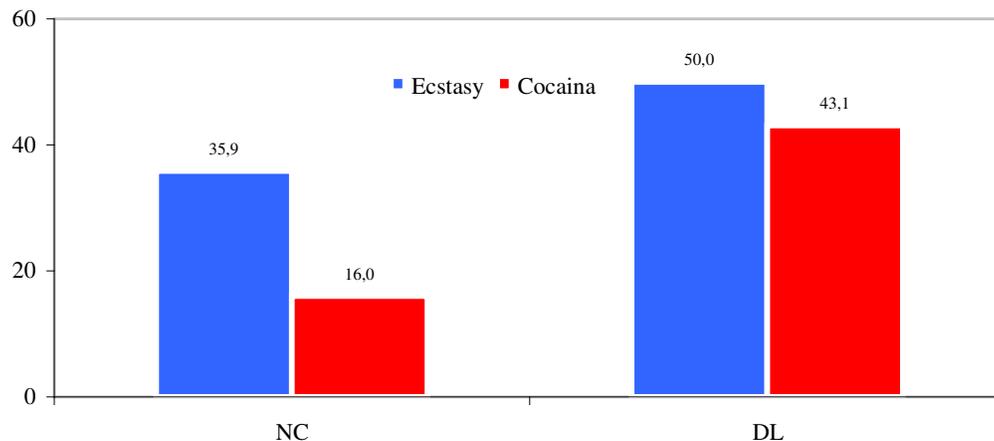
Più difficile risulta invece acquistare la cocaina, ma solo per il fatto che continua a costare molto, anche se meno rispetto al passato:

“Personalmente non ne sono quasi mai andato in cerca. Spesso me la offrivano gli altri. In discoteca mi è capitato che mi chiamassero in bagno per tirarmi una riga, anche numerose volte nella stessa sera. Il grosso problema è che costa molto e se uno ne fa grande uso deve anche riuscire a sostenere la faccenda sotto un piano economico e non è facile” [int. 59, ...].

✓ Il consumo tra gli amici e i conoscenti

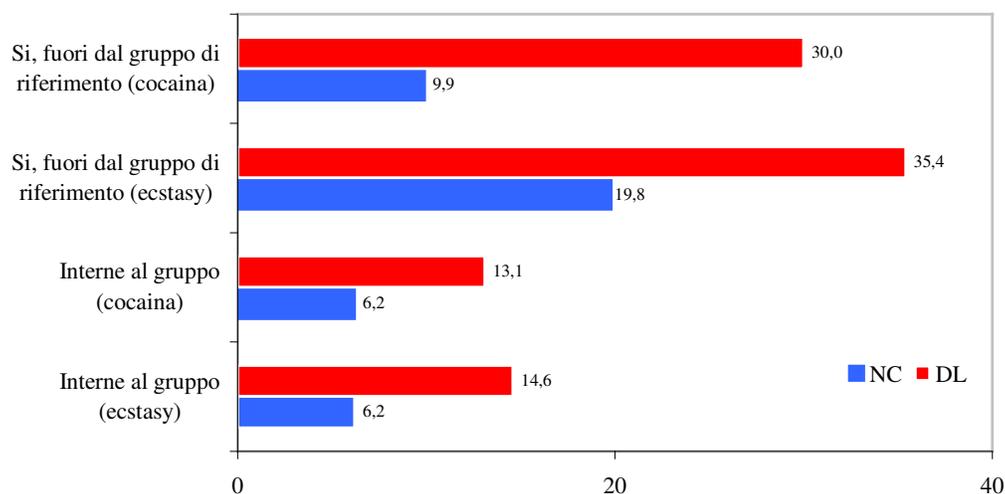
La diffusione di queste sostanze è dimostrata anche dal fatto che circa la metà dei giovani intervistati dichiara di conoscere persone che ne fanno uso. Tralasciando i consumatori, in quanto ovviamente tutti conoscono qualcuno che le utilizzano, risulta che tra i non consumatori il 35.9% conosce persone che usano ecstasy e il 16.0% persone che usano cocaina. Percentuali che crescono rispettivamente al 50.0% e al 43.1% nel caso dei consumatori di sostanze leggere.

Graf. 5 - Conoscenza di persone "vicine" che fanno uso di ecstasy o di cocaina



Le persone conosciute che utilizzano queste sostanze sono il più delle volte esterne al gruppo di riferimento. Tra i consumatori di sostanze leggere aumenta comunque, rispetto ai non consumatori, la percentuale sia di quelle fanno parte del gruppo di riferimento sia di quelle che sono ad esso esterne.

Graf. 6 - Conoscenza di persone "vicine" che fanno uso di ecstasy o di cocaina

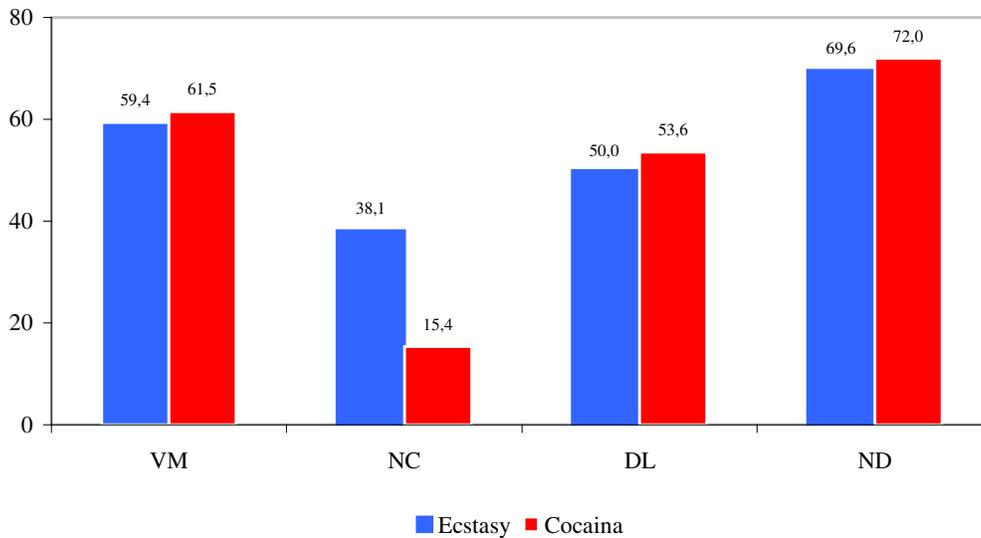


✓ Gli effetti

Che le sostanze psicotrope producano effetti considerati piacevoli in coloro che le assumono è ovviamente un fatto, per certi versi, fuori discussione. Che l'esperienza venga proiettata nella sua positività all'esterno può sembrare invece meno ovvio, visto che l'elemento fisico non sempre la propone in tal senso. Chi è fuori, lo è infatti anche fisicamente e ciò difficilmente esprime positività visiva. Ciononostante circa sei giovani su dieci tra quelli che hanno visto amici o conoscenti far uso di queste sostanze ritengono che per gli assuntori sia stata una esperienza piacevole.

La percezione della piacevolezza dell'esperienza a cui si assiste tende naturalmente a crescere tanto più il giovane spettatore è vicino all'uso. Per quanto concerne l'ecstasy la sensazione del piacere viene, infatti, colta dal 38.1% tra i non consumatori, dal 50.0% tra i consumatori di sostanze leggere e dal 69.6% tra i consumatori di nuove droghe. Nel caso della cocaina le percentuali sono invece rispettivamente del 15.4%, del 53.6% e del 72.0%. Da questi dati emerge che gli effetti piacevoli percepiti nel caso della cocaina tendono a superare quelli riguardanti l'ecstasy quando il giudizio viene espresso dai giovani maggiormente coinvolti, cioè quelli più vicini all'uso, i quali, non raramente, come si detto in precedenza, tendono a mitizzare la "principessa".

Graf. 7 - Effetti positivi individuati nelle persone che si è visto fare uso di ecstasy o di cocaina



Il fatto di arrivare a considerare piacevole l'esperienza del consumo può naturalmente creare nei giovani che assistono, interesse e attrazione per le sostanze in oggetto:

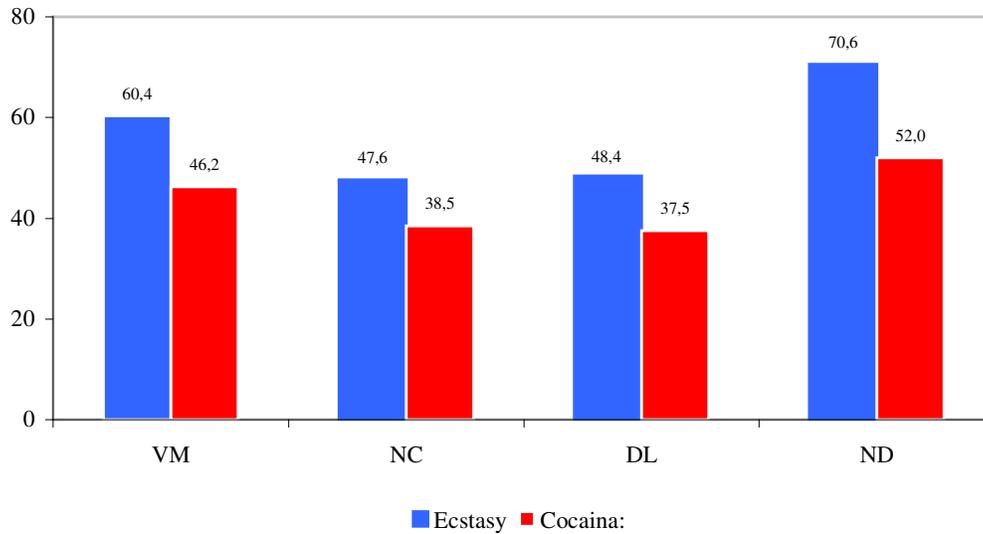
“Può essere un'esperienza bellissima, c'è gente che ha provato e che mi ha detto che hanno visto l'essenza delle cose, che vedi tutto in modo diverso” [int. 38, ...].

E ciò rappresenta indubbiamente un incentivo verso la sperimentazione. Come si è detto infatti nel capitolo precedente, la droga, le droghe, prima di essere usate devono essere vissute indirettamente, raccontate, percepite positivamente, socializzate. Il cogliere elementi di positività nei comportamenti degli altri “vicini” diventa pertanto l'input attorno a cui si attivano i processi di iniziazione.

✓ I disturbi associati all'uso

L'assunzione di sostanze produce ovviamente anche disturbi che a lungo andare risultano ben superiori degli effetti positivi. Disturbi che naturalmente vengono anch'essi colti dall'esterno. Nel caso dell'ecstasy questi appaiono più immediati e visibili e vengono individuati da parte del 60,4% dei giovani presenti nel momento del consumo. In quello della cocaina risultano invece meno visibili (46,2). In entrambi i casi questi vengono colti maggiormente dai giovani più vicini all'uso, cioè quelli che a loro volta utilizzano nuove droghe. D'altra parte è noto che imparare a usare sostanze significa in primo luogo arrivare a conoscerne sia gli effetti piacevoli sia quelli negativi, anche quando riguardano gli altri.

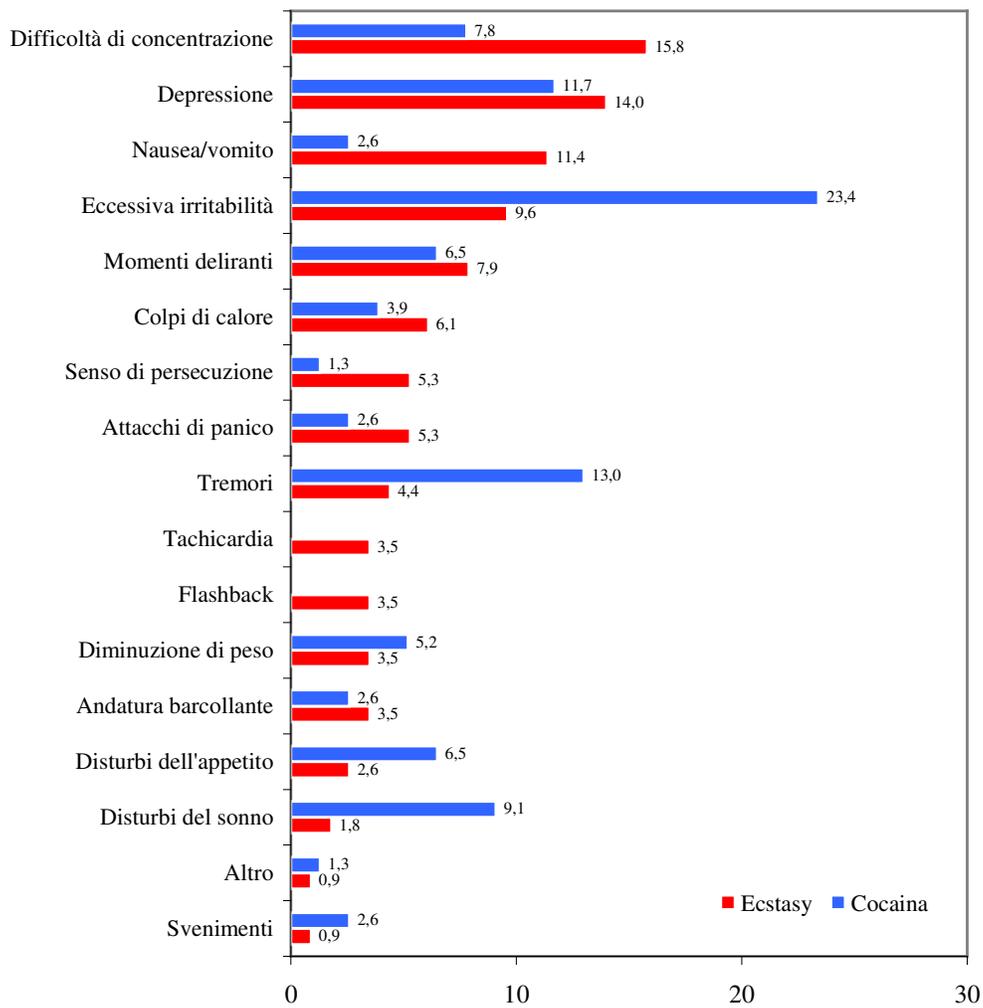
Graf. 8 - Disturbi individuati nelle persone che si è visto fare uso di ecstasy o di cocaina



Analizzando in modo dettagliato i dati risulta che nel caso dell'ecstasy i principali disturbi individuati sono la difficoltà di concentrazione (15.8), la depressione (14.0), la nausea (11.4), l'irritabilità (9.6), il delirio (7.9), i colpi di calore (6.1), gli attacchi di panico (5.3) e il senso di persecuzione (5.3). In quello della cocaina sono invece l'irritabilità (23.4), che cresce molto rispetto a quanto non avvenga con l'ecstasy, i tremori (13.0), la depressione (11.7), i disturbi del sonno (9.1), la difficoltà di concentrazione (7.8), il delirio (6.5) e i disturbi dell'appetito (6.5).

Si tratta comunque sempre di disturbi percepiti dall'esterno e quindi per poterli analizzare in modo più approfondito è più utile far riferimento alle testimonianze più veritiere dei consumatori. Cosa che sarà fatta nel prossimo capitolo.

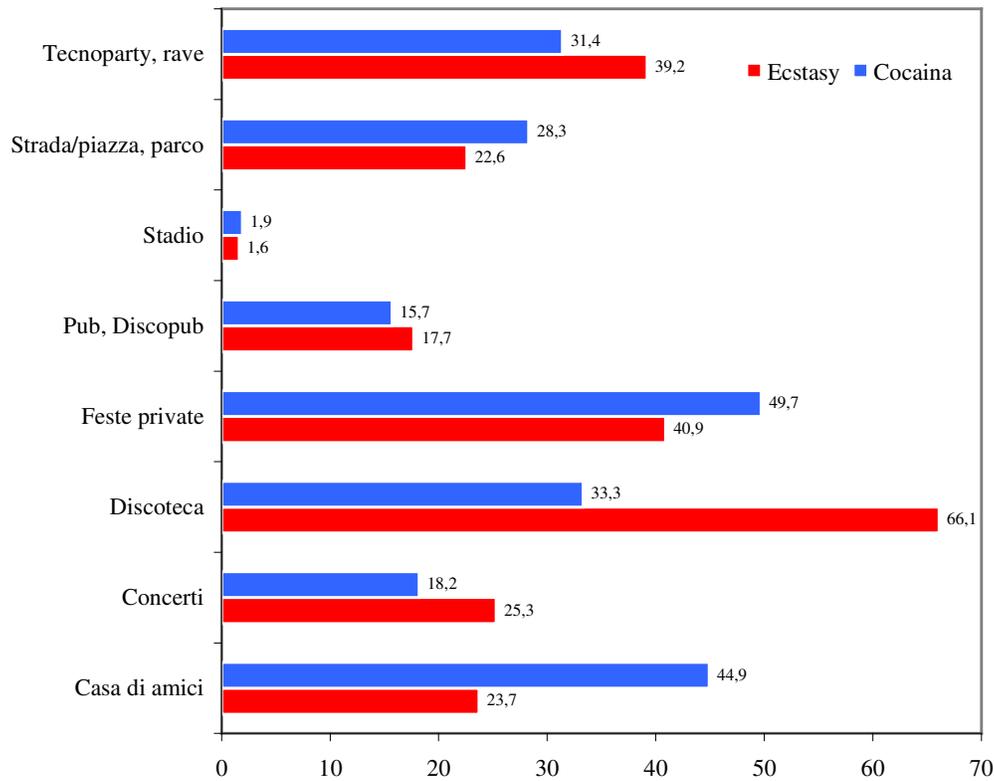
Graf. 9 - Disturbi principale nelle persone che si è visto fare uso di ecstasy o di cocaina



✓ I luoghi di assunzione

Come ben spiegano gli intervistati l'uso di sostanze avviene non solo in gruppo, ma anche all'interno di ambienti ben precisi. Al punto che ogni sostanza tende ad avere un luogo di consumo privilegiato. Anche di questo si farà comunque un'analisi approfondita nel prossimo capitolo. Per ora ci si limita solo a fornire alcuni dati relativi a quanto affermano i giovani che hanno assistito all'uso da parte di amici o conoscenti. Secondo questi testimoni i principali luoghi del consumo di ecstasy sono la discoteca (66.1), le feste private (40.9), i tecnoparty o i rave (39.2), mentre nel caso della cocaina sono le feste private (49.7), la casa di amici (44.9), la discoteca (33.3). Come si vede, pur essendo i luoghi sempre gli stessi cambiano le frequenze con cui si verifica l'uso ed emerge effettivamente una relazione forte, quasi una dipendenza, tra la sostanza e gli ambienti dove se ne fa utilizzo.

Graf. 10 - Luoghi dove si è visto fare uso di ecstasy o di cocaina



- **Conclusione breve**

La droga, le nuove droghe, fanno parte del vissuto dei giovani. Direttamente o indirettamente. Ma comunque esistono. Ci sono. Sono delle presenze quasi fisiche. Ogni gruppo di amici ha i suoi sperimentatori. Chi più, chi meno. Nei luoghi di intrattenimento sono spesso intrinseche al divertimento stesso. Con loro i giovani convivono e non raramente le sperimentano. Magari solo per provare. Una volta, due, forse tre...

Bastano poche parole per spiegare il grande cambiamento avvenuto in poco più di un decennio. Ieri l'eroinomane è l'*altro*. Oggi il drogato è l'*uguale*.

DROGHE VISSUTE

IL VIAGGIO

Strani timori. Un piombino nello stomaco. Era lei. Si scioglieva. Mi ha preso. Urlare. Onnipotenza. Energetico, sinergico. Surplus. Correre. Baciare. In testa un cane. In bocca una che non so. Correre. Velocissimo. Intensificato. Tutto. I colori. Sintesi di colori. Fusione. Intenso. Tutto. Veloce. Velocissimo. Onirico. Un sogno. Limpidezza. Apertura. Polmoni aperti. Cantare. Da Dio. Un mondo creato. Collegato. Tutto. Tutto una cosa. Visioni. Diavoli neri con gli occhi rossi. Angeli dai colori che vedo. Trasparenti. Via. Due mondi. Dentro di me completamente fuori. Corpo staccato. Staccato dalla razionalità. Fuori. Volteggiare tra la gente. Fuochi. Scintille. Occhi limpidi. Pupille dilatate. Poi dopo. Domani. Spavento. Cervello. Cellule. Tilt. Preoccupato. Domani. Doccia. "È per te". Giovanotti. Acqua aperta. "The sound of silence". Simon & Garfunkel. Acqua chiusa. Fragilità. Per mesi. Fragilità. In me. Stop. Vorrei provare i funghetti. Naturale. Solo roba naturale. Stop and go.

- **Solo di sera tardi nella settimana che finisce**

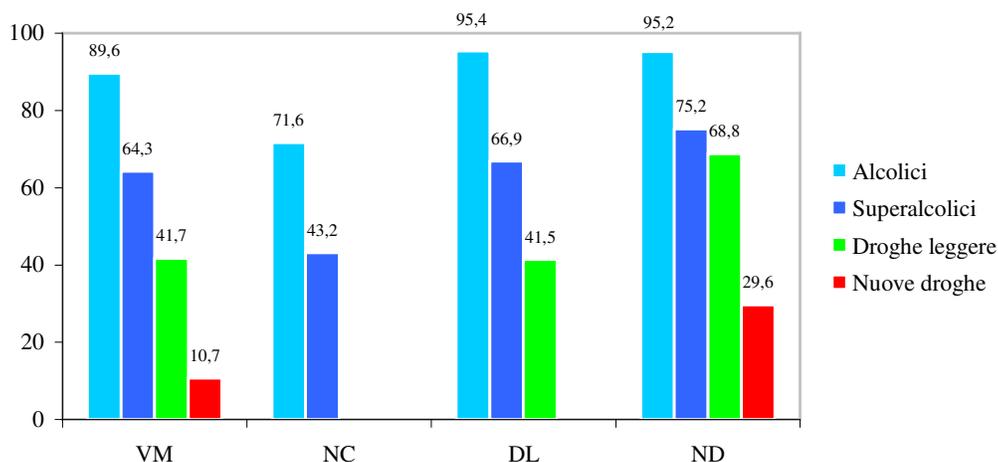
In precedenza si sono descritti i giovani come "bulimici". Mai sazi, avidi, morbosi nel consumo. Un consumo di alcool e di droghe che avviene quasi esclusivamente nei fine settimana. Negli spazi temporali concessi dalla scuola o dal lavoro. La notte è il contesto. La festa è quanto della notte si fa. Le sostanze sono il carburante per viaggiare. Viaggiare fino al mattino.

Quali sostanze? Molte, diverse, sintoniche, complementari.

Analizzando i dati emerge che i giovani intervistati consumano abitualmente:

- nell'89.6% dei casi alcool, con livelli che si avvicinano al 100% tra i consumatori di sostanze psicotrope;
- nel 64.3% superalcolici, con punte che toccano i tre quarti quando si parla dei consumatori di nuove droghe;
- nel 41.7% sostanze leggere (hashish o marijuana), quasi sette su dieci tra quanti usano droghe più pesanti;
- nel 10.7% nuove droghe; quasi tre su dieci tra quanti dichiarano di farne uso.

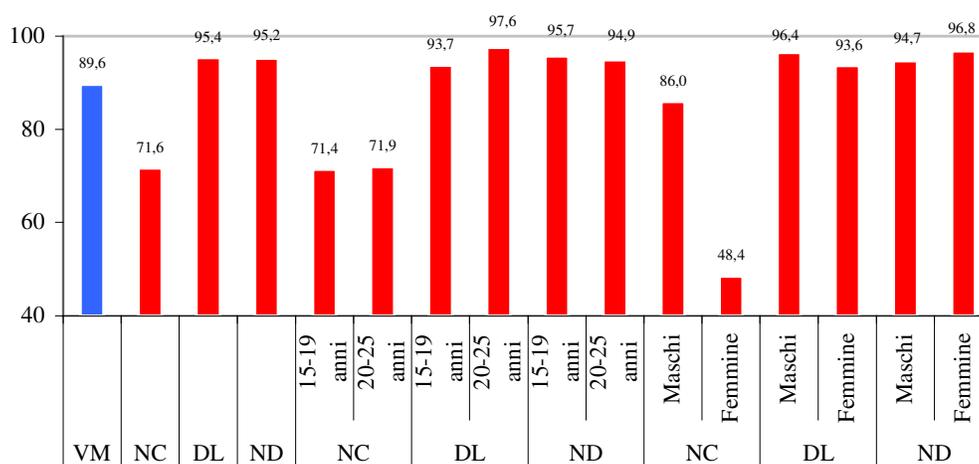
Graf. 1 - L'uso abituale di alcool, sostanze leggere e nuove droghe



✓ Gorgheggi

Se si analizzano singolarmente i diversi tipi di sostanze, emerge che il consumo abituale di alcool riguarda la quasi totalità dei giovani (maschi e femmine) che utilizzano droghe, con una forte diffusione anche tra i maschi non consumatori, e un assestamento attorno al 50% nel caso delle femmine sempre dello stesso gruppo.

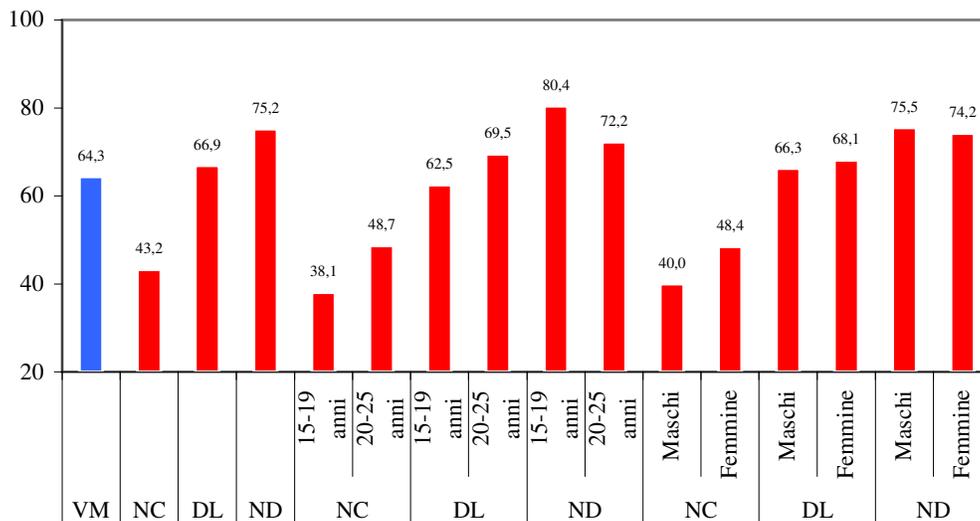
Graf. 2 - L'uso abituale di alcool



Non meno critico appare il quadro relativo all'uso di superalcolici che riguarda più di quattro giovani su dieci tra i non consumatori, dove le femmine risultano addirittura

maggiormente coinvolte dei maschi, con livelli di abitudinarietà che salgono ai due terzi tra i consumatori di sostanze leggere e ai tre quarti tra i consumatori di nuove droghe.

Graf. 3 - L'uso abituale di superalcolici



Come si può intuire da quanto appena riportato, oltre che naturalmente dagli studi e dalle ricerche svolti in questi anni sul campo, il consumo di alcool tra le nuove generazioni è in forte aumento:

“Un sacco di ragazzi bevono durante il fine settimana, mi sembra quasi che sia più sviluppato il consumo di alcool che di droga. I ragazzi bevono molta birra e superalcolici, si fanno meno problemi per queste assunzioni rispetto alle sostanze e non si rendono conto del rischio” [int. 28, F, *Rappresentante cooperazione sociale*];

riguarda indistintamente maschi e femmine:

“L'alcool è molto diffuso sia tra i maschi sia tra le femmine, ma tra queste ultime è in aumento. Ultimamente vedo maschi e femmine consumare vari tipi di alcool a quantità massicce. Si beve in modo indifferenziato e ad ingenti quantità” [int. 14, M, *Assessore comunale*];

“I giovani cercano l'alcool per lo sballo, per essere fuori. Il giovane non è dipendente dall'alcool, lo usa come le pasticche o insieme. E' molto aumentata la presenza delle femmine in questi fenomeni” [int. 12, F, *Dirigente comunale servizi sociali*];

e coinvolge anche i giovanissimi, quelli, tanto per fare un esempio, che nelle domeniche pomeriggio affollano del discoteche:

“Il consumo di alcool è aumentato nel servizio della domenica pomeriggio: mentre 6-7 anni fa si vendevano principalmente birra e alcolici, ora tendo a vendere di più superalcolici, me ne richiedono di più anche se bere da noi costa. Tante volte comunque i ragazzi entrano da noi già carichi. In parcheggio trovo bottiglie di superalcolici; passano nella pizzeria qui vicino e con la stessa spesa di una bibita in discoteca si comprano una bottiglia” [int. 27, M, *direttore artistico discoteca*];

“Il giovane quando entra in discoteca ha già un tasso alcolico elevato. In discoteca ubriacarsi non è facile perché ha dei costi. Vanno in giro per i bar, poi arrivano che sono già belli allegri” [int. 29, M, *gestore discoteca*].

Un aumento che trova spiegazioni, come sostengono diversi tra i testimoni privilegiati intervistati, sia nel fatto che si tratta di una sostanza socialmente accettata:

“La cultura del bere è molto presente, accanto ad una impreparazione da parte del mondo adulto, che abusa perché pensa che non faccia male; non c'è consapevolezza del danno” [int. 2, M, *Assessore comunale*];

Nella nostra cultura, parlo del Veneto e non solo del vicentino, sono molto diffusi il vino, gli alcolici. L'alcolismo è una realtà ma non è percepita come problema” [int. 21, M, *Responsabile Centro formazione professionale*];

con conseguenze che si riflettono sulla percezione e quindi anche sulle modalità d'uso da parte dei giovani:

“L'alcool è al primo posto come consumo secondario. I giovani considerano l'alcool non come droga, ma come sostanza che fa parte dei consumi normali” [int. 1, M, *Coordinatore dipartimento dipendenze ULSS*];

“È in forte aumento tra i giovani, che lo assumono (soprattutto birra) prevalentemente nel fine settimana e c'è una sottovalutazione del danno” [int. 5, F, *Dirigente comunale servizi sociali*];

sia nell'essere “funzionale” rispetto ad un certo stile di vita, al far festa e allo sballo che i giovani cercano nelle sere di fine settimana:

“Negli ultimi dieci anni l'alcool è riapparso legato a dei rituali. La birra ha assunto una sua valenza sociale, in certi ambienti non puoi stare se non hai la birra in mano, è il distintivo e non si disdegna neppure il vino” [int. 23, ...];

“I giovani bevono sempre di più. Consumano birra o superalcolici. Penso che si accostino all'alcool cercando lo sballo” [int. 3, *Assessore comunale*];

“Si beve di tutto, amari e altro, ma prevalentemente il sabato e la domenica; nel fine settimana i soldi aumentano. L'alcool per i giovani è anche un modo gioioso di stare insieme” [int. 8, M, *Rappresentante associazione commercianti*];

“I giovani assumono l'alcool per sballare, ricercano l'intossicazione, ricercano l'effetto” [int. 10, *Coordinatore dipartimento delle dipendenze ULSS*].

“A mio avviso giovani alcolisti e giovani consumatori non sono due popoli diversi. Cercano sicuramente lo "sballo" non la degustazione del vino. Poi consumano birra e superalcolici. E' molto praticato assumere zucchero e alcool insieme, perché questo aumenta l'effetto "sballante” [int. 11, *Assessore comunale*];

L'alcool tra l'altro è una sostanza che spesso viene usata, anche se certamente non da tutti, in abbinamento con altre, di cui, sempre nella logica dello sballo, diventa un complemento assolutamente importante:

“Spesso il consumo di alcool è associato al consumo di altre sostanze. Ritengo che nei giovanissimi l'approccio all'alcool rappresenti la ricerca di una alterazione dello stato percettivo e sia quindi assimilabile ad uno sballo” [int. 9, *Coordinatore dipartimento dipendenze ULSS*].

“Una volta c'era il vino, adesso ci sono gli alcolici mescolati con varie sostanze” [int. 20, M, *Dirigente scolastico*].

“Qui il consumo principale è un misto di alcool e droghe, ecstasy sicuramente” [int. 27, ...]

“L'alcool sta diventando una miscela esplosiva in quanto viene assunto dai giovani insieme alle sostanze stupefacenti. Secondo me c'è un rapporto diretto tra consumo di sostanze di sintesi e consumo di alcool” [int. 33, ...].

L'allarme alcool risuona dunque in modo forte nel racconto degli adulti, degli operatori, dei testimoni, i quali solitamente tendono a stigmatizzare, oltre che i danni che ricadono sul giovane che ne fa uso, anche quelli che si riversano sulla società:

“Diventa molto pericoloso per la circolazione stradale; il giovane che non ha limiti nell'assunzione alcolica è un pericolo” [int. 14, ...].

La sua vera campana la trova comunque nelle affermazioni dei ragazzi intervistati a prescindere dal fatto che facciano uso o meno di nuove droghe. I giovani quando parlano di se stessi tendono sempre a fare importanti distinguo. Il che si verifica anche

quando discutono di alcool. Loro, come riconoscono anche i testimoni privilegiati, non bevono allo stesso modo dei genitori, degli adulti:

“I giovani bevono per sballare. Negli adulti il bere è più associato al mangiare e quindi al gustare” [int. 14, ...];

“Fra l’uso che ne fanno i giovani e l’uso negli adulti c’è una cultura diversa: una volta era legata al prodotto principale che era il vino adesso i consumi sono principalmente legati alla birra e al suo uso smodato. Ci stiamo avvicinando e stiamo percorrendo le strade che hanno passato i paesi del nord Europa e ci stiamo abituando anche noi a vedere i fenomeni che consideravamo tipici della Germania, Inghilterra, Olanda, Svezia con i giovani allo sballo completo nella assoluta libertà di assunzione del venerdì e sabato sera” [int. 33, ...].

“Penso che il consumo di alcool tra i giovani si stia europeizzando. Se da noi l’alcool fa parte della nostra cultura e tradizione, nel nord Europa si beve per sballare. In Svezia l’alcolismo è una piaga sociale. Qui in provincia si sta registrando un aumento dell’abuso e anche quando il consumo è occasionale è comunque eccessivo e pesante” [int. 15, ...].

Adulti che, a detta dei ragazzi intervistati, lo fanno tutti i giorni senza però mai abbinarvi il gusto della festa e per certi versi non sanno neppure ubriacarsi nel modo giusto:

“Gli adulti bevono a tempo perso. Se devo bere deve esserci lo scopo di ubriacarsi, non si può bere tutte le sere così, tanto per fare, senza divertirsi. Non ne vale la pena” [int. 40, ...].

“Vedi tanti adulti che vivono annoiati e non san che cazzo fare e escono per uscire e si ubriaca per ubriacarsi. Io mi ubriaco per divertirmi” [int. 48, ...].

Tra i giovani intervistati parecchi durante i pasti o durante le ore “non ludiche” della giornata, l’alcool neppure lo toccano:

“Alcuni ad esempio devono vino finché mangiano, io invece non ce la faccio” [int. 44, M, 23, *studente universitario, vive con i genitori*].

Tutti però lo usano o meglio ne fanno abuso nei fine settimana o in certe occasioni serali:

“Beviamo molto di più nel fine settimana rispetto agli altri giorni” [int. 49, M, 21, *studente universitario, vive con i genitori*].

Solitamente tra quanti consumano nuove droghe l’abuso tende a toccare i massimi livelli. In questi giovani l’alcool non diventa però mai centrale nello sballo, come lo sono invece le altre sostanze. È importante ma è di complemento.

Nel caso dei non consumatori o comunque dei consumatori solo saltuari di nuove droghe, l’alcool assume invece una centralità assoluta. È l’elemento attorno a cui ruota la serata. Discutere di questa sostanza con loro sfiora la noia. Sono assolutamente ripetitivi. Dicono tutti le stesse cose. Il tema è unico, quasi logorroico “*alcool, allegria, amici, compagni, -tutti uguali, così fan tutti, è festa, evviva il parroco*”.

Non tutti logicamente bevono allo stesso modo, però bevono tanto. Per questo fare distinzioni all’interno degli intervistati è piuttosto difficile e certo queste non riguardano chi beve e chi non lo fa, ma chi beve molto:

“Quando bevo io mi ubriaco perché io non ho mezze misure e poi mi dico: sì è sabato. Mi ubriaco, di media tutti i sabati, una volta alla settimana. La mia amica è come me e poi usciamo con altri che sono sempre ubriachi. Ci piace così” [int. 41, ...];

“Il fine settimana quasi sempre, venerdì e sabato e può capitare anche una sera durante la settimana. Quindi 2-3 volte alla settimana. Non spollo ma allegro. Noi frequentiamo molto enoteche, ad esempio la domenica sera andiamo spesso in enoteca, beviamo due o tre bicchieri di vino buono e ci facciamo la serata così” [int. 43, M, 21, *diplomato, in attesa di occupazione, vive con la madre*];

“Ultimamente tutti i sabati sera, durante la settimana mai. Sì anche i miei amici si ubriacano” [int. 45, M, 19, *diplomato, vive con i genitori*];

“Può succedere anche per due sere di seguito. Dipende dalle serate e dalla compagnia con cui si esce, anche perché io non esco quasi mai con il proposito di ubriacarmi, succede, e quando succede e una cosa di un po’ tutta la compagnia. Si beve tutti assieme, poi chiaramente c’è chi regge di più e chi regge di meno” [int. 49, ...];

e chi lo fa un po’ meno:

“Mi ubriaco una volta ogni due mesi. Anche ai miei amici capita con la stessa frequenza, anche perché nessuno beve mai da solo e quando si va via lo si fa assieme” [int. 38, ...];

“Mi capita di ubriacarmi una volta al mese circa, forse meno, ma non da star male, sempre in allegria, così per essere più sciolti” [int. 39, ...];

“Succederà una volta al mese che proprio bevo da non capire più niente. Sì, non più di una volta al mese. Tra i miei amici c’è invece chi lo fa molto spesso, anche una volta alla settimana” [int. 42, ...].

Distinzioni che invece riescono molto meglio ai giovani, i quali sono sempre ben attenti a non porre sullo stesso piano le “balle amichevoli” e quelle “vere”:

“Sono sempre balle amichevoli, in compagnia, allegramente, senza cercare ostinatamente l’ubriacatura” [int. 39, ...];

oppure, usando improbabili unità di misura, il “brillo” e l’“ubriaco”:

“Di ubriacarmi nel vero senso della parola mi capiterà sì e no una volta al mese. Fai conto che con 9-10 birre sono brillo, con qualcuna in più poi è facile ubriacarsi” [int. 35, ...];

D’altra parte le distinzioni sono sempre importanti e una certa differenza ci sarà pure tra l’ubriacarsi al massimo due volte alla settimana:

“Mi ubriaco direi una volta alla settimana, massimo due. Il sabato sera e qualche rara volta la domenica sera. Durante la settimana è difficile perché ho tre allenamenti di calcio alla settimana, ti sfido a bere. Durante la settimana è difficile che mi capiti di tornare a casa ubriaco” [int. 44, ...];

e l’ubriacarsi minimo una volta alla settimana:

“Minimo una volta a settimana mi capita di essere bello brillo, carico e di aver voglia di fare casino con gli amici. È una cosa generale del gruppo poiché si fa festa sempre tutti assieme quindi alla fine si è un po’ brilli tutti. Poi c’è chi chiaramente regge di meno l’alcool, chi si ferma prima e chi invece alle fine ne abusa” [int. 35, ...].

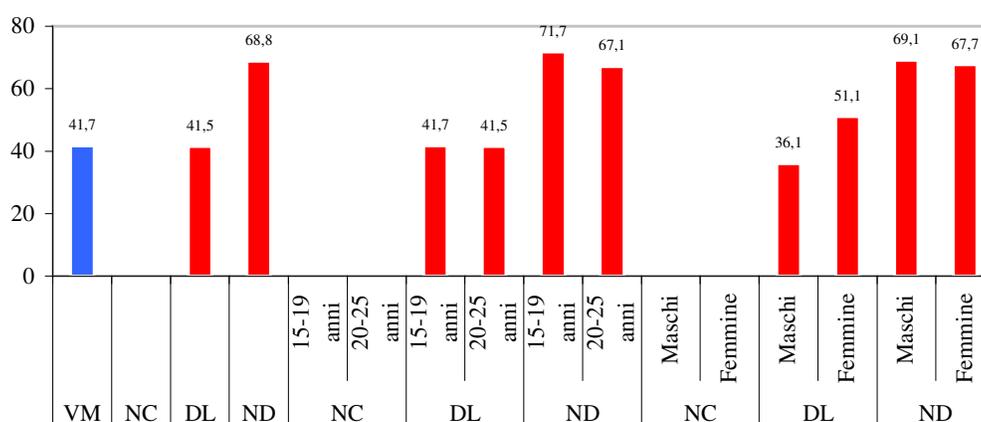
Un filo che corre sottile, però esiste, per chi sa cosa significa farsi una bevuta:

“Un dieci birre ce le facciamo volentieri in compagnia” [int. 49, ...].

✓ Hashishini

L’uso abituale di droghe leggere, come si è visto all’inizio, riguarda più di quattro giovani su dieci tra gli intervistati, con livelli che si assestano attorno al 70% nel caso dei consumatori di nuove droghe. I maschi e soprattutto i non ancora ventenni si segnalano, inoltre, all’interno di questo gruppo, come i più assidui.

Graf. 4 - L'uso abituale di sostanze leggere



Riguardo a queste sostanze le considerazioni da fare potrebbero indubbiamente essere molte. Troppo forse per poterle sviluppare in questo contesto.

Qualcosa va comunque detto e certo non si può evitare di sottolineare il fatto che l'uso di hashish e di marijuana, pur nella sua larga diffusione, non sembra creare nei testimoni privilegiati gli stessi allarmismi che si manifestano quando si discute di nuove droghe o di alcool. Non si colgono inoltre situazioni di pesante gravità neppure quando se ne discute con i giovani.

Certamente l'uso di queste sostanze rappresenta una realtà da tenere sempre sotto osservazione, in special modo quando riguarda i giovanissimi e quando la pratica mette a rischio la sicurezza sociale o avviene all'interno di ambienti istituzionali come ad esempio la scuola:

“Alcuni anni fa in questa scuola è stata fatta un'indagine commissionata dal comune di Arzignano che riguardava le dipendenze e l'uso delle droghe tra i giovani. I dati erano piuttosto allarmanti: circa il 70 % dei ragazzi tra i 16 e i 17 anni aveva provato la marijuana o droghe simili. Attualmente secondo me c'è un consumo abbastanza diffuso di un po' di tutto, qui a scuola metà dei ragazzi fanno uso di fumo, anche i più piccoli in prima liceo” [int. 26, F, Dirigente scolastico].

Le riflessioni dei testimoni nel caso specifico appaiono, però, solitamente pacate, equilibrate, attente a porre attenzione al problema e al suo livello di diffusione, auspicando, da un lato una opportuna distinzione tra i diversi tipi di droga:

“Io credo che sarebbe giusto passasse il concetto che uno spinello è assai meno dannoso per la salute rispetto al bere, un'altra piaga sociale che è diffusa da queste parti e che ha casi di mortalità alla lunga più inquietanti. Ci vorrebbe una maggior divulgazione di dati scientifici: l'eroina fa malissimo, ma la marijuana non fa così male. È chiaro che non si può fare una campagna per dire ai giovani fumate marijuana ma si deve dare la descrizione chiara e comprensibile dei tipi diversi di droghe e degli effetti che comportano quando vengono assunte” [int. 25, ...]

e dall'altro provvedimenti maggiormente rivolti alla prevenzione e alla vigilanza e meno alla repressione e alla stigmatizzazione:

“Ritengo che forse rendendo l'hashish e la marijuana accessibili con una formazione e informazione sui danni che provocano, probabilmente si riuscirebbe a togliere quell'aspetto trasgressivo e proibito così appetibile. Però bisogna presidiare” [int. 23, ...].

Posizioni queste che, comunque, non sempre sono condivise. Qualcuno tra i testimoni privilegiati tende infatti ad essere più intransigente e radicale, ponendo sullo stesso piano le sostanze leggere e quelle pesanti e ricorrendo, nel fare ciò, ad equazioni tanto diffuse quanto improbabili:

“Un'altra sostanza che mi preoccupa è la marijuana. Il problema inoltre non è fumarsi la canna occasionalmente, fare il tiro all'ultimo dell'anno, ma è tutto il sistema di vita a cui si accede. Bisogna capire il motivo per cui si fanno o cercano determinate. Con le canne cominci un mese o due, poi cerchi qualcosa di più forte perché la droga crea piacere, desiderio. È pur vero che non tutti quelli che hanno cominciato con le canne poi non sono passati all'eroina, ma è vero che tutti quelli che sono finiti con l'eroina hanno cominciato con le canne. Il rischio è enorme, proprio per questo fattore di non fermarsi, di non accontentarsi. Non pensiamo che la droga leggera sia diversa. Abbiamo fatto una denuncia contro i centri sociali, perché vanno nelle piazze ad istigare la coltivazione, a fare la festa della semina e del raccolto, coinvolgendo anche i giovani. E ancora vogliamo fare la distinzione pesante o leggera e minimizzare il problema? Mi spaventa l'idea di legalizzare la marijuana. Di tutti quelli che oggi ne fanno uso sicuramente l'80% cadrà nelle droghe pesanti e fra 10 anni si ripeterà quello che sta avvenendo in America dove è aumentato l'uso di eroina” [int. 30, *Responsabile comunità terapeutica*];

con il risultato di delineare prospettive quasi apocalittiche. Prospettive che trovano però pochi sostegni, in particolare nel momento in cui si fa riferimento al racconto dei giovani, i quali praticamente mai arrivano ad collegare in qualche modo l'hashish e la marijuana alle droghe pesanti, ne in termini di propedeuticità, ne di complementarità. I ragazzi intervistati le associano debolmente ai momenti ludici, dove non sono centrali, e come si è visto, anche in precedenza, tendono addirittura a considerarle e a definirle meno pesanti e meno pericolose dell'alcool, usando, anch'essi, nel sostenere ciò, equazioni altrettanto diffuse, anche se un po' meno improbabili:

“Secondo me, ancora peggiore è l'abuso di alcool, purtroppo però l'alcool rientra nel monopolio di Stato, come le sigarette. Di alcool è morta molta gente, di spinelli non mi risulta” [int. 35, ...];

Nel loro racconto l'uso di queste sostanze non sembra incorrere mai in situazioni di malessere successive al consumo:

“Se eccedi con le canne il massimo che ti può succedere è di addormentarti” [int. 40, ...].

Non hanno nulla a che fare con lo sballo:

“Non è che si fuma una canna e poi va in discoteca e balla perché si fa il triplo della fatica” [int. 44, ...].

Al massimo rilassano ed evocano situazioni particolari:

“Il fatto di fumare canne ha anche tutta una serie di implicazioni emotive, la contemplazione, la Giamaica, tutto l'immaginario che ti evoca. Mi sembra una cosa molto innocua” [int. 38, ...];

Innocue. A volte troppo per chi lo sballo lo cercano invece forzatamente:

“Le canne le ho fumate per un periodo e sinceramente non fumo neanche più, non mi piace più” [int. 54, ...];

Certamente i giovani sono di parte ed esagerano nel proporre per l'hashish e la marijuana un così basso profilo. Ciò non succede però quando parlano di nuove droghe e di alcool, al cui uso abbinano invece situazioni anche di forte criticità. Criticità che nel caso delle sostanze leggere può emergere solo nel momento in cui vengono “pizzicati”:

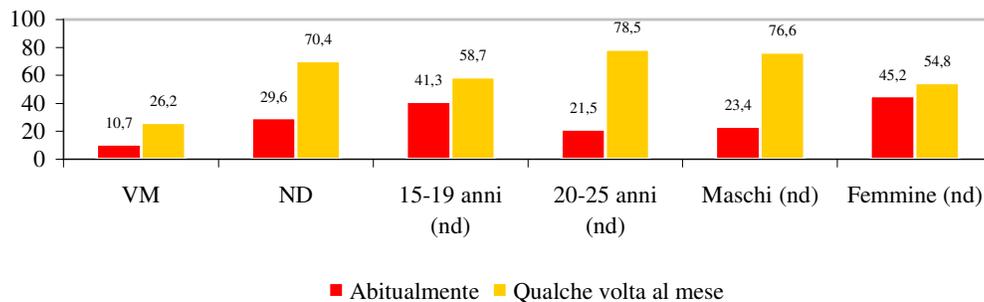
“Sono andata al SER.T dopo la storia del fumo, quando ci hanno fermate a Rimini, perché avevo cinque grammi. Avevamo solo qualcosa e siamo state sfigate. Erano in borghese e coi cani” [int. 54, ...]

- **Drogaboy**

Il vero allarme – pur non sottovalutando quello riguardante l'alcool, che solo l'ipocrisia di una "mente sociale consumatrice" trascura – è rappresentato dall'uso di nuove droghe.

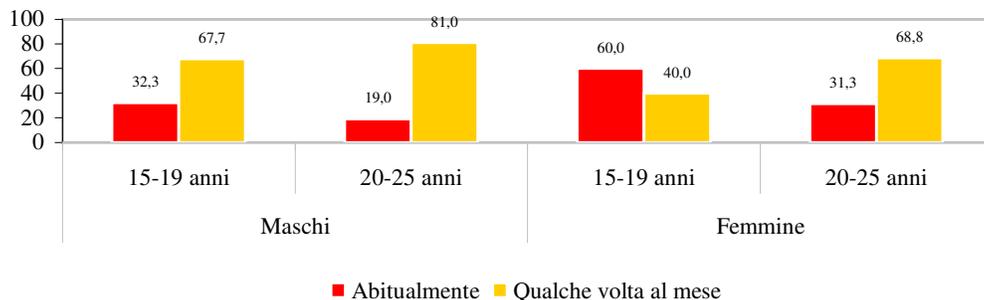
I dati raccolti grazie al questionario delineano uno scenario che è indubbiamente preoccupante. Un giovane su dieci tra i contattati dichiara di farne un uso abituale, tre su dieci se si prendono in considerazione i soli consumatori.

Graf. 5 - L'uso di nuove droghe



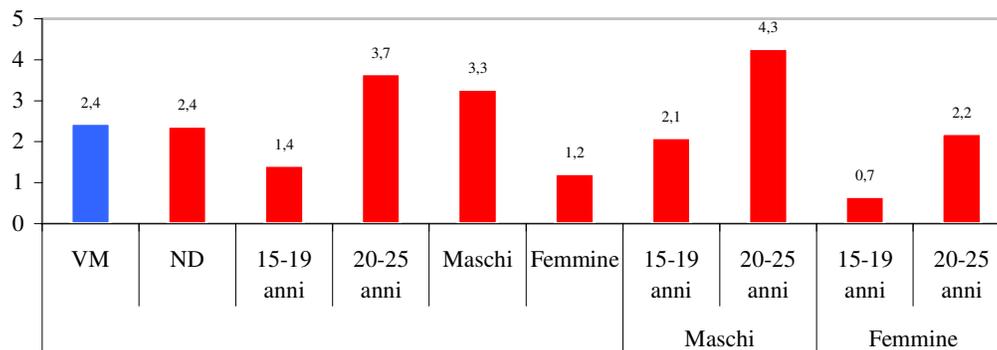
Il rapporto tra abituarini e saltuari è di 1 a 2.4. Un rapporto che si trasforma in 1 a 1.4 nel caso dei non ancora ventenni, in 1 a 3.7 nei ventenni, in 1 a 3.3 nei maschi e in 1 a 1.2 nelle femmine. Nei più giovani, cioè quelli che hanno iniziato l'uso solo da qualche anno e soprattutto nelle ragazze esiste dunque una più spiccata propensione all'abitudine. Incrociando il genere e l'età emerge poi ancora che tra i ventenni il rapporto tra abituarini e saltuari è di 1 a 4.3 nel caso dei maschi e di 1 a 2.2 in quello delle femmine, mentre tra i non ancora ventenni è di 1 a 2.1 nei maschi e di 1 a 0.7 nelle femmine.

Graf. 6 - L'uso di nuove droghe per genere ed età



Il gruppo delle ragazze non ancora ventenni è pertanto quello dove esiste la propensione massima all'abitudine, nonché l'unico all'interno del quale il consumo abituale è superiore a quello saltuario.

Graf. 7 - Rapporto tra abitudinari e saltuari



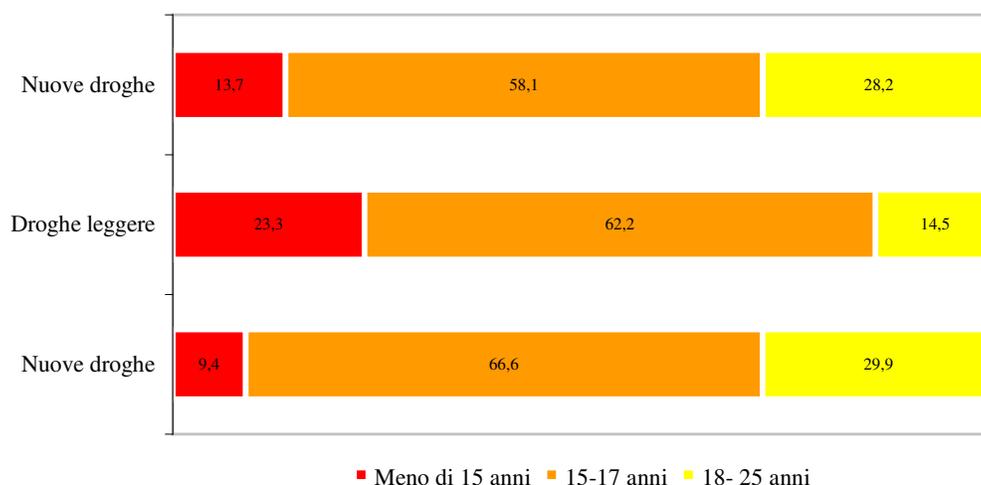
✓ **L'età della prima volta**

A questo punto, dopo questa prima panoramica, l'attenzione si concentra sul momento in cui i giovani entrano per la prima volta in contatto con le diverse sostanze, provando a descriverne anche la fenomenologia dell'evento.

Analizzando i dati emerge come le sostanze – alcool, droghe leggere e nuove droghe – siano generalmente sperimentate prima dei diciotto anni.

Nel caso dell'alcool tre giovani su quattro iniziano a consumarlo prima dei quindici anni e uno su quattro lo fa tra i quindici e i diciassette anni, mentre in quello delle sostanze leggere il 23.3% inizia prima dei quindici anni, il 62.2% tra i quindici e i diciassette e il 14.5% dopo il compimento del diciottesimo anno di età. Le nuove droghe, infine, vengono conosciute dal 9.4% prima dei quindici anni, dal 66.6% tra i quindici e i diciassette e dal 29.9% dopo il raggiungimento della maggiore età.

Graf. 8 - Età inizio uso sostanze

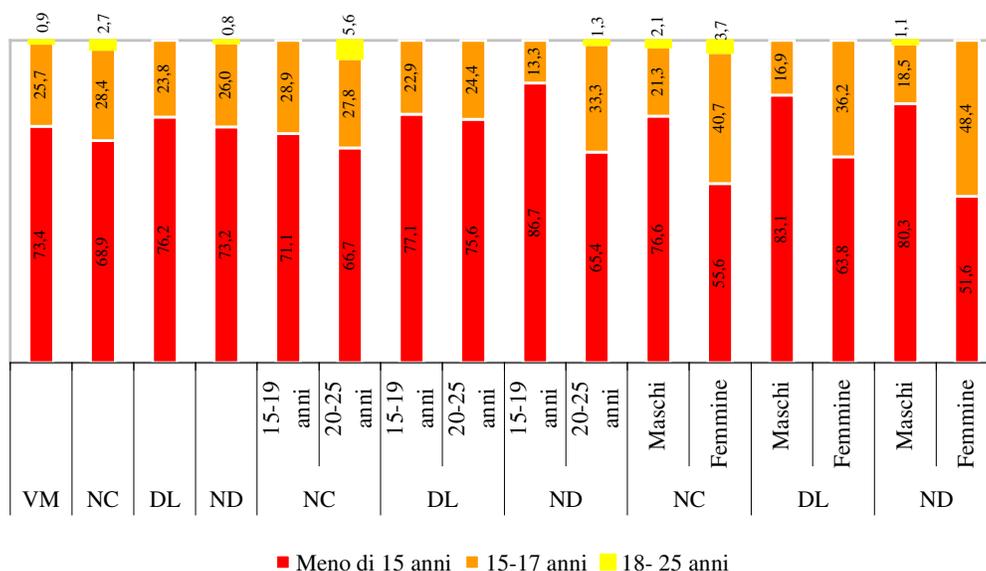


Approfondendo l'analisi si coglie che il consumo di alcool già prima dei quindici anni è un fatto che riguarda la grande maggioranza dei giovani a prescindere dal gruppo di appartenenza, come spiegano anche i testimoni privilegiati:

“Si comincia a bere ad un'età molto giovane: in terza media sono rari quelli che non hanno mai provato, mentre in prima superiore prendono abitualmente la birra al fine settimana” [int. 19, ...].

I più precoci risultano comunque i consumatori di sostanze leggere, seguiti dai consumatori di nuove droghe e quindi dai non consumatori. Dai dati si coglie, inoltre, la tendenza ad un ulteriore abbassamento dell'età di inizio. Tra i non ancora ventenni la percentuale di coloro i quali dichiarano di aver iniziato a bere prima dei quindici anni è, infatti, sempre superiore a quella registrata tra i ventenni. Ciò vale in particolare tra i consumatori di nuove droghe, dove quasi nove ragazzi su dieci di questa età dichiarano di aver conosciuto l'alcool prima del compimento del quindicesimo compleanno. Solitamente i maschi si avvicinano all'alcool prima delle femmine. Tra queste comunque sono quasi sei su dieci quelle che iniziano a bere prima dei quindici anni. Stranamente le consumatrici di nuove droghe, contrariamente a quanto non avvenga per i maschi dello stesso gruppo, sono quelle che, invece, iniziano con minore frequenza in questa fascia d'età.

Graf. 9 - Età inizio uso alcool

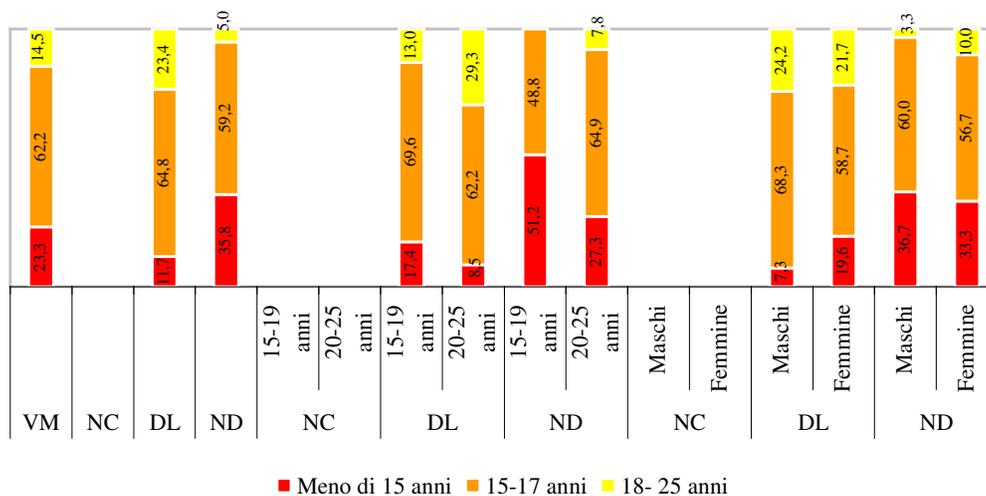


I consumatori di nuove droghe sono poi quelli che iniziano prima a usare droghe leggere. Prima di quanto non facciano quelli che usano solo queste ultime sostanze. Volendo fare alcune considerazioni su questo punto si può sostenere che l'uso di nuove droghe può essere legato più che al precedente uso di sostanze leggere alla precocità con cui si entra in contatto con queste e con l'alcool. Precocità che andrebbe naturalmente spiegata facendo riferimento ad altri fattori che in questo contesto comunque si tralasciano.

Tornando alle sostanze leggere, emerge che anche per queste è in atto una tendenza all'abbassamento dell'età della prima assunzione. Per ogni ventenne che inizia prima dei quindici anni vi sono praticamente due non ancora ventenni che lo fanno nella

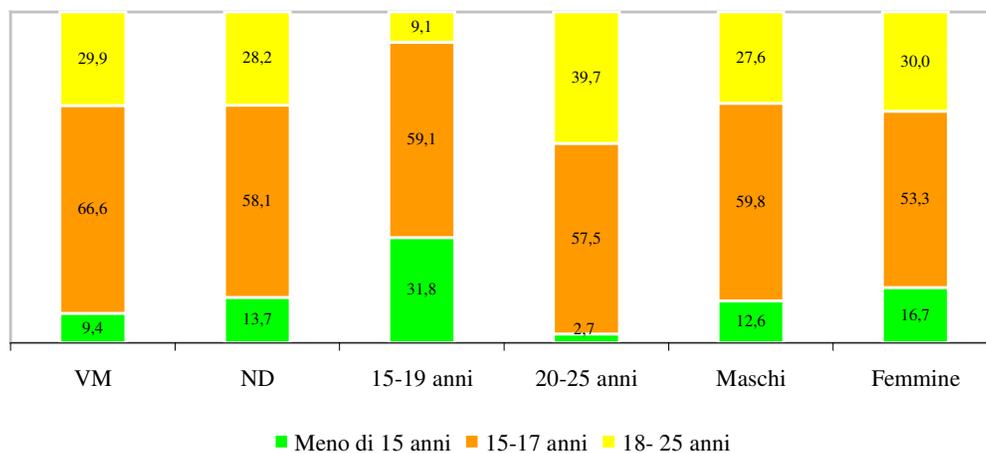
medesima fascia d'età. Se è dunque vero quanto si sostiene appena sopra, esiste la possibilità di un ulteriore futuro avvicinamento dei giovani alle nuove droghe. Prospettiva che comunque se da un lato tende ad essere valida in generale dall'altro appare meno realistica nel caso delle ragazze, per le quali sembrano esistere dinamiche abbastanza differenziate da quelle dei maschi.

Graf. 10 - Età inizio uso sostanze leggere



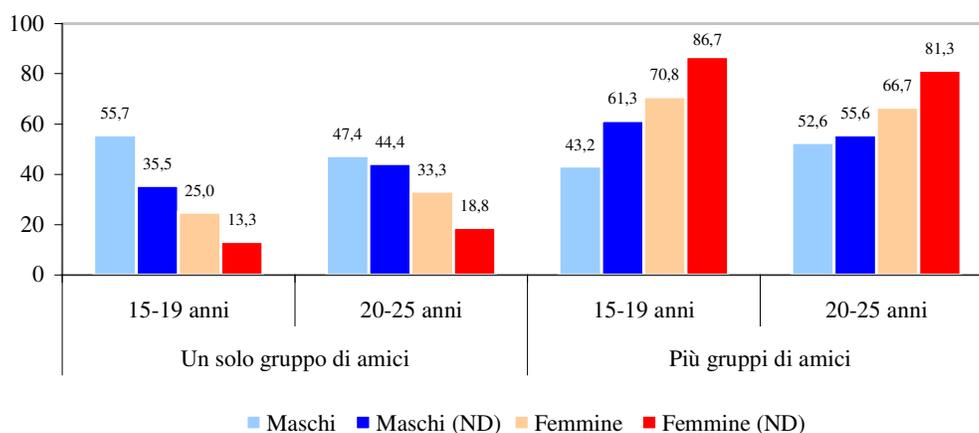
Le femmine tendono ad avvicinarsi leggermente più tardi sia all'alcool sia alle sostanze leggere, ma non alle nuove droghe. La percentuale di quelle che iniziano prima dei quindici anni è infatti superiore a quella che si riscontra nei maschi.

Graf. 11 - Età inizio uso nuove droghe



Nelle ragazze entrano in gioco meccanismi tipici legati al genere e alla fase adolescenziale. Esse infatti, come noto, nella loro crescita anticipano solitamente i maschi e ciò le spinge maggiormente al di fuori del gruppo dei coetanei verso l'incontro con ragazzi di sesso opposto più grandi.

Graf. 12 - Amici di riferimento per genere e fasce d'età



Ragazzi che qualora già consumatori di nuove droghe possono iniziarle all'uso, facendo saltare loro alcuni passaggi che sono invece presenti nei maschi, come testimoniano diverse tra le stesse giovani intervistate:

“Mi sentivo più grande degli altri. Io uscivo di più e frequentavo gente più grande di qualche anno. Anche nel modo di ragionare mi sentivo più grande” [int. 55, ...];

“Lavoravo come cameriera alla sera. Al lavoro ho iniziato a conoscere nuova gente. Ho iniziato a frequentare uno dei ragazzi che lavorava con me e con lui ho iniziato a conoscere un po' di gente di quel giro. Lui non era più fermo alle canne ma da poco aveva provato nuovi tipi di droghe [...] Ho iniziato con lui, aveva 24 anni e io ne avevo quasi 16, ben otto anni di differenza, aveva 6-7 orecchini, vestiva in maniera molto strana. Mi ispirava, era carino, diverso da tutti gli altri e molto dolce” [int. 53, ...].

Meccanismi, dinamiche che nello specificano inclinano ulteriormente il presunto rapporto tra sostanze leggere e nuove droghe:

“Avevo il ragazzo che aveva iniziato a mangiarsi le pastiglie, io all'inizio ero contraria, poi ho visto che comunque si divertivano, la curiosità c'era, e ho detto: “Perché non provare?” [int. 51, ...].

✓ Puberi in drug

Le sostanze utilizzate dai giovani intervistati sono diverse e spesso nell'uso vengono abbinate tra loro.

Dall'analisi dei dati le sostanze maggiormente conosciute²² risultano:

- il popper (70.4), la cui diffusione viene confermata anche dai testimoni privilegiati:

“Attualmente tra i giovani spopola il popper, in formato spray o di liquido che bevono e sembra dia lo stesso effetto dell'ecstasy; se lo scambiano tranquillamente in determinati locali” [int. 16, M, gestore pizzeria e disco-pub, rappresentante commercianti-baristi];

La *follia liquida*, così viene denominata, è conosciuta soprattutto da parte dei più giovani e dei maschi, ed è una sostanza, piuttosto pericolosa, i cui effetti salgono e

²² Nello specifico si parla di conoscenza e non di frequenza d'uso e con ciò si intende il fatto di averla sperimentata in almeno una occasione.

scendono molto velocemente e, forse, anche per questo, a volte, non viene considerata una droga pesante:

“Il popper lo considero leggero perché dura poco e l’effetto è più leggero, non è come mangiarsi una pastiglia. Sembra più leggero e mi viene da considerarlo leggero, forse perché dura meno e non fa gran che, dura trenta secondi, è facile farlo più di una volta. Ti dà un attimo di rintronamento” [int. 47, ...];

- la cocaina (56.8), “la principessa”, una droga che attira fortemente i giovani e le ragazze in particolare:

“La prima volta che ho tirato coca ero in compagnia con i miei soliti amici, eravamo in macchina e mi è stata offerta. Il primo pensiero è stato: però! questa è la cocaina. Ero molto curioso di provare ed è stato molto soddisfacente. Mi sono sentito al 200%, più forte, più intelligente, più bravo a parlare, ero amplificato, più potente, un benessere misto all’ansia di dover fare qualcosa a tutti i costi” [int. 40, ...];

il cui principale difetto è, secondo quanto spiegano i ragazzi, quello di costare molto:

“Costa un sacco di soldi ed è impossibile starci dietro, se è proprio il caso devono essere occasioni veramente speciali” [int. 40, ...];

“Cocaina costa troppo, quindi quando se c’è, c’è, se non c’è pazienza” [int. 51, ...];

- l’LSD (44.8), cioè gli *acidi*, i *cartoni*, che salgono, scendono e magari poi, nei loro effetti, ritornano nei giorni successivi:

“Avevo appena fatto la maturità, quindi nel duemila. Siamo andati a casa mia nei colli, avevamo questo foglio, eravamo un po’ di persone e ho mangiato questo quartino, poi siamo stati lì ad aspettare che salisse su l’allucinazione. Ho avuto distorsioni visive, distorsioni, sfocature, sfumature, colori accentuati. Guardare le stelle era molto attraente. Ero attratto dalle stelle, dalla natura e poi tante risate, risatissime. Il giorno dopo ero pulitissimo, lucidissimo, però verso il pomeriggio ho fumato una sigaretta ed risalito su fortissimo. Hai ritorni, capita. Addirittura quelli che se ne mangiano tanti hanno i ritorni, gli torna su il cartone, anche a distanza di settimane. Anche a me il giorno dopo, facendo un tiro di sigaretta mi sono ritrovato con la sensazione del giorno prima. È stato un lampo, fai conto cinque minuti” [int. 44, ...];

“Il giorno dopo aver provato LSD, pensavo di morire. Sono stato per non so quanto in uno stato di delirio, vedevo e sentivo cose che non capivo bene cosa fossero o da dove venissero. Era come tutto deformato, vedevo le facce e gli oggetti che mi stavano attorno che prendevano forme strane, diventavano prima più piccoli e poi più grandi” [int. 52, ...];

- l’ecstasy (43.2), la madre di tutte le nuove droghe, che piace in particolar modo ai più giovani e ai maschi. Una sostanza il cui costo è relativamente basso e trova il suo habitat naturale le discoteche:

“L’ecstasy la prima volta l’ho usata in discoteca, per provare, avevo tanto sentito parlare, la curiosità era tanta, e alla fine ho detto proviamo. Avevo quindici anni. Ti dà più energia, vai fuori di testa, cioè non è che non capisci, è che sei in viaggio, con la testa non sei presente, ci sei e non ci sei e comunque sei un po’ per i cazzi tuoi. Mi è piaciuta la prima volta, se no non avrei continuato, è una bella sensazione, ti fa sentire bene, non ti fa pensare a tante cose, o magari se ti prende male forse è perché hai un po’ di paranoie” [int. 51, ...];

pur trovando ospitalità anche in altri ambienti:

“Ero alle superiori ed ero con un mio amico. Sono passati un bel po’ di anni. Era un mio amico degli scout e frequentavamo i gruppi parrocchiali. Lui era uno che aveva cominciato a lavorare subito mentre io studiavo. Si usciva comunque assieme. Ci conoscevamo da una vita. Si usciva praticamente ogni sera e offriva sempre lui visto che lavorava. Eravamo in macchina. Ne avevamo parlato spesso prima dicendo che sarebbe stato figo provare le paste. Il fatto scatenante è stato il militare che lui aveva finito da poco. All’epoca era andato in Mozambico con una missione di pace di

un contingente italiano. Ed era tornato a casa abbastanza allucinato e mi aveva spiegato che nell'ambiente militare comunque girano un sacco di droghe. Era arrivato a raccontarmi che in missione ogni tenda aveva uno smercio di roba diversa. E tra commilitoni si prendeva un po' di tutto per star su e per divertirsi. Per cui con la botta di soldi che si è preso aveva fatto la spesa anche per gli amici. Diciamo che tra la roba per se e quella per gli amici si era speso metà stipendio. Io ero neofita e sapevo ben poco di cosa fosse e di cosa voleva dire prendere una pasta" [int. 48, ...];

- le amfetamine (*speed*) (34.4), sostanze, conosciute maggiormente dai più giovani e dai maschi, che tengono svegli e permettono di ballare per ore senza provare stanchezza:

"La prima volta che le ho prese (le amfetamine) ho ballato per sette ore di seguito, senza avere ne un pelino di stanchezza, ne il fiatone, ne niente. Ero completamente lucido, insomma, mi hanno permesso solo di ballare per sette ore di seguito" [int. 46, ...];

"Io la prendo soltanto quando vado a festoni. C'è gente che se la tira anche durante qua la settimana, io l'ho fatto un paio di volte e poi il giorno dopo dovevo andare a scuola, e la notte non ho chiuso occhio, e stai male perché sei lì nel letto e dici: cazzo, adesso dormo otto ore, dopo un'ora, cazzo adesso sono sette, sei, finche non arrivi a tre e li ti alzi. Se vuoi ballare è la cosa migliore adesso come adesso. Quando ballo la prendo, anche perché te la offrono il più delle volte. È una delle droghe più usate per quando vai a ballare nelle disco dove vado io. Io vado all'"Excite" a Peschiera, se no vado al "Florida", se no al "Palasar" a Torino, se no al "Gialisse" a Empoli" [int. 56, ...];

- gli inalanti che pur essendo stati sperimentati tra i consumatori da tre giovani su dieci (31.2), non risultano però essere una delle droghe abitualmente utilizzate dai giovani nella festa di fine settimana e sembrano essere utilizzati soprattutto dai giovanissimi che ne fanno spesso uso all'interno delle mura domestiche:

"L'anno scorso, dopo un fatto di cronaca drammatico, sul suicidio di una studentessa, che poi si scopri sniffava trielina, abbiamo fatto una inchiesta scoprendo che al di là del fenomeno dei tossicodipendenti, così come tradizionalmente li abbiamo conosciuti, c'è un fenomeno vasto e diffuso di ragazzi che consumano sostanze di uso domestico, di facile reperimento" [int. 25, ...];

- i funghetti allucinogeni (30.4), che sono conosciuti in modo particolare dai ventenni e dalle femmine e rispetto ai quali esiste, vista la relativa vicinanza con l'LSD, una certa ambivalenza; o piacciono molto:

"I funghetti sono i più simpatici di tutti. La prima volta è successo intorno ai diciassette, forse anche diciotto anni, sempre con amici, ma non era in discoteca, eravamo in un parco. Sono una cosa che si avvicina di più al cartone che ad altro. Più naturale, la carta è simile a quella dell'LSD, ma più leggera sei più tranquillo, ti fai meno paranoie. Tu sai che a seconda di quali prendi hai un certo tipo di carta, se vuoi ridere tanto prendi i "mexical", se vuoi sia ridere che avere allucinazioni allora prendi i "peruviani", se vuoi avere più allucinazioni ed essere più attivo prendi i "coplandia", che ti danno più la carta in testa che la risata. Ti danno un po' di tensione muscolare fisicamente e dopo, una volta finito l'effetto, sei sempre tranquillissimo" [int. 46, ...];

oppure essere considerati troppo leggeri:

"Ho provato i funghetti ma secondo me sono una cosa ridicola. Sì, perché dopo aver provato i cartoni i funghetti non hanno senso, cioè non hanno effetto praticamente, quasi come fumarsi una tromba" [int. 63, M, 20, licenza media, imbianchino, vive con i genitori];

- la ketamina (12.8), una sostanza usata in medicina e in veterinaria, che può provocare destrutturazione psichica:

"La ketamina a basso dosaggio è un anestetico dissociativo che ha un effetto che ti fa sentire di poter separare il corpo dalla mente. È una sostanza che serve alla conoscenza interiore. Però bisogna saperla anche usare perché, si sa, che è stata anche usate da terapeuti per mettere dei pazienti in condizione di far emergere il loro mondo interno". È chiaro che se un gruppo di giovani usa queste sostanze, senza saperle dosare possono essere destrutturanti da un punto di vista psichico" [int. 4, coordinatore dipartimento dipendenza ULSS];

Pur essendo meno conosciuta di altre, questa droga incute passioni particolari in certi gruppi di giovani che non solo ne fanno uso ma, addirittura, si identificano e vengono identificati in essa:

“I ketaboy sono quelli che tirano la ketamina. Nell’ultimo rave che hanno fatto qua a Perarolo, c’erano i ketaboy di fianco alla console dove c’era il fuocherello e si mettevano lì con la pentolina tranquilli” [int. 56, ...];

La ketamina viene considerata, da chi l’ha provata, molto potente e pericolosa:

“La ketamina ti butta giù, ti spacca, perché è anestetico per cavalli” ” [int. 44, ...];

“La ketamina è una droga veramente potente. È una roba che danno ai cavalli, ti distrugge. Per magari un’ora non capisci più un cazzo, ma veramente niente. Sei lì nel tuo mondo, che è anche un bel mondo alla fine per quello, però bisogna stare attenti a non abusarne perché appunto è pericolosissima. Si tira, la tiri, però bisogna prima cucinarla, perché sono boccette in fiale, e fai righettine piccole, alla fine molto piccole, perché altrimenti se ne prendi troppa tu rischi che camminando tu prendi sonno e ti addormenti lì. Io ho visto una tipa che prima era lì che ci parlavi tranquilla, poi lì bum è svenuta per terra, e abbiamo preso anche paura, le abbiamo buttato acqua in faccia, niente, schiaffi, niente. Alla fine lei era lì che dormiva e non stava male. Dopo, un po’ alla volta ti inizi a sentire un attimino di nuovo te stesso, prima proprio non riesci più a renderti conto di com’è il territorio, l’ambiente intorno a te. Io ero alla fine su una discesetta, e mi sembrava di camminare dritta, in piano, guardando, però camminando mi rendevo conto che ero in discesa e c’era qualcosa che non andava. E mi attaccavo alle spalle di tutte le persone che avevo lì vicino, perché avevo paura di cadere, poi non ti sembra di camminare, ti senti molleggiato, ti sembra di nuotare, di navigare, non so, stranissimo. Io sinceramente coi cartoni (LSD) magari vedevo un gatto che non c’era, ma era proprio un secondo, oppure mi giravo e vedevo un’altra roba, poi guardi bene e non c’è. Oppure un’altra allucinazione classica era vedere la gente con gli occhiali, e poi non aveva gli occhiali. Con la ketamina invece vedi proprio le cose che si deformano, guardavo in faccia uno, e vedevo proprio la faccia che si allungava, è normale, hai presente il video degli “Skunk Anansie”? Ecco un po’ così, come se le persone fossero fatti tutti di liquido. Stranissimo veramente” [int. 56, ...];

Poco conosciute risultano infine il crack (7.2) e l’eroina (5.6). Rispetto a quest’ultima va però sottolineato che, nel giro dei ragazzi che fanno festa nei fine settimana non mancano quelli che ne fanno uso:

“(Nel rave di Perarolo) c’era gente che si faceva le pere lì. I “bonkia” erano dritti in mezzo al campo hanno fatto un bel cerchio con le candele, infilandosi l’ago lì. I bonkia sono i bongia alla fine, la peggior specie secondo me, a me fanno quasi ribrezzo, perché sai cosa rischi, e se non lo vuoi capire. Io ho tenuto il braccio a un tipo, che si doveva far la pera perché era in astinenza. Vedermelo in astinenza è stato uno shock per me. Io gli stavo tenendo il braccio, ho visto la persona che cambiava” [int. 56, ...];

Come spiegato in precedenza, la *regina* rimane sempre una sostanza che se da un lato spaventa dall’altro continua ad attrarre, anche i giovani consumatori di nuove droghe, che la considerano spesso “la migliore”. Per questo qualcuno la rifugge:

“Non ho provata l’eroina, anche se ne ho avuto la possibilità svariate e svariate volte perché sapevo a ciò che andavo incontro. Mi spaventa molto perché penso ti possa rovinare la vita” [int. 59, ...];

altri la pongono in prospettiva:

“Penso che l’unica esperienza che mi manchi sia quella dell’eroina, ma c’è ancora tempo” [int. 52, ...];

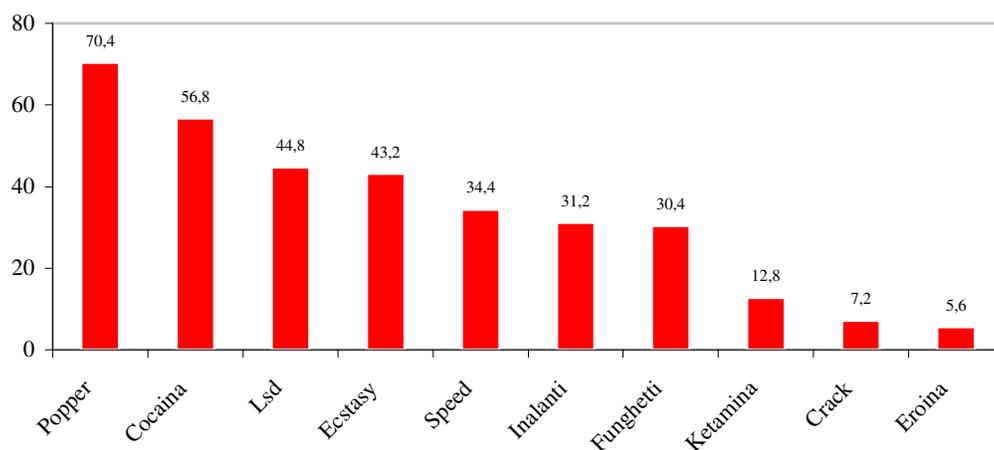
e altri ancora dichiarano invece di averla utilizzata. Sniffata, fumata:

“Se vuoi posso parlarti della “regina” cioè dell’eroina. Penso di essere uno dei pochi che la fuma. La prima volta l’ho fatto con un mio amico, stavamo andando a messa e alla fine siamo andati a sperimentare sta cosa che lui già conosceva. Non mi ricordo chissà cosa so solo che sono stato molto bene, sai com’è gli oppiacei sono rilassanti. Poi altre volte sempre a casa di questo mio amico, sempre tirando mai in vena, mi ricordo che sono collassato sulla poltrona ascoltando eroine dei Velvet Underground. Molti di quelli che conosco si sono “indecimati”, sono finiti al Ser.t” [int. 58, ...];

o addirittura assunta nel modo classico, via endovena:

“Ho provato anche quella. Guarda io ho voluto provare in vena, era una curiosità personale, ne ho sempre sentito parlare, ho iniziato a tirarla, e alla fine ... È una di quelle droghe che le prime volte ti fa vomitare, tantissimo. È pesante come droga, la senti. Poi ti dico che c'è una differenza tra farsela in vena e tirarla, cioè farsela in vena hai l'effetto immediato e stai bene, cioè hai una sensazione totalmente diversa dalle altre droghe. Stai bene con te stesso, per farti un esempio: *se sei qua, seduto in piazza oppure se sei dentro un cassonetto, stai bene nello stesso modo, non ti interessa. A volte fai cose e non te ne rendi conto, sei imbrogliato, sei lì che chiudi gli occhi, che viaggi per i cazzi tuoi.* Io la metto sempre al primo posto l'eroina. Penso sia la droga migliore. Ne ho fatto uso per un anno e anche adesso se mi capita lo faccio, ma è una cosa che non mi crea dipendenza, riesco a gestirla. L'eroina è un droga che se tu la usi frequentemente, ogni giorno, per tre settimane, un mese, allora inizi a sentirtene la dipendenza. La dipendenza è mal di schiena, mal di stomaco, ti senti rincoglionito, non hai voglia di fare niente e la pensi, ne hai bisogno di quella hai capito? Però una persona per avere la dipendenza deve esserne innamorato, deve avere lei in testa. Io riesco a gestirmela, e la uso come tutte le altre droghe, cioè se io stasera ho voglia e mi viene proposta, se ho voglia allora ne faccio uso, se non ne ho voglia dico di no” [int. 51, ...].

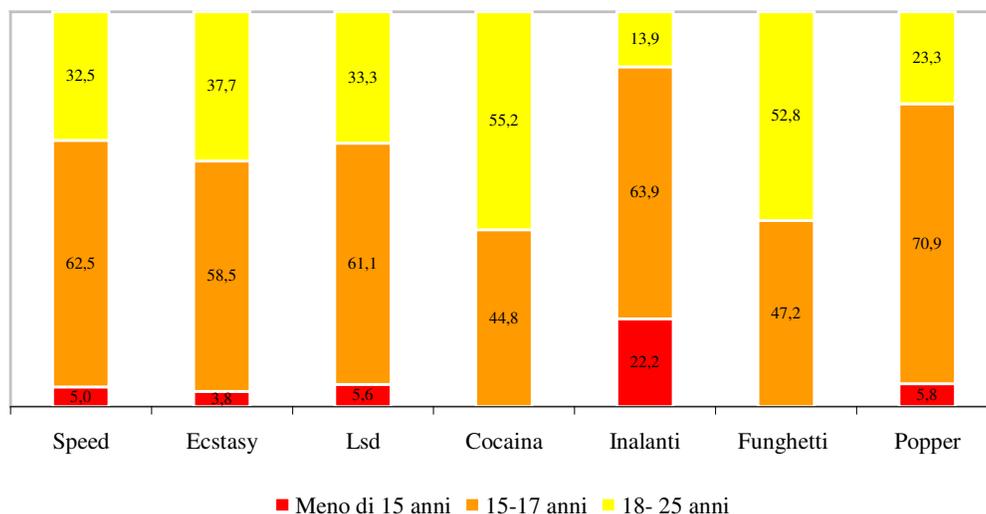
Graf. 13 - L'uso delle singole sostanze



Quasi tutte queste sostanze vengono conosciute principalmente tra i quindici e i diciassette anni, con eccezioni che riguardano solo la cocaina e i funghetti allucinogeni che in più della metà dei casi vengono usate per la prima volta dopo il compimento della maggiore età.

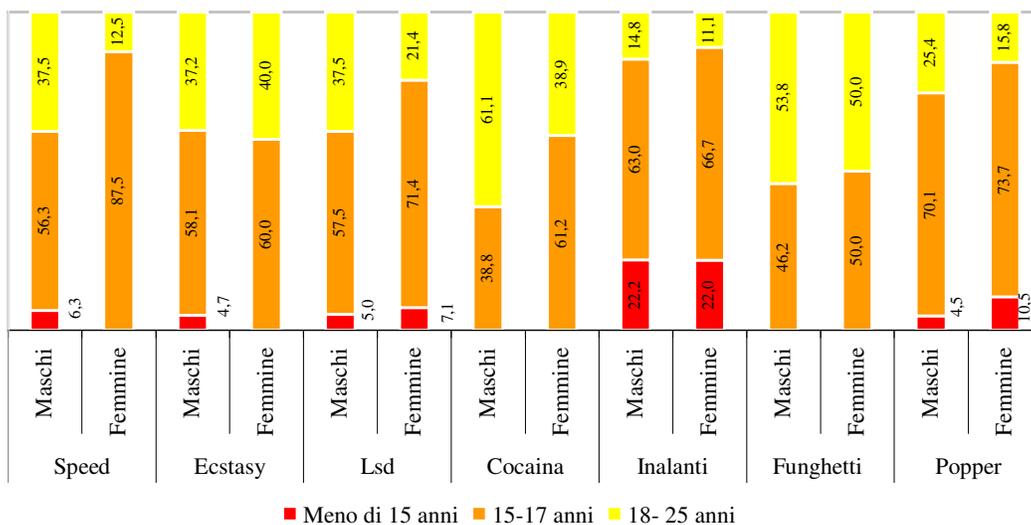
Gli inalanti sono le sostanze utilizzate maggiormente prima dei quindici anni. In questa fascia d'età qualcuno comincia a conoscere comunque anche il popper, l'LSD, lo speed e l'ecstasy, ma mai la cocaina e i funghetti allucinogeni.

Graf. 14 - Eta inizio uso singole sostanze



Le femmine tendono a conoscere prima dei maschi un po' tutte le sostanze, con la sola esclusione dell'ecstasy. Nel caso dello speed, solo alcuni maschi iniziano ad usarlo prima dei quindici anni, uno su tre lo fa comunque dopo il compimento dei diciotto anni, mentre le ragazze arrivano a conoscerlo quasi sempre tra i quindici e i diciassette anni.

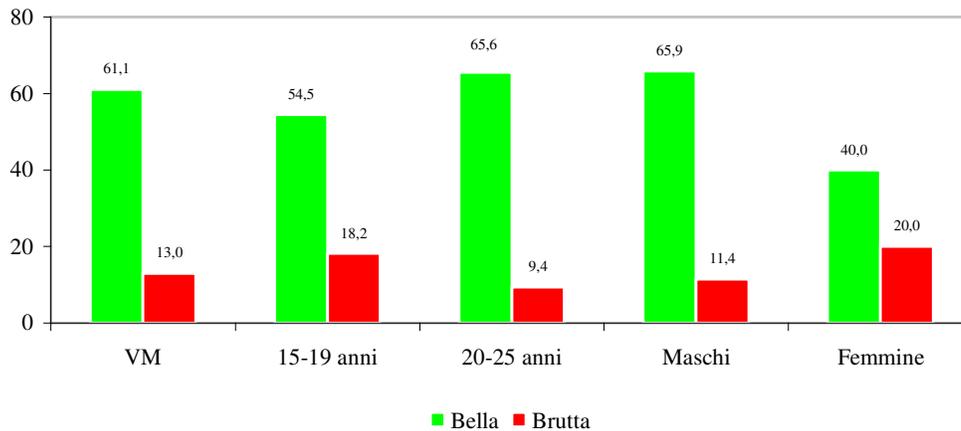
Graf. 15 - Et  inizio uso singole sostanze per genere



- **La mamma**

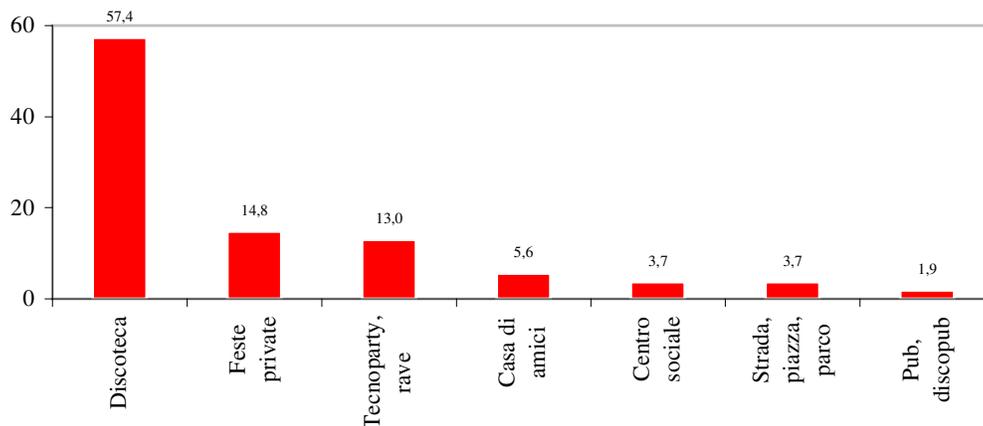
Concentrando l'attenzione sull'ecstasy emerge che tra quanti ne fanno uso sei su dieci definiscono la loro prima assunzione in termini positivi. In particolare quelli che ritengono più degli altri che sia stata esperienza piacevole sono i ventenni e i maschi. Solo il 13.0% la indica invece come una brutta. Un fatto questo che riguarda soprattutto i più giovani e le femmine.

Graf. 16 - Tipo di esperienza la prima volta che si è assunta ecstasy



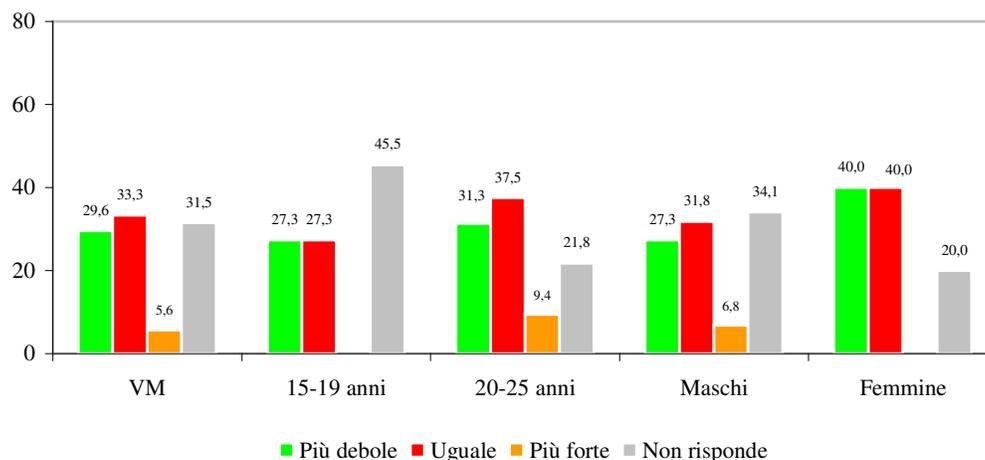
I luoghi dove avviene l'assunzione di questa sostanza sono in quasi un caso su sei la discoteca (57.4), che come già si è già spiegato ne rappresenta l'abitat naturale. Seguono poi le feste private (14.8), i rave o tecnoparty (13.0) la casa di amici (5.6), il centro sociale (3.7), la strada, la piazza, il parco (3.7) e il pub (1.9).

Graf. 17 - Luoghi principali dove si è assunto ecstasy



Confrontando gli effetti riscontrati nelle ultime assunzioni con quelli emersi nelle prime i giovani consumatori spiegano che o sono rimasti inalterati (33.3) oppure sono più deboli (29.6). Solo un rispondente su venti (5.6) li considera più forti.

Graf. 18 - Ecstasy: l'effetto attuale confrontato con quello delle prime volte

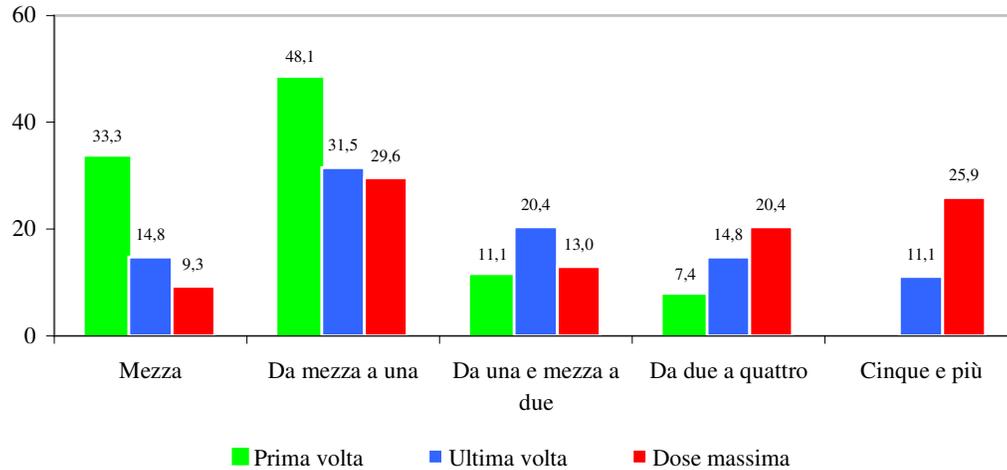


Per l'ecstasy, così come per le altre droghe, tende a valere dunque il principio della tolleranza, che prevede una diminuzione degli effetti e conseguentemente un aumento del dosaggio.

Se si prende in considerazione il numero delle pasticche assunte la prima volta si vede che in più dell'81.4% dei casi questo non supera l'unità, mentre ciò vale solo per il 46.3% quando si parla dell'ultima assunzione e per il 38.9% quando si tratta della dose massima. Per contro risulta che una assunzione superiore a cinque pasticche non si verifica mai nella prima esperienza e riguarda invece un giovane su dieci nel caso dell'ultima assunzione (11.1) e quattro su dieci (25.9) quando si parla della dose massima.

Per la verità nel momento in cui si fa riferimento a quanto spiegano i giovani intervistati cinque pasticche non rappresentano assolutamente la soglia massima. Il numero di pasticche assunte in certi momenti è infatti ben più alto.

Graf. 19 - Numero pasticche di ecstasy assunte



- **Percorsi**

La prima volta è bella. C'è il gruppo. La festa. La curiosità. La voglia di provare nuove sensazioni. Sensazioni forti. Diverse. Belle.

È bello provare, qualsiasi sia la sostanza che si decide di assumere:

“La cocaina, le pasticche o gli acidi, la sensazione è inizialmente di grande divertimento di maggior apertura verso tutte le persone, di fratellanza” [int. 40, ...].

“Ero ad una festa a casa di un amico, era una festa di diploma. Non mi ricordo il perché o il come, so che ho provato (la cocaina) e che gli effetti erano molto piacevoli, avevo voglia di parlare con tutti, non mi interessava di cosa, mi sentivo bene, ero in mezzo agli altri ed ero felice. Ero felice, mi sentivo agitata tranquillamente, una sensazione veramente piacevole. Anche quando ho provato l'ecstasy è stata la stessa cosa. Mi ricordo che mi era piaciuto anche di più” [int. 43, ...].

“La prima volta l'ecstasy l'ho presa in discoteca, attorno ai quindici anni. Durante era bello, avevo tanta felicità. Ballavo senza fatica, ero contento, ridevo, facevo festa, mi divertivo” [int. 46, ...].

Ed è bello continuare. Ancora più bello. Le sostanze si comincia a far proprie. Le si conosce sempre meglio. Si valorizzano sempre di più:

“Mi ero abituata al tipo di sensazione e mi piaceva un sacco vedermi così socievole, così comunicativa e così piena di energie come non lo ero mai stata. Il mondo sotto l'effetto dell'ecstasy era tutta un'altra cosa. Le cose riuscivo a percepirle diversamente” [int. 52, ...].

In poco tempo diventano inseparabili compagne di viaggio:

“Ogni volta che mi capitava una pasticca sotto gli occhi non riuscivo a togliermi la voglia” [int. 52, ...].

Un elemento intrinseco della festa. Il principio attivo di cui la festa assolutamente necessita per esserci:

“Le pastiglie le puoi usare per andare a far festa, lo stesso vale per i cartoni, lo stesso vale per la speed, ecc” [int. 52, ...].

Una bacchetta magica che si usa anche quando magari qualcosa comincia a scricchiolare:

“Le pasticche o gli acidi, la sensazione è inizialmente di grande divertimento di maggior apertura verso tutte le persone, di fratellanza. Ma quando cessa l’effetto, ti senti un gran vuoto dentro, un malessere che ti fa dire che sei stato veramente un cretino. Anche il giorno dopo, l’effetto persiste. Mi è capitato comunque che nonostante sapessi dell’effetto che mi faceva, ho assunto lo stesso per la voglia di fare festa. Questo vale sia per le pasticche che per l’acido. Finito l’effetto ti senti spossato e deluso e vuoto dentro. Stai male” [int. 52, ...].

Fino a quando il rapporto tra piacere e malessere si modifica radicalmente e la percezione che si ha delle sostanze diventa altra:

“Oramai era diventata una cosa normale ma che rovinava i nervi. Mi rendevo conto che la mia volontà non contava un cazzo se paragonata alle mie azioni” [int. 52, ...].

Perché succede tutto questo???

✓ Dieta bilanciata

Le droghe sono tolleranti, più si usano, più diminuisce il loro effetto e quindi, come si è detto sopra, portano obbligatoriamente ad un aumento del dosaggio. Si affonda:

“Le prime volte un paio a serata. Poi ho avuto anche periodi che affondavo, tipo otto, nove. Il massimo è stato dieci” [int. 56, ...].

“Io me ne sono mangiate anche dieci” [int. 51, ...];

“Quella sera ne ho mangiate dodici” [int. 54, ...];

“Ne avevo sempre più voglia, parlo della cocaina, lei era diventata la sostanza per eccellenza per me. Non facevo altro che pensarci e ne volevo sempre di più e quando ne avevo tanta non è che ne tenessi da parte per un’altra volta, la usavo tutta” [int. 52, ...].

Ogni sostanza, inoltre, ha la sua “carta” e a volte gli effetti tendono ad essere diversi anche in sostanze dello stesso tipo:

“È una questione di pastiglie, tutte le pastiglie sono diverse, dentro ogni pastiglia c’è qualcosa di diverso, ci sono pastiglie anfetaminiche, pastiglie che hanno MDMA, che è praticamente quello di cui dovrebbe essere formata la pastiglia in se stessa, cioè è praticamente la sostanza iniziale, la base su cui lavorano poi le pastiglie” [int. 51, ...];

Ogni “carta” risponde ad un desiderio e si abbina ai diversi luoghi del consumo. Alla particolarità della festa:

“Anfetamine con una goccia di LSD, speed, e altre cose che adesso non so neanche bene, queste sono quelle da discoteca, perché sono le ideali, perché balli più tranquillamente, sei comunque attivo, vitale, per la carta che ti danno. Se invece vai a un rave-party in mezzo ai boschi, puoi trovare altre cose, trovi i funghetti, LSD. Un po’ di tutto” [int. 46, ...];

“Con i funghi è diverso sei più vigile e vedi il mondo diverso con colori diversi, mentre le droghe chimiche e sintetiche ti fanno star sveglio, se uno va in discoteca e resta sveglio fino alle sei di mattina per ballare ha bisogno di qualche cosa che lo anestetizzi. Per ballare fino alle sei di mattina devi mangiarti non una pastiglia come si crede, ma tante, da cinque in poi. Un cartone non puoi mangiartelo per stare in discoteca, perché ti piglia male, troppi input, troppe cose, i funghi nemmeno. Se uno deve andare ad un’after cosa fa? Deve stare sveglio dieci ore quindi la ketamina no perché ti butta giù, ti spacca, perché è anestetico per cavalli, lo speed serve contro il down delle pastiglie perché la pastiglia da sola viene usata in discoteca perché balli, salti e balli ancora e vai avanti ancora. I funghi danno troppo input, troppe cose, i cartoni lo stesso. L’alcool piuttosto, alcool e pastiglie perché ci vogliono eccitanti. La gente che va in discoteca e nel mondo del divertimento notturno deve stare sveglia e quelle droghe lì e i mix ti fanno stare sveglio” [int. 44, ...];

Tutto questo per dei ragazzi bulimici è devastante. Porta ad una continua ricerca. Si inseguono gli effetti e si cominciano ad usare quasi tutti i diversi tipi di sostanze disponibili sul mercato, come si può ben vedere nella tabella appena sotto, che si riferisce a quanto affermano i giovani a cui è stato somministrato il questionario.

Se si prendono in considerazione, ad esempio, i consumatori di ecstasy emerge che questi usano o hanno usato anche cocaina (88,9), popper (81,5), LSD (72,2), speed (61,1), funghetti allucinogeni (42,6), ketamina (29,6), inalanti (22,2), crack (13,0) eroina (13,0) e Kobret (3,7).

Tab. 1 - Tipi di droghe usate

	<i>Sostanze usate oltre a quella in colonna</i>										
	<i>Ecstasy</i>	<i>Cocaina</i>	<i>Lsd</i>	<i>Speed</i>	<i>Funghetti</i>	<i>Popper</i>	<i>Crack</i>	<i>Ketamina</i>	<i>Kobret</i>	<i>Eroina</i>	<i>Inalanti</i>
<i>Ecstasy</i>	-	88,9	72,2	61,1	42,6	81,5	13,0	29,6	3,7	13,0	22,2
<i>Cocaina</i>	67,7	-	70,4	53,5	39,4	76,1	9,9	21,1	2,8	9,9	23,9
<i>Lsd</i>	69,6	89,3	-	58,9	50,0	83,9	12,5	25,0	3,6	10,7	30,5
<i>Speed</i>	76,7	88,4	76,7	-	44,2	86,0	14,0	34,9	4,7	11,6	25,6
<i>Funghetti</i>	60,5	73,7	73,7	50,0	-	76,3	7,9	31,6	5,3	15,8	28,9
<i>Popper</i>	50,0	61,4	53,4	42,0	33,0	-	8,0	18,2	2,3	5,7	28,4
<i>Inalanti</i>	30,8	43,6	43,6	28,2	28,2	64,1	-	10,3	-	2,6	-

Dati, assolutamente allarmanti, che vengono confermati anche dai giovani rispondenti alle interviste in profondità:

“Ho usato funghetti, trip (LSD), paste (ecstasy), anfetamine, ketamina, una volta ho fumato oppio, quasi tutto tranne eroina, cui sono fermamente contrario” [int. 46, ...];

“Si ho usato tutto, a parte l'eroina” [int. 54, ...];

“Ho iniziato a farmi un po' di tutto. Dal nulla di qualche mese prima al tutto di quel periodo. Mi ero detto: ormai che sono qui tanto vale provare un po' e divertirsi. Penso di aver davvero provato di tutto. Amfetamine, crack, popper (che molti hanno provato per il loro aiuto in campo sessuale), funghi allucinogeni, LSD” [int. 52, ...];

Le diverse sostanze inoltre solitamente non vengono assunte separatamente ma sono spesso abbinate tra loro. Sono complementari. Si completano l'un l'altra:

“Non ho mai trovato un ragazzo che avesse assunto esclusivamente pastiglie, al minimo si trattava di cocktail alcolici connessi con droghe sintetiche” [int. 17, direttore Caritas];

“Quello che si nota è che spesso ci troviamo di fronte ad una politossicodipendenza” [int. 18, operatore cooperativa sociale];

“Una buona fetta di giovani ha questo connubio tra sostanze e alcool, c'è sicuramente un miscuglio maggiore, fanno più esperienze contemporaneamente” [int. 31, responsabile comunità terapeutica];

“Lo speed serve contro il down delle pastiglie” [int. 44, ...];

“L'ultima volta che sono andata all' Epy, a Rimini, ho preso quattro cinque pastiglie, lo speed, e alla mattina un cartone” [int. 56, ...],

Si mixano dunque. Si fanno dei veri cocktail. Sostanze e alcool. Sostanze e sostanze. Alcool e sostanze. Un po' di tutto:

“L'alcol è la base, onnipresente. Dopo una riga di coca ti viene voglia di bere. È di norma. Con la coca bevi alcool, perché ti senti più ricaricato, se sei già in serata, ti stimola a bere sempre di più. Soprattutto se sei con amici che magari bevono” [int. 43, ...];

“L'MDMA, adesso è una cosa che va molto, adesso ne gira tanta, io la preferisco, sinceramente. La mescolo, dipende da cosa trovo. La mescolo allo speed, alla ketamina, puoi mischiarle a qualsiasi cosa che tu voglia. Sì, a me piace mangiarmi le pastiglie e tirarmi la ketamina. Io faccio un mischiotto di tutto” [int. 51, ...];

Esiste una vera e propria manualistica del mix. Un mix quasi scientifico:

“Il discorso è tutto in funzione di come ti sale la pastiglia. Sai che la pastiglia la mangi e non sale subito. Ci vuole un po' di tempo. Il vino appena lo bevi lo senti subito. Il superalcolico lo bevi non senti niente, per cinque, sei minuti, poi ti sale di botta e salendo tutto quanto di botta ti sale anche la pastiglia. Il mix è tutto quanto fatto in funzione di far salire l'effetto della droga, è chiaro. È chiaro che c'è anche il mix torcio, la canna perché io la chiamo il torcio, e birra. Perché è deliziosa la birra con la Maria, è buona è un accostamento buono, però non è fatto in funzione di.... I miglior mix

sono sintetico e alcool, superalcoolico e cocktail. Un cocktail lo prendi con tre pastiglie, perché non salgono subito e da uno strappo. È proprio la botta che dà, hai capito, infatti si dice “sale di botta”. Quando sale la botta in momento da zero vai fuori di testa” [int. 44, ...];

Ma come diventano questi ragazzi???

✓ Maddalena Maria

A volte, spesso, non si fermano. Non hanno limiti. Anche se i limiti ci sono e prima o poi si pongono di traverso.

Maddalena è l'estremo. Un estremo che lei non intuisce comunque come un limite. Ha provato di tutto e non sembra pentita:

“La prima volta che ho usato è stato in discoteca, per provare, avevo tanto sentito parlare, la curiosità era tanta, e alla fine ho detto proviamo. Avevo quindici anni. La prima volta non ti rendi conto di quello che hai usato perché devi ancora conoscerla, le volte dopo impari a conoscerla, alla fine ti senti bene, stai in pace con te stesso, a meno che tu non abbia paranoie mentali. [...] Le volte dopo è un'altra cosa. Ho iniziato con l'ecstasy, poi mi sono lanciata nel mio primo trip (lsd) poi da lì ho tirato la ketamina, che è un droga che ho scoperto meglio l'anno scorso e mi è piaciuta, è una droga che mi piace, e da lì ci va tutto il resto, cocaina, speed [...] A me piace mangiarmi le pastiglie, ne sono mangiate anche dieci, e tirarmi la ketamina, l'MDMA, cioè io faccio un mischiotto di tutto [...] il giorno dopo hai un po' hai un po' di mal di stomaco, ti senti un po' ancora stordito, ma ti passa, cioè non è niente di grave, poi dipende sempre da cosa ci mettono dentro. Io sono stata male dopo che ho mangiato un tot di pastiglie, continuavo a vomitare i giorni successivi, cioè ogni cosa che mangiavo io la vomitavo, però dopo un po'... Queste erano le prime volte, perché il tuo fisico non è ancora abituato, non ha ancora la capacità di assimilare queste cose, è ovvio che lo rigetta in qualche modo. Le volte successive invece sei abituato, va beh, hai mal di testa o mal di stomaco. Sei un po' depressa, il primo giorno, dopo ti passa, qualche svarione strano magari il giorno dopo ancora ma poi passa. Secondo me è molto peggio una balla. Cioè io sto molto peggio, io vomito il giorno dopo, sto malissimo [...] Il mio uso frequente, frequente, cioè ogni settimana dal giovedì alla domenica, l'ho fatto per due anni, e quei due anni lì, va beh, sono dimagrita tanto, ho perso undici chili, e ovvio, perché comunque sono sostanze che ti chiudono lo stomaco, non ti fanno mangiare, e di conseguenza non stai bene. Cioè alla faccia degli altri non stai bene, ma neanche te, fisicamente, stai bene. Io infatti per un po' ho smesso, per un periodo che è durato due mesi tanto per riprendermi un attimo. Adesso, sì, va beh la faccio lo stesso, si faccio festa ma sono tranquilla, cioè anche i giorni dopo, non è niente di preoccupante. Le dosi aumentano, perché dopo un po' che ne prendi una o due non ti fanno più lo stesso effetto che ti facevano la prima volta, quindi ne prendi tre o quattro o cinque, e comunque il numero va all'aumentare. Poi comunque, come ripeto, ogni persona ha il suo limite [...] Adesso mangio di tutto, poi comunque sono una persona che comunque quando non me la sento più dico stop, cioè se ho già mangiato cinque pastiglie non è che me ne vado a mangiare un'altra se non me la sento, magari me la mangio dopo due ore, quando è passato. Perché quando tu mangi, dopo senti qualcosa nello stomaco, quando ti passano gli effetti, o quando ti salgono senti qualcosa che te lo fa capire. A me le pastiglie non mi fanno vomitare, la ketamina piuttosto mi fa vomitare, quando esagero, quando ne prendo dosi abbondanti [...] Ho usato anche cocaina. Però la cocaina costa troppo, quindi quando c'è, c'è, se non c'è pazienza. Non sono dipendente da queste cose [...] L'eroina? Ho provato anche quella. Guarda io ho voluto provare in vena, era una curiosità personale, ne ho sempre sentito parlare, ho iniziato a tirarla, e alla fine... Anche quella è una di quelle droghe che le prime volte ti fa vomitare, tantissimo, perché comunque per il tuo corpo, se non sei abituato, è pesante come droga, la senti. Poi ti dico che c'è una differenza tra farsela in vena e tirarla, cioè farsela in vena hai l'effetto immediato e stai bene, cioè hai una sensazione totalmente diversa dalle altre droghe, cioè è una sensazione che cioè, non sei fuori, non vai via di testa, sei presente e che stai bene con te stesso. Per farti un esempio: se sei qua, seduto su una piazza, con gente, oppure se sei dentro un cassonetto, stai bene nello stesso modo, non ti interessa. A volte fai cose e non te ne rendi conto, perché boh, sei imbonciato, sei lì che chiudi gli occhi, che viaggi per i cazzi tuoi. Guarda, ti dico, io la metto sempre al primo posto l'eroina perché penso sia la droga migliore, ma se una persona deve distruggersi allora la usa, ma siccome io non mi devo distruggere, allora perché devo continuare ad usarla? Ne ho fatto uso per un anno e anche adesso se mi capita lo faccio, ma è una cosa che non mi crea dipendenza, come, cioè è una cosa che riesco a gestire. L'eroina è un droga che

se tu la usi frequentemente, ogni giorno, per tre settimane un mese, allora li inizi a sentirtene la dipendenza, cioè la dipendenza è mal di schiena, mal di stomaco, ti senti rincoglionito, non hai voglia di fare niente, la pensi, ne hai bisogno. Però una persona per avere la dipendenza deve esserne innamorato, deve avere lei in testa. Io riesco a gestirmela e la uso come tutte le altre droghe. Se io stasera ho voglia e mi viene proposta, se ho voglia allora ne faccio uso, se non ne ho voglia dico di no. Cioè non è una cosa che mi vincola, assolutamente [...] L'unica cosa che forse è cambiata i primi tempi, da quando ho iniziato a fare uso di sostanze, prima ero più schizzata. Schizzavo per tutto, non mi si poteva dire nulla. Mia madre magari mi diceva qualcosa, io, magari anche senza accorgermene le urlavo dietro. Alla fine dopo ti dai una regolata e riesci a trovare il tuo equilibrio. Andavo a scuola, come adesso, a casa i soliti problemi, e normalissimo, una vita normale. Mi sento benissimo anche adesso, non è cambiato nulla, non è cambiato assolutamente nulla. Adesso mi diverto di più [...] Un giorno magari smetterò, adesso sono giovane, se mi va di farlo lo faccio, è ovvio che quando avrò quarant'anni non lo farò e magari se lo farò sarà in occasioni molto eccezionali, tipo il mio compleanno. È tutto da vedere, il futuro è tutto da vedere, io adesso vivo il presente, mi va di farlo, mi piace farlo, non la trovo una cosa sbagliata, che poi faccia male e che provoca tanti danni al fisico ok, però finché io sto bene con me stessa, mi va bene così, quando sentirò qualcosa dentro di me che mi dirà basta, allora ascolterò me stessa, e seguirò sempre un consiglio interiore mio. Alla fine è una cosa che ti devi sentire tu interiormente, non hai una data da precisare. Non è che dici: "A vent'anni smetto di drogarmi! Perché a vent'anni? Se io domani mattina mi sento qualcosa che mi dice basta allora da domani mattina io dico basta, non vado oltre la mia volontà, soprattutto non vado contro. Io ho sempre continuato, sono una persona molto libertina, che si fa quello che si sente, seguo il mio istinto, quindi quello che voglio fare l'ho fatto, lo faccio, e lo farò sempre. Penso che ogni persona debba fare quello che si sente, se no penso che non stia neanche bene con se stessa [...] Io sono una ragazza normalissima, che le piace fare festa, non ne sono dipendente, non ne sento il bisogno, non ne sento il bisogno, perché alla fine è una cosa che fa parte di me, e quando vorrò smettere riuscirò a smettere tranquillamente, non è una dipendenza né fisica né psicologica, quindi mi sento proprio tranquilla con me stessa" [int. 51, ...];

Irredenta, come ogni Maddalena, e sicuramente diversa da qualche altro giovane consumatore che in qualche modo cerca di anticipare il limite all'estremo. Anche se non è detto che ci riesca.

Dove sta il limite? Come lo si intuisce? Serve a qualcosa individuarlo???

✓ Sintomi

Il consumo continuativo, abitudinario, le diverse sostanze usate, l'abbinamento tra loro, fanno emergere, ad un certo punto, qualcosa che non funziona più tanto bene. Il piacere dell'uso comincia in qualche modo a segnare il passo. I costi si alzano. Le esperienze, a volte, non sono più fatte solo di piacere e si complica non solo il giorno dopo, quello della depressione, ma anche il momento dell'assunzione, quello, fino a ieri, magico:

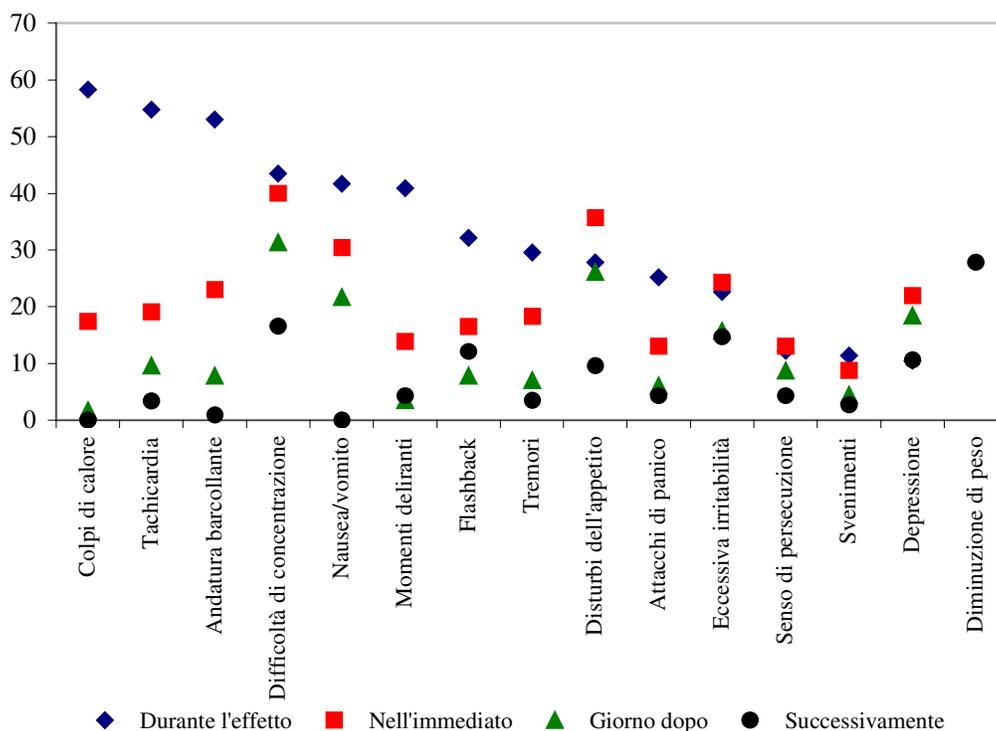
"L'avevo già preso tra le venti e le trenta volte, più o meno. Però c'è stata una volta che sono stato male, perché ho sbagliato le quantità, per un errore mio. Era un ferragosto ed eravamo al mare con altri due miei amici, in campeggio e c'era anche tutta la compagnia. Insomma doveva arrivarci da un mio amico il cartone e non è arrivato, intanto tutti gli altri bevevano e fumavano. Io ero molto invogliato ma mi stavo trattenendo perché sapevo che arrivava questa cosa. Il tipo a mezzanotte non è arrivato, ho aspettato fino a mezzanotte e mezza e poi mi sono lasciato andare, ho iniziato a bere e a fumare anch'io, e mi sono rifatto del tempo perso, perché non vedevo l'ora di far festa. È successo che poi è arrivato e c'era questo cartone "doppia faccia", cioè bagnato due volte, che faceva più o meno il doppio dell'effetto normale, e io non lo sapevo, perché non me l'avevo detto dopo. Fatto sta che ne ho preso metà, e poi, essendo già ubriaco e fumato, non mi ricordavo più se l'avevo preso o no. Così ho preso anche l'altra metà. E lì è successo il casino, perché nel giro di poco più di mezz'ora ho visto la stessa scena ripetersi una ventina di volte. Mi è cresciuta l'angoscia e non stavo più bene. Non riuscivo più a capire come parlava la gente, ma sentivo tutti i suoni amplificati come degli eco, e

non capivo più niente. Sono entrato in panico e ho pensato che facendomi una passeggiata mi sarei ripreso. Ho iniziato a camminare lungo la spiaggia e c'erano degli alberi che facevano delle ombre, e ho iniziato a vedere due tipi vestiti di nero che mi inseguivano, che non c'erano, ma io in quel momento ero convinto di vederli. Ho iniziato a camminare più veloce fino ad un punto un po' illuminato e lì ho visto che non c'erano. Nel frattempo avevo già fatto qualche chilometro e quindi la cosa mi era un po' passata. Ho conosciuto un po' di gente e a un certo punto si dice di andare a fare il bagno e sono arrivato con l'acqua alle ginocchia e ho iniziato a vedere il mare, ma non vedevo proprio il mare, anche perché era buio, vedevo una cosa muoversi e mi faceva un po' paura. Sono tornato in tenda, un igloo, per stare tranquillo, perché avevo un sacco di paranoie, mi sono sdraiato e questo igloo è diventato una ragnatela, e poi c'era un ragno che girava, ed io avevo paura. Poi sono riuscito a mettermi tranquillo. Poi al mattino, cominciava ad esser chiaro e la gente iniziava a tornare e io la vedevo proprio passare attraverso la tenda, come fossero fantasmi. È durato fino alle sette della sera dopo. È stato un incubo" [int. 46, ...];

La tolleranza dello sostanza comincia a scontrarsi con la tolleranza sempre minore di chi le assume. Aumentano le dosi e con esse aumentano gli effetti negativi.

Se si prendono in considerazione i problemi conseguenti all'assunzione di nuove droghe emerge che i principali durante l'effetto sono i colpi di calore (58.3), la tachicardia (54.8), l'andatura barcollante (53.0), la difficoltà di concentrazione (43.5), la nausea (41.7) e il delirio (40.9). Quelli appena successivi sono invece la difficoltà di concentrazione (40.0), i disturbi dell'appetito (35.7), la nausea (30.4), l'eccessiva irritabilità (24.3) e l'andatura barcollante (23.0). Il giorno dopo si manifestano con maggiore frequenza la difficoltà di concentrazione (31.3), i disturbi dell'appetito (26.1), la nausea (21.7), la depressione (18.4), l'eccessiva irritabilità (15.7), mentre nei giorni successivi tendono a mostrarsi soprattutto una diminuzione di peso (27.8), che comunque risulta legata soprattutto ad un uso continuativo di sostanze, la difficoltà di concentrazione (16.6), l'eccessiva irritabilità (14.7), il flashback (12.1) e la depressione (10.6).

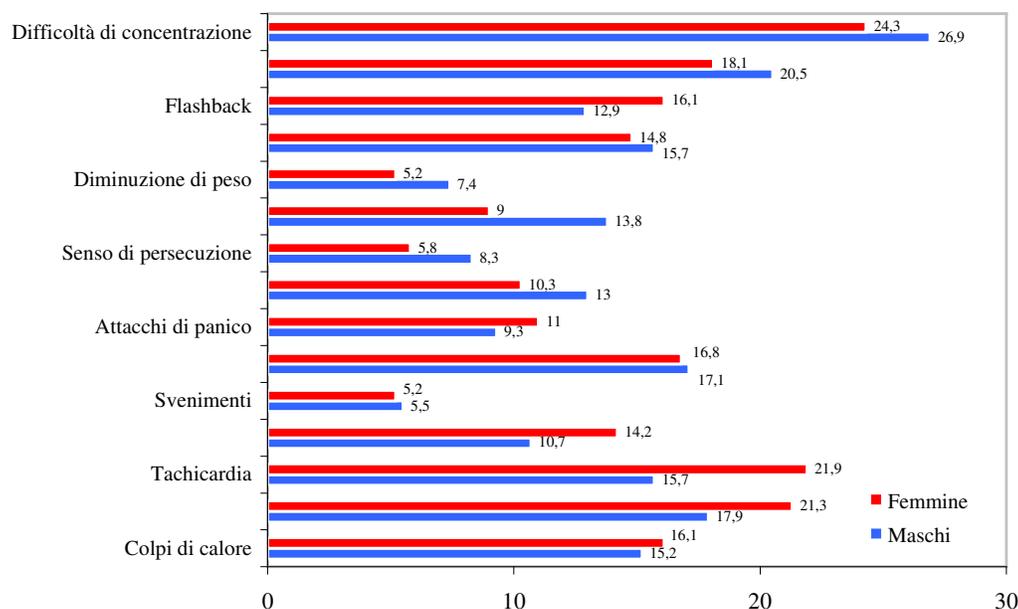
Graf. 20 - Gli effetti negativi conseguenti all'uso di nuove droghe



Confrontando l'insieme degli effetti delle nuove droghe con quelli riscontrati nell'uso di sostanze leggere emerge che i primi sono mediamente 4.6 volte più sostenuti dei secondi; 4.8 volte durante l'effetto, 3.4 nell'immediato, 7.3 il giorno dopo e 7.0 nei giorni successivi.

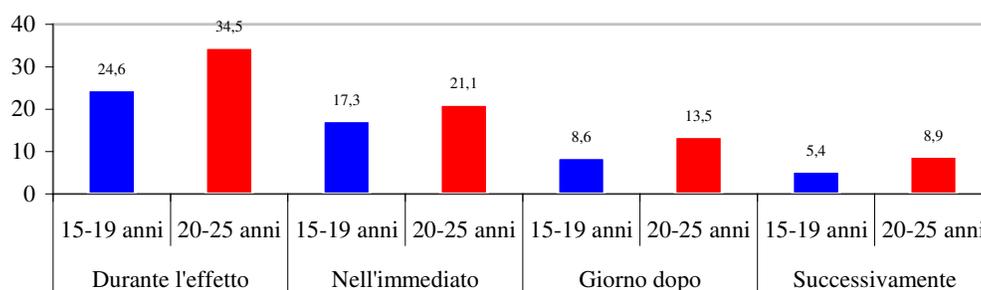
Nel confronto tra maschi e femmine non si colgono grandi differenze se non il fatto che nei primi tendono a manifestarsi maggiormente i momenti deliranti, gli stati depressivi, il senso di persecuzione, i disturbi dell'appetito e le difficoltà di concentrazione, mentre nelle seconde appaiono più frequentemente la tachicardia, i tremori, la nausea e vomito, il flashback e l'attacco di panico. Nel complesso i disturbi tendono comunque a compensarsi.

Graf. 21 - Effetti negativi conseguenti all'uso di nuove droghe per genere



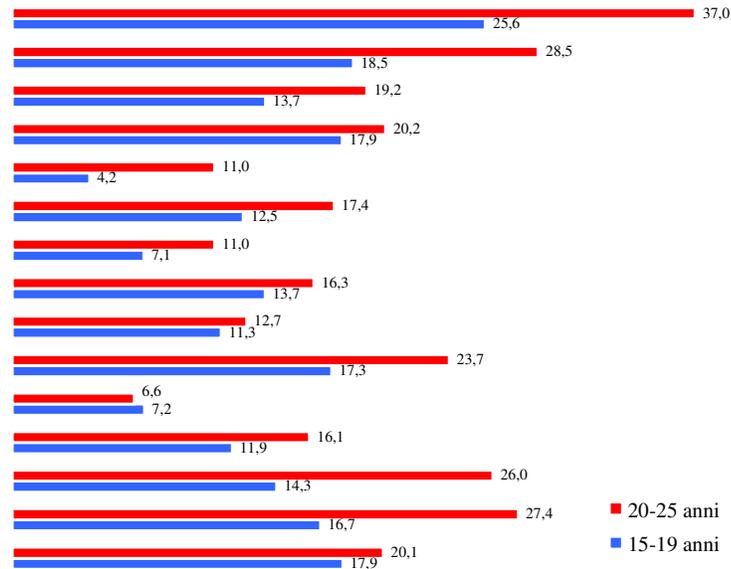
La differenze vere si colgono invece – a dimostrazione di quanto si diceva poc’anzi rispetto alla tolleranza delle sostanze e a quella di chi le assume – nel momento in cui si vanno ad analizzare gli effetti negativi e si incrociano con l’età dei consumatori. I ventenni, cioè quelli che assumono da più tempo, denunciano effetti negativi maggiori in tutti e quattro i diversi momenti di rilevazione; durante l’assunzione, nell’immediato, il giorno dopo e successivamente.

Graf. 22 - Effetti negativi conseguenti all'uso di nuove droghe per fasce d'età



Prendendo in considerazione il valore medio con cui il singolo effetto negativo si presenta emerge poi ancora, che nei ventenni le frequenze sono sempre più elevate, in particolare quando si parla di tachicardia, di difficoltà di concentrazione, di disturbi dell’appetito, di nausea, ma anche di diminuzione di peso e di flashback, di delirio ecc.

Graf. 23 - Effetti negativi conseguenti all'uso di nuove droghe per età



Che fare di fronte a ciò???

✓ Il limite

Certo di Maddalena c'è né più di una:

“È bello, chi me lo fa fare di smettere, non è per il fatto che sia illegale, e allora perché devo smettere. Io lavoro, vado a scuola, e quando ci sono delle feste vado a divertirmi, con gli amici, ci si trova e si fa festa assieme. La mia situazione è una situazione tranquilla. Mangio solo durante i fine settimana, quando mangio, se mangio, poi magari ci scappa anche la righetta di bamba, il funghetto, però è una situazione tranquilla. Solo i fine settimana. Adesso si vedono i ragazzini che vanno via incartati il martedì pomeriggio, gonfi come vitelli. Sarebbe bello, è che io il martedì pomeriggio e durante la settimana in genere, devo studiare, lavorare, e non è il caso. Poi è meglio anche tenersi un po', così da fare un fine settimana tranquillo, in modo che il fine settimana dopo ci si imbomba di più e ci si diverte di più” [int. 61, ...];

Per queste, a volte, il piacere, quello provato, quello pensato, quello proiettato dentro la festa, quello che dà vita alla festa, annulla ogni costo negativo non perché non esiste, quanto invece perché non lo si prende quasi neppure in considerazione:

“Sono dimagrita tanto, ho perso undici chili, e è ovvio, perché comunque sono sostanze che ti chiudono lo stomaco, non ti fanno mangiare, e di conseguenza non stai bene. Cioè alla faccia degli altri non stai bene, ma neanche te, fisicamente, stai bene. Io infatti per un po' ho smesso, per un periodo che è durato due mesi tanto per riprendermi un attimo. Adesso, sì, va beh la faccio lo stesso, si faccio festa ma sono tranquilla, cioè anche i giorni dopo, non è niente di preoccupante” [int. 51, ...];

“Ora come ora non penso di farne a meno. Perché la vita in genere che faccio mi soddisfa mi va bene così. E il fatto di tirare contribuisce a quella vita che mi fa star bene. Il problema nasce quando vuoi che una sostanza, droga, alcool, o altro, ti risolva tutti i problemi. Se sei una persona normale realizzata nel lavoro nella società. Se stai bene con i tuoi amici, non hai la necessità di drogarti fino a

spaccarti con le tue mani. questo è garantito. Quindi per me è un fatto di star bene in quel momento con quella gente, sapendo poi che comunque io sono una persona felice. Quando la coca non mi farà più star bene smetterò tranquillamente. Sì, ho avuto problemi psicologici sì. Sto fatto di tirare mi strideva un po' come se fosse una cosa sbagliata che facevo. Poi è passata anche questa fase e in maniera molto tranquilla. Mi sono accorto che comunque io stavo bene. Avevo comunque 18 anni, poi sono cresciuto e la para è andata. Sto bene, non ho dipendenza. Al limite ti trovi nel giro e c'è e allora ti lanci e comunque non c'è l'obbligo di farsela per forza. Dipendenza zero" [int. 57, ...];

Il malessere esiste solo perché non c'è festa:

"In fin dei conti lo faccio solo per stare bene, mi toglie tutte le paure, le ansie" [int. 52, ...];

e allora bisogna inventarla, buttarvisi a capofitto:

"Si organizza la serata, magari qualche compleanno o qualche evento particolare, si fa la "spesa" e si organizza. È un fatto di star bene" [int. 57, ...];

"Ho bisogno di sfogarmi, di fare qualsiasi cazzata che mi passa per la testa, poi anche la compagnia c'entra di sicuro e poi il divertimento. Il divertimento che ti danno certe sostanze non ce l'hai con niente altro. Smetterei se mi succedesse qualcosa di brutto o ad esempio se rimanessi incinta" [int. 55, ...];

La droga, le droghe all'inizio tanto democratiche ormai sono autoritarie. Vanno da sole:

"Ti fai lo stesso anche se ti fa schifo e ti porta alla rovina" [int. 52, ...];

Però, si sa, anche le Maddalene, in certe occasioni, cercano una via d'uscita o almeno la pensano.

La crisi ad un certo punto è sempre lì che aspetta, al varco. La droga è una presenza sempre più scomoda:

"Con il mio ragazzo sicuramente non era più un rapporto tranquillo e libero. La nostra era diventata una storia a tre. Io, lui e le pasticche. Ci si sentiva molto uniti quando provavamo queste sostanze che non davano mai gli stessi effetti, ci sembrava di essere molto legati da questa cosa. Poi invece purtroppo succedeva che molte volte non si riusciva a divertirsi o a stare bene insieme se non c'era l'ecstasy. Il nostro primo desiderio era la droga anche perché il nostro consumo non si era più fermato alle pasticche ma avevamo iniziato anche con le anfetamine e il mio ragazzo con la cocaina. Io, fisicamente ero sempre più stanca e non avevo voglia di fare nulla. Non mi interessava più niente, nemmeno della scuola. Ho cambiato lavoro per evitare di vedere il mio ex e perché non mi piaceva più nemmeno quello e sono stata per un bel periodo a pazzeggiare" [int. 54, ...];

agli effetti fisici negativi e ai malesseri esistenziali che insorgono, si aggiungono altri problemi come ad esempio quelli che vi possono essere con le agenzie di controllo:

"Con la giustizia non ho mai avuto problemi, con le autorità spesso. Il rapporto non è semplice come può essere ad esempio con una persona normale, perché bene o male loro sanno chi sei, di che cosa fai uso, sanno un po' tutto di noi e c'è anche una grossa differenza di comportamento mio nei confronti di un carabiniere o di un poliziotto, che non con una qualsiasi persona perché cerchi di nascondergli più cose possibili di te stesso e della vita che fai. Con molti di quelli che ti conoscono e sanno che genere di vita fai, ti senti sempre sotto osservazione, ti senti giudicato e sai che sono lì che sperano di beccarti con la roba o sul fatto" [int. 59, ...];

si arriva magari a conoscere anche il Ser.t:

"Al Ser.t ho fatto quattro mesi di terapia di gruppo dopo lo sgammo" [int. 59, ...];

e si può anche cominciare a riconoscersi "finalmente" come "drogati" o almeno ci si trova costretti a confrontarsi con l'etichetta del drogato:

"Mi ha messo con i bonkia, con i bogioni di merda (eroinomani)! Eravamo io e un altro della corriera, che si fumava solo le canne e mi metti con i bongioni che sono quarant'anni che vanno a prendersi il metadone e poi lo vendono per prendersi la bongia (eroina). Mi ha fatto schifo, ho visto di quelle facce, di quelle storie, che ero angosciata" [int. 56, ...].

Allora qualcuno prova anche a pensare di far qualcosa. A volte ne è costretto. Ci si ferma magari per un certo periodo. Ma poi come si coglie, in ultima analisi, dal racconto di quanti rispondono alle interviste in profondità, ritorna inesorabile la festa. L'idea della festa. Le settimane che per un certo periodo si erano allungate, con i venerdì e i sabati che arrivavano magari una volta ogni due mesi, ritornano nella loro normale scadenza. Il "drogato sconosciuto" quello "riconosciuto", nello specchio della crisi, sparisce, torna ad essere sé stesso, nella convinzione o nella illusione di aver imparato a gestire meglio il rapporto con le sostanze:

Continuerò con le mie esperienze ma cercherò di farlo con un po' più di testa ma niente di più" [int. 52, ...];

"Io la prendo con tranquillità e con leggerezza, perché comunque ho imparato quali sono i miei limiti" [int. 56, ...];

Fino alla prossima crisi. Che è sempre dietro l'angolo:

"Ho eliminato gli estremi, non mi sento un tossico, ma non mi sento neanche una persona che fa una cosa normale. A volte, ripeto, mi metto anche un po' in crisi, forse dettata dalla necessità di a volte dar delle definizioni a quello che si fa, comunque io mi sento una persona che utilizza sostanze in maniera illegale, e non ne ho dipendenza, però paradossalmente non ho ancora deciso quando farne a meno. E quindi boh, faccio un po' fatica a collocarmi. Però, ripeto, è un uso che a volte mi mette in difficoltà, perché ho paura che manchi tanto così perché diventi un problema. Adesso io non lo vivo come un problema, mi faccio i tatuaggi, mi faccio i piercing, e una volta ogni quindici giorni mi faccio una pasta o vado a un festone. Però a volte ho la sensazione che può diventare una cosa un po' più problematica e che mi può portare a vivere una situazione di disagio" [int. 56, ...];

• Conclusione breve

Succede anche agli eroinomani. Nel rimbalzo della crisi ripartono, fino alla crisi successiva. Gli eroinomani sono però un'altra cosa. Così come il mondo con cui si confrontano. I valori a cui si ispirano. Le agenzie che li controlla. L'eroina consuma. Le nuove droghe pure. E allora i punti in comune cominciano a diventare più di uno. Anche se la festa continua. La storia si ripete:

"Ho ripreso gli studi e ne sono uscita, quasi... sto con un ragazzo della mia età che mi segue giorno e notte e che mi ha aiutato a venirme fuori, proprio nel momento in cui avevo iniziato anche con la cocaina. Vivo con lui e sono felice anche se ogni tanto mi prende qualche crisi. Non ho ricominciato a lavorare perché non me la sento ancora ma so che presto lo farò. Con i miei genitori non ho più nessun rapporto ma nemmeno ne voglio avere, per ora va bene così, anzi penso che loro non sappiano gran che di me. Dei miei vecchi amici si può dire la stessa cosa, sicuramente non ne vado in cerca però sono sicura che se li dovessi incontrare per strada un giorno non girerei più la faccia dall'altra parte ma magari mi fermerei a salutarli [...] Non lo so, mi piaceva, mi piaceva sentire l'effetto che veniva su e poi quando andava giù, mi aiutava tantissimo nella socializzazione. L'ecstasy mi piaceva molto, mi accorgevo di non essere più in grado di controllarla e poi mi faceva stare male ma continuavo. Se devo essere sincera gli unici momenti in cui mi proponevo di smettere era quando mi partivano le paranoie e il giorno dopo era il classico giorno che una pasticca non bastava. Poi avevo paura di smettere e di non farcela a stare senza, non mi andava di smettere e poi non c'era un vero motivo che potesse convincermi veramente. Mi stava bene così come erano le cose anche perché poi con la coca era diventato tutto più bello e non avevo più quegli effetti che avevo quando usavo solo l'ecstasy, anzi mi piaceva troppo la coca ma oltre tutte costava molto e non riuscivo più a sostenere la cosa [...] Pensavo di smettere soltanto con la mia testa. Invece è successo grazie ad un amico e ad una amica che non mi mollano un attimo e che hanno fatto tutto quello che potevano per me. Sono ragazzi che avevo conosciuto ancora quando avevo iniziato con il mio primo lavoro ma che poi non avevo più rivisto [...] Ho avuto molti problemi. A livello fisico sono quasi diventata anoressica, non mangiavo mai e il mio viso era molto più brutto. Molto pallido. La mia pelle non era più morbida come prima e spesso mi mancavano le forze anche per fare le cose più

semplici. A livello psichico andava ancora peggio. La mia testa era sempre sulle sostanze e non riuscivo a fare nulla senza pensarci. A volte mi dicevo che ero forte e che ci sarei uscita da sola, ero convinta di poter dire domani smetto ma poi ogni volta mi spaventavo e cercavo la droga. Sono andata avanti così per più o meno un sei mesi, usandola anche tre volte a settimana [...] All'inizio era un gioco, una maniera per sentirsi diversi poi è diventata la mia vita [...] non chiedevo altro che qualcuno mi aiutasse. Con i loro (gli amici che mi stanno aiutando) oggi faccio una vita abbastanza normale. Sto facendo molta fatica ma penso di avercela fatta. Ora devo rimbocarmi le maniche e ricominciare da capo. Penso che quel giorno che loro mi hanno trovata distesa a terra sapessero bene dei miei problemi e abbiano letto nei miei occhi il bisogno disperato di aiuto" [int. 56, ...];

Una storia fatta di *"ho quasi smesso"*, *"sto facendo molta fatica"*, *"ce l'ho quasi fatta"*. Già raccontata in un pomeriggio di mezza estate da un "lucertolato" seduto *"in piazza al sole o forse dentro un cassonetto, imbongiato, con gli occhi chiusi, mentre viaggiava per i cazzi suoi."*

I punti in comune? Troppi!!!

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amendt G., Walder P.
1998 *Le nuove droghe*, Feltrinelli, Milano
- Arlacchi P., Lewis R.
1989 *Il mercato dell'eroina a bologna e provincia*, ULSS, Comune di Bologna.
Bologna
- Bagozzi F., Cippitelli C., (a cura di)
2003 *Giovani e nuove droghe: 6 città a confronti*, Angeli, Milano.
- Barbagli M.
1990 *Provando e riprovando*, Il Mulino, Bologna
- Becker H.S.
1987 *Outsiders. Saggi di sociologia della devianza*. Edizioni Gruppo Abele,
Torino
- Burgess R.L., Akers R.I.
1968 *Differential Association-Reinforcement Theory of Criminal Behavior*, Social
Problem, XIV, 2
- Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di)
1997 *Giovani verso il duemila*, Il Mulino, Bologna
- Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di)
2002 *Giovani del nuovo secolo*, Il Mulino, Bologna
- Canovacci M.
1999 *Culture eXtreme*, Meltemi, Roma
- Cavalli A., de Lillo A. (a cura di)
1993 *Giovani anni '90*, Il Mulino, Bologna
- Cavana L., Martino N.
1981 *Le politiche delle droghe*, Cappelli, Bologna
- Charmet G.P.
2001 *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte a una sfida*, Cortina, Milano
- Cibin M.
2000 *Consumo d'alcol e comportamenti a rischio tra i giovani: caratteristiche e ipotesi d'intervento*. Intervento svolto alla III° conferenza nazionale sulla droga. Genova 28-29-30 novembre 2000

- Coleman J. C.
1980 *La natura dell'adolescenza*, Il Mulino, Bologna
- Dal Lago A., Molinari A.
2001 *Giovani senza tempo*, Ombre corte, Verona
- De Leo G.
2002 *La devianza minorile*, Carocci, Roma
- Diamanti I. (a cura di)
1999 *La generazione invisibile*, Il Sole 24 ore, Milano
- Emler N., Reicher S.
2000 *Adolescenti e devianza*, Il Mulino, Bologna
- Fava T.
2000 *Devianza & Società*, Università di Padova, Dipartimento di Sociologia, Padova
- Gariboldi A.
2001 *Mentalità di servizio e utenti difficili: il caso esemplare delle tossico-dipendenze*, Tesi di laurea, Trieste
- Gatti R.
1998 *Droghe: le provocazioni dei nuovi consumi*, Animazione sociale, 3
- Gatti R. (a cura di)
1998 *Ecstasy e nuove droghe*, Angeli, Milano
- Goffman E.
1968 *Asylums*, Edizioni di Comunità, Torino
- Lavazza S.
1998 *“Cara” droga. Cannabis, ecstasy, cocaina, eroina e “nuove droghe”*, Angeli, Milano
- Matza D.
1968 *Come si diventa devianti*, Il Mulino, Bologna
- Ravenna M.
1993 *Adolescenti e droga. Percorsi e processi socio-psicologici del consumo*, Il Mulino, Bologna
- Regione del Veneto
1999 *Dichiarazione etica contro le droghe*, Venezia
- Riondato S.
2001 *Adolescenti, “nuove droghe” e nuovi stili di consumo: quando la trasgressione diventa ritualità*, Tesi di laurea, Trieste

Schifano F.

2000 *Droghe di sintesi e trattamenti terapeutici: una revisione critica*, ADD -
Periodico di documentazione scientifica sui comportamenti d'abuso, 2

Schifano F., Corazza O., Forza G.

1998 *Le sostanze di abuso del sabato sera* in Gatti R. (a cura di), *Ecstasy e nuove
droghe*, Angeli, Milano

Stella Piccone S.

1999 *Droghe e tossicodipendenza*, Il Mulino, Bologna

Torti M.T.

1997 *Abitare la notte*, Costa&Nolan, Genova

Torti M.T.

2000 Intervento alla III Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze, Genova.
Atti, Presidenza del Consiglio, Roma

APPENDICE

TABELLE E DATI

DATI GENERALI

Tab. 1 – dati socio-anagrafici degli intervistati

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori 15-19 anni	Non consumatori 20-25 anni	Droghe Leggere 15-19 anni	Droghe Leggere 20-25 anni	Nuove Droghe 15-19 anni	Nuove Droghe 20-25 anni	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
											Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<i>Genere</i>																
Maschi	67.6	61.7	72.5	63.8	64.3	59.0	62.5	64.6	67.4	79.7	61.7			72.5		63.8
Femmine	32.4	38.3	24.8	36.2	35.7	41.0	37.7	35.4	32.6	20.3		38.3		24.8		36.2
<i>Età</i>																
15-19 anni	40.5	51.9	36.9	36.8	51.9		36.9		36.8		54.9	50.0	36.7	33.3	32.0	51.4
20-25 anni	59.5	48.1	63.1	63.2		48.1		63.1		63.2	45.1	50.0	63.3	66.7	68.0	48.6
<i>Stato civile</i>																
Celibe/nubile	98.2	98.8	98.3	97.8	97.7	100.0	97.7	98.7	100	96.4	100	96.7	98.7	97.6	97.8	97.8
Coniugato/a	1.8	1.2	1.7	2.2	2.3	-	2.3	1.3	-	3.6	-	3.3	1.3	2.4	2.2	2.2
<i>Zona di domicilio</i>																
Capoluogo	24.7	16.0	30.8	24.0	21.4	10.3	29.2	31.7	32.6	19.0	18.0	12.9	22.9	44.7	20.2	35.5
Provincia	75.3	84.0	69.2	76.0	78.6	89.7	70.8	68.3	67.4	81.0	82.0	87.1	77.1	55.3	79.8	64.5
<i>Con chi vive</i>																
Genitori	79.8	84.0	80.8	76.0	85.7	82.1	79.2	81.7	73.9	77.2	90.0	74.2	79.5	83.0	79.8	64.5
Famiglia monogenitoriale	12.8	9.9	12.3	15.2	9.5	10.3	16.7	9.8	17.4	13.9	6.0	16.1	10.8	14.9	13.8	19.4
Coniuge/convivente	2.4	2.5	2.3	2.4	4.8	-	2.1	2.4	-	3.8	-	6.5	2.4	2.1	2.1	3.2
Altri	5.0	3.6	4.6	6.4	-	7.6	2.0	6.1	8.7	5.1	4.0	3.2	7.3	-	4.3	12.9
<i>Condizione genitori</i>																
Conviventi	83.0	87.7	83.8	79.2	88.1	87.2	77.1	87.8	76.1	81.0	92.0	80.6	84.3	83.0	80.9	74.2
Non conviventi	11.0	9.9	10.0	12.8	9.5	10.3	16.7	6.1	15.2	11.4	8.0	12.9	9.6	10.6	12.8	12.9
Altro	6.0	2.4	6.2	8.0	2.4	2.5	6.2	6.1	8.7	7.6	-	6.5	6.1	6.4	6.3	12.9
<i>Status famiglia di origine</i>																
Elevato	8.4	11.1	9.2	5.6	11.9	10.3	8.3	9.8	4.4	6.3	14.0	6.5	6.0	14.9	2.1	16.7
Medio	53.4	44.4	56.2	56.5	52.4	35.9	60.4	53.7	46.7	62.0	50.0	35.5	60.2	48.9	58.5	50.0
Basso	38.2	44.5	34.6	37.9	35.7	53.8	31.3	36.5	48.9	31.7	36.0	58.0	33.8	36.2	39.4	33.3
<i>Attività</i>																
Studente	63.4	75.3	68.5	50.4	91.5	59.0	85.4	58.5	56.5	46.8	72.0	81.6	61.4	80.1	41.5	77.4
Lavoratore/attesa occupazione	36.6	24.7	31.5	49.6	8.5	41.0	14.6	41.5	43.5	53.2	28.0	18.4	38.6	19.9	58.5	22.6

Tab. 2 – Grado di soddisfazione rispetto alla scuola, al lavoro e alla quotidianità (abbastanza-molto soddisfatto)

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19	20-25	15-19	20-25	15-19	20-25	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
					anni	anni	anni	anni	anni	anni						
Scuola	75.1	72.1	75.3	77.8	71.1	73.9	70.7	79.2	73.1	81.1	66.7	80.0	64.7	89.5	79.5	75.0
Lavoro	81.6	80.8	82.1	81.6	50.0	86.4	77.8	83.0	76.2	83.6	77.8	87.5	82.1	82.4	82.1	77.8
Disponibilità economiche	71.1	77.8	71.5	66.4	83.3	71.8	77.1	68.3	76.1	60.8	84.0	67.7	72.3	70.2	66.0	67.7
Quotidianità	48.8	55.0	51.9	41.0	59.5	50.0	47.9	54.3	39.1	43.0	58.0	50.0	50.6	54.3	42.6	38.7
Noia nella quotidianità	12.5	10.0	12.3	14.3	14.3	5.3	18.8	8.5	15.2	13.9	14.3	3.2	14.5	8.5	16.0	9.7

Tab. 3 – Le attività del tempo libero (abbastanza-molto frequentemente)

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19	20-25	15-19	20-25	15-19	20-25	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
					anni	anni	anni	anni	anni	anni						
Guardare Tv. ascoltare musica	92.0	96.0	93.1	88.0	97.6	94.9	95.8	91.5	80.4	92.4	96.0	96.8	95.2	89.4	86.2	93.5
A casa di amici	80.3	75.3	83.8	79.8	76.2	74.4	81.3	85.4	82.6	78.2	74.0	77.4	81.9	87.2	79.6	80.6
Lettura	65.5	58.0	75.4	60.0	47.6	69.2	66.7	80.5	43.5	69.6	52.0	67.7	67.5	89.4	57.4	67.7
Andare in giro	56.8	60.5	52.3	59.0	73.8	46.2	56.3	50.0	67.4	54.4	74.0	38.7	56.6	44.7	57.4	64.5
Stare in piazza/strada	50.4	46.3	47.7	56.0	61.9	28.9	56.3	42.7	67.4	49.4	49.0	41.9	49.4	44.7	52.1	67.7
Collegarsi internet	39.3	44.4	46.2	28.8	33.3	56.4	33.3	53.7	15.2	36.7	42.0	48.4	48.2	42.6	26.6	35.5
Attività sportiva	36.9	48.0	35.4	31.5	48.8	47.4	35.4	35.4	32.6	30.8	53.1	40.0	43.4	21.3	36.6	16.1
Usare computer	32.4	32.1	28.5	36.8	38.1	25.6	37.5	23.2	30.4	40.5	42.0	16.1	38.6	10.6	40.4	25.8
Attività musicali. teatro	27.8	23.5	29.5	28.8	23.8	23.1	39.6	23.5	17.4	35.4	16.0	35.5	32.9	23.4	31.9	19.4
Attività di volontariato	15.8	22.2	17.7	9.7	16.7	28.2	10.4	22.0	4.4	12.7	14.0	35.5	15.7	21.3	8.6	12.9
Attività sociale o politica	6.0	2.5	6.9	7.2	-	5.1	6.3	7.3	8.7	6.3	4.0	-	7.2	6.4	8.5	3.2

Tab. 4 – La lettura dei quotidiani (abbastanza-molto frequentemente)

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Quotidiani di informazione	43.7	41.0	48.5	40.3	30.0	52.6	45.8	50.0	26.7	48.1	34.7	51.7	31.3	78.7	36.6	51.6
Quotidiani sportivi	13.6	11.5	14.6	13.7	17.5	5.3	14.6	14.6	20.0	10.1	16.3	3.4	20.5	4.3	18.3	0
Quotidiani sportivi/informazione	15.4	25.6	14.6	9.7	30.0	13.2	25.0	20.7	2.2	13.9	34.7	10.3	21.7	2.1	11.8	3.2
Non leggo quotidiani	27.3	21.9	22.3	36.3	22.5	28.9	14.6	14.7	51.1	27.9	14.3	34.6	26.5	14.9	33.3	45.2

Tab. 5 – La Luoghi frequentati (abbastanza-molto frequentemente)

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Pub/birreria	80.0	70.0	81.5	84.8	57.1	84.2	75.0	85.4	87.0	83.5	71.4	67.7	86.7	72.3	86.2	80.6
Muretto/strada	51.0	51.3	46.9	55.2	57.1	44.7	56.3	41.5	67.4	48.1	51.0	51.6	45.8	48.9	52.1	64.5
Feste/discoteca	22.4	16.3	20.0	28.8	23.8	7.9	29.2	14.6	39.1	22.8	20.4	9.7	18.1	23.4	30.9	22.6
Parrocchia/oratorio	15.8	25.0	13.8	12.0	21.4	28.9	8.3	17.1	13.0	11.4	24.5	25.8	14.5	12.8	12.8	9.7
Stadio/eventi sportivi	5.1	7.5	3.8	4.8	7.1	7.9	6.3	2.4	6.5	3.8	10.2	3.2	6.0	-	5.3	3.2
Cinema	4.8	5.0	6.2	3.2	2.4	7.9	6.3	6.1	2.2	3.8	6.1	3.2	4.8	8.5	2.1	6.5
Centro sociale	3.0	1.3	3.8	3.2	-	2.6	6.3	2.4	6.5	1.3	2.0	-	4.8	2.1	3.2	3.2
Centro estetico	2.7	1.3	1.5	4.8	2.4	-	-	2.4	6.5	3.8	-	3.2	2.4	-	4.3	6.5

Tab. 6 – Partecipazione a concerti, rave o tecnoparty (abbastanza-molto frequentemente)

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Concerti	12.8	3.7	15.4	16.0	-	7.7	14.6	15.9	6.5	21.5	4.0	3.2	13.3	19.1	17.0	12.9
Rave, tecnoparty	7.1	1.2	2.3	16.0	-	2.6	6.3	-	17.3	15.2	-	3.2	1.2	4.3	17.0	12.9

Tab. 6.bis – Gli amici (abbastanza-molto frequentemente)

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<i>Gli amici di riferimento</i>																
Un solo gruppo di amici	43.8	54.4	45.7	35.3	52.4	56.8	54.2	40.7	28.3	39.2	64.6	38.7	53.0	32.6	41.5	16.1
Diversi gruppi di amici	40.8	29.1	40.3	48.8	31.0	27.0	33.3	44.4	52.2	46.8	29.2	29.0	37.3	45.7	47.9	51.6
Amici che non formano un gruppo	14.4	13.9	14.0	15.2	11.9	16.2	12.5	14.8	17.4	13.9	6.3	25.8	9.6	21.7	9.6	32.3
Nessun amico	1.0	2.6	-	0.7	4.7	-	-	-	2.1	-	-	6.5	-	-	1.0	-
<i>Luoghi frequentati con gli amici</i>																
Bar	41.7	28.6	50.8	40.3	17.5	40.5	41.7	56.1	31.1	45.6	33.3	20.7	53.0	46.8	43.0	32.3
Quartiere	18.4	22.1	13.8	21.0	32.5	10.8	22.9	8.5	22.2	20.3	20.8	24.1	13.3	14.9	22.6	16.1
Scuola	12.7	20.8	12.4	8.1	25.0	16.2	14.6	11.0	20.0	1.3	22.9	17.2	10.8	14.9	6.5	12.9
Casa propria o di altri	7.3	5.2	5.4	10.5	5.0	5.4	2.1	7.3	2.2	15.2	4.2	6.9	6.0	4.3	9.7	12.9
Parrocchia/oratorio	6.6	14.3	4.6	4.0	12.5	16.2	4.2	4.9	6.7	2.5	12.5	17.2	2.4	8.5	4.3	3.2
Lavoro	3.3	3.9	3.8	2.4	2.5	5.4	2.1	4.9	2.2	2.5	2.1	6.9	4.8	2.1	1.1	6.5
Discoteca	2.7	-	1.5	5.6	-	-	2.1	1.2	11.1	2.5	-	-	1.2	2.1	5.4	6.5
Stadio	0.9	1.3	1.5	-	-	2.7	2.1	1.2	-	-	2.1	-	2.4	-	-	-
Centro sociale	0.9	-	0.8	1.6	-	-	-	1.2	-	2.5	2.1	-	-	2.1	1.1	3.2
Sala giochi	0.9	1.3	1.5	-	2.5	-	4.2	-	-	-	-	-	1.2	2.1	-	-
Altro	4.6	2.5	3.9	6.5	2.5	2.8	4.0	3.7	4.5	7.6	-	6.9	4.8	2.1	6.5	6.5

Tab. 7– Argomenti di discussione quando si è con gli amici (abbastanza-molto frequentemente)

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Rapporti sentimentali	17.8	19.2	17.7	16.9	22.5	15.8	18.8	17.1	22.2	13.9	12.2	31.0	19.3	14.9	12.9	29.0
Problemi personali	16.6	14.1	17.7	16.9	12.5	15.8	16.7	18.3	24.4	12.7	6.1	27.6	10.8	29.8	12.9	29.0
Rapporti amicizia	14.5	23.1	15.4	8.1	27.5	18.4	16.7	14.6	4.4	10.1	26.5	17.2	14.5	17.0	9.7	3.2
Divertimento/viaggi/vacanze	9.0	10.3	9.2	8.1	15.0	5.3	6.3	11.0	6.7	8.9	8.2	13.8	9.6	8.5	7.5	9.7
Musica	8.7	6.4	7.7	11.3	2.5	10.5	8.3	7.3	6.7	13.9	8.2	3.4	10.8	2.1	12.9	6.5
Sesso	6.0	3.8	4.6	8.9	5.0	2.6	2.1	6.1	11.1	7.6	6.1	-	6.0	2.1	8.6	9.7
Lavoro	5.4	2.6	5.4	7.3	2.5	2.6	2.1	7.3	2.2	10.1	4.1	-	6.0	4.3	9.7	-
Scuola	4.8	5.1	7.7	1.6	5.0	5.3	10.4	6.1	-	2.5	8.2	-	9.6	4.3	2.2	-
Sport	4.5	7.7	3.1	4.0	7.5	7.9	6.3	1.2	4.4	3.8	12.2	-	4.8		5.4	-
Politica	3.3	2.6	3.8	3.2	-	5.3	2.1	4.9	-	5.1	4.1	-	3.6	4.3	4.3	-
Droga	3.0	-	2.3	5.6	-	-	4.2	1.2	6.7	5.1	-	-	2.4	2.1	5.4	6.5
Problemi sociali	2.4	1.3	3.1	2.4	-	2.6	2.1	3.7	2.2	2.5	2.0	-	1.2	6.4	2.2	3.2
Altro	4.0	3.8	2.3	5.7	-	7.9	3.9	1.2	9	3.8	2.1	7.0	1.4	4.2	6.3	3.2

Tab. 8 – Le principali figure si riferimento

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Madre	25.3	16.9	29.4	26.7	19.5	13.9	26.2	31.2	23.3	28.8	14.6	20.7	25.0	36.2	26.7	26.7
Parenti	14.1	11.7	13.4	16.4	9.8	13.9	7.1	16.9	23.3	12.3	12.5	10.3	9.7	19.1	17.4	13.3
Padre	10.9	22.1	9.2	5.2	19.5	25.0	14.3	6.5	7.0	4.1	25.0	17.2	13.9	2.1	5.8	3.3
Amico coetaneo	10.6	6.5	10.9	12.9	2.4	11.1	14.3	9.1	14.0	12.3	8.3	3.4	12.5	8.5	11.6	16.7
Genitori	9.3	13.0	8.4	7.8	9.8	16.7	2.4	11.7	7.0	8.2	14.6	10.3	12.5	2.1	7.0	10.0
Operatore/animatore	8.3	13.0	7.6	6.0	17.1	8.3	2.4	10.4	11.6	2.7	8.3	20.7	8.3	6.4	7.0	3.3
Amico adulto	7.4	1.3	8.4	10.3	2.4	-	16.7	3.9	7.0	12.3	2.1	-	8.3	8.5	9.3	13.3
Fratelli/sorelle	6.7	9.1	5.9	6.0	12.2	5.6	7.1	5.2	2.3	8.2	6.3	13.8	4.2	8.5	5.8	6.7
Collega di lavoro	3.2	3.9	2.5	3.4	2.4	5.6	4.8	1.3	-	5.5	6.3	-	1.4	4.3	3.5	3.3
Nessuno	3.2	2.6	2.5	4.3	4.9	-	4.8	-	4.7	4.1	2.1	3.4	2.8	2.1	4.7	3.3
Altri	1.0	-	1.8	1.0	-	-	-	3.8	-	1.5	-	-	1.4	2.2	1.2	-

Tab. 9 – Le cose importanti della vita (abbastanza-molto)

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Amicizia	97.6	92.6	100.0	98.4	95.2	89.7	100.0	100.0	97.8	98.7	94.0	90.3	100.0	100.0	98.9	96.8
Amore	95.5	97.5	97.7	92.0	97.6	97.4	97.9	97.6	97.8	88.6	98.0	96.8	97.5	97.9	90.4	96.8
Famiglia	90.5	90.1	94.6	86.0	90.5	89.7	93.8	95.1	80.4	89.9	94.0	83.9	91.6	100.0	89.4	77.4
Svago e tempo libero	88.7	85.2	88.5	91.0	92.9	76.9	93.8	85.4	88.9	92.4	86.0	83.9	90.4	85.1	91.4	90.3
Autorealizzazione	88.4	88.9	89.2	87.2	83.3	94.9	83.3	92.7	84.8	88.6	90.0	87.1	89.2	89.4	86.2	90.3
Libertà e democrazia	84.8	81.5	90.0	81.6	81.0	82.1	89.6	90.2	73.9	86.2	78.0	87.1	89.2	91.5	79.8	87.1
Solidarietà	80.0	83.8	79.2	78.4	85.4	82.1	72.9	82.9	76.1	79.7	81.6	87.1	72.3	91.5	74.5	90.3
Eguaglianza sociale	77.4	75.3	77.7	78.4	73.8	76.9	72.9	80.5	69.6	83.5	72.0	80.6	71.1	89.4	75.5	87.1
Lavoro	75.0	82.7	73.8	71.2	71.4	94.9	75.0	73.2	60.9	77.2	86.0	77.4	71.1	78.7	75.5	58.1
Studio/interessi culturali	75.0	75.3	81.5	68.0	71.4	79.5	77.1	84.1	58.7	73.4	66.0	90.3	77.1	89.4	62.8	83.9
Vita confortevole	66.4	69.1	60.8	70.4	83.3	53.8	72.9	53.7	63.0	74.7	74.0	61.3	62.7	57.4	73.4	61.3
Impegno sociale	64.0	60.5	69.2	60.8	52.4	69.2	66.7	70.7	45.7	69.6	58.0	64.5	65.1	76.6	54.3	80.6
Successo/carriera	60.6	58.0	58.5	64.5	61.9	53.8	64.6	54.9	60.9	66.7	66.0	45.2	60.2	55.3	66.0	60.0
Attività sportive	56.5	58.0	56.2	56.0	61.9	53.8	62.5	52.4	43.5	63.3	62.0	51.6	60.2	48.9	58.5	48.5
Attività politica	28.9	17.3	39.2	25.6	14.3	20.5	37.5	40.2	0.9	27.8	18.0	16.1	33.7	48.9	22.3	35.5
Impegno religioso	24.8	42.0	22.3	16.1	38.1	46.5	18.8	24.4	15.2	16.7	42.0	41.9	21.7	23.4	15.1	19.4
Trasgredire	19.7	13.6	14.0	29.6	14.3	12.8	21.3	9.8	30.4	29.1	20.0	3.2	13.3	15.2	31.9	22.6

Tab. 10 – Percezione del rischio e della sicurezza (abbastanza-molto)

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Mi piace fare solo ciò che è sicuro	47.9	59.3	47.7	40.8	69.0	48.7	39.6	52.4	37.0	43.0	58.0	61.3	44.6	53.2	40.4	41.9
Sono molto prudente e cauto	41.4	60.5	37.7	32.8	59.5	61.5	31.3	41.5	32.6	32.9	60.0	61.3	39.8	34.0	30.9	38.7
Evito tutto ciò che è pericoloso	37.1	50.6	39.2	26.4	50.0	51.4	22.9	48.8	21.7	29.1	46.9	56.7	34.9	46.8	25.5	29.0
Mi piace fare cose strane e spericolate	35.5	25.9	27.7	50.0	28.6	23.1	33.3	24.4	60.9	43.6	28.0	22.6	28.9	25.5	47.3	58.1
Mi piace praticare sport o attività pericolose	21.1	22.2	21.5	20.0	26.2	17.9	29.2	17.1	21.7	19.0	26.0	16.1	26.5	12.8	25.5	3.2
Mi piace correre rischi	18.2	9.9	17.7	24.0	9.5	10.3	16.7	18.3	37.0	16.5	12.0	6.5	21.7	10.6	24.5	22.6
Mi piace una vita spericolata	14.6	11.1	11.5	20.0	14.3	7.7	16.7	8.5	39.1	8.9	16.0	3.2	14.5	6.4	19.1	22.6
Mi piacciono gli amici spericolati	14.0	14.8	11.5	16.0	19.0	10.3	18.8	7.3	26.1	10.1	16.0	12.9	13.3	8.5	16.0	16.1

OPINIONI SUL CONSUMO DI SOSTANZE PSICOTROPE

Tab. 11 – Opinioni sul livello del consumo di sostanze psicotrope

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe
Aumentato	69.3	61.7	70.0	73.6
Rimasto uguale	17.0	12.3	19.2	17.6
Diminuito	2.7	3.7	0.8	4.0
Non saprei	11.0	22.3	10.0	4.8

Tab. 12 – Opinioni sul tipo di sostanze usate dai giovani

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe
Alcolici	70.5	75.3	77.7	60.0
Droghe leggere	21.1	14.8	18.5	28.0
Nuove droghe	6.8	6.2	3.9	10.4
Droghe tradizionali	1.5	3.7	-	1.6

Tab. 13 – Opinioni sulla “pesantezza” dei diversi tipi di sostanze psicotrope

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe
Droghe tradizionali	89.0	86.1	88.9	91.0
Nuove droghe	51.1	50.8	48.7	53.9
Alcool	28.5	30.4	28.7	26.9
Sostanze leggere	20.5	51.9	13.1	8.0

Tab. 14 – Opinioni sulla “pesantezza” delle diverse sostanze psicotrope

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe
Eroina	93.8	93.8	92.3	95.2
Cocaina	91.1	95.1	92.3	87.2
Ecstasy	90.5	90.1	91.5	89.6
Crack	86.0	84.0	83.1	90.4
Lsd	85.1	71.6	87.7	91.2
Anfetamine	73.9	67.9	70.0	81.6
Farmaci senza prescrizione	66.7	65.4	62.3	72.0
Inalanti	66.1	71.6	62.3	66.4
Superalcolici	64.9	67.9	65.4	62.4
Funghetti	58.9	58.0	60.0	58.4
Ketamina	52.1	43.2	41.5	68.8
Anabolizzanti	51.8	50.6	51.5	52.8
Popper	49.1	46.9	54.6	44.8
Kobret	24.1	32.1	20.8	22.4
Hashish/marijuana	20.5	51.9	13.1	8.0
Vino	16.1	14.8	17.7	15.2
Birra	4.5	8.6	3.1	3.2

Tab. 15 – Opinioni sull'ecstasy				
	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe
Facile da recuperare	90.8	90.1	90.8	91.2
Conoscenza persone consumatrici	56.0	35.9	50.0	81.6
<i>Amici/ conoscenti consumatori</i>				
La maggioranza nel gruppo di riferimento	8.0	-	0.8	20.8
Solo qualcuno nel gruppo di riferimento	18.2	6.2	13.8	30.4
Amici/conoscenti fuori dal gruppo di riferimento	29.8	19.8	35.4	30.4
<i>Opinioni riscontrate negli amici/conoscenti consumatori</i>				
Percezione positiva dell'uso	59.4	38.1	50.0	69.6
Disturbi emersi dopo l'uso	60.4	47.6	48.4	70.6
<i>Tipo di disturbi</i>				
Difficoltà di concentrazione	15.8	20.0	22.6	12.3
Depressione	14.0	10.0	19.4	12.3
Nausea/vomito	11.4	20.0	6.5	12.3
Eccessiva irritabilità	9.6	30.0	6.5	8.2
Momenti deliranti	7.9	-	16.1	5.5
Colpi di calore	6.1	-	-	9.6
Senso di persecuzione	5.3	-	-	8.2
Attacchi di panico	5.3	20.0	3.2	4.1
Tremori	4.4	-	3.2	5.5
Tachicardia	3.5	-	3.2	4.1
Flashback	3.5	-	-	5.5
Diminuzione di peso	3.5	-	6.5	2.7
Andatura barcollante	3.5	-	6.5	2.7
Disturbi dell'appetito	2.6	-	-	4.1
Disturbi del sonno	1.8	-	6.5	-
Svenimenti	0.9	-	-	1.4
Altro	0.9	-	-	1.5

Tab. 16 – Luoghi dove si è visto consumare ecstasy				
	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe
Discoteca	66.1	61.9	58.7	71.6
Feste private	40.9	14.3	28.6	50.3
Tecnoparty/rave	39.2	4.8	15.9	60.8
Concerti	25.3	9.5	14.3	35.3
Casa di amici	23.7	19.0	4.8	36.3
Strada/piazza/parco	22.6	14.3	9.5	32.4
Pub/discopub	17.7	14.3	7.9	24.5
Stadio	1.6	4.8	0.0	2.0

Tab. 17 – Opinioni sulla cocaina

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe
Conoscenza persone consumatrici	50.3	16.0	43.1	80.0
<i>Amici/ conoscenti consumatori</i>				
La maggioranza nel gruppo di riferimento	5.7	-	0.8	14.4
Solo qualcuno nel gruppo di riferimento	21.4	6.2	12.3	40.8
Amici/conoscenti fuori dal gruppo di riferimento	23.2	9.9	30.0	24.8
<i>Opinioni riscontrate negli amici/conoscenti consumatori</i>				
Percezione positiva dell'uso	61.5	15.4	53.6	72.0
Disturbi emersi dopo l'uso	46.2	38.5	37.5	52.0
<i>Tipo di disturbi</i>				
Tremori	13.0	20.0	25.0	7.7
Andatura barcollante	2.6	20.0	-	1.9
Attacchi di panico	2.6	-	5.0	1.9
Colpi di calore	3.9	-	-	5.8
Depressione	11.7	20.0	15.0	9.6
Difficoltà di concentrazione	7.8	20.0	10.0	5.8
Diminuzione di peso	5.2	-	-	7.7
Disturbi del sonno	9.1	-	15.0	7.7
Disturbi dell'appetito	6.5	-	-	9.6
Eccessiva irritabilità	23.4	20.0	15.0	26.9
Flashback	0.0	-	-	-
Momenti deliranti	6.5	-	5.0	7.7
Nausea/vomito	2.6	-	-	3.8
Senso di persecuzione	1.3	-	5.0	-
Svenimenti	2.6	-	5.0	1.9
Tachicardia	-	-	-	-
Altro	1.3	-	-	1.8

Tab. 18 – Luoghi dove si è visto consumare cocaina

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe
Feste private	49.7	22.2	31.5	62.5
Casa di amici	44.9	22.2	18.5	62.1
Discoteca	33.3	44.4	20.4	39.6
Tecnoparty/rave	31.4	-	5.6	49.0
Strada/piazza/parco	28.3	-	18.5	36.5
Concerti	18.2	11.1	7.4	25.0
Pub/discopub	15.7	-	5.6	22.9
Stadio	1.9	-	1.9	2.1

IL CONSUMO DI SOSTANZE PSICOTROPE

Tab. 19 – Et  in cui inizia il consumo di alcool, sostanze leggere e nuove droghe

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<i>Alcool</i>																
Meno di 15 anni	73.4	68.9	76.2	73.2	71.1	66.7	77.1	75.6	86.7	65.4	76.6	55.6	83.1	63.8	80.3	51.6
15-17 anni	25.7	28.4	23.8	26.0	28.9	27.8	22.9	24.4	13.3	33.3	21.3	40.7	16.9	36.2	18.5	48.4
18- 25 anni	0.9	2.7	-	0.8	-	5.6	-	-	-	1.3	2.1	3.7	-	-	1.1	-
<i>Droghe leggere</i>																
Meno di 15 anni	23.3	-	11.7	35.8	-	-	17.4	8.5	51,2	27,3	-	-	7.3	19.6	36.7	33.3
15-17 anni	62.2	-	64.8	59.2	-	-	69.6	62.2	48,8	64,9	-	-	68.3	58.7	60.0	56.7
18- 25 anni	14.5	-	23.4	5.0	-	-	13.0	29.3	-	7,8	-	-	24.2	21.7	3.3	10.0
<i>Nuove droghe</i>																
Meno di 15 anni	9.4	-	-	13.7	-	-	-	-	31.8	2.7	-	-	-	-	12.6	16.7
15-17 anni	66.6	-	-	58.1	-	-	-	-	59.1	57.5	-	-	-	-	59.8	53.3
18- 25 anni	29.9	-	-	28.2	-	-	-	-	9.1	39.7	-	-	-	-	27.6	30.0

Tab. 20 – Il consumo delle sostanze					
	Valore medio	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine
Cocaina	53.6	54.3	53.2	52.1	58.1
LSD	43.2	41.3	44.3	42.6	45.2
Ecstasy	42.2	47.8	39.2	45.7	32.3
Anfetamine	32.0	39.1	27.8	34.0	25.8
Inalanti	28.8	37.0	24.1	28.7	29.0
Funghetti	28.8	26.1	30.1	27.7	32.2

Tab. 21 – Età in cui inizia il consumo di singole sostanze					
	Valore medio	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine
<i>Anfetamine</i>					
Meno di 15 anni	5.0	11.1	-	6.3	-
15-17 anni	62.5	77.8	50.0	56.3	87.5
18- 25 anni	32.5	11.1	50.0	37.5	12.5
<i>Ecstasy</i>					
Meno di 15 anni	3.8	9.1	-	4.7	4.7
15-17 anni	58.5	77.3	45.2	58.1	58.1
18- 25 anni	37.7	13.6	54.8	37.2	37.2
<i>LSD</i>					
Meno di 15 anni	5.6	15.8	-	5.0	7.1
15-17 anni	61.1	73.7	54.3	57.5	71.4
18- 25 anni	33.3	10.5	45.7	37.5	21.4
<i>Cocaina</i>					
Meno di 15 anni	-	-	-	-	-
15-17 anni	44.8	68.0	32.0	38.8	61.2
18- 25 anni	55.2	32.0	69.0	61.1	38.9
<i>Inalanti</i>					
Meno di 15 anni	22.2	35.3	10.5	22.2	22.0
15-17 anni	63.9	58.8	68.4	63.0	66.7
18- 25 anni	13.9	5.9	21.1	14.8	11.1
<i>Funghetti</i>					
Meno di 15 anni	-	-	-	-	-
15-17 anni	47.2	91.7	25.0	46.2	50.0
18- 25 anni	52.8	8.3	75.0	53.8	50.0

Tab. 22 – Livelli di consumo di alcool, sostanze leggere e nuove droghe

	Valore medio	Non consumatori	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe		Non consumatori		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
					15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<i>Alcolici</i>																
Abitualmente	89.6	71.6	95.4	95.2	71.4	71.9	93.7	97.6	95.7	94.9	86.0	48.4	96.4	93.6	94.7	96.8
Sporadicamente	7.4	17.3	4.6	4.8	16.7	17.9	6.3	2.4	4.3	5.1	8.0	32.3	3.6	6.4	5.3	3.2
Mai	3.0	11.1	-	-	11.9	10.2	-	-	-	-	6.0	19.4	-	-	-	-
<i>Superalcolici</i>																
Abitualmente	64.3	43.2	66.9	75.2	38.1	48.7	62.5	69.5	80.4	72.2	40.0	48.4	66.3	68.1	75.5	74.2
Sporadicamente	29.8	34.8	33.1	23.2	40.5	40.5	37.5	30.5	17.4	26.6	42.0	22.6	33.7	31.9	22.3	25.8
Mai	5.9	22.0	-	1.6	23.1	21.4	-	-	2.2	1.2	18.0	29.0	-	-	2.1	-
<i>Droghe leggere</i>																
Abitualmente	41.7	-	41.5	68.8	-	-	41.7	41.5	71.7	67.1	-	-	36.1	51.1	69.1	67.7
Sporadicamente	33.0	-	58.5	28.0	-	-	58.3	58.5	21.7	31.6	-	-	63.9	48.9	27.7	28.0
Mai	25.3	-	-	3.2	-	-	-	-	6.6	1.3	-	-	-	-	3.2	3.2
<i>Nuove droghe</i>																
Abitualmente	10.7	-	-	29.6	-	-	-	-	41.3	21.5	-	-	-	-	23.4	45.2
Sporadicamente	26.2	-	-	70.4	-	-	-	-	58.7	78.5	-	-	-	-	76.6	54.8
Mai	63.1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tab. 23 – Luoghi dove si è consumato ecstasy

	Valore medio	Età		Genere	
		15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine
Discoteca	57.4	63.6	53.1	54.5	70.0
Feste private	14.8	13.6	15.6	15.9	10.0
Tecnoparty/rave	13.0	18.2	9.4	11.4	20.0
Casa di amici	5.6	4.5	6.3	6.8	-
Centro sociale	3.7	-	6.3	4.5	-
Strada/piazza/parco	3.7	-	6.3	4.5	-
Pub/discopub	1.9	-	3.1	2.3	-
Palestra	-	-	-	-	-
Stadio	-	-	-	-	-
Sala giochi	-	-	-	-	-

Tab. 23.bis – L'esperienza dell'ecstasy

	Valore medio	Età		Genere	
		15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine
<i>La prima esperienza</i>					
Bella	61.1	54.5	65.6	65.9	40.0
Brutta	13.0	18.2	9.4	11.4	20.0
<i>Numero pasticche la prima volta</i>					
Mezza	33.3	36.4	31.3	31.8	40.0
Da mezza a una	48.1	50.0	46.9	50.0	40.0
Da una e mezza a due	11.1	4.5	15.6	11.4	10.0
Da due a quattro	7.4	9.1	6.3	6.8	10.0
Cinque e più	-	-	-	-	-
<i>Numero pasticche l'ultima volta</i>					
Mezza	14.8	4.5	21.9	13.6	20.0
Da mezza a una	31.5	27.3	34.4	31.8	30.0
Da una e mezza a due	20.4	18.2	21.9	20.5	20.0
Da due a quattro	14.8	27.3	6.3	13.6	20.0
Cinque e più	11.1	4.5	15.6	13.6	-
Non risponde	7.4	18.2	-	6.8	10.0
<i>Massima assunzione in un giorno</i>					
Mezza	9.3	4.5	12.5	9.1	10.0
Da mezza a una	29.6	36.4	25.0	27.3	40.0
Da una e mezza a due	13.0	4.5	18.8	13.6	10.0
Da due a quattro	20.4	31.8	12.5	18.2	30.0
Cinque e più	25.9	18.2	31.3	29.5	10.0
Non risponde	1.8	4.5	-	2.3	-
<i>Effetti rispetto all'inizio</i>					
Più deboli	29.6	27.3	31.3	27.3	40.0
Uguali	33.3	27.3	37.5	31.8	40.0
Più forti	5.6	-	9.4	6.8	-
Non risponde	31.5	45.5	21.8	34.1	20.0

Tab. 24 – Problemi legati all'uso di ecstasy

	Durante	Nell'immediato	Giorno dopo	Settimana successiva	Mesi successivi
Colpi di calore	58.3	17.4	1.7	-	-
Tachicardia	54.8	19.1	9.6	1.7	1.7
Andatura barcollante	53.0	23.0	7.8	-	0.9
Difficoltà di concentrazione	43.5	40.0	31.3	9.6	7.0
Nausea/vomito	41.7	30.4	21.7	-	-
Momenti deliranti	40.9	13.9	3.5	1.7	2.6
Flashback	32.2	16.5	7.8	7.8	4.3
Tremori	29.6	18.3	7.0	3.5	-
Disturbi dell'appetito	27.8	35.7	26.1	7.0	2.6
Attacchi di panico	25.2	13.0	6.1	1.7	2.6
Eccessiva irritabilità	22.6	24.3	15.7	10.4	4.3
Senso di persecuzione	12.2	13.0	8.7	1.7	2.6
Svenimenti	11.4	8.8	4.4	1.8	0.9
Depressione	10.5	21.9	18.4	5.3	5.3
Diminuzione di peso	-	-	6.1	16.5	11.3

Tab. 25 – Problemi legati all’uso di ecstasy per fasce d’età

	Durante		Nell'immediato		Giorno dopo		Settimana successiva		Mesi successivi	
	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni	15-19 anni	20-25 anni
Colpi di calore	54.8	60.3	16.7	17.3	-	2.7	-	-	-	-
Tachicardia	40.5	63.0	11.9	23.3	4.8	12.3	-	2.7	-	2.7
Andatura barcollante	50.0	54.8	14.3	28.8	4.8	9.6	-	-	-	1.4
Difficoltà di concentrazione	35.7	47.9	33.3	43.8	23.8	35.6	4.8	12.3	4.8	8.2
Nausea/vomito	31.0	47.9	21.4	35.6	14.3	26.0	-	-	-	-
Momenti deliranti	35.7	43.8	9.5	16.4	2.4	4.1	-	2.7	2.4	2.7
Flashback	23.8	37.0	14.3	17.8	4.8	9.6	11.9	5.5	-	6.8
Tremori	21.4	34.2	21.4	16.4	2.4	9.6	2.4	4.1	-	-
Disturbi dell'appetito	9.5	38.4	31.0	38.4	21.4	28.8	9.5	5.5	2.4	2.7
Attacchi di panico	21.4	27.4	14.3	12.3	7.1	5.5	2.4	1.4	-	4.1
Eccessiva irritabilità	21.4	23.3	23.8	24.7	14.3	16.4	7.1	12.3	4.8	4.1
Senso di persecuzione	7.1	15.1	14.3	12.3	7.1	9.6	-	2.7	-	4.1
Svenimenti	9.5	12.5	11.9	6.9	4.8	4.2	2.4	1.4	-	1.4
Depressione	7.1	12.5	21.4	22.2	14.3	20.8	7.1	4.2	4.8	5.6
Diminuzione di peso	-	-	-	-	2.4	8.2	9.5	20.5	4.8	15.1

Tab. 26 – Problemi legati all'uso di ecstasy per genere

	Durante		Nell'immediato		Giorno dopo		Settimana successiva		Mesi successivi	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Colpi di calore	53.6	71.0	20.2	9.7	2.4	-	-	-	-	-
Tachicardia	50.0	67.7	16.7	25.8	9.5	9.7	1.2	3.2	1.2	3.2
Andatura barcollante	50.0	61.3	26.2	16.1	8.3	6.5	-	-	1.2	-
Difficoltà di concentrazione	46.4	35.5	40.7	38.7	28.6	38.7	11.9	3.2	7.1	5.6
Nausea/vomito	44.0	35.5	28.6	35.5	16.7	35.5	-	-	-	-
Momenti deliranti	41.7	38.7	16.7	6.5	4.8	-	2.4	-	3.6	-
Flashback	29.8	38.7	15.5	19.4	7.1	9.7	7.1	9.7	4.8	3.2
Tremori	27.4	35.5	17.9	19.4	6.0	9.7	2.4	6.5	-	-
Disturbi dell'appetito	28.6	25.8	39.3	25.8	25.0	29.0	6.0	9.7	3.6	-
Attacchi di panico	23.8	29.0	13.1	12.9	4.8	9.7	2.4	-	2.4	3.2
Eccessiva irritabilità	23.8	19.4	23.8	25.8	13.1	22.6	13.1	3.2	4.8	3.2
Senso di persecuzione	11.9	12.9	14.3	9.7	9.5	6.5	2.4	-	3.6	-
Svenimenti	10.8	12.9	9.6	6.5	4.8	3.2	1.2	3.2	1.2	-
Depressione	10.8	9.7	24.1	16.1	16.9	22.6	7.2	-	6.0	3.2
Diminuzione di peso	-	-	-	-	-	-	16.7	16.1	13.1	6.5

Tab. 27 – Problemi legati all'uso di sostanze leggere

	Durante	Nell'immediato	Giorno dopo	Settimana successiva	Mesi successivi
Andatura barcollante	21.3	8.5	1.1	-	-
Difficoltà di concentrazione	17.0	13.8	6.4	2.1	1.1
Nausea/vomito	16.0	13.8	3.2	-	-
Colpi di calore	8.5	6.4	-	-	-
Tachicardia	7.4	8.5	3.2	2.1	-
Momenti deliranti	5.3	2.1	-	-	-
Disturbi dell'appetito	5.3	13.8	3.2	-	-
Eccessiva irritabilità	4.3	3.2	1.1	3.2	2.1
Flashback	4.3	3.2	1.1	-	-
Tremori	3.2	5.3	-	-	-
Attacchi di panico	2.1	2.1	2.1	1.1	1.1
Svenimenti	1.1	2.1	1.1	1.1	1.1
Depressione	1.1	3.2	1.1	1.1	1.1
Senso di persecuzione	1.1	1.1	1.1	-	-
Diminuzione di peso	-	-	-	-	-

Tab. 28 – A chi ci si è rivolti a seguito dei problemi sorti dopo aver consumato sostanze psicotrope

	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Droghe Leggere		Nuove Droghe		Droghe Leggere		Nuove Droghe	
			<i>15-19 anni</i>	<i>20-25 anni</i>	<i>15-19 anni</i>	<i>20-25 anni</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
A nessuno	66.0	49.0	66.7	65.5	37.1	55.2	72.4	57.1	54.8	34.5
Amici	32.0	46.1	28.6	34.5	60.0	38.8	27.6	38.1	41.1	58.6
Familiari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operatori sanitari	2.0	2.9	4.8	-	2.9	3.0	-	4.8	2.7	3.4
Sert	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi psichiatrici pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi privati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
medico di base	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operatori di strada	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro	-	2.0	-	-	-	3.0	-	-	1.4	3.4

Tab. 29 – Altri problemi conseguenti all'uso di sostanze psicotrope

	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Nuove Droghe			
			15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine
Problemi autorità per possesso sostanze	-	20.0	19.6	20.3	-	12.9
Incidenti stradali	-	4.0	6.5	2.5	5.3	-
Finito al pronto soccorso	-	11.2	13.0	10.1	12.8	6.5

Tab. 30 – Rapporti sessuali dopo l'uso di sostanze psicotrope e profilassi

	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Nuove Droghe			
			15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine
<i>Rapporti sessuali</i>						
Nessuno	74.2	44.0	58.1	35.6	47.1	35.5
Si. con il preservativo	12.9	31.0	25.6	34.2	31.8	29.0
Si. senza precauzioni	8.6	19.0	11.6	23.3	15.3	29.0
Non risponde	3.2	3.3	4.7	2.8	3.4	3.3
Si. con la pillola	1.1	2.7	-	4.1	2.4	3.2
<i>Profilassi solitamente usata</i>						
Preservativo	68.2	64.4	73.3	61.4	67.5	57.9
Nessuna	27.3	28.8	26.7	29.5	27.5	31.6
Pillola	4.5	6.8	-	9.1	5.0	10.5

Tab. 31 – Difficoltà conseguenti all'uso di sostanze psicotrope

	Droghe Leggere	Nuove Droghe	Nuove Droghe			
			15-19 anni	20-25 anni	Maschi	Femmine
Sul lavoro	0.8	8.8	8.7	8.9	9.6	6.6
A scuola	1.5	14.4	15.2	13.9	8.5	32.3
Con gli amici	1.5	5.6	2.2	7.6	6.4	3.2
In famiglia	1.5	19.2	19.6	19.0	19.1	19.4
Nessuno	66.2	40.8	41.3	40.5	41.5	38.7
Non risponde	28.5	11.2	13.0	10.1	14.9	-